Mercoledì 2 Febbrajo 1814. N.° 28.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; nell'impero francese, di lir. 34 franco = all'estero di lir. 22 franco sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi =

Per l'associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue = al solo* Prezzo Corrente *lir. 12: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione =* Il Prezzo Corrente *esce ogni sabbato. =*

NOTIZIE ESTERE

IMPERO FRANCESE

Montbrison 15 gennajo.

Le autorità amministrative del dipartimento dell'Ain che si ritrovano qui, non hanno potuto, malgrado il loro zelo, riunire una forza sufficiente per respignere l'invasione del nemico; tuttavia i piccoli combattimenti che si sono dati a Nantua, a Bourg ed altrove, contro la vanguardia del general Bubna, hanno considerabilmente ritardata la marcia degli austriaci, ed hanno dato alle autorità locali il tempo di asportarne le casse pubbliche, i cavalli di requisizione ed i prigionieri di guerra. (*J. de l'Emp.*)

La Rocella 17 gennajo.

La divisione nemica è tuttora in vista; essa è composta di 4 vascelli di linea, e di parecchi bastimenti leggieri. (*J. de l'Emp.*)

Angers 17 gennajo.

Nello stesso tempo che ci occupiamo dell'organizzazione delle nostre coorti, si vanno radunando nel dipartimento le guardie nazionali della legione che debbono far parte dell'esercito di riserva stabilito davanti a Parigi. Quanto prima si metteranno esse in marcia, e si uniranno ai francesi dell'interno della Francia, per isventare gli orrendi progetti de' nemici e conquistar la pace, unico scopo del principe e dell'impero.

(*Jour. de Maine-et-Loire*)

Mons 18 gennajo.

Il nemico non si avanza dalla parte d'Anversa e di Brusselles. Le nostre truppe gli contendono il terreno a palmo a palmo.

Abbiamo ricevuto notizie di Gorcum; quella piazza continua a resistere; le valorose guardie nazionali dei dipartimenti del Nord e di Jemmapes, che vi si trovano rinchiuse col senatore gen. Rampon, difendono con intrepidezza quel posto affidato alla loro lealtà. Un simile esempio anima il resto della guardia nazionale di que' dipartimenti: ogni giorno si organizzano nuove compagnie. (*J. de l'Emp.*)

Brusselles 19 gennajo.

Assicurasi che il nemico si è ritirato d'Arlon, e che ha fatto un movimento retrogrado.

Il duca di Taranto è giunto a Namur. (*Idem*)

Auxerre 21 gennajo.

Il nemico ha occupato Digione; ma questa notizia non ha alterato nè la nostra energia, nè il nostro coraggio.

Le truppe francesi ch'erano a Digione sotto gli ordini del generale Bellair, non essendo abbastanza numerose per difendere quella città, si sono ritirate per occupare forti posizioni. (*Idem*)

Bar-sur-Ornain 21 gennajo.

Il maresciallo principe della Moskwa occupa la città alta con truppe ed artiglieria.

Il principe di Neufchâtel giugne in questo momento con una parte del suo stato-maggiore.

(*J. de l'Emp.*)

Lilla 21 gennajo.

In esecuzione d'un decreto del 17 gennajo corrente le seguenti piazze sono messe in istato di assedio nella 16.ma divisione militare:

Ostenda, Nieuport, Dunkerque, Lilla, Valenciennes, Bergues, Ypres, Dovai, Condé, Bouchain, Maubeuge, Landrecies e Le Quesnoy.

Questa misura ben lungi dall'inspirare veruna inquietudine, debbe essere risguardata come una prova della sollecitudine, con cui il governo prende tutti i mezzi di preservare la nostra frontiera dall'invasione del nemico. (*J. de l'Emp.*)

Lione 22 gennajo.

Il nemico fu scacciato da tutti gli avamposti; esso è totalmente in ritirata. La resistenza che provò, le buone disposizioni degli abitanti, e l'arrivo dei rinforzi nella città, sembrano aver determinato il suo movimento retrogrado.

Gli intrepidi contadini del villaggio di Caluire piombarono sugli ultimi posti del nemico, ed uccisero 2 ufficiali e 2 sotto-officiali, oltre aver fatto 15 prigionieri. Per tal modo noi siamo liberati da ogni timore, ma però procediamo innanzi coi preparativi di difesa.

P. S. Il *maire* di Montluel giugne in questo momento ed annunzia che il nemico, il quale ultimamente minacciava la città di Lione, colto all'improvviso dallo spavento, fece un movimento retrogrado indietro di Montluel. Ignorasi tuttora da qual lato si diriga. Esso è accompagnato dalle maledizioni di tutte le popolazioni che desolò; in ogni villaggio si sona a martello, ed è inseguito da ogni parte.

Assicurasi che il nemico abbia soltanto 200 uomini a Macon, e che sia sul punto di sgomberare la città. Oggi aspettiamo una nuova colonna di truppe e dell'artiglieria. (*J. de l'Emp.*)

Arcis-sur-Aube 23 gennajo.

In quest'istante il gen. Jarry, comandante in capo l'accampamento d'Arcis-sur-Aube, riceve la notizia che il duca di Treviso ha battuto il nemico davanti a Chaumont, e che lo ha estremamente maltrattato. Il nemico ha alle spalle gran numero de' suoi messi fuori di combattimento. Ci ha una quantità immensa di feriti e di malati che muojono sulle strade. Tutti gli abitanti si levano in massa, e lo inseguono da ogni parte. (*J. de l'Emp.*)

Parigi 24 gennajo.

S. M. l'imperatore e re, dovendo quanto prima partire per mettersi alla testa de' suoi eserciti, ha conferito, pel tempo della sua assenza, la reggenza a S. M. l'imperatrice regina, con lettere patenti in data di jeri 23.

Nello stesso giorno S. M. l'imperatrice regina ha dato il suo giuramento come reggente nelle mani dell'imperatore ed in un consiglio composto de' principi francesi, de' gran dignitarj, de' ministri del gabinetto e de' ministri di Stato. (*Monit.*)

S. M. ha passato questa mattina, sulla piazza del Carrousel, la rassegna di numerosi corpi di fanteria e di cavalleria, i quali si sono messi immediatamente in marcia per l'esercito. La corte del palazzo era piena di truppe, e la piazza del Carrousel era coperta di cavalleria.

— Il sig. generale Danloup-Verdun è partito da Parigi per andare ad assumere un comando al campo di Soissons. (*J. de l'Emp.*)

Altra del 25.

Questa mattina alle ore sette S. M. l'imperatore e re è partito per recarsi alla testa de' suoi eserciti. (*Moniteur*)

— S. M. farà colazione oggi a Chateau-Thierry, e giugnerà questa sera a Chalons-sur-Marne.

L'accampamento ch'era a Nogent-sur-Seine, fu levato il 18 e portato innanzi sopra Arcis-sur-Aube, ove trovavasi tuttora il 21; vi si parlava dell'arrivo di S. M. con un corpo di truppe considerabile, e si credeva che quanto prima si marcerebbe incontro al nemico.

— Assicurasi che S. E. il duca di Bassano parta questa sera per raggiugnere S. M. al suo quartier-generale.

— Con decreto del 24 gennajo S. M. nominò il conte Miot consigliere di Stato: egli avea abbandonato il consiglio per essere ministro dell'interno in Ispagna. (*Gaz. de Fr.*)

Nelle grandi crisi le immaginazioni si esaltano, e si lanciano oltre ogni limite del possibile e del vero. Ciascuno, abbandonato a se stesso, concepisce idee disordinate a seconda delle passioni che l'agitano. Nascono esagerazioni di ogni genere, le quali crescono e finiscono coll'acquistare una consistenza che inquieta, e che attacca per fino chiunque è avvezzo a rispingere da se tutto ciò che la sua ragione non può ammettere. Quindi, prima che il velo fosse tolto del tutto, una folle credulità attribuiva ai nemici immense forze, capaci di rovesciare ogni cosa. Parea, a detta di questo e di quello, che tutta la popolazione della Germania e del nord accorresse a scagliarsi sopra di noi. In mezzo a tali illusioni, ogni uomo assennato, intrepido ed affezionato alla patria formava il voto di Ajace, implorando nelle tenebre la luce del cielo per vedere i suoi nemici in faccia. Questo voto è attualmente esaudito. Abbiamo saputo il numero, la posizione, le forze, i progressi di quelli che vengono ad invaderci, e che sono caduti un'altra volta in inganno intorno alla nostra situazione, per i falsi rapporti che ricevettero. Infatti, da 22 anni in poi, i principi europei adottarono, riguardo a ciò, degli errori che furono l'origine della rovina dei loro disegni macchinati contro di noi. Se questi principi, tratti sempre dalla stessa fatalità, hanno potuto ora persuadersi che la Francia fosse disunita, senza coraggio, senza spirito pubblico; se credettero di ritrovarvi un governo senza potere e senza mezzi, tali errori debbono oggidì al certo svanire.

Che mai vide il nemico entrando nel nostro territorio? Nel momento di un attacco impreveduto, i primi dipartimenti sorpresi dalle sue colonne, spiegarono un' energia ed un affezione alla patria, degna dei più grandi elogj. Da che il monarca de' francesi ha parlato in nome della patria in pericolo, tutti corsero all'armi. Da un capo all'altro della Francia non veggonsi che soldati risoluti di difenderla. Questo spontaneo ed unanime movimento avrà certamente prodotto una salutare impressione ne' principi stranieri. Prima del passaggio del Reno, in mezzo ai sogni della speranza che scorge sempre dinanzi agli occhi un orizzonte senza confini, un generale che conosce bene la nostra patria, dicea, per quanto assicurasi: » voi volete invadere la Francia? avete voi un milione d'uomini? La risposta fu negativa. Eh bene, replicò egli, voi non vi riuscirete «. Questo generale avea ragione. Egli si ricordava i diversi avvenimenti della nostra gloriosa lotta contro tutta l'Europa congiurata. La Francia somiglia all'antica Roma: è nei rovesci che s'impara a conoscerla ed a temerla. In un campo di battaglia restò ella soccombente? si rialza tutto ad un tratto, e ripigliando un novello ardire, finisce sempre coll'atterrare i suoi nemici nel momento medesimo in cui contavano su i loro trionfi e sull'integrità delle loro forze. Non è necessario di cercare molto lungi le prove di tale verità sì onorevole al carattere nazionale. In questa sola campagna le battaglie di Lutzen, di Wurtschen e di Hanau possono attestare in favore del coraggio e della fortuna della Francia.

Osserviamo dall'altro canto quali difficoltà, quali ostacoli e vincersi opponga ai coalizzati la situazione delle cose onde trionfare di noi.

In Germania vi sono sette ad otto piazze, di cui due o tre resisterebbero ad eserciti considerabili, che tengono occupato il nemico, il quale non può un solo istante abbandonarle senza temere che le loro numerose guarnigioni vengano a rovesciarsi sopra di lui, e forse a farsi strada per giungere sino alla patria de' prodi, mercè di uno di que' prodigi di ardire, di cui la nostra storia è ripiena.

L'Olanda, senza difesa, fu abbandonata agli alleati; il popolo si è dichiarato per essi al primo momento. Essi doveano e poteano inondare quel paese dei loro soldati, e precipitarli sul Belgio; ma non hanno conquistato che le città che vennero loro abbandonate dalla mancanza di previdenza; le piazze occupate dai nostri prodi sono in nostro potere, e resistono ad ogni attacco. Finalmente, dopo sei settimane d'inutili tentativi, i nemici diressero contro Anversa alcuni corpi di truppe, e colà un primo e brillante avvenimento, dovuto a truppe quasi composte di coscritti, è del più felice augurio per l'avvenire. Al certo questa condotta, questa circospezione, questi risultati non annunciano forze tali dal lato dei nemici, da farci supporre, che tutto debba cedere e cadere alla loro presenza. Eppure, alteri per un istante della superiorità del numero, riuscirà forse loro di espugnare i passaggi difficili; ma se vi riuscissero, quale sarebbe la loro situazione? Avrebbero dietro le spalle dall'Helder sino a Berg-op-Zoom e ad Anversa, molte piazze, le cui valorose guarnigioni possono fare frequenti sortite, ed ottenere imponenti vantaggi; hanno a fronte un esercito francese, appoggiato ai formidabili baloardi della frontiera settentrionale dell'impero, ed accresciuto dalle leve che il coraggio francese da ogni parte presenta per la salvezza comune.

Dal lato delle nostre provincie orientali, contro cui si scagliarono dapprincipio le armate nemiche,

scorgonsi per esse i medesimi ostacoli ed anco maggiori. Di già si lasciarono a tergo Uninga, Befort, Besanzone, Nuovobrisacco, Schlestadt, Strasburgo, Kehl, Landau, Bitche, Metz, Thionville, Sarrelouis, Longwy, Lussemburgo ed altre ancora. Da prima è necessario che il nemico dissemini le sue forze per tenere in osservazione, o investire tutte queste città popolate di soldati; poscia, quanti argomenti d'inquietudine non dee aver egli nel caso che si avverasse un rovescio per lui, che ha tanta ragion di temere? In tale circostanza con quale ardore i francesi rinchiusi in queste piazze non si avventerebbero ad inseguire i fuggiaschi! come sarebbero eglino secondati dal popolo dei dipartimenti, oppresso sotto il peso d'ogni genere di vessazioni e di oltraggi! Eppure, ad onta di tanti pericoli, che sono al certo previsti, i nemici s'innoltrano e sembrano risoluti di vendicare la vergogna dell'antica loro sconfitta nelle pianure della Sciampagna! Bisogna ora imitare Bajardo ed Orlando, che all'appressarsi de' nemici non dimandavano mai, quanti sono eglino?

L'esercito guidato in tutt'i suoi movimenti dal genio di un gran capitano, l'esercito, di cui il nemico non ha potuto sorprendere un corpo solo, un solo distaccamento, un sol drappello, in una linea sì estesa di operazioni; questo esercito composto dei vincitori di Hanau e d'una folla di giovani militari, di cui sarà d'uopo frenare l'ardore, come appunto far convenne de' loro fratelli d'arme che videro il fuoco a Lutzen la prima volta; questo esercito, dico, si raduna tutto intero in quel medesimo luogo, ove i nostri figli hanno vinto. Questo esercito è per la Francia una barriera vivente e più formidabile che non sono tutte le sue piazze forti. Contro di questo esercito, come contro ai battaglioni di Austerlitz, debbono spirare la forza e l'orgoglio de' nostri nemici. Da lui e dal suo coraggio dipendono pace, felicità, gloria dell'impero. Di quali destini non diviene egli il depositario! E chi non vorrebbe dividere seco lui l'onore di conservare un deposito sì prezioso? Sì, il campo dell'imperatore è oggidì il luogo di unione e l'asilo di quanti amano la loro patria, e che non vogliono vederla soggetta ad un giogo straniero. Ogni francese capace di servire, commosso dal sentimento di quanto va debitore al paese che lo vide nascere, sia pure convinto che quanto più il numero de' nostri difensori sarà grande, altrettanto diminuirà il pericolo. Il nemico, al vederci accorrere tutti nelle schiere dell'esercito ed intorno al nostro monarca, farà forse salutari riflessioni; penserà al periglio di un disuguale combattimento con francesi, ed alle calamità di una ritirata in mezzo ad un popolo valoroso e sdegnato; ovvero se, ad onta di tante contrarie circostanze, osa tentare la sorte delle battaglie, i suoi eserciti intimoriti anticipatamente dalla memoria de' nostri numerosi trionfi, non terranno incerta per un momento la fortuna degli eserciti francesi, e la superiorità del genio che li comanda. (*G. de France*)

GRAN-DUCATO DI TOSCANA

Firenze 26 gennajo.

In nome dell'imperatore, noi Elisa, gran-duchessa di Toscana, principessa di Lucca e di Piombino.

Considerando, che i brigandaggi esercitati da un piccol numero d'individui in alcuni comuni della Toscana, si sono fatti strada col mezzo di esagerati timori, che si è cercato d'ispirare agli abitanti, e che è importante di porre prontamente un termine a dei disordini, il resultato de' quali produce la disorganizzazione nell'amministrazione, il saccheggio, e la dimenticanza di quel rispetto, che si deve al governo, alle persone, ed alle proprietà;

Considerando, che conviene aggiungere alle misure di severità solite adottarsi in simili circostanze, le misure altresì d'indulgenza atte a secondare le nostre intenzioni e la nostra sollecitudine pel mantenimento della pubblica tranquillità;

Abbiamo decretato, e decretiamo:

Art. 1.° Saranno immediatamente formate dieci colonne mobili, di 150 uomini per ciascheduna, ad oggetto di reprimere il brigandaggio nei tre dipartimenti della Toscana.

2.° Tosto che si presentino briganti sul territorio di una comunità, il *maire*, ed in mancanza di esso, il sotto-prefetto, od il prefetto, saranno tenuti di darne avviso al comandante della colonna mobile la più vicina, il quale vi si recherà immediatamente con la sua truppa, o con quel distaccamento che stimerà sufficiente.

3.° Allorchè sia provato che gli abitanti di un comune sarebbero stati sufficienti a respingere i briganti, e non l'avranno fatto, le colonne mobili faranno il loro soggiorno in quel comune, a spese degli abitanti, e vi rimarranno sino all'intiero pagamento dei termini scaduti delle contribuzioni.

4.° Nel caso, che gli abitanti di un comune abbiano tollerato violenze ed oltraggi contrarj al rispetto dovuto al governo, le colonne mobili vi si tratterranno parimente a carico degli abitanti, in conformità dell'art. 3.

5.° I briganti presi coll'armi alla mano, i loro fautori ed aderenti, come pure i perturbatori dell'ordine pubblico, saranno tradotti avanti ad una commissione militare.

6.° Vien concessa intiera amnistia ai coscritti disertori, o refrattarj toscani, o italiani, i quali deporranno le armi, e faranno atto di sommissione avanti i *maires*, i sotto-prefetti, prefetti, o comandanti di colonne mobili.

7.° Il principe comandante in capo le truppe del gran-ducato, ed i prefetti, sono incaricati ec.

Dato all'imp. palazzo de' Pitti il 25 genn. 1814.

Segnat. ELISA.

Per S. A. imperiale,

Il segretario degli ordini J. LAMBERT.

(*Gior. dell'Arno*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 2 febbrajo.

Parecchi ufficiali francesi al servizio di S. M. il re di Napoli hanno data la loro dimissione, e si sono recati al quartier generale di S. A. I. il principe vicerè.

☞ *Nei primi esemplari del foglio dell' altr' jeri non siamo stati a tempo d'inserire le seguenti notizie:*

Il 16 corr., il gen. napoletano Magdonald, comandante le truppe napoletane ad Ancona, ove esse erano state ricevute come *alleate*, scrisse al sig. gen. Barbou, comandante la 5.ta divisione militare del regno, e dopo d'avergli annunziato, per parte del re suo signore, *ch'era indispensabile che occupasse Ancona*, lo invitò a *consegnargli quella piazza.*

Il gen. Barbou rispose come doveva fare un uomo d'onore; e si ritirò subito nella cittadella dopo d'aver date con ordine e celerità tutte le disposizioni di difesa necessarie.

Il dì seguente 17, il generale napoletano Magdo-

nald ordinò che le casse pubbliche fossero messe a sua disposizione, e che il prefetto fosse condotto fuori del dipartimento, sotto la scorta d' un officiale napoletano. Egli fece poscia pubblicare il seguente proclama:

» Abitanti di Ancona,

» Questa piazza sarà resa alla truppa di S. M. il re delle Due Sicilie, ed il cambiamento di bandiera sarà operato colla forza.

Il generale che comanda le truppe di assedio ha proposto che la città fosse rispettata; ma questa proposizione più vantaggiosa alla difesa che all' attacco della cittadella non è stata ascoltata dal generale che comanda la guernigione. I mali della guerra che forse soffrirete non sono dunque imputabili alle truppe napoletane. Contuttociò gli attacchi saranno diretti in modo che non si potrebbe tirare sulle vostre mura che per insania e per livore, da cui vi garantiscono il carattere o la generosità militare del gen. Barbou. In compenso delle cure che l'armata napoletana ha prese per la popolazione d'Ancona richiede che essa resti tranquilla, pacifica osservatrice delle armi. Gl' impiegati civili che prosieguano nelle loro cariche. Il loro allontanamento ed il ritegno di prestarsi nell' esercizio delle loro funzioni sarà riguardato come un atto che disturba la tranquillità dei cittadini. Gl' impiegati finora alle sussistenze militari sono egualmente incaricati a somministrare i viveri alle truppe. Questo servigio è loro affidato sotto la più stretta risponsabilità personale. Gli abitanti della città e dei dintorni si presteranno alle requisizioni ordinarie.

» Abitanti d' Ancona! Se comparerete questo avvenimento alle calamità ed alle ingiustizie che avete sofferte nei passati assedj, voi benedirete l' eroe che governa i popoli napoletani.

» Ancona 17 gennajo 1814.

Il maresciallo di campo comandante le truppe di S. M. il re delle Due Sicilie all' assedio di Ancona, firmato MAGDONALD.

— Il generale conte Miollis, che comandava a Roma per S. M. l'imperatore e re, si ritirò con una buona guernigione nel forte di S. Angelo.

Roma 19 gennajo 1814.

PROCLAMA.

Noi Paolo de Lavauguyon, tenente generale di S. M. il re delle due Sicilie e comandante superiore negli Stati romani, agli abitanti dei dipartimenti di Roma e del Trasimeno.

I movimenti popolari di diversi comuni degli Stati romani; le disposizioni conosciute di altri ad imitarne l'esempio; la fuga di una delle primarie autorità governanti; il progetto di animare, e di accrescere i pubblici disordini, già manifestato per parte di un' altra, che avea dalla sua istituzione più particolarmente il dovere di prevenirli, e reprimerli; i voti espressi da molte delle più ragguardevoli persone di questa città; gl' indirizzi inviati da molte altre de' due dipartimenti; il ristagno quasi generale di tutti gli affari delle amministrazioni diverse; la situazione allarmante, e le agitazioni crudeli, in cui si è saputo essere per la sua personale sicurezza S. M. il re Carlo, e la sua augusta famiglia, avendo fatto conoscere a S. M. il re delle due Sicilie che il governo di Roma, e del Trasimeno cominciava a mancare della forza e della volontà necessaria a mantenere l'ordine pubblico; e giudicando essa d' altronde che la protezione richiesta a questo fine reclamata altamente dalle circostanze indicate, mentre provvedeva alla sicurezza di tutti, non offendeva i diritti d' alcuno, e che era finalmente dovuto alla sua real dignità, a' sentimenti particolari del suo cuore verso le popolazioni dei due dipartimenti, ed alla tutela de' suoi Stati vicini, di non soffrire che le truppe napoletane, restassero più lungamente spettatrici indifferenti degl' incominciati disordini, e di quegli ogni dì più imminenti di una generale anarchia, ci ha ordinato di fare occupare provvisoriamente dalle sue truppe gli anzidetti dipartimenti, e prendere insieme fino a nuovo ordine tutte quelle disposizioni governative che possono credersi nella circostanza attuale le più atte a realizzare le sue benefiche, e generose intenzioni, e per far così cessare i disordini presenti, ed allontanare quelli, da cui questi Stati sono minacciati.

Al quale effetto essendosi con suo decreto del dì 16 gennajo corrente degnata la M. S. d' affidarci il comando superiore degli Stati romani, riguardiamo come il primo de' nostri doveri di annunziare, che intendonsi sino da questo momento cessati ad ogni riguardo i poteri esercitati fin qui dal sig. gen. conte Miollis, ordinando a tutte le autorità civili, e militari, di riguardarli come in Noi trasferiti per ordine di S. M. il re di Napoli nostro augusto signore.

Il tenente-gen. DE LAVAUGUYON.

ORDINE.

Il ten.-gen. De Lavauguyon, comandante superiore i dipartimenti di Roma e del Trasimeno,

» Considerando che l' occupazione degli Stati romani ordinata da S. M. il re delle due Sicilie non ha avuto altro oggetto che quello di preservare le proprietà e le persone dai mali inseparabili di una popolare anarchia, ha comandato e ordinato quanto segue:

Art.° I. L'armata di S. M. il re di Napoli prende sotto la sua protezione la tranquillità e la sicurezza degli Stati romani.

II. Tutti gl' individui appartenenti alla nazione francese del pari che qualunque altro straniero sono sotto la speciale garanzia dell' armata napoletana.

III. I medesimi ordini hanno particolarmente luogo in favore di S. M. il re Carlo e di tutta la sua augusta famiglia.

IV. I contravventori alle disposizioni contenute negli articoli 1, 2 e 3 saranno giudicati e puniti militarmente.

V. Le presenti disposizioni saranno messe all' ordine del giorno dell' armata di S. M. il re delle Due Sicilie.

VI. Tutte le autorità civili e militari dei due dipartimenti sono incaricate dell' esecuzione del presente ordine.

Il luogotenente generale DE LAVAUGUYON.

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 25 gennajo.

Cinque per 100 consolidato, godimento del 22 settembre 1813, 49 f. 48 f. 50 c. 48 f. 48 f. 25 c. 48 f. 48 f. 25 c. 20 c.

Idem godim. del 22 marzo 1814 46 f. 45 f. 50 c.

Azioni della banca di Francia, godimento del 1.° luglio 1814, 580 f. 575 f. 570 f. 565 f.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Si rappresenta in musica l' opera seria *Quinto Fabio*, musica del M. Nicolini; balli *Arsinoe e Telemaco* — *I minatori Valacchi.*

TEATRO DELLA CANOBBIANA. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *I fratelli alla prova.*

NUOVO TEATRO RE. Si rappresenta in musica la nuova opera buffa *Il sarto declamatore*: ballo *Amore aguzza l' ingegno.*

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in S. Radegonda n. 964.

Giovedì 3 Febbrajo 1814. N.° 29.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d' Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; nell' impero francese, di lir. 34 franco = all' estero di lir. 22 franco sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue = al solo* Prezzo Corrente *lir. 12: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione = Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato. =*

NOTIZIE ESTERE

IMPERO FRANCESE

La Rocella 17 gennajo.

Il sig. senatore Boissy d' Anglas ha pubblicato un proclama, in cui sono osservabili i seguenti passi:

» . . . . E voi abitanti oggidì pacifici di paesi lacerati un tempo da tutt' i mali delle interne discordie, respingete da voi le perfide suggestioni di quegli uomini venduti ai vostri nemici, che per servir loro d' ausiliarj, vorrebbero separarvi dal gran popolo e dal grand' uomo che vi governa, per abbandonarvi, senza pilota e senza timone, in mezzo alle tempeste politiche, a tutte le sciagure dell' anarchia . . . . Deh! vi sovvenga quanto avete sofferto per aver loro creduto! Non sono eglino quegli stessi nemici che tempo fa vi offrivano forze, e ve le prometteano senza darvele mai, che si riducevano a farvi sperare soccorsi che giammai vi accordavano; che in luogo di assistervi, secondo le loro parole, nella difesa contro i vostri oppressori, non aveano altro oggetto fuorchè quello di armarvi contro francesi vostri pari, e far perire la nostra patria per mano de' suoi medesimi figli?

» Non sono eglino forse che attizzando due partiti l' un contro l' altro, organizzano in seno a voi il più grande flagello delle nazioni, voglio dire la guerra civile, che non può essere profittevole che allo straniero?

» Non sono essi forse che cagionarono la devastazione delle vostre campagne, la rovina delle vostre abitazioni, la distruzione de' vostri poderi, e la perdita delle vostre famiglie? Deh! fate in guisa che essi non ottengano più questi deplorabili successi; che non vi inducano più a quegli errori che provocherebbero contro di voi la forza di un governo, a secondare il quale è tanto utile e glorioso, quant' è periglioso il combatterlo! E non è forse questo governo, e questo gran principe che cicatrizzarono le vostre piaghe, ricondussero la calma tra voi, rifabbricarono le vostre città, rialzarono i vostri altari, richiamarono i vostri sacerdoti e le vostre ceremonie, protessero le vostre proprietà, fecero nascere tra voi la dimenticanza de' mali, e la felicità? Siate dunque fedeli ai giuramenti verso di Napoleone. Siate fedeli ai vostri principj; voi combattevate a favore del trono allora quando il trono era abbattuto, e mentre su i suoi avanzi sanguinosi dominava il disordine e l' anarchia; conservatevi dunque fedeli a questo trono oggidì che un grand' uomo lo ha ristabilito, e che siete protetti dal suo splendore; giacchè se mai avvenisse, ciò ch' è impossibile, che questo trono un' altra volta crollasse, subentrerebbe incontanente in suo luogo quell' anarchia che vi costò tanto sangue e vi fece provare tante sciagure.

» Francesi, riuniamoci sempre più coi veri nodi dell' onore e del nazionale interesse; respingiamo così uniti il nemico, sotto qualunque forma ei si presenti, qualunque sia l' aspetto che assuma, qualunque sia il modo con cui ci assalga, ed in qualunque luogo si trovi. Siamo uniti, coraggiosi e fedeli. Un solo sforzo ancora, un sacrificio solo, e non tarderemo a riceverne il premio condegno.

» Francesi, la patria e l' onore vi chiamano, ed il vostro imperatore tiene gli occhi volti in voi. Io sono incaricato di far conoscere a S. M. I. e R. i nomi di quelli che si saranno distinti per una generosa devozione alla causa del suo popolo e della sua persona, e procurerò loro e ricompense ed onori. « (*J. de l'Emp.*)

Metz 18 gennajo.

I corrieri e le diligenze non partono più da qui; ma non siamo talmente bloccati da non poter dare notizie di noi in varie occasioni.

La Mosella e la Seille straripano, onde siamo inondati da ogni parte.

Circa 600 cavalieri prussiani volteggiano nelle campagne, e levano requisizioni e contribuzioni enormi sui poveri contadini.

Il nemico ci spedì un parlamentario apportatore di dispacci, ma il governatore ricusò di riceverlo.

Una gran parte delle truppe nemiche si reca sopra Nancy colle requisizioni ch' esse hanno levato.

Il generale divisionario Durutte assunse il comando superiore della piazza, in cui trovasi altresì il generale del genio Rognat. Noi siamo armati ed approvvigionati in modo da sconcertare i progetti del nemico. (*J. de l'Emp.*)

Clermont-Ferrand 20 gennajo.

Il sig. senatore conte Chaptal, commissario-straordinario di S. M. nella 19.ma divisione militare, è giunto nel dipartimento del Puy-de-Dôme. Egli viene da Lione, ove passò qualche giorno, unitamente alli signori de Portes, e Biliotti, auditori al consiglio di Stato. Il giorno dopo il loro arrivo è stato affisso un proclama ed un editto relativo alla pronta organizzazione della guardia nazionale. Gli abitanti dell' Auvergne sono penetrati dalle verità che il sig. conte Chaptal ha loro annunciate, e non saranno tra gli ultimi a rispondere alla voce de' loro magistrati, ed alla chiamata che la patria ed il sovrano hanno fatto al loro attaccamento ed al loro valore.

Il sig. senatore non si limita soltanto a stimolare i cittadini, e a dirigere lo zelo delle autorità civili, ma scrisse ancora ai vescovi della divisione, onde pregarli ad unire i loro sforzi ai suoi, e per far conoscere ai fedeli delle diocesi, mediante i loro pastori, i doveri che la religione medesima impone ai popoli ne' pericoli della patria. La religione deve dichiararsi a favore di un governo che la onora, che la protegge, ed i cui primi passi furono quelli di ristabilire i di lei altari. (*J. de l'Emp.*)

Le Mans 20 gennajo.

Quattro compagnie del 2.° battaglione della guardia nazionale di questo dipartimento, partono oggi per Troyes. Le due altre partiranno il 24.

(*J. de l'Emp.*)

Chalons 20 gennajo.

Lunedì scorso abbiamo saputo alle ore sei della sera, che il nemico minacciava Tournus; sull' istante il generale Legrand cedendo alle istanze degli abitanti di Chalons accordò loro la licenza di volare in soccorso di quelli di Tournus, assicurandoli che vi si troverà quanto prima esso pure in persona.

Appena battuta la mezzanotte noi fummo ricevuti da quelli di Tournus col più fraterno accoglimento.

Allo spuntar del giorno il gen. Legrand andò in perlustrazione a 3 leghe oltre Tournus; poscia tornato indietro, passò in revista le truppe che avea raccolto sulla piazza, e ricevette da esse il giuramento di morire al posto d' onore.

Il nemico, avendo cangiato di disegno, si ripiegò e non ricomparve nè il 18, nè il 19.

A tenore dell' ordine del generale siamo rientrati nelle nostre case. (*Moniteur*)

Altra del 23.

Alcune lettere che ci giungono in questo momento, confermano la notizia del successo ottenuto tra Chaumont e Bar-sur-Ornain dal maresciallo duca di Treviso. Assicurasi che molti sieno i nemici morti e feriti, oltre gran numero di prigionieri rimasti in nostro potere.

(*G. de France*)

Bar-sur-Ornain 22 gennajo.

Il duca di Belluno ha in oggi il suo quartier-generale a Ligny. Il principe di Neufchâtel, e il principe della Moskwa sono tuttora qui. Le nostre truppe occupano S. Mihiel. Un gran numero d' antichi militari chiedono di servire.

(*J. de l'Emp.*)

Anversa 23 gennajo.

Il nemico è concentrato a Breda, nè fa alcun movimento.

Si lavora con grande attività intorno alle opere davanti Anversa. La nostra situazione si migliora ogni giorno sotto a questo aspetto. Noi godiamo la più grande tranquillità. Il generale Maison è qui di ritorno colle truppe, di cui non ha disposto per proteggere Namur.

Si continua ad approvvigionare la nostra città in ogni specie di derrate.

(*J. de l'Emp.*)

Parigi 26 gennajo.

S. M. l' imperatrice-regina e reggente ha tenuto oggi alle ore due il consiglio dei ministri.

— Alla solenne udienza d' oggi si trovava nella sala del trono anche il re Giuseppe.

(*G. de France*)

Oggi mercoledì 26 gennajo a mezzogiorno S. M. l' imperatrice-regina e reggente, circondata dai principi della famiglia imperiale, dai principi grandi dignitarj, dai ministri, dai grandi-officiali, dai grand' aquila della legion d' onore e dalle dame ed officiali del suo servigio, ha ricevuto nella sala del trono, al palazzo delle Tuillerie, una deputazione degli officiali della guardia nazionale di Parigi.

Questa deputazione è stata condotta all' udienza dell' imperatrice colle solite formalità, dal conte

de Seyssel, maestro delle ceremonie, introdotta dal barone de Cramayel, maestro delle ceremonie, in assenza del gran-maestro, e presentata a S. M. da S. A. S. il principe arci-cancelliere dell'impero, supplendo al principe vice-contestabile, giusta gli ordini di S. M. l' imperatrice.

Il maresciallo duca di Conegliano, parlando in nome della deputazione, ha presentato a S. M. il seguente indirizzo:

Madama,

» S. M. l' imperatore e re essendosi degnato di permettere che i fedeli suoi sudditi, gli officiali della guardia nazionale della sua buona città di Parigi, deponessero a piè del trono l'omaggio del loro amore e della loro fedeltà, essi procurarono di esprimerli nel modo seguente:

Sire,

» Partendo per mettersi alla testa de' suoi eserciti, V. M. affida la diletta sua sposa e suo figlio, speranza della nazione, e rimette all'amor nostro, alla nostra fedeltà, al nostro coraggio la sicurezza e la tranquillità della capitale.

» Le vostre nobili parole, Sire, echeggiarono sino al fondo dei nostri cuori; perchè mai non hanno esse potuto farsi udire ugualmente alle estremità della Francia!

» Ancora oltremodo commossi e penetrati di gratitudine, noi proviamo il bisogno di esprimer a V. M. i sentimenti, da cui siamo animati.

» Partite, sire, con sicurezza, nè turbi i vostri grandi pensieri nessun' inquietudine sulla sorte di ciò che avete, e che abbiamo di più caro; andate co' nostri figli e co' nostri fratelli a respingere i nemici coalizzati che devastano le nostre provincie.

» Alla forza delle vostre armi, alla possanza del vostro genio noi uniremo la forza dello spirito pubblico ch'è rianimato dai pericoli della patria, il potere della nobile alterezza nazionale, che si sdegna per l'orgoglio insolente degli stranieri, e ben presto i nemici riconosceranno l'imprudenza delle loro imprese, e l'illusione delle loro speranze.

» Sire, voi avete salvato la Francia quindici anni fa, voi la salverete anche in oggi.

» I vostri eserciti già numerosi s'accresceranno di nuove leve che accorrono da ogni parte per discacciare il nemico dalla terra degli antichi Galli, e per mantenere l'integrità dell'impero ne'suoi naturali confini, quali furono riconosciuti dagli stessi nemici.

» La Francia intera avrà per grido d' adunamento *liberazione del territorio*.

» Invano, Sire, i nemici hanno concepito l'ingiuriosa speranza di dividere la nazione. All'odio, all' animosità che loro ispira il timore del genio vostro, i vostri sudditi fedeli opporranno il loro amore e la fidanza che le vicende della fortuna non hanno distrutto.

» Sì, o Sire, l' unione indissolubile della nazione e del sovrano farà cessare le passaggiere infedeltà della vittoria; ed affollati intorno a voi i francesi saranno ancora trionfanti.

» Alteri dell' augusto deposito che voi consegnate alla nostra fede, gli abitanti di ciascuna classe componenti la guardia nazionale della vostra buona città di Parigi, animati dallo stesso spirito, penetrati dai medesimi sentimenti, difenderanno la vostra capitale contro gli stranieri, ed il vostro trono contro tutti gli sforzi di ogni genere di nemici.

» Essi sono pronti a formare un baluardo dei loro corpi intorno a questo trono, su cui la libera scelta della nazione collocò V. M. e la sua dinastia, dalla durata della quale dipendono la gloria, la salvezza, ed il riposo della Francia.

» Ricevendo la corona, o Sire, voi riceveste altresì i nostri giuramenti; noi li rinnoviamo in oggi a' piedi di V. M., a' piedi della sposa venerata, sì degna del vostro amore e del nostro, e davanti la cuna dell' augusto vostro figlio.

Madama,

» Noi supplichiamo V. M. di compiacersi di far giugnere l' espressione dei nostri sentimenti a piedi del suo augusto consorte. »

(*Seguono le firme*)

S. M. l'imperatrice ha risposto:

» Signori officiali della guardia nazionale di Parigi, io partecipai ai sentimenti che l' imperatore provava parlandovi. Al pari di lui ho intera fiducia nel vostro coraggio, nella vostra devozione e nella vostra fedeltà.

» Darò gli ordini affinchè il vostro indirizzo sia trasmesso, senza ritardo, all' imperatore. »

(*Moniteur*)

I giornali di Londra, giunti questa mattina a Parigi, annunziano che le negoziazioni tra la Danimarca e la Svezia sono rotte, che l' armistizio fu denunziato, e che le ostilità ricominciarono il 6 gennajo. (*J. de l'Emp.*)

Ecco un monumento della nostra storia, che cade a proposito di rimembrare nelle circostanze presenti; è questo un discorso che Carlo Martello tenne al suo esercito, nell' atto che questo valoroso principe si portava a combattere quella tur-

ta di saraceni ch' erasi scagliata su la nostra patria, e ch' era già pervenuta sino a Poitiers. Questo discorso, che accese i nostri antenati d'indomabile coraggio, non sarà al certo freddamente udito dai loro discendenti. Noi lo pubblichiamo quale fu riferito, giusta parecchi storici, nella *Gallia poetica* (*Gaule poëtique*) dal sig. Marchangy.

Discorso di Carlo Martello al suo esercito prima della battaglia di Poitiers.

S'io non parlassi a persone di coraggio, io vi rianimerei col dirvi, che i barbari che state per attaccare, non andarono debitori sinora dei loro progressi fuorchè alla debolezza de' loro nemici; vi direi che non vinsero nell'Egitto ed in Numidia fuorchè orde erranti, e gente vagabonda presso che ignuda, senza disciplina e senza condottieri; che non trionfarono nelle pianure di Xerés che in forza del tradimento di Giuliano e de' figli del re Vitiza; che infine non ottennero qualche vantaggio nell'Aquitania, fuorchè per la irresoluzione di quegli che vi comandava, e che meditava di già un' alleanza con essi. Ma tolga il cielo ch' io pretenda d' inspirarvi coraggio con questi discorsi troppo superficiali per un esercito di prodi che mi seguono nel campo di onore! Vorrei, per lo contrario, poter esaltare le imprese ed il valore de' saraceni, affine di dare un risalto ancora maggiore alla gloria di vincerli.

Quanto più questo torrente avrà inondato regioni e superato barriere, altrettanto sarà glorioso per voi di arrestare il suo corso, e di presentare a' suoi flutti lo scoglio dei vostri scudi.

Ah! quali trofei potranno allora eguagliare i vostri! I franchi parteciparono un tempo co'romani, co'visigoti, cogli alani e con venti altri popoli uniti, alla vittoria che riportarono sopra Attila; Clodovico non trionfò ne' campi di Tolbiac che col soccorso delle potenze celesti; e dopo quest' eroe, i nostri re non posero le armi in mano ai francesi che per oscure aggressioni, e per guerre domestiche e fratricide. Ma qual bello spettacolo agli occhi della posterità non è adunque il vedere cittadini forti per se stessi, riuniti onde proteggere i loro focolari contro popoli numerosi apportatori di leggi, di ceppi e di una religione piena d' imposture! Laonde avverrà, o valorosi compagni, che potrete dire a voi stessi con nobile orgoglio di aver salvato con la vostra mano queste contrade: da questo giorno in poi voi avrete una patria che amerete come opera vostra, come premio de' vostri sudori e del vostro sangue. Ma se retrocedete di un passo, non vi sarà più Francia per voi, e le ombre degli avi vostri, che con tanto valore difesero questo paese ancora nuovo per essi, vi rimprovereranno sdegnose di averle abbandonate su quel suolo medesimo, sotto cui riposano le loro ossa, e dove voi avete famiglie, beni, eredità, templi inalzati al Signore, dalle cui volte pendono bandiere conquistate sui vostri nemici. Ah! immagini sì care non tollerano in voi debolezza, e ricordatevi che non ci ha scampo per voi fuorchè nel seno della vittoria! (*J. de l'Emp.*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Verona 1.° febbrajo.

Questa mattina S. A. I. il principe vice-re ha passato sul corso di questa città, la rassegna di tutta la guardia reale. Una grande affluenza di spettatori si era diretta verso questo punto, e tutti hanno ammirata la bella tenuta de' diversi corpi di fanteria e di cavalleria che la compongono. Si annunzia per dopo dimani 3 febbrajo che il principe passerà, nella pianura presso a' Verona, la rassegna d'una gran parte della cavalleria dell' esercito. Diversi movimenti hanno avuto luogo in parecchie divisioni dell'esercito. Tuttavia non si è fatto nessun cambiamento nella distribuzione delle truppe che trovansi davanti alla nostra città. (*G. I.*)

Milano 3 febbrajo.

Le ultime notizie d'Oltre-Po annunziavano la partenza del re di Napoli dalla sua capitale, ed il suo arrivo a Roma il 25. Ad onta di tutte le rimostranze delle nostre autorità, ad onta dell' indegnazione di tutti i cittadini, pare che regni la massima intimità fra le truppe austriache e le truppe napolitane. Il gen. Nugent è entrato il 28 a Bologna con alcune migliaja d' uomini: egli ha reclamato dai napolitani, ch' erano in possesso della città, che venissero abbassati gli stemmi del regno d' Italia; il che è stato eccitato da quelli medesimi che abbiamo creduti, e dovuto credere per lungo tempo nostri amici e nostri alleati. Sarebbe assurdo il dubitare ancora della alleanza de' napolitani co' nostri nemici. L' occupazione di otto de' nostri dipartimenti, donde hanno essi rimandate le principali autorità, il sequestro di tutte le nostre casse, la presa per tradimento d' una delle nostre piazze forti, sono prove abbastanza convincenti di ciò che abbiamo ad aspettarci da coloro che sono entrati nel nostro territorio chiamandosi *i salvatori dell' Italia*. Finora non è ancora comparso nessun atto officiale del governo napolitano. Ma, non è egli questo medesimo ritardo d' una dichiarazione officiale che rende ancor più perfida la loro condotta? Il cielo non permetterà che noi siamo vittime di una così ingiusta condotta.

Di già parecchi officiali francesi al servizio di Napoli hanno data la loro dimissione e sono rientrati nelle file dell' esercito francese, ove sono impiegati coi loro medesimi gradi. Ad Ancona, 22 officiali francesi od italiani si sono ritirati dalle file napoletane, dichiarando che non volevano conservare più a lungo i loro impieghi fra truppe che sembravano loro dover quanto prima rivolgersi contro di noi. (*Idem*)

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in S. Radegonda n. 964.

Venerdì 4 Febbrajo 1814. N.° 30.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; nell' impero francese, di lir. 34 franco = all' estero di lir. 22 franco sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue = al solo* Prezzo Corrente *lir. 12: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione = Il* Prezzo Corrente *esce ogni sabbato =*

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Londra 22 gennajo.

Abbiamo ricevuto le gazzette spagnuole sino al 2 del corrente. In tutte le conversazioni di Spagna circolava la notizia che lord Wellington avea dato la sua demissione dal comando in capo degli eserciti spagnuoli. Aggiugnevasi che il ministro della guerra in Ispagna, il quale avea vivamente insistito affinchè non si accettasse questa demissione, era stato congedato dalla reggenza.

Una lettera di Spagna riferisce inoltre, che la reggenza diede ordine che venissero raccolti tutti gli scritti ingiuriosi pubblicati in Inghilterra contro la Spagna, e ciò senza dubbio coll' intenzione d' irritare la vanità nazionale. L' inazione delle truppe spagnuole s' accorda perfettamente con queste notizie. E' manifesto che gli spagnuoli si mostravano malcontenti, poichè lord Wellington aveva spedito le loro truppe in coda all' esercito per punirle degli eccessi, a' quali alcuni dei loro corpi eransi abbandonati. Ciò renderebbe palese l' insubordinazione e l' animosità degli spagnuoli verso un comandante straniero, ed a tali cagioni bisogna attribuire la determinazione di lord Wellington. (*The Elono et jour. de Paris.*)

IMPERO FRANCESE

Auch 10 gennajo.

Il ricevitore del circondario di Condom, padre di una numerosa famiglia, essendo giunto ad Auch molto tardi, si avvide che avea perduto per istrada un sacco di 6m. franchi, che recava al ricevitor generale. Il sig. cavaliere Dubarry, suo genero, lo fa ricercare inutilmente durante la notte. La mattina è necessario un cavallo per andarne in traccia; si corre a chiederne ad un amico, ma i suoi cavalli sono ad un suo podere. Questo stesso amico si reca in persona da un suo vicino per dimandargli un cavallo ad imprestito, dicendo che deve servire per il sig. Drovillard, al quale successe un funesto accidente. Quale accidente? soggiunge questo vicino. Gli si racconta l' accaduto. *Non proseguite più oltre*, ripiglia il galantuomo: *io so dove si trova questo danaro .... eccolo ....* Ritornando dai suoi lavori il sig. Roussel, mercante di legna, antico caporale de' veterani, e fratello di un brigadiere di gendarmeria reputatissimo, avea ritrovato questo sacco, l' avea caricato a stento sopra il suo cavallo, e l' avea condotto in sua casa, senza nemmeno curarsi di rilevare la somma che conteneva; egli si era alzato più per tempo, avea perduto due ore in piazza e sul mercato tendendo l' orecchio qua e là per sentire se taluno parlasse di questa perdita, ed era ritornato a casa in quel punto, senza che la sua stessa famiglia sapesse niente di tutto questo, temendo egli di accrescere il numero de' pretendenti a quel sacco, e volendo prevenire ogni discussione.

Questo uomo di onore non vide nel suo contegno cosa che non fosse affatto naturale; ed è questo un nuovo omaggio che noi tributiamo alla sua onestà. (*J. de l'Emp.*)

Tolosa 18 gennajo.

Il sig. Fusier, attore del teatro di Tolosa, fu posto in prigione per ordine dell' autorità competente, e ciò per essersi fatto lecito d' introdurre nel personaggio di *Jacopo*, che sostenea nella rappresentazione del *Diable à quatre*, alcune ariette che non esistevano in quest' opera buffa. Sarebbe desiderabile che gli attori volessero limitarsi a rappresentar bene la loro parte su la scena, senza pretendere di fare *aggiunte spiritose* alle invenzioni degli autori. In questa circostanza Fusier ebbe un doppio torto, perchè, oltre l' aggiunta a capriccio, fece anche una scelta di ariette di pessimo gusto. (*J. de l'Emp.*)

Rennes 19 gennajo.

Proclama del generale senatore-conte Canclaux, commissario straordinario di S. M. I. e R. nella 13.ma divisione militare, agli abitanti del dipartimento di Morbihan.

» Prodi bretoni!

» Il grido della patria, il grido dell' onore non mai echeggiarono indarno tra voi; ne fa fede la storia, ed in tempi più prossimi a noi, la cui rimembranza addolora le anime oneste, non videsi forse, e non vidi io pure co' miei medesimi occhi, turbe di cittadini traviati, raccogliersi a que-

sto grido, e rispingere lungi da se le funeste seduzioni degl' inglesi, di quegl' inveterati nemici, che non risparmiano mezzo alcuno per distruggere in noi l' affetto al sovrano, e la prosperità della Francia; di quegl' inglesi, io parlo, che hanno testè spinto sul territorio francese austriaci, russi, bavaresi e prussiani? Essi vorrebbero vedere quest' orde, che il tradimento ha renduto non vittoriose, ma formidabili; vorrebbero vederle stabilirsi su gli avanzi fumanti delle nostre città, sugl' insanguinati cadaveri delle nostre mogli, de' nostri figli. Aveano avuto la temerità di dire che gli abitanti dell' Alsazia e della Franca-Contea si sarebbero abbandonati senza difesa ai colpi de' loro stipendiati. Insensati! quanto mai costoro hanno mal calcolato l' energia di queste valorose nazioni! E dietro di esse non ve ne sono forse altre del pari difficili a vincere?

» Non esistete voi dunque prode nazione della Bretagna? Sì ch' io veggo la vostra impazienza: voi anelate di partecipare alla gloria ed ai tronfi de' vostri fratelli; voi aspirate, in mezzo all' ereditario vostro odio, nodrito contro gl' inglesi, di rapir loro la speranza di un esito felice che comperarono a peso d'oro, e forse anche quella, più audace ancora, di unirsi con i loro perfidi alleati, dando in preda il vostro paese agl' incendj, ai saccheggi, alle stragi. Tutti questi calcoli della rabbia andranno sventati: non è necessaria che una parola del nostro augusto monarca: la di lui anima energica e sovraumana è l' egida che vi coprirà contro tanti perigli, se unendovi di cuore e con fiducia alle vostre autorità costituite, che diedero tante prove d' impegno per voi; se riconducendo a siffatti generosi sentimenti quelli che, vittime della seduzione, ne sono tuttora alieni; se ascoltando la voce dell' antico vostro generale, che non ha mai deluso i vostri più veri interessi, non ricuserete di assoggettarvi a nessuno di quei sacrifizj momentanei che vi si dimandano, perchè il rigore della fortuna li rese necessarj; sacrificj che soli possono preservarvi da ogni sorta di mali che il nemico cagionerebbe, da cui l' immaginazione resta atterrita, ma che rispingerete lungi da voi in virtù della vostra devozione e del vostro zelo. « (*J. de l'Emp.*)

Lione 21 gennajo.

(Estratto di una lettera particolare)

Noi siamo ancora francesi, mio caro amico, e non vedremo nemici. Sino da jeri sembra che si ritirino, ed i loro posti avanzati non sono più nè alla Croix-Rousse, nè al villaggio di Bresse. Non passa giorno in cui non ci giungano truppe. Oggi siamo avvisati che arriverà qui il maresciallo Augereau con un numeroso corpo e con artiglieria. La speranza e l' entusiasmo regnano in tutti i cuori; ogni famiglia è tranquilla. La giornata del martedì al mercoledì, cioè del 18 al 19, fu molto inquietante: mi ritrovava di servigio con la nostra guardia nazionale alla porta Saint-Clair, e le nostre truppe di linea battevansi alla cappella Saint-Clair e nel villaggio di Bresse. La nostra piccola truppa restò in battaglia alla porta, dalle ore 2 alle 7 della sera. In quel momento la truppa di linea si ritirò, e noi restammo abbandonati a noi stessi. Siamo rimasti all' erta tutta la notte, con i fucili carichi e disposti a difenderci. Ci aspettavamo di vedere gli austriaci allo spuntar del giorno, ma non comparvero. Finalmente, nel corso della giornata, arrivarono truppe francesi, si portarono innanzi, e vi presero posizione. La sera comparvero nuove truppe, e siccome eravamo prevenuti del loro arrivo, così tutta la nostra popolazione si recò ad incontrarle. A sett' ore pomeridiane fecero il loro ingresso in città in mezzo alle acclamazioni. In un batter d'occhio abbiamo illuminato tutte le strade, per cui doveano passare. Ci disputavamo il piacere di offrire a questi soldati viveri, vino, acquavite ec. Questa divenne per noi una festa di famiglia. Il nemico che trovavasi su l' eminenze di Lapape, potè bene accorgersi di questa marcia trionfale; egli dovette udire le grida mille volte ripetute di *viva l' imperatore*, e giudicare quale spirito animasse i lionesi, e che cosa sarebbero capaci di fare per la difesa della patria.

Jeri abbiamo saputo che il conte Bubna, che avea il suo quartier-generale a Montluel, si ritirava.

Le sue truppe hanno fatto gravi danni; i suoi soldati hanno devastato Lapape, tagliato i boschi, spezzato i mobili del castello, disfatto il tetto per esaminare se vi fosse danaro nascosto sotto le tegole, ucciso tutto il bestiame ec. Il sig. de Fargue, proprietario attuale di Santhonai, ebbe egli solo 400 montoni uccisi, e 2m. misure di grano rapite. I contadini divennero furibondi, e se giungono prontamente rinforzi, come speriamo, e che si possa inseguire i nemici e chiuderli nelle cattive strade della Bresse, non ce ne scapperà dalle mani uno solo. I corpi franchi e la legione lionese continua ad organizzarsi. E' impossibile di manifestare maggior sollecitudine e fervore: ognuno si presenta spontaneamente. Niun francese mostrerà più di noi affetto e devozione alla patria ed al sovrano.

(*J. de l'Emp.*)

Altra del 22.

L' altr' jeri sono arrivati in questa città 1200 uomini di fanteria provegnenti da Valenza, jeri altri 900 fanti e 20 cannoni, ed oggi 2 a 300 uomini di cavalleria leggiere, avendo alla testa il maresciallo Augereau. Aspettiamo tra pochi giorni circa 1500 individui della guardia nazionale di Moulins. Altre guardie nazionali giungono dai dipartimenti della 19.ma divisione. Si annunzia che

arriveranno 200 cannonieri pel giorno 23; e che 10,000 uomini dell'esercito del maresciallo Suchet sono in marcia. (*J. de l'Emp.*)

Altra del 24.

Il nemico cercò di passare il Rodano dirimpetto al villaggio di Anton; ma tosto che si seppe ch' egli si avvicinava, i barcajuoli trassero al-l' altra riva i loro battelli, si sonò a martello in tutte le comuni, ed i *maires* si recarono al punto minacciato con tutti gli abitanti armati di fucili, di forche, di falci, e parecchi anco di bastoni, in cima ai quali aveano attaccato delle falciuole. Si contavano più di 4000 contadini armati; il solo villaggio di Colombier ne spedì 500 comandati dal ricevitore delle contribuzioni e dal *maire*.

Il duca di Castiglione ordinò che venisse formato un corpo d'operaj che sono senza lavoro, ed uno di guardie scelte che si equipaggeranno a loro spese.

P. S. Il nemico continua il suo movimento retrogrado.

Il 22 egli si è recato da Montluel a Meximieux ed al ponte d' Ain.

Macon è liberato, e la riva sinistra della Saona al disopra di Lione non è più inquietata. Dicesi che rimanga poca gente a Bourg, ove probabilmente non tarderemo a rientrare.

Estratto d' altra lettera del 24.

Il nemico si ritira in tutta fretta. Assicurasi in questo momento ch' esso abbia sgomberato Meximieux, città lontana 7 leghe da Lione. Aggiugnesi altresì che sia partito da Bourg. Varie truppe stanno inseguendolo, ed ardono di desiderio di raggiugnerlo. Il suo passaggio e la sua partenza sono contrassegnati dalla devastazione, dal saccheggio e da tutti gli orrori immaginabili.

(*J. de l'Emp.*)

Reims 22 gennajo.

Da qualche giorno è continuo il passaggio di truppe per la nostra città; tutte le nostre autorità gareggiano di zelo per resistere al nemico qualora osasse di presentarsi. La nostra guardia nazionale trovasi organizzata ed armata, ed in mezzo alle sue schiere si osservano tutt'i membri della vice-prefettura, del consiglio generale della comune e perfino de' tribunali.

Un ospitale militare, che può servire per circa 3m. malati, è stato organizzato quasi per incantesimo in meno di quattro giorni. Tutte queste cure sono dovute non alle autorità soltanto, ma eziandio agli abitanti della nostra città.

Niuno si cura più de' proprj affari; il pubblico bene è l'unica occupazione di tutti.

(*J. de l'Emp.*)

Rouen 25 gennajo.

In conseguenza del decreto imperiale dei 21 di questo mese, relativo alla formazione di 12 reggimenti di volontarj della giovane guardia, il corpo municipale di questa città ha pubblicato il seguente proclama:

„ Abitanti della capitale dell'antica Normandia!

» Voi, il cui nome si è reso illustre per tanti combattimenti; voi che portaste le vostre armi nel seno medesimo dell'Inghilterra, permettercte voi che gli stranieri calpestino il suolo della antica e cara nostra patria? Gli abitanti della Franca-Contea, del Lionese, della Lorena ci chiamano! Portatevi ad accrescere il numero de' prodi che volano in loro soccorso. Si organizzano battaglioni di volteggiatori, di carabinieri; persone di ogni età si affrettano ad arrolarsi, mentre provvide leggi assicurano il soccorso alle mogli ed ai figli loro, finchè resteranno lontani. Ad eserciti animati dalla vendetta e dall' odio, essi stan per contrapporre eserciti diretti dall' affezione alla patria, e sostenuti dall' onore. Recatevi a dividere seco loro i pericoli de' combattimenti e la gloria delle vittorie; portatevi a respignere lungi dal nostro territorio i nemici che minacciano d' invaderlo, di smembrare la Francia, di rapirvi il frutto di mille battaglie, di sottomettervi al giogo de' nostri eterni rivali che vogliono distruggere la nostra industria.

„ Voi quindi ritornerete, scacciato che sarà l' inimico, e dopo aver vinto sotto il maggior degli eroi, voi, dico, ritornerete in seno alla patria che avrete salvata, in mezzo alle dolcezze della pace, e riceverete gli attestati di riconoscenza de' vostri concittadini «.

Il *maire* e gli aggiunti della città di Rouen, col consenso dell' autorità superiore, deliberarono che il presente proclama fosse pubblicato ed affisso nella detta città, unitamente al decreto di S. M. I. e R., e che uno degli aggiunti restasse in permanenza al palazzo di città, con gli ufficiali militari destinati a ricevere le inscrizioni de' volontarj. (*J. de l'Emp.*)

Parigi 26 gennajo.

Un distaccamento nemico si è recato a Beaumont, nell' Alto-Reno, alla fabbrica de' signori fratelli Jappy, che perfezionarono le viti per traforare il legno, sì necessarie alle costruzioni navali. Questo distaccamento avea alla testa due commissarj inglesi. Costoro si recarono alla fabbrica, portarono via cautamente quante macchine ritrovarono di facile trasporto; presero il disegno delle altre, che in seguito fecero a pezzi, ed hanno condotto seco tutt' i capi artisti. Non ci scordiamo, di grazia, a questo proposito che i nemici ci hanno annunciato ne' loro proclami essere loro intenzione di far rifiorire il commercio e l' industria della Francia. Questo avvenimento, della cui esattezza ci chiamiamo garanti, è una novella prova che gl'inglesi non pagano sussidj per niente.

(*J. de l'Emp.*)

Altra del 27.

Lord Castlereagh è giunto il 17 ad Arnheim. S. E. pranzò in quella città, e proseguì subito dopo il suo viaggio per il quartier-generale degli alleati.

— Giungono tutt' i giorni reggimenti di truppe veterane provenienti dal mezzodì, e che sono sull' istante diretti all' esercito. È impossibile di vedere uomini più robusti ed animati da migliore spirito. (*G. de France*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 4 febbrajo.

☞ *Le seguenti notizie non si sono potute inserire nei primi esemplari del foglio d' jeri.*

Le ultime notizie d'Oltre-Po annunziavano la partenza del re di Napoli dalla sua capitale, ed il suo arrivo a Roma il 25. Ad onta di tutte le rimostranze delle nostre autorità, ad onta dell' indegnazione di tutti i cittadini, pare che regni la massima intimità fra le truppe austriache e le truppe napolitane. Il gen. Nugent è entrato il 28 a Bologna con alcune migliaja d' uomini: egli ha reclamato dai napolitani, ch' erano in possesso della città, che venissero abbassati gli stemmi del regno d' Italia; il che è stato eccitato da quelli medesimi che abbiamo creduti, e dovuto credere per lungo tempo nostri amici e nostri alleati. Sarebbe assurdo il dubitare ancora della alleanza de' napolitani co' nostri nemici. L' occupazione di otto de' nostri dipartimenti, donde hanno essi rimandate le principali autorità, il sequestro di tutte le nostre casse, la presa per tradimento d' una delle nostre piazze forti, sono prove abbastanza convincenti di ciò che abbiamo ad aspettarci da coloro che sono entrati nel nostro territorio chiamandosi *i salvatori dell' Italia.* Finora non è ancora comparso nessun atto officiale del governo napolitano. Ma non è egli questo medesimo ritardo d' una dichiarazione officiale che rende ancor più perfida la loro condotta? Il cielo non permetterà che noi siamo vittime di una così ingiusta condotta.

Di già parecchi officiali francesi al servizio di Napoli hanno data la loro dimissione e sono rientrati nelle file dell' esercito francese, ove sono impiegati coi loro medesimi gradi. Ad Ancona, 22 officiali francesi od italiani si sono ritirati dalle file napoletane, dichiarando che non volevano conservare più a lungo i loro impieghi fra truppe che sembravano loro dover quanto prima rivolgersi contro di noi.

Verona 1 febbrajo.

Questa mattina S. A. I. il principe vice-re ha passato sul corso di questa città, la rassegna di tutta la guardia reale. Una grande affluenza di spettatori si era diretta verso questo punto, e tutti hanno ammirata la bella tenuta de' diversi corpi di fanteria e di cavalleria che la compongono. Si annunzia per dopo dimani 3 febbrajo che il principe passerà, nella pianura presso a Verona, la rassegna d' una gran parte della cavalleria dell' esercito. Diversi movimenti hanno avuto luogo in parecchie divisioni dell'esercito. Tuttavia non si è fatto nessun cambiamento nella distribuzione delle truppe che trovansi davanti alla nostra città.

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 27 gennajo.

Cinque per 100 consolidato, godimento del 22 settembre 1813, 49 f. 75 c. 50 f. 50 f. 25 c. 50 f. 49 f. 75 c. 50 f. 49 f. 75 c. 50 f. 49 f. 60 c. 50 c. 60 c. 75 c. 50 f.

Idem godimento del 22 marzo 1814, 47 f. 50 c.

Azioni della banca di Francia godimento del 1.° luglio 1814, 595 f. 585 f. 570 f. 580 f.

Estrazione seguita jeri in Bergamo.

76 90 35 18 21

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro della Scala. Riposo.

Teatro della Canobbiana Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Il trionfo della giustizia.*

Nuovo Teatro Re. Si rappresenta in musica l' opera buffa *Il sarto declamatore*, musica del M. Orlandi: ballo *Amore aguzza l'ingegno.*

Teatro Lentasio. Esercizj di cani e scimie di M. Agazzi, e giuochi di destrezza di M. Chalon.

Teatro delle Marionette, detto Girolamo, si recita *Sansone flagello dei filistei.*

Teatro delle Marionette, a S. Romano, Riposo.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in S. Radegonda n. 964.

Sabbato 5 Febbrajo 1814. N.° 31.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; nell'impero francese, di lir. 34 franco = all'estero di lir. 22 franco sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi =

Per l'associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue = al solo* Prezzo Corrente *lir. 12: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione = Il* Prezzo Corrente *esce ogni sabbato.* =

NOTIZIE ESTERE

IMPERO FRANCESE

Lilla 21 gennajo.

Il senatore conte Villamanzy, commissario-straordinario di S. M. nella 16.ma divisione militare, emanò una decisione, in virtù di cui tutti gli officiali, i sotto-ufficiali, e cannonieri in ritiro del corpo imperiale dell'artiglieria sia di terra, che di mare, sono chiamati alla difesa delle seguenti piazze forti: Ostenda, Nieuport, Dunkerque, Lilla, Valenciennes, Bergues, Ypres, Douai, Condé, Bouchain, Maubeuge, Landrecies, Le Quesnoy, Cambrai ed Arras.

(*J. de l'Emp.*)

Grenoble 23 gennajo.

Nulla ci ha di nuovo nella nostra situazione. Sulla riva diritta dell'Isero siamo difesi dal forte Barreaux, ch'è in ottimo stato. Sulla riva sinistra abbiamo 800 uomini a Pontcheras con due pezzi di cannone, ed indietro a Goncelin 400 uomini e due cannoni. Non pare che il nemico abbia cercato di penetrare nella Maurienne. Il passaggio della Grotta sarà stato occupato questa mattina dal gen. Barral, ch'è incaricato della difesa di quel circondario; egli ha sotto a' suoi ordini un considerabile numero di truppe di linea, di doganieri e di guardie nazionali. Lo spirito pubblico è ottimo nel Delfinato.

(*J. de l'Emp.*)

Lione 24 gennajo.

(Estratto d'una lettera particolare scritta da un negoziante.)

Alfine, caro amico, io respiro: Lione conserva il suo onore, e noi siamo in sicuro dalla vergogna, di che ci saremmo coperti, se alcune migliaja d'avventurieri avessero occupato la nostra bella città. Tutto è ben mutato da alcuni giorni in poi; abbiamo ora forze imponenti; esse s'aumentano ogni giorno mercè l'arrivo di guardie nazionali dei dipartimenti vicini; i nostri corpi franchi, e la nostra legion scelta si organizzano; ci giungono rom. uomini di truppe di linea, e *l'esercito di Lione*, di cui il maresciallo Augereau assume il comando in capo, sarà tra poco in caso d'agire con vigore. (*J. de l'Emp.*)

Arcis-sur-Aube 24 gennajo.

Le truppe che sono in questa città e nei dintorni, hanno ricevuto l'ordine di partire, ed oggi si recano innanzi. (*G. de France*)

Chalons-sur-Saone 25 gennajo.

I nostri prodi abitanti sono partiti sotto al comando del gen. Legrand de Mercey e si recarono sopra Macon. Noi riceviamo in questo momento la notizia che al loro avvicinarsi il nemico sgomberò quella città, onde il capo-luogo del dipartimento rientrò in nostro potere. Il gen. Legrand diresse agli abitanti di Macon un proclama nobilissimo ed energico. Essi corrono all'armi e stanno per unirsi a noi.

Quantunque la nostra guardia nazionale siasi recata sopra Macon, la nostra difesa è sempre assicurata, giacchè gli abitanti del Charolais erano venuti in nostro soccorso. Sentiamo d'altronde che la guardia nazionale d'Autun è in marcia.

Abbiamo testè presentato all'imperatore un rispettoso indirizzo in cui gli giuriamo di conservargli una città, la quale si distinse sempre per la sua illimitata devozione alla di lei augusta persona. (*J. de l'Emp.*)

Parigi 28 gennajo.

S. M. l'imperatrice-regina e reggente, in nome dell'imperatore, ha approvato il 27 gennajo 1814 al palazzo delle Tuillerie, un parere del consiglio di Stato intorno ai casi di forza maggiore in materia di protesto.

Il parere è conceputo come segue:

Il consiglio di Stato che per ordine di S. M. intese il rapporto steso in nome della sezione di legislazione su quello del gran-giudice ministro della giustizia, concernente il quisito di sapere se l'invasione del nemico sia un caso di forza maggiore, che debba far ricuperare al portatore di cambiali il diritto che la legge di commercio gli ha fatto perdere per mancanza di far seguire il protesto alla scadenza e di dar la denunzia nel tempo prescritto;

Considerando 1.°, che all'epoca del dibattimento sul codice di commercio al consiglio di Stato, il parere che prevalse intorno a tale quistione fu di non stabilire limiti all'applicazione dell'eccezione della forza maggiore, e di lasciare i tribunali giudici dei casi e delle circostanze che dovessero farla ammettere in materia di protesto;

Considerando in secondo luogo, che risulta da varie decisioni dei tribunali di commercio e delle corti sovrane (e principalmente dal giudizio del tribunale di commercio di Genova, intervenuto nella causa tra Oneto Hagerman ed i fratelli Bodin, dalla decisione della corte imperiale di Genova del 28 aprile 1809, e da quella della corte di cassazione del 28 marzo 1810) che l'eccezione della forza maggiore, e particolarmente quella resultante dagli avvenimenti di guerra è adottata per rimettere i latori di effetti commerciali nel diritto che aveano perduto per mancanza di protesto alla scadenza, e di denuncia nei termini prescritti; e che l'applicazione secondo i casi e le circostanze è affidata alla prudenza dei giudici;

E' di parere

Che l'eccezione tratta dalla forza maggiore è applicabile ai casi dell'invasione del nemico e degli avvenimenti di guerra, per rimettere il portatore di cambiali e di biglietti a ordine, nei di-

vitto perduto, a tenore del codice di commercio per mancanza di protesto alla scadenza e di denunzia ai traenti e giratarj, nei termini prescritti; e che l'applicazione secondo i casi e le circostanze appartiene alla prudenza dei giudici.

Il presente parere sarà inserito nel bullettino delle leggi. (*Monit.*)

— Il maresciallo duca di Conegliano, maggiorgenerale comandante in secondo la guardia nazionale ha pubblicato il 25 un ordine, con cui prescrive che venga terminata l'organizzazione della detta guardia. » Gli officiali (dic'egli nel suo proclama) che furono presentati all'imperatore, non dimenticheranno giammai quella scena commovente in cui S. M. dopo essersi intertenuta con essi, presentò loro l'imperatrice ed il re di Roma, dicendo, che stava per mettersi alla testa de' suoi eserciti, e che affidava loro la sua capitale, la sua sposa, e suo figlio; in quel momento l'imperatrice, mescendo le proprie lagrime a quelle dei circostanti, riceveva, e come sposa, e come madre, e come sovrana, il loro giuramento di fedeltà ec. »

— Un dispaccio telegrafico da Chalons-sur-Marne, ricevuto oggi 28 gennajo, annunzia che il nemico fu scacciato da S. Dizier, dopo d'aver sofferto una perdita considerabile in uccisi e prigionieri.

— Scrivesi da Lione che gli abitanti del dipartimento dell'Ain hanno dato poc'anzi novella prova delle loro buone disposizioni contro il nemico; il 21 gennajo essi uccisero o presero interamente un posto di 20 uomini stabilito sulle alture di S. Gio. di Thurignieux presso Trevoux.

— Parigi e i suoi contorni formicano di truppe. I reclutamenti volontarj procedono innanzi con attività, e con ottimo successo. (*J. de l'Emp.*)

— Sono giunte oggi notizie di S. M. l'imperatore. Egli era arrivato a Chalons-sur-Marne il 26 alle ore 3 del mattino in buona salute. Assicurasi che S. M. avea in seguito proceduto innanzi.

— Si annunzia che M. Carnot è stato nominato al comando della piazza d'Anversa.

— Il generale divisionario barone de Rusca, avendo offerto di riprendere servigio attivo, fu nominato comandante del campo di Soissons.

— Jeri si è raccolto il senato, e vi è intervenuta S. A. il principe arcicancelliere. (*J. de Paris*)

Dall'epoca in cui il trattato di Arras unì per sempre alla Francia l'antico ducato di Borgogna, la devozione e l'amore degli abitanti di questa provincia alla loro patria ed ai loro sovrani non si rallentarono un solo istante. I borgognoni hanno alcuni caratteri distintivi, in virtù dei quali è facile il riconoscerli, come ne hanno tutt'i popoli delle varie provincie, di cui si compone il grand'impero. Essi sono, generalmente parlando, schietti, generosi, leali, e custodiscono inviolabilmente la fede che hanno giurata; sarebbe anche necessario l'aggiungere che sono prodi, se il loro valore non fosse comune a tutti gli altri francesi. Queste rare qualità, delle quali i loro duchi ebbero sì sovente a lodarsi, non si smentirono mai sotto il dominio dei nostri re. In un'epoca in cui il maggior numero de' cantoni di Borgogna diedero e danno tuttora prove sì segnalate di un attaccamento illimitato al principe ed alla patria, si leggeranno al certo con piacere parecchi fatti, che i loro annali ci hanno diligentemente serbato. Dalla narrazione di questi potrà ognuno vedere che la fedeltà ed il coraggio sono tra i borgognoni virtù ereditarie, e che i tratti eroici di devozione alla patria non sono già cose nuove nella loro storia.

Più di una volta i nemici della monarchia francese diressero gli sforzi dei loro eserciti contro la Borgogna. Questa provincia era una ricca preda a cui la loro ambizione anelava continuamente; ma in ogni tempo videro i loro attacchi rispinti, o furono costretti di rinunziare eglino stessi alle loro conquiste, dopo d'avere invano provato di conservarle. Sotto il regno di Luigi XII, gli svizzeri, malcontenti della corte di Francia e del re, che in un momento di collera si era lasciato sfuggire qualche parola da cui si credettero offesi, formarono, d'accordo coll' imperatore germanico e coll' Inghilterra, una confederazione, il cui scopo non tendea niente meno che a smembrare la monarchia. Mentre l'imperatore, alla testa di 8000 cavalli, ed il monarca inglese, sbarcato a Calais con più di 30m. uomini, assalivano la Francia da questa parte, un esercito composto di tedeschi, di svizzeri, e di abitanti della Franca-Contea dovea entrare in Borgogna ed impadronirsene; ed infatti essi invasero questa provincia in numero di 40m. Senza l'attività del suo governatore la Trémouille, senza la saviezza delle misure prese da lui in tale circostanza, senza la devozione degli abitanti che ne secondarono con tutto il loro potere la esecuzione, la Borgogna sarebbe perita, e i suoi nemici ne sarebbero divenuti i padroni. Si recarono essi ad assediare Digione. Questa piazza era così male fortificata che la metà del loro esercito sarebbe bastata ad impadronirsene agevolmente. Eppure sotto le mura appunto di questa città andò a vuoto la grande impresa dei confederati. La coraggiosa difesa di la Trémouille, l'intrepidezza delle sue truppe, e segnatamente quella degli abitanti che ambirono l'onore di combattere tra le file de' militari, salvarono la città e preservarono forse la Francia da un'invasione generale. Gli svizzeri, che risguardavano la Borgogna come di facile acquisto, restarono avviliti dagli ostacoli che incontrarono ne' loro primi passi. I sussidj che avea loro promesso il re d'Inghilterra, non giunsero. Essi cominciarono a riflettere che servendo la causa dell'imperatore e quella degli inglesi aveano forse meno aderito alla prudenza di quello che ceduto all' effetto di un primo risentimento. Infine si sentirono forse ricondotti al partito della Francia dall'idea de' beneficj di cui i nostri re gli aveano colmati, e dalla rimembranza dei lunghi anni di buona intelligenza ed unione che era regnata tra le due nazioni. Comunque ciò sia, è però certo che la Trémouille altrettanto negoziatore avveduto che buon capitano, al primo sentore delle loro favorevoli disposizioni, seppe con sagacità approfittarne, e non provò fatica a condurli ad un trattato, il cui effetto fu la liberazione della Borgogna e la speranza tolta all'imperatore ed al re d'Inghilterra di effettuare i loro ambiziosi progetti.

Nella circostanza delle dissensioni scoppiate tra la casa d'Austria e la Francia al tempo di Luigi XIII, la Borgogna fu nuovamente per varj anni il principale teatro della guerra. Il cardinale di Lavalette ed il duca di Weymar vi comandavano gli eserciti francesi; Gales e Nurey le truppe imperiali. Giunti a questo passo lasceremo parlare gli stessi storici del ducato di Borgogna: » Gales partì da Champlitte per dar principio alla sua incursione in questa provincia. Non è possibile di non riconoscere la strada che ei prese: i vil-

laggi distrutti nel suo passaggio troppo la manifestano. Il borgo di Pouilly fu il primo ad essere esposto al furore nemico: si uccisero tutti gli abitanti, si bruciarono le case, e si rapirono biade e bestiame. I villaggi di Saint-Seine, di Beaumont, di Licey soffersero la stessa sorte. Da di là Gales prese la strada di Noison-sous-Bèze, che soggiacque al medesimo crudele trattamento. Mirebeau resistette per qualche tempo, ma per mancanza di soccorsi si trovò esposta alle stesse inumanità. Arson, Trochéros e tutto il vicinato furono devastati nel passaggio di questo esercito. «

Il nemico portossi contro Saint-Jean-de-Losne. Il marchese di Saint-Paint comandava in questa città. Di sei compagnie del reggimento di Contì che avea sotto a' suoi ordini, appena restavangli 120 soldati in grado di servire. Gli altri erano o malati o rimasti morti per la peste, cosicchè non si ritrovavano in città che circa 200 abitanti capaci di portar l'armi. Invece di concepire spavento alla vista del pericolo che li minacciava, essi manifestarono la più risoluta determinazione di volersi difendere sino agli estremi, ed oltre a ciò minacciarono di gettare nel fiume i primi che avessero parlato di arrendersi. Passarono pure d'accordo tra loro, che se fossero rimasti oppressi dalla moltitudine, avrebbero di propria mano appiccato il fuoco alla città, affinchè il nemico non traesse profitto dalle provvigioni che aveanvi raccolte, ed entrando nella piazza non vi avesse trovato che un ammasso di rovine.

Una sì generosa risoluzione ebbe l'effetto che se ne doveva aspettare. Il cannone nemico avendo resa praticabile la breccia, gli assediati si difesero contro tre differenti assalti, in guisa da convincere Gales che si era troppo facilmente lusingato del buon successo: in questi tre attacchi egli perdette più di 400 uomini. Ben presto il famoso Runtzau, incaricato dai generali francesi di condurre un rinforzo di 1600 uomini a Saint-Jean-de-Losne, presentossi sotto le mura della piazza, e dopo aver attraversato una corrente, in cui l'infanteria ebbe l'acqua sino al collo, ed espugnato tre corpi di guardia, entrò in persona, il decimo di notte tempo nella città, ed ottenne d'introdurvi, all'alba, il restante della sua truppa.

» Alla vista di questo soccorso gli assediati gettarono grida di gioja, le quali fecero intendere ai tedeschi che Runtzau era penetrato in Saint-Jean de-Losne. Essi supposero che il soccorso fosse più considerabile di quello ch'era in realtà, e ritirarono i loro cannoni, temendo di perderli in qualche sortita. Runtzau infatti ne fece una, in cui uccise al nemico più di 200 uomini. Oltre di che le piogge e le nevi che da qualche giorno cadevano abbondantemente, gonfiarono la Saona a segno che ne restarono inondate le circonvicine campagne, ed una parte dell'infanteria nemica si trovò esposta a perire. Quest' ultimo accidente pose il disordine nel campo, in guisa che fu di mestieri il levare l'assedio con una specie di confusione. Riuscì impossibile il trasportare i cannoni rimasti nella trincea con la maggior parte delle munizioni in mezzo alle acque. Runtzau che si accorse del disordine degli assedianti, continuò a molestare la loro ritirata.

» Ma fu peggio ancora (aggiunge lo storico da cui abbiamo preso questo racconto) allorchè il cardinale di Lavelette ed il duca di Weymar si posero ad inseguirli: ritardavasi ad ogni istante la loro marcia con attacchi, in cui i nemici erano sempre soccombenti. Runtzau, dal canto suo, proseguiva ad inquietare la loro vanguardia. La marcia di queste truppe straniere, l'intemperie della stagione, l'ignoranza delle strade, in cui i nemici incontravano ad ogni passo imboscate, tutto sembrava cospirare a distruggerli. Il loro cammino era coperto di cadaveri, in guisa che, giusta le lettere del cardinale di Richelieu, quest' esercito, forte di 30m. uomini, quando 6 settimane prima era entrato in Borgogna, montava appena a 10m. allorchè egli ne uscì. Il conte di Guiche partì, il giorno 15 novembre, per recare la notizia alla corte dell'intera liberazione della Borgogna. «

Il re, volendosi mostrare riconoscente alla generosa devozione degli abitanti di Saint-Jean-de-Losne, li sollevò insieme ai loro discendenti da ogni sorta d'imposizioni; ma per un tratto tanto nobile quanto la loro condotta era stata valorosa, rinunziarono eglino stessi a questo privilegio in un'assemblea generale degli Stati della provincia.

Noi non aggiungiamo alcuna considerazione a questo racconto. Taluno degli abitanti di Borgogna troverà il suo dovere scritto in questa narrazione fedele delle gesta de' suoi antenati. La maggior parte di essi non ebbe bisogno che si mettessero loro sott' occhio esempj sì grandi: il loro zelo ha prevenuto gli eccitamenti. Quanto a coloro che l'avvicinamento del nemico avesse potuto sorprendere, o che si fossero lasciati traviare un istante per debolezza, sappiano essi che un generoso ritorno ai sentimenti da cui si doveano reputare animati, e che senza stento ritroveranno ancora nel fondo de' loro cuori, può cancellare gloriosamente l'errore, da cui troppo importa che la loro memoria non resti macchiata nell'avvenire. (*G. de France*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 5 *febbrajo.*

NAPOLEONE ec.

Visto il rapporto del ministro delle finanze sul progetto di *Budjet* del 1814;

Considerando che le circostanze della guerra non permettono di determinare in prevenzione la rendita e la spesa del 1814, e volendo ciò non ostante assicurarne con opportuni provvedimenti l'esercizio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.° In pendenza della legge generale di finanza il vicerè è autorizzato a regolare provvisoriamente de mese in mese i crediti dei ministri.

2.° La corrisposta dei 30 milioni alla Francia portata dal nostro decreto 30 marzo 1806 non figurerà più nel *budjet* delle spese, e s'intenderà cessata a cominciare dal 1.° gennajo 1814.

3.° I fondi occorrenti per gli esercizj anteriori e per supplire alle spese dell'esercizio corrente saranno presi sul prodotto delle contribuzioni e rendite ordinarie e straordinarie che saranno determinate dal vicerè, sentito il consiglio dei ministri.

4.° I decreti presi dal vicerè nel modo indicato all'articolo precedente saranno prima della loro esecuzione comunicati al senato, in conformità degli articoli 10, 12 e 13 del sesto statuto costituzionale.

5.° Il presente decreto sarà comunicato al senato, pubblicato ed inserito nel bollettino delle leggi.

Dato dal nostro palazzo imperiale delle Tuillerie questo dì 22 gennajo 1814.

NAPOLEONE.

Per l'imperatore e re,
Il ministro segretario di Stato,
Conte A. ALDINI.

PROCLAMA AI POPOLI D'ITALIA.

» Popoli del regno d'Italia!

» Sono già tre mesi che siamo stati abbastanza fortunati per poter preservare da una invasione nemica la maggior parte del vostro territorio.

Sono già quasi tre mesi che i napoletani ci promisero solennemente il loro soccorso: e come mai avremmo noi osato diffidare delle loro promesse? Il loro sovrano è congiunto con vincoli di sangue al Grand'uomo a cui egli ed io andiamo debitori di tutto; e questo Grand' uomo è oggidì meno fortunato ....

Confidando nella parola de' napoletani, ci fu dunque permesso di sperare che gli sforzi che avevamo fatti sinora, non sarebbero perduti, e che il nemico si troverebbe quanto prima obbligato a ritirarsi al di là della nostra frontiera.

Popoli del regno d'Italia lo credereste? I napoletani anch'essi ingannano oggidì tutti i nostri voti, e tutte le nostre speranze;

Eppure s' eglino sono penetrati sul nostro territorio, se lasciossi che occupassero parecchi dei nostri dipartimenti, si è che si presentarono come alleati!

Eppure noi gli abbiamo accolti come fratelli; abbiamo loro aperto con premura i nostri magazzini, le nostre casse pubbliche, i nostri arsenali, le nostre piazze!

Ed in premio di una tale confidenza, in premio de' nostri sagrificj, egli è sulla linea medesima ove le loro armi doveano unirsi alle nostre, che i napoletani stendono la mano allo straniero, ed innalzano contro di noi i loro vessilli!

La storia inesorabile rivelerà senza dubbio un giorno tutti i raggiri, tutte le macchine che sarà stato indispensabile di mettere in moto per far traviare a tal segno un sovrano; che già troppo segnalossi col suo valore per non possedere pure tutte le altre virtù d' un soldato.

Popoli del regno d'Italia, non lo dissimuliamo, la defezione de' napoletani ha crudelmente accresciute le difficoltà della nostra situazione; ma non temiamo egualmente di dire che *quanto più difficile è la nostra situazione, tanto più grande esser debbe il nostro coraggio.*

Riunitevi adunque intorno al figlio del vostro monarca, confidate nella giustizia e nella santità della vostra causa; marciate alla voce di lui che tutti vi porta nel suo cuore, e che mai non ebbe, voi lo sapete, altra ambizione, che di concorrere con tutti i suoi mezzi all' incremento della vostra gloria, alla consolidazione della vostra prosperità.

Italiani! quelli soli sono immortali anche nella stima, e negli annali delle *nazioni straniere*, i quali sanno vivere e morire fedeli al loro sovrano, ed alla loro patria; fedeli a' loro doveri, ed a' loro giuramenti; fedeli alla riconoscenza ed all' onore.

Dato dal nostro quartier-generale a Verona il 1.° febbrajo 1814.

EUGENIO NAPOLEONE.

PROCLAMATION AUX PEUPLES D'ITALIE.

Peuples du royaume d'Italie!

Depuis trois mois nous avons été assez heureux pour préserver d'une invasion ennemie la plus grande partie de votre territoire.

Depuis près de trois mois, les napolitains nous ont solemnellement promis leur secours. Et comment aurions nous osé nous défier de leurs promesses? Leur souverain est uni par des liens du sang au Grand-Homme au quel lui et moi, nous devons tout, et ce Grand-Homme est aujourd'hui moins heureux! ....

Confiant dans la parole des napolitains, il nous a donc été permis d'esperer que les efforts que nous avions fait jusques à ce moment, ne seroient pas perdus, et que l'ennemi seroit bientôt obligé de se retirer au de là de notre frontière.

Peuples du Royaume d'Italie, le croyerez-vous? Les napolitains, eux aussi, trompent aujourd'hui tous nos vœux et toutes nos esperances!

Cependant, c'est en se présentant comme alliés qu'ils ont penétré sur notre territoire, et qu'il leur a été libre d'occuper plusieurs de nos départemens!

Cependant nous les avons accueillis comme des frères; nous leur avons ouvert avec empressement, et nos magazins, et nos caisses publiques, et nos arsenaux, et nos places!

Et pour prix de cette confiance, pour prix de nos sacrifices, c'est sur la ligne même où leurs armes devoient s'unir aux notres, qu'ils tendent la main à l'étranger, et levent contre nous leurs étendarts!

L'inéxorable histoire dira sans doute un jour toutes les intrigues, tous les ressorts qu'il aura été indispensable de faire mouvoir pour égarer à ce point un souverain déjà trop distingué par sa vaillance, pour ne pas posséder aussi toutes les autres vertus d'un soldat.

Peuples du royaume d'Italie, nous ne le dissimulons point, la défection des napolitains a cruellement augmenté les difficultés de notre situation; mais nous ne craignons pas de le dire aussi = Plus notre situation est difficile, et plus notre courage doit s'agrandir.

Vous vous rallierez donc autour du fils de votre souverain; vous vous confierez dans la justice et la sainteté de votre cause, vous marcherez à la voix de celui qui vous porte tous dans son cœur, et qui n'a jamais eu d'autre ambition, vous le savez, que de concourir de tous ses moyens à l'accroissement de votre gloire et à l'affermissement de votre prospérité.

Italiens! Seuls ils sont immortels, même dans l'estime et dans les annales des nations étrangères, *ceux qui savent vivre et mourir, fidèles à leur souverain et à leur patrie; fidèles à leurs devoirs et à leurs serments; fidèles à la reconnaissance et à l'honneur.*

Donné à notre quartier-général, à Verone le premier février 1814.

EUGENE NAPOLÉON.

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 28 gennajo.

Cinque per 100 consolidato, godimento del 22 settembre 1813, 50 f. 49 f. 50 c. 25 c. 50 c. 49 f. 75 c. 50 c. 49 f. 49 f. 25 c. 20 c. 49 f. 25 c. 49 f. 49 f. 10 c. 49 f.

Azioni della banca di Francia godimento del 1.° luglio 1814, 580 f. 575 f. 580 f.

SPETTACOLI D'OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Si rappresenta in musica l' opera seria *Quinto Fabio*, musica del M. Nicolini; balli *Arsinoe e Telemaco* — *I minatori Valacchi.*

TEATRO DELLA CANOBBIANA Dalla comica compagnia Bazzi si recita *La privazione genera i desiderj.*

NUOVO TEATRO RE. Si rappresenta in musica l' opera buffa *Il sarto declamatore*, musica del M. Orlandi: ballo *Amore aguzza l'ingegno.*

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in S. Radegonda n. 964.

Domenica 6 Febbrajo 1814. N.° 32.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d' Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; *nell' impero francese, di lir.* 34 franco = *all' estero di lir.* 22 franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir.* 7 *di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir.* 12 : *il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato.* =

☞ *Si pubblica oggi il foglio invece di dimani.*

NOTIZIE ESTERE

IMPERO FRANCESE

Bajonna 24 gennajo.

La reggenza ha nominato Mina, capo spagnuolo in Navarra, comandante di Badajoz. Dicesi ch' egli sia assai malcontento, e che i suoi compagni sieno assolutamente disgustati.

(*J. de l'Emp.*)

Lione 25 gennajo.

Il maresciallo d' impero, comandante in capo l' esercito di Lione e la 7 e 19 divisioni militari, ha pubblicato ora il seguente proclama:

» Abitanti di Lione!

» Un nemico debole in mezzi, ed incerto nei suoi movimenti, osò di minacciare la vostra città. Chiamato alla vostra difesa, io vi trovai disarmati; d' allora in poi io non gustai nè sonno, nè riposo, sinchè non ho potuto radunare soccorsi; più grandi ancora ne stanno per giungere quanto prima; io ne ho la positiva assicurazione. Frattanto voi fremete, prodi lionesi, per essere stati insultati sino sotto alle vostre mura da un nemico altero d' una momentanea sorpresa. Questi generosi sentimenti da parte vostra non recarono maraviglia. Non siete voi quel popolo che in tutte le circostanze difficili, manifestò un grande coraggio? L' amore della vostra città fu sempre il vostro carattere distintivo. A questo nobile motivo s' aggiunge ancora l' onore del nome francese di cui voi siete sì gelosi, e quella riconoscenza che dovete all' augusto vostro sovrano, la cui prima cura, al suo avvenimento al trono, fu di cicatrizzare le vostre piaghe e di rialzare i vostri edifizj. Voi foste sempre, il sapete, l' oggetto della particolare sua sollecitudine. V' incombe adunque il dovere verso di lui e verso la Francia che vi contempla, di respingere lungi dalle vostre mura il nemico, la cui presenza sola è un insulto, rende inerte la vostra industria, e vi getta in uno stato d' incertezza e d' allarme, che il vostro onore ed il vostro interesse vi comandano di far cessare. All' armi adunque prodi lionesi! adunatevi intorno a me; marciamo innanzi, e non lasciamo all' esercito che accorre per difendervi, che la cura d' inseguire sino alle frontiere il nemico, che voi avrete già messo in fuga.

Al quartier-generale di Lione il 22 gennajo 1814.

Il Duca di Castiglione Augereau.

— Un ordine del giorno del suddetto maresciallo proibisce ogni requisizione in natura o in danaro, a meno che non sia fatta dall' ordinatore dell' esercito di Lione, e col mezzo delle autorità civili.

(*Moniteur*)

Parigi 29 gennajo.

S. Dizier 28 gennajo 1814.

Il nemico era qui da due giorni, commettendovi le più orribili vessazioni. Egli non rispettava nè età nè sesso. Le donne ed i vecchi erano in preda alle sue violenze ed a' suoi oltraggi. La moglie del sig. Canard, ricco affittajuolo, in età di 50 anni, è morta in conseguenza dei cattivi trattamenti che ha sofferto; suo marito, più che settuagenario, è vicino a morire. Sarebbe troppo doloroso il riferir qui la lista delle altre vittime. L' arrivo delle truppe francesi entrate jeri nella nostra città, pose un termine alle nostre sciagure. Il nemico avendo voluto opporre qualche resistenza, fu ben presto messo in rotta con perdita considerabile. L' ingresso di S. M. l' imperatore diè luogo alle più commoventi scene. Tutta la popolazione si affollava intorno a lui; tutti i mali sembravano obbliati. Egli ci rendea la sicurezza per tutto ciò che abbiamo di più caro. Un vecchio colonnello, il sig. Bouland, in età di 70 anni, si gettò a' suoi piedi, bagnandoli di lagrime di gioja. Egli esprimeva ad un tempo il dolore che un prode soldato avea risentito, vedendo i nemici macchiare il suolo natio, e la felicità di vederli fuggire davanti all' aquile imperiali.

Sentiamo che lo stesso entusiasmo si è manifestato anche a Bar all' arrivo delle nostre truppe. Il nemico avea già preso la fuga. (*Moniteur*)

— L' imperatore giunto a Chalons-sur-Marne il 26 alla sera, siccome abbiamo annunziato, smontò al palazzo della prefettura. Il giorno dopo S. M. è partita per Vitry-le-Français. Il monarca fu ricevuto da per tutto fra le più vive acclamazioni

— Una lettera di Nogent in data del 28 gennajo, e che riceviamo in quest' istante contiene sul combattimento di S. Dizier i seguenti ragguagli ch' erano stati trasmessi al generale Pajol da S. A. il principe de Nufchâtel.

» Il 27 alle ore 5 del mattino l' imperatore attaccò il nemico a S. Dizier, lo sconfisse e gli fece molti prigionieri. Il nemico fu sì vivamente assalito, che non ebbe il tempo di far saltare in aria i ponti, e fu astretto di gettarsi nelle cattive strade di S. Dizier, a Montierender; una gran parte della sua artiglieria si è imboscata nella foresta.

» L' imperatore trovasi alle spalle del nemico con un bello e buon esercito; Nancy sta per essere liberata.

» Il 27 la nostra vanguardia era a Vassy.

» Il maresciallo duca di Treviso riceve continuamente rinforzi. Da 4 giorni sono passati almeno

10m. uomini d' eccellenti truppe, e molta artiglieria a Nogent; anche la strada da Sens a Troyes è coperta di soldatesca. È verosimile che il nemico sia obbligato di retrocedere sopra Langres per cattivissimi sentieri.

» Abbiamo avuto un fatto d' arme brillantissimo al ponte di Fontaine tra Bar-sur-Aube e Chaumont; il nemico vi perdette almeno 6m. uomini. I feriti francesi sono a Nogent; la maggior parte lo sono leggermente, e sperano di raggiugnere ben presto le loro bandiere. «

— Abbiamo annunziato jeri l'ingresso delle guardie nazionali di Tournus e di Chalons a Macon; ecco sulla liberazione di questa città alcuni ragguagli, che si possono risguardare come autentici.

» Il generale Legrand, dopo d' avere sì possentemente contribuito alla bella difesa di Chalons-sur-Saone, si recò sopra Macon, coll'intenzione di scacciarne il nemico, con 500 guardie nazionali di Tournus e 200 di Chalons-sur-Saone.

» A una lega da Macon egli vide gli avamposti nemici, che si ripiegarono al suo avvicinarsi. La cavalleria austriaca, postata al sobborgo S. Antonio, l' attaccò al suo ingresso nella città. Tre volte essa caricò il suo piccolo corpo, che sostenne l' urto con intrepidezza e coraggio, e che la costrinse finalmente a ritirarsi in fuga mercè del fuoco della sua moschetteria; essa andò ad ordinarsi in battaglia verso la fanteria austriaca presso la Saona. Il generale Legrand obbligò il nemico ad abbandonare anco questa posizione, ed a ritirarsi sul ponte.

« Questo prode generale ordinò poscia che il suo corpo si dividesse in due colonne, e che ciascuna si postasse all' estremità dei due parapetti del ponte.

» Questa manovra avrebbe reso il buon successo più compiuto, poichè il nemico avrebbe ricevuto due fuochi ad un tempo; ma le guardie nazionali trascinate dall'impeto del loro coraggio, non poterono sottomettersi ad eseguire questo movimento un po' complicato; esse fecero fuoco dal medesimo lato sugli austriaci, che dopo breve resistenza sgombrarono del tutto il ponte, e fuggirono in disordine verso il villaggio di S. Laurent.

» Si uccisero loro 12 uomini, e se ne fecero 50 di prigionieri. Quest' ultimi eransi gettati in ginocchio davanti le nostre guardie nazionali, gridando ad esse: *Perdono, o francesi!* (*J. de l'Emp.*)

Qualunque sia stato il motivo di quelli, alla sollecitudine dei quali andiamo debitori della lettura del *Monitore soppresso il 20 del corrente* (a), noi professiamo ad essi grand' obbligo. Aveasi inondato i nostri dipartimenti di proclami, ne' quali con artificiosa moderazione gli alleati si rappresentavano come combattenti per la conquista della pace, ed il governo francese come un governo ambizioso e nemico di questa pace tanto bramata dall' Europa.

Un tale sistema di pubblicazioni collegato al progetto di spargere la discordia tra il popolo e l'imperatore, non mancava di una certa destrezza. Si sapea già che il rancido rimprovero d'ambizione diretto all' imperatore da potenze, non è guari, impegnate seco lui nell' eseguimento del vasto piano che avea concepulo, non avrebbe prodotto che una mediocre impressione. Ma la pace, desiderio e bisogno di tutti, la pace presentata, sollecitata dai coalizzati e rigettata, o solamente allontanata dall'imperatore, dovea produrre un effetto magico sugli animi. Confessiamo di buona fede che l' artificio era vicino ad ottenere buon esito; un gran numero di cittadini probi, di ottimi francesi sclamava con inquietudine: „ Sarebbe mai vero che il governo non volesse la pace? « Alcuni tra i più moderati sembravano temere che un gran capitano, trascinato da' suoi militari talenti, dalla certezza di vincere, da un ardente amore della gloria ed anco dai più giusti risentimenti, prendesse consiglio dal suo genio e dal suo ardire piuttosto che dal voto pubblico. Questi timori, è vero, erano stati controbilanciati dalle parole proferite dal monarca in circostanze importanti; ma le insinuazioni del nemico ne attenuavano il felice effetto; e se le truppe alleate, dopo aver passato il Reno non avessero screditato colla loro condotta le promesse dei loro capi, certamente quella falsa opinione ch' essi aveano sparsa, avrebbe fatto maggiori progressi.

Gli eccessi d'ogni specie che i nostri nemici commisero dopo il loro ingresso in Francia, hanno renduto universalmente palese, che il loro scopo era, prima d' entrarvi, di mantenere i popoli nella sicurezza, e di aprirsi per tal modo un adito facile e senza resistenza in mezzo alla nostra patria. Eppure le disgrazie stesse a cui erano soggetti gli abitanti dei dipartimenti invasi, risvegliarono ancora negli animi questo pensiero: » Perchè mai non prevenire o arrestare simili calamità colla pace? perchè non accettare le proposizioni che gli alleati annunziano solennemente d' aver fatto al nostro governo? « Tale era lo stato dell' opinione, allorchè il *Monitore soppresso* è venuto a mettere in chiara luce la verità, ed il vero punto della quistione.

Tutte le persone di buona fede non poterono fare a meno di mostrarsi attonite. Esse riconobbero e confessarono con piacere che il governo avea voluto la pace sinceramente, e che regnava perfetto accordo tra i discorsi pubblici del principe e gli atti segreti della sua diplomazia. Alcune persone andarono anco più oltre; esse paragonarono insieme le date dei varj atti, ed è appunto questo paragone che noi metteremo ora sott' occhio dei nostri lettori per dare ad essi nuovi motivi di fiducia.

Il 26 ottobre scorso sono fatte delle proposizioni al barone de S. Aignan, ambasciatore francese, dal principe de Metternich. Il 9 novembre seguente queste proposizioni sono replicate; i ministri russo, ed inglese vi prendono parte, e si dichiara che il sig. de Hardenberg debbe essere altresì risguardato come presente ed approvante tutto ciò che fu detto. Il sig. de S. Aignan ritorna il giorno 11 a Magonza, apportatore d' una nota diplomatica scritta sotto la dettatura dei ministri delle potenze coalizzate. Questa nota, siccome si può vedere, stabiliva i principj d' una pacificazione generale.

Posto che questi principj fossero accolti da S. M., si proponeva di neutralizzare sulla riva destra del Reno un luogo giudicato convenevole, in cui i plenipotenziarj delle potenze belligeranti potrebbero recarsi sull' istante, senza però che le negoziazioni sospendessero il corso delle operazioni militari.

(a) E' questo un opuscolo stampato in Parigi e contenente la corrispondenza diplomatica intorno ai preliminari della pace. Si distribuisce oggi dall' uffizio del *Corriere Milanese* agli associati a questo foglio; e dal negozio Pirotta in S. Radegonda ai non associati.

Quantunque quest' ultima parte della dichiarazione potesse ispirare qualche sospetto, e far credere che esistessero dei pensieri segreti, la Francia sino dal 16 dicembre ammette i principj stabiliti, aderisce alla proposizione d' un congresso, e destina il duca di Vicenza per plenipotenziario.

Il 25 dello stesso mese una risposta del principe de Metternich dimanda qualche cosa di più positivo ancora, e dichiara che le potenze alleate sono pronte ad entrare in negoziazione dal momento in cui avranno la certezza che S. M. l' imperatore dei francesi ammetta le basi generali e sommarie indicate dal barone de S. Aignan.

Il 2 dicembre si dà compiuta soddisfazione a questo riguardo; si dichiara col mezzo del duca di Vicenza, divenuto ministro degli affari esteri, l' adesione formale della Francia alle basi generali e sommarie.

Il 21 dello stesso mese ed il 1 gennajo seguente, allorchè il nostro governo aveva accettato tutte le proposizioni; allorchè non dovevamo più aspettar altro che l' aprimento del congresso, due proclami, uno del principe de Schwartzenberg, e l' altro del generale prussiano Blucher, dichiarano che gli alleati non avendo trovato la pace sulle sponde del Reno, *si recano a rintracciarla, ed a conquistarla in Francia.*

Dopo l' accettazione delle proposizioni delle potenze per parte del nostro governo, queste dichiarazioni offrirebbero un enigma inesplicabile, se non ne trovassimo lo scioglimento nella lettera del principe de Metternich *in data del 10 dicembre.* Con questa lettera si confessa che le basi essenziali del ristabilimento d'uno stato d' equilibrio in Europa sono state accolte da S. M. l'imperatore dei francesi, ma si elude l' aprimento del congresso, sotto pretesto d' una comunicazione alle potenze alleate.

Venti giorni erano scorsi senza che si avesse ricevuto in Francia la risposta che il principe de Metternich annunziava colla sua corrispondenza del 10 dicembre. A malgrado di questo ritardo sorprendente, la Francia fa un nuovo passo; essa nulla avendo più a cuore che il pronto ristabilimento della pace generale, pensa di non poter dare una più forte prova de' suoi sentimenti, che inviando presso i sovrani alleati il ministro delle relazioni estere munito di plenipotenze.

Il giorno 8 gennajo questa proposizione sì semplice e sì leale viene elusa sotto diversi pretesti; e dieci giorni dopo la risposta del principe de Metternich, il duca di Vicenza era tuttora agli avamposti.

Certamente noi non abbiamo la pretensione di ingerirci nei segreti della condotta dei gabinetti; ma ci sembra che il solo buon senso dimostri che i ritardi recati alle negoziazioni per la pace non provengano dalla Francia; e ci sembra altresì che non si potrebbe dispensarsi dal fare alcune altre considerazioni tutte a di lei vantaggio.

Varcare il Reno dopo d' aver ricuperato tutta la Germania, non è un passo pacifico.

Dichiarare che si viene a rintracciare ed a conquistare la pace in Francia, e presentare destramente il di lei governo come nemico della pace e dell' indipendenza delle altre nazioni, allorchè questo stesso governo accettò solennemente le basi d' un trattato generale stabilito su questo principio, non è certo un passo pacifico.

Rifiutare, od allontanare l'aprimento d'un congresso proposto dalla Francia, non è un passo pacifico.

Gli alleati stessi dicono in un proclama del 1.° dicembre, che desiderano che la Francia sia grande, forte e felice, perchè la potenza francese, grande e forte è una delle basi fondamentali dell' edifizio sociale.

Questa dichiarazione dovrebbe essere sincera; giacchè la caduta della Francia, se fosse possibile, diverrebbe un gran male per le potenze del continente, e romperebbe ogni equilibrio in Europa. Perchè adunque le azioni non rispondono esse alle parole? Perchè mai, quando le circostanze hanno tolto alla Francia più che non si sperava, varcare il fiume che le si assegna per confine naturale? Perchè mai portare la guerra nel suo seno allorch' essa aderisce alle basi di pace che le vengono proposte? Perchè venire a devastarla e tentar di far insorgere, o di dividere le sue province? Si avrebbero forse pretensioni sopra alcune di esse, a malgrado di tante proteste di rispetto per l' indipendenza e per l' integrità di ciascuno degli Stati d' Europa?

Noi non ci permetteremo di rispondere a queste domande; fra poco i fatti ci faranno sapere, se abbiasi voluto altra cosa che ottenere dal governo francese una dichiarazione, onde usarne in una data circostanza. Fra poco sapremo se si desideri sinceramente la pace, se i ritardi che abbiamo provato sono dovuti alle lentezze inseparabili dalle relazioni diplomatiche, o se bisogni attribuirli al desiderio di guadagnar tempo; tra poco finalmente sapremo, se la buona fede ha presieduto ai passi fatti dalle potenze. Noi amiam di credere che gli alleati sentano tanto vivamente quanto noi il bisogno della pace; ch' essi hanno risoluto di restituirla ai loro popoli ed all' Europa intera; ma se invocando questo sacro nome non si ebbe in mira che di cangiare i disegni d'una vasta ambizione; se questa trascinata da antiche rimembranze, dalle suggestioni d'un nemico, che non avendo nulla da perdere nella lotta ch' egli eccita sul continente, anima forse gli altri gabinetti contro di noi, nutriva la speranza di appropriarsi alcune parti del nostro territorio, come preda facile da ottenere, noi osiamo predire che questi insensati progetti non avranno alcun successo. Tutti i tentativi per ismembrare la nostra patria, tornarono alla ruina, e alla confusione dei loro autori. Esiste tra le parti costituenti lo Stato una forza d'adesione che nulla può rompere; e questa forza acquistò dopo la nostra rivoluzione, un nuovo grado di energia.

La Francia ha già resistito agli sforzi dell' Europa intera; essa ha tuttora lo stesso coraggio ed il medesimo ardore; la Francia resisterà a tutti gli assalti, del pari che a tutti i pericoli; la Francia resterà e vuol rimanere tutta intatta. Il suo monarca degno di lei è incapace di acconsentire giammai ad abbandonare una parte del territorio sacro commesso alla sua custodia; finalmente i francesi d' oggidì pensano tutti come i loro padri agli Stati di Cognac. Francesco I prigioniero a Madrid avea ceduto la Borgogna a Carlo V; ma i coraggiosi deputati di quella bella provincia dichiararono al monarca che il suo giuramento era contrario alle libertà del suo popolo, ed alle leggi fondamentali della monarchia; e che quando anche egli persistesse a cedere sudditi fedeli, la Borgogna, sempre francese, a malgrado del suo re, non si separerebbe giammai dal seno della madre comune. (*Gaz. de France.*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 6 febbrajo.

PROCLAMA ALL'ESERCITO.

Soldati dell' esercito d'Italia!

Dopo l'apertura della campagna, avete sopportato grandi fatiche, dato avete al nemico grandi prove del vostro valore, e grandi prove di fedeltà al vostro sovrano.

Ma quanto mai gloriosi sono i premj che avete già ricevuto de' vostri generosi sforzi! Vi siete conquistata la stima del nemico; avete ottenuto le ricompense dell' imperadore, e potete vantarvi nel fondo della vostr' anima d'aver per lungo tempo preservata da qualunque invasione ostile la maggior parte del territorio italiano, ed un gran numero de' dipartimenti francesi.

Soldati, da ogni parte sorgono speranze d'una pace solida, e vicina; io le credo fondate.

Ma il giorno del riposo non è ancora spuntato per voi.

Si presenta un nuovo nemico.

E chi è mai? Quand'io ve lo avrò fatto conoscere, negherete fede alle mie parole; e la vostra incredulità, a cui partecipai lungamente io medesimo, sarà per voi un nuovo titolo di gloria.

I napoletani ci avevano solennemente promessa la loro alleanza. Sulla fede delle loro promesse, furono ricevuti nel regno come fratelli, e ammessi non pure ad occupare parecchi de' nostri dipartimenti, ma per fino a dividere con voi tutte le nostre risorse.

Sono entrati come nostri *fratelli*, ed erano nostri *nemici*!... Sono entrati come nostri *fratelli*, ed è appunto contra di noi che avevano preparate le loro armi!...

Soldati, io leggo nella vostr'anima tutta la vostra indignazione, e ben so quanto un sentimento d'indignazione, la cui causa è sì nobile, può accrescere il vostro inclito valore.

Nè già sono invincibili cotesti napoletani! Fors' anche avremo degli amici nelle loro proprie file. E per certo, se il sentimento della lealtà può essere subornato, chi mai dubita che un istante di riflessione non basti per riaccenderlo e ridonargli tutta la sua forza?

Ci ha nelle truppe napoletane un gran numero di francesi. Essi abbandoneranno ben tosto quelle bandiere ch'eglino pure credettero fedeli al loro sovrano ed alla lor patria; si riuniranno a voi; fra voi troveranno i medesimi gradi che s'acquistarono co' loro servigi; voi li riceverete come amici, e col vostro accoglimento li consolerete della deplorabile defezione di cui non meritarono d'esser vittime.

Francesi! italiani! In voi ripongo la mia fiducia; in me riponete la vostra. — Voi mi ritroverete ovunque il vostro interesse e la vostra gloria avranno segnato il mio posto.

Soldati, ecco la mia impresa... *Onore* e *fedeltà*.

Questa impresa sia pure la vostra; con essa e coll' ajuto di Dio trionferemo ancora una volta di tutti i nostri nemici.

Dato dal nostro quartier generale a Verona il 1.° febbrajo 1814.

EUGENIO NAPOLEONE.

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 29 gennajo.

Cinque per 100 consolidato, godimento del 22 settembre 1813, 49 f. 75 c. 80 c. 75 c. 50 f.

Azioni della banca di Francia godimento del 1.° luglio 1814, 595 f.

BORSA DI MILANO

Corso dei cambj del 5 febbrajo 1814.

Parigi, a giorni 30		»	99,8 D.
Lione		»	
Genova	per una lira f. b.	»	22,0 L.
Livorno	per una pezza da 8 R.	»	4,95,0 L.
Augusta	per un fior. corr.	»	2,56,5 L.

SPETTACOLI D'OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera seria *Quinto Fabio*, musica del M. Nicolini; balli *Arsinoe e Telemaco* — *I minatori Valacchi.*

Dopo l'opera festa da ballo.

R. TEATRO DELLA CANOBBIANA. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Illusione e verità.*

NUOVO TEATRO RE. Si rappresenta in musica l'opera buffa *Il sarto declamatore*, musica del M. Orlandi: ballo *Amore aguzza l'ingegno.*

TEATRO LENTASIO. Esercizj di cani e scimie di M. Agazzi, e giuochi di destrezza di M. Chalon.

TEATRO DELLE MARIONETTE, detto Girolamo, si recita *Girolamo errante nell'isola de' solitarj.*

Dopo la commedia festa da ballo.

TEATRO DELLE MARIONETTE, A S. ROMANO, si recita *Arlecchino fuggiasco per necessità.* Dopo commedia festa da ballo.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

STABILI DA VENDERSI AL PUBBLICO INCANTO.

Questi stabili sono posti nel comune, e territorio di Busto Arsizio, e consistono come siegue:

Pezzo di terra aratorio vitato denominato il *Campone* sotto del n. 2156 di pert. 5 tav. 23 cens. sc. 39. 1. 3 affetto al canone livellario di lir. 5. 47 verso il sig. Gio. Maria Bianchi.

Pezzo di terra aratorio avitato detto il *Vignolo*, in mappa al n. 2349 di pert. 2 tav. 22 cens. scudi 13, quattro sesti, e quattro ottavi.

Pezzo di terra aratorio avitato detto il *Campo lungo* in mappa alli numeri 2445 e 2446 di pert. 11 tav. 8 cens. sc. 60. 5.

Pezzo di terra aratorio avitato detto la *Vigna Bosona* di pert. 29 in mappa al n. 2547 cens. sc. 167. 5.

Pezzo di terra aratorio avitato detto alla *Malpensa* sotto li numeri 2388. 2389. 2390 di pert. 15. tav. 4. cens. sc. 79. 1.

Pezzo di terra aratorio avitato con caseggiato detto la *Macca* in mappa alli numeri 1684, e 1685 di pert. 12 tav. 5. cens. scudi 73. 5. 2.

Pezzo di terra aratorio avitato di pert. 3 tav. 12 in mappa n. 1275 cens. sc. 25, un sesto e quattro ottavi.

Pezzo di terra aratorio semplice detto il *Campo in via de' Sassi* di pert. 2 tav. 3 in mappa n. 649 cens. sc. 10. 5. 1.

Brughiera detta il *Piatto* del n. 2619 pert. 9. t. 19 c. sc. 4 4 6.

Brughiera, ora selva castanile di pert. 4.

Brughiera di pert. 8.

Una porzione di casa posta in Busto Arsizio, contrada Basilica, marcata col civico n. 171 sotto del n. 2875. sub. 1 e 2 di tav. 8 piedi 8 cens. sc. 68. 5. 7.

Sedime di casa civile, e rustica con giardino situati in contrada Basilica, ed altra detta del Brusore marcata alli numeri civici 23 e 24 di pert. 1 tav. 17 cens. sc. 14. 3. 1.

Li detti stabili furono dalli signori ex-oblato Filippo, Francesco, ed Antonio fratelli Ajroldi domiciliati il primo nel seminario arcivescovile di Milano, e gli altri in Busto Arsizio, previamente venduti al sig. Giuseppe Bottini di Arnate, mediante istromento 5 gennajo 1813 in rogito Carlo Custodi, pel prezzo di lir. 27m. italiane; e vengono posti alla pubblica asta ad istanza del sig. Francesco Vanetti anche per l'interesse di suo fratello Carlo possidente domiciliato in Legnano, il quale in sequela al giudizio di purgazione delle ipoteche incoato dal detto Bottini con atto dell' usciere sig. Carlo Curioni del giorno 24 luglio 1813, ha con atto del giorno 3. successivo settembre aumentato il decimo al succennato prezzo.

L'aggiudicazione definitiva dei predetti stabili avrà luogo il giorno 23 del prossimo venturo marzo all' udienza della camera seconda della corte di giustizia civile e criminale in Milano sopra il prezzo di lir. 29700 italiane, cui ammonta colla somma stipulata tra li Bottini ed Ajroldi il decimo accresciuto: il qual giorno venne assegnato dalla stessa corte di giustizia, camera II, con sentenza del giorno 21 precorso gennajo emanata in concorso tra l'istante Vanetti, ed i sudd. Bottini ed Ajroldi, avendo a tale effetto depositato alla cancelleria della stessa corte di giustizia il quaderno pei capitoli d'asta.

L'avvocato Lepoldo Cesana patrocinatore presso la sullodata corte di giustizia procederà per l'istante Vanetti.

Dall' ufficio degli uscieri presso la corte di giustizia civile e criminale in Milano li 5 febbrajo 1814.

Gio. Bossi usciere.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Martedì 8 Febbrajo 1814. N.° 33.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; *nell'impero francese, di lir.* 34 franco = *all' estero di lir.* 22 franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =.

Per l'associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir.* 7 *di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir.* 12: *il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni sabbato.* =

NOTIZIE ESTERE

IMPERO FRANCESE

Tolone 20 gennajo.

La commissione militare, creata col decreto imperiale del 19 settembre 1813, ha condannato alla pena di morte ed alla confisca de' beni, parecchi individui convinti di spionaggio o di complicità di spionaggio. *(J. de l'Emp.)*

Peyrehorade 24 gennajo.

Il gen. di divisione Harispe, essendo stato informato alla sera del 22 che il nemico aveva progettato di foraggiare nella valle d'Ossez, fra S. Martino d'Arosa e Bidaray, fece marciare da Horca il colonnello Lalanne, comandate un corpo scelto di guardie nazionali de' Bassi Pirenei, con ordine di costeggiare la riva destra della Nive, e intanto portossi egli medesimo sulla riva sinistra co' volteggiatori, con un distaccamento di [illegible] cacciatori del 21.° reggimento, e cogli esploratori *basques*. Il gen. Harispe, appena uscito fuori da S. Martino d'Arosa, fu assalito dalle truppe inglesi e spagnuole di Murillo che proteggevano i foraggieri; gli esploratori ed i volteggiatori sostennero l'urto nemico con molta fermezza, e ad onta della loro inferiorità di numero presero bentosto l'offensiva, piombarono sui foraggieri inglesi e spagnuoli, ne uccisero una quarantina, e ne menarono un centinajo di prigionieri, fra cui dieci ussari inglesi, ed una sessantina di cavalli o muli.

Il generale Harispe incalzò il resto de' foraggieri sino a metà strada da Bidaray ad Itsatsu. Se il colonnello Lalanne si fosse potuto impadronire più presto del ponte di Bidaray, tutti i foraggieri nemici sarebbero stati presi; tuttavia le truppe si sono ottimamente condotte, ed il generale Harispe loda l'ardore de' volteggiatori della guardia nazionale scelta, come pure l'intrepidezza degli esploratori *basques*, che furono ben secondati dagli abitanti del paese.

Fra i prigionieri si trovano cinque officiali, uno de' quali inglese, e gli altri quattro spagnuoli. *(Moniteur.)*

Pont-Beauvoisin 24 gennajo.

Le truppe ch' erano alle *Echelles*, respinsero vivamente il nemico, avanzatosi su quel punto. *(J. de l'Emp.)*

Autun 25 gennajo.

Gli austriaci procedono innanzi lentamente, e provano grande difficoltà nel trasporto della loro artiglieria a motivo delle strade fangose.

Beaune è tuttora in poter nostro. *(Idem)*

Altra del 29.

Il corpo che occupa Digione sembra rimanere inattivo. *(Gaz. de France)*

Grenoble 26 gennajo.

Riceviamo la notizia officiale che gli avamposti francesi stabiliti al di là del passaggio della Grotta, nel dipartimento del Mont-blanc, sono stati attaccati da un distaccamento di 150 ungaresi. S'impegnò un vivo fuoco di moschetteria, ed il nemico si è ritirato lasciando in nostro potere 3 prigionieri; esso ebbe 4 feriti. Le nostre truppe non soffersero alcuna perdita. *(Idem)*

Nuove forze e convogli [illegible] continuamente per Lione; 200 usseri del 1.° reggimento, ch'erano in Avergne, si recano parimenti in quella città con 2 pezzi di cannone.

Ci sono arrivate parecchie guardie nazionali mobili. *(J. de l'Emp.)*

Anversa 29 gennajo.

Il nemico era tornato da due giorni nelle nostre vicinanze. Alcuni cavalieri prussiani comparvero la mattina del 28 a tre quarti di lega sulla strada di Malines. Essi eransi staccati da un corpo di cavalleria leggiere che occupava Lierre. La sera dello stesso giorno un forte distaccamento di lanceri francesi si recò su quella città; i nemici ch' erano schierati in ordine di battaglia sulla piazza pubblica, furono vigorosamente caricati. Si fecero loro dei prigionieri e si respinsero a una lega da Lierre. Il generale Bulow trovavasi tuttora la mattina del 28 a Rysberg, villaggio situato una lega e mezza da Breda.

Gorcum resiste ancora, e Dewenter è in buona stato di difesa.

Il generale Maison, essendosi recato jeri a Louvain, assalì il nemico nei contorni, lo respinse sino a Tirlemont, e gli fece soffrire una perdita considerabile.

Fu preso un distaccamento nemico nella notte del 27 al 28 sulla strada di Turnhout

Si continuano i lavori di fortificazione sul sentiero di Breda. (*J. de l'Emp.*)

Parigi 30 *gennajo.*

Lettere di Rhetel annunziano che S. E. il duca di Taranto è entrato in quella città colle truppe sotto a' suoi ordini: credesi ch' egli si porterà dalla parte di Châlons. (*G. de France*)

— Gli abitanti di Parigi manifestano la più grande energia per la difesa della loro città e per la conservazione de' suoi monumenti preziosi.

(*J. de Paris*)

— Le preghiere dette delle *Quarant' Ore* si sono fatte oggi nella chiesa metropolitana di Parigi, per ottenere dal cielo il successo delle nostre armi ed il benefizio della pace. Il cardinale Maury aveva pubblicato a quest'oggetto un ordine, in cui trovasi il seguente passo: » Abbiamo ricevuto dall' imperatore e re una lettera che ci sollecita d'ordinare pubbliche preghiere per implorare da Dio la prosperità delle sue armi nella difesa dell' impero. Noi pubblicheremo questa lettera insieme con una pastorale che verrà letta in tutte le chiese della diocesi, domenica 6 febbrajo. « Oltre le preghiere delle *Quarant' Ore*, S. E. ordina che si recitino, in tutte le Messe, delle orazioni particolari fino all'epoca che i nemici della Francia saranno respinti dalle frontiere dell' impero.

(*G. de France*)

Altra del 31.

Lettere dell' esercito, venute per via straordinaria, annunziano che il 28 l' imperatore ha [illegible] di prigionieri, e preso 9 pezzi di cannone.

Alcuni cosacchi hanno cercato di sorprendere Arcis-sur-Aube il 26; ma furono messi in rotta dalle truppe del generale Pajol, e sono in ritirata col loro esercito.

—Giungono continuamente truppe a Parigi. Dimani e dopo vi si aspettano 3 nuove divisioni di fanteria.

La nostra cavalleria si rimonta con molta attività, e si trova nei contorni un parco considerabile di artiglieria.

Un corpo di gendarmi a piedi e di guardie dei boschi si reca a Fontainebleau, nel mentre che altri corpi prendono altre direzioni.

— Scrivono da Sens che un drappello di 400 cosacchi è comparso davanti a quella città. Il generale Alix che vi si trovava con alcune truppe, fece sull' istante sbarrare le porte e le contrade, ed un fuoco vivissimo e ben sostenuto di moschetteria impedì ai nemici di penetrare in città. Essi ebbero parecchi uccisi. Truppe e munizioni partivano da ogni parte per chiuder loro la ritirata.

Il *maire* d'Arcis avea avuto la bassezza di scrivere al *maire* di Sens di ben accogliere i cosacchi, i quali non volevano che la pace. Per mala sorte del *maire* d'Arcis la sua lettera è andata in mano del generale Alix. (*J. de l'Emp. et G. Fr.*)

DECRETO IMPERIALE

del 23 *gennajo* 1814.

NAPOLEONE ec.

A tutti quelli che vedranno le presenti salute.

Volendo dare alla nostra amatissima sposa l'imperatrice regina Maria-Luigia, contrassegni dell' alta fiducia che abbiamo in lei riposta, essendo che abbiamo l'intenzione di recarci quanto prima alla testa dei nostri eserciti per liberare il nostro territorio dalla presenza dei nostri nemici, abbiamo risoluto di conferire, siccome conferiamo colle presenti, alla nostra amatissima sposa l' imperatrice e regina, il titolo di reggente per esercitarne gli ufficj in conformità delle nostre intenzioni e dei nostri ordini, quali li abbiamo fatti trascrivere sul libro dello Stato; intendendo che siano partecipati ai principi grandi-dignitarj ed ai nostri ministri i detti ordini ed intenzioni, e che in nessun caso l' imperatrice possa allontanarsi dal loro tenore, nell' esercizio degli ufficj di reggente.

Vogliamo che l' imperatrice-reggente presieda in nostro nome il senato, il consiglio di Stato, il consiglio dei ministri ed il consiglio privato, segnatamente per l' esame dei ricorsi di grazia, coi quali l' autorizziamo a decidere, dopo aver udito i membri del detto consiglio privato. Tuttavia non è nostra intenzione, che in conseguenza della presidenza conferita all' imperatrice-reggente essa possa autorizzare colla sua firma la [illegible] d'alcun senato consulto, o proclamare alcuna legge dello Stato, riportandoci a questo riguardo al contenuto degli ordini ed intenzioni sopra menzionate.

Comandiamo ec.

NAPOLEONE.

— Per decreto in data del quartier-imperiale di S. Dizier il 28 gennajo, il duca di Cadore, ministro di Stato, è nominato segretario della reggenza. (*Gaz. de France*)

Il *Courrier*, uno de' giornali di Londra, che contiene le maggiori invettive e le più nere calunnie contro la nazione francese, si è dato la briga di tradurre e di pubblicare le osservazioni dei foglj di Parigi intorno a quel genere d'influenza che la Francia e l'Inghilterra esercitano su l' opinione del restante dell' Europa. Tali osservazioni, derivate da fatti incontrastabili e sviluppate con sodi ragionamenti, erano espresse con uno stile moderato e con quel tono di decenza ch' è quasi sempre il linguaggio della verità.

Dopo qualche giorno che l'editore del *Courrier* ebbe pubblicato questa traduzione, giudicò conveniente di rispondervi. Egli si scagliò colla sua diatriba il 19 genn., e ci offerse un saggio del suo gusto e del suo giudicio. A dire il vero i nostri oratori *sans-*

culottes erano Demosteni in paragone di quest'uomo; ed è ben sorprendente che in una città come Londra, in cui si trovano tanto illuminate persone, si trovi uno scrittore che (qualunque sia il suo parere) rispetti sì poco le convenienze, come fa l' editore del *Courrier*. La sua risposta è condita di quelle grossolane ingiurie che mostrano una cattiva educazione; e che sono oggidì una delle più frequenti figure della sua rettorica. Noi riconosciamo in lui una superiorità in questo genere, di cui gli scrittori di libelli i più sfrontati potrebbero essere invidiosi; ma non è nostra mente lo scendere in quell' arena fangosa ov' egli si è posto, e dove pare che stia molto acconciamente. Noi non vogliamo ch' esporre con brevità le cagioni di quell' odio violento, da cui sono animati i nemici della Francia contro il capo del suo governo.

Se l' imperatore de' francesi fosse stato uno di que' re neghittosi che abbandonano al caso le redini de' loro Stati; se le sue cure avessero avuto un oggetto diverso da quello di mantenere la gloria e l' indipendenza del'a nazione; se non avesse mostrato negl' infortunj un' inconcussa costanza, ultima prova delle grand' anime, i nemici della Francia non sarebbero i nemici del suo governo. Sicuri della riuscita dei loro progetti, la farebbero discendere al grado delle potenze di secondo ordine, la obbligherebbero a chiudere i suoi porti, ad incendiare i suoi vascelli, e noi vedremmo di nuovo i commissarj inglesi, come al tempo di Luigi XIV, presiedere insolentemente alla demolizione del bacino di Dunkerque, e de' cantieri di Cherbourg. Chi sa sino a qual segno i nostri nemici porterebbero le loro pretese? Farebbero forse rivivere gli antichi diritti su le nostre più fertili provincie? Allorchè un popolo è tanto vile per separarsi dal suo governo, allorchè un governo è sì dispregievole da abbandonare gl' interessi del popolo, non v'ha sacrificio che non si pretenda dall' uno e dall' altro; non v' ha giogo sì vergognoso, a cui essi non possano soggiacere.

Finchè Luigi XIV combattè con buon successo l' ambizione britannica, finchè la Francia esercitò sotto il suo regno l' influenza del genio e della gloria, egli fu lo scopo delle invettive de' nemici della nazione; alcuni scrittori inglesi, comunque ragguardevoli per i loro talenti, si disonorarono agli occhi della posterità, mediante i libelli scandalosi che pubblicarono contro il monarca francese, dove non si scorgea che l' espressione di una bassa gelosia e la violenza di un orgoglio umiliato. Ma alloraquando, troppo docile ai consigli della sua bella e del suo confessore, Luigi dimenticò i doveri di re; allorchè ebbe la debolezza di abbandonare i suoi porti agl' inglesi, e di scagliare, con la revocazione dell' editto di Nantes, un colpo mortale al commercio ed all' industria de' suoi popoli, le diatribe si cangiarono in panegirici. Luigi non trovò apologisti in Inghilterra se non quando cessò di meritare il nome di grande.

L' Inghilterra non perdona alla Francia nè lo splendore militare a cui si è innalzata, nè la sua incontrastabile superiorità nella letteratura e nell' arti; e siccome le arti della guerra e della pace non pervengono al più alto grado di perfezione che sotto un governo saggio, fermo e cinto di gloria; così è questo stesso governo quello che i nostri nemici rendono responsabile della grandezza della nazione.

Supponiamo, invece dell' imperatore, uno di quegli uomini inabili a comandare ne' campi, ed a dirigere i consigli di Stato; uno di que' re che non sanno nè sostenere la prosperità, nè rendere onorevole l' infortunio, e che s' immaginano che un monarca non sia collocato sul trono che per essere solleticato dall' adulazione e per dormire in seno alla voluttà; un sovrano tale sarebbe dispregiato dalla nazione, ma non avrebbe nemici esterni. Sempre pronto a sacrificare la sua propria gloria e quella del suo popolo, crederebbe di non aver perduto niente finchè gli restasse un palazzo e qualche cortigiana. La Francia sarebbe umiliata, avvilita, smembrata; ella riceverebbe come altrettante leggi le prescrizioni imperiose de' suoi vicini, ma il capo dello Stato andrebbe contentissimo a caccia, digerirebbe in pace il suo pranzo, e questo tale monarca sarebbe senza alcun dubbio l' idolo de' nostri nemici. Ma l' imperatore vuole che la Francia sia felice e rispettata. Egli ci ha salvati dagli orrori dell' anarchia, ci ha preservati dal giogo umiliante degli stranieri, e compirà la sua opera. La prosperità non lo ha inebbriato; la sciagura non lo ha abbattuto. Il suo occhio vegliante va in traccia del merito e lo ricompensa. Le arti della pace fioriscono in mezzo ai tumulti di guerra; utili monumenti si erigono per ogni dove; i progressi delle cognizioni non sono interrotti, ed il genio francese domina su tutta Europa. Come mai, dopo questo, il nome dell' imperatore che fa tutto per la nazione, potrebbe esser accetto ai nemici della nazione? Egli è colpevole di tutta la gloria e di tutta la grandezza della Francia.

Ma nell' atto che noi esprimiamo in fretta queste verità che colpiranno perfino le menti più superficiali, si è fatto intendere il primo grido della vittoria. Il vincitore di Austerlitz ricomparve alla testa de' suoi eserciti. Ben presto non resterà un solo nemico sul nostro territorio; noi ne abbiamo per garante e il genio dell' imperatore, e l' entusiasmo che si manifesta in tutte le parti dell' impero. I successi debbono accrescere la nostra energia, perchè una grande nazione non riesce a consolidare la pace fuorchè con lo spiegare tutte le sue forze. (*J. de Paris.*)

Altra del 1.° febbrajo.

Si cominciarono sabbato scorso i lavori onde stabilire, per precauzione, alle cinquanta due barriere di Parigi, forti palafitte di quercia. Di già agli ingressi principali di questa città, enormi porte guarnite dei loro ferramenti sono collocate tra le palafitte in faccia alle barriere principali e laterali.

Si lavora altresì con attività a rinforzare con mura e palafitte le parti deboli della grande muraglia che circonda la capitale. Da per tutto i materiali sono sui luoghi, ed una folla d'operaj è occupata intorno a questi travagli, che debbono essere compiuti tra pochi giorni. Sarà collocata dell'artiglieria davanti alle palafitte.

I bastioni lungo le mura del nuovo ricinto di Parigi, sono affollati di curiosi, che applaudiscono a tali misure, le quali vengono eseguite con altrettanta prontezza che zelo ed intelligenza.

(*J. de Paris*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 8 febbrajo alle ore 2 pomeridiane.

Il *Journ l de Paris* del 2 febbrajo giunto in questo momento, reca il seguente articolo:

» Un corriere straordinario è giunto jeri a Parigi alle ore 4 della mattina, provegnente dal quart-generale dell'imperatore. Egli riferisce che il nemico fu compiutamente battuto il 29 e 30.

» Il corriere ha veduto almeno 15000 prigionieri. L'artiglieria del nemico era sprofondata nella foresta di Vassi. Si aveano di già presi 25 pezzi di cannone.

» Le nostre truppe hanno fatto prodigi di valore. Gli abitanti della campagna armati di falci, di picche, di forche e di bastoni ferrati, si scagliavano da tutti i lati sui fuggitivi; e riconducevano seco prigionieri, equipaggi e cannoni.

» Dopo che la vittoria fu decisa, S. M. l'imperatore si è recato a Brienne ove pernottò. Questo luogo sarà memorabile per più motivi. Esso fu per così dire, la cuna del genio dell'imperatore.

» E a Brienne ove il germe di que' grandi talenti che dovevano un giorno rendere attonita l'Europa, e salvare la Francia, cominciò a svilupparsi. E di là che l'eroe è partito per elevarsi ai più alti destini. Sopra un tale campo di battaglia la vittoria non poteva essergli infedele.

Proclama pubblicato a Modena dal generale napoletano Carrascosa, il 31 gennajo 1814.

» Italiani! è finalmente giunto il tanto sospirato momento, in cui un grido patrio ci riunisce tutti sotto gli stessi stendardi. Dopo tanti secoli di divisione, di debolezza, di vizj (1) o di occulte virtù, spunta per noi il fortunato giorno, in cui combattendo per gli stessi interessi (2), difendendo la stessa patria (3), pugnando pel bene comune, non abbiamo che a riunirci intorno al magnanimo re, che tutto ciò ci garantisce, per essere sicuri di conseguire questi preziosi beni, e di arrivare di vittoria in vittoria (4) al placido e tranquillo possesso di essi. Patriottismo disinteressato, fiducia cieca nel sovrano ottimo Gioacchino, a cui già i popoli di Napoli son debitori della loro felicità, costanza nelle fatiche d'una guerra gloriosa, e nulla potrà fermare lo slancio del nostro valore diretto dal primo capitano del secolo (5), ed animato dalla coscienza di essere i sostenitori della più bella di tutte le cause!

» Italiani! venite dunque, confondetevi con noi, nelle nostre righe; abbandonate quelle de' vostri oppressori (6), e non date alla Europa lo spettacolo lagrimevole, che offrirebbe il vedere gl'italiani del mezzogiorno combattere contro quelli dell'Oltre-Po (7) nel momento in cui un appello magnanimo li chiama egualmente all'onore, alla gloria ed alla felicità. Sarete voi sordi a queste voci? (8) Vorreste continuare ad essere gl'istrumenti delle vostre catene? Anteporrete ancora l'umiliazione alla più seducente illusione (9) che possa infiammare il cuore umano? Non contribuirete anche voi a compiere la grande opera che con unanime sforzo hanno intrapresa tutte le potenze nostre alleate? (10) No certamente. Voi realizzerete tutto quello che l'universo aspetta da voi. «

Dato dal nostro quartier-generale di Modena il 31 gennajo 1814.

Il tenente generale, barone CARRASCOSA.

---

(1) Grazie sieno rendute all'autore del proclama! Ognuno converrà ch' egli non poteva parlare dell'Italia *con maggiore cortesia e con maggiori riguardi!* — Ma di quai colori si serviranno adunque i nostri più mortali nemici quando vorranno fare un quadro di noi?

(2) Se non era l'eloquenza del generale Carrascosa, non si sarebbe mai creduto che gl'interessi del regno d'Italia *potessero essere i medesimi* di quelli del regno di Napoli; nè si sarebbe mai pensato che ci potesse esser nulla di comune fra gl' *italiani* ed i *napoletani*.

(3) *La stessa patria!* Il regno d'Italia debb' esser dunque aggregato al regno di Napoli? A noi però non sembra ben sicuro che una tale aggregazione sia voluta, e molto meno riconosciuta nè dall' *imperatore*, nè dalle *potenze alleate*, nè soprattutto dagl' *italiani*.

(4) *Di vittoria in vittoria.* L'ingresso de' napoletani come *alleati*, in Ancona, in Bologna, in Modena, in Reggio, sono queste le loro vittorie? Chi l'avrebbe mai creduto? Del resto, una simile frase ci spiega il discorso d'un capo-battaglione napoletano, il quale, arrivando alcuni giorni sono su la piazza di Modena, diceva al suo generale: *generale, speriamo che siate contento di noi: è vero che siamo un poco stanchi, ma pure anderemo come abbiamo fatto, se ci sono ancora dei nuovi paesi DA CONQUISTARE!*

(5) L'imperatore Napoleone e *tanti altri generali* sono dunque morti?

(6) Quegli che tanto fece pel risorgimento, per la gloria, per la prosperità dell'Italia, è dunque un *oppressore?* E' poi una provocazione alla ribellione contro il legittimo sovrano! ...

(7) *Ma quale spettacolo lagrimevole!* Non sono certo gl'*italiani* che lo vollero dare; non sono essi ch'entrarono come *alleati* nel regno di *Napoli* per impadronirsi del *regno di Napoli*.

(8) Sì certo, *ognor sordi*, poichè grazie al cielo non si trovò ancora un solo *traditore* nel regno d'Italia, e possiamo affermare che non se ne troverà giammai.

(9) *Illusione.* Questa volta l'autore del proclama si è lasciato sfuggire il termine proprio; ma non v'ha ch'egli solo che si lasci allucinare da *illusioni* di questa fatta. Ben sanno gl'*italiani* che simili *illusioni* non sono volute nè dalla Francia, nè dall'Austria, nè dall'Inghilterra, nè dalla Russia, nè dalla Prussia, ec.; ec.

(10) Ottimamente! Questo si chiama parlar *chiaro*. Ma tutti gli abitanti del regno d'Italia ben sanno che *i vostri alleati* non tengono nè *possono* tenere lo stesso linguaggio che tenete voi. (*Note del Giornale Ital.*)

Errata. Nel *Monitore soppresso*, che si distribuì col *Corriere Milanese* di domenica, leggasi alla pag. 6, linea 24: *l'imperatore Francesco*; era corso per errore di stampa *l'imperatore francese*.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d' Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; nell' impero francese, di lir. 34 franco = all' estero di lir. 22 franco sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue = al solo* Prezzo Corrente *lir. 12: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato.* =

NOTIZIE ESTERE

STATI-UNITI D' AMERICA

Washington 9 dicembre.

CAMERA DE' RAPPRESENTANTI

Seduta del giorno 8.

Sulla mozione del sig. Taylor di Nuova-Yorch, la camera si è formata in comitato, onde prendere in considerazione il messaggio del presidente.

Questo messaggio essendo stato letto, vennero proposte le seguenti risoluzioni dal sig. Taylor, ed adottate dalla camera, senza alcuna opposizione.

Risoluto 1.° Che il messaggio del presidente, in quanto concerne le nostre relazioni estere, sarà rimesso ad un comitato particolare.

2.° Che quanto risguarda gli affari militari sarà egualmente confidato ad un comitato particolare.

3.° Che ciò ch' è relativo agli affari navali sarà rimesso ad un comitato particolare.

4.° Che il comitato delle vie e mezzi sarà incaricato di esaminare la parte del messaggio che concerne le nostre rendite.

5.° Che quanto risguarda la revisione delle leggi della milizia sarà confidato ad un comitato particolare.

6.° Che ciò che si riferisce alle rappresaglie da farsi dal nostro governo sopra il nemico, la cui condotta è contraria al modo legittimo di fare la guerra, sarà rimesso ad un comitato particolare.

7.° Finalmente è risoluto che il messaggio del presidente, in quanto concerne la necessità di accordare agl' incrociatori delle altre potenze in guerra coi nemici degli Stati-Uniti l'ingresso nei porti americani, in considerazione de' privilegj accordati da queste potenze ai cittadini americani, sarà rimesso ad un comitato particolare.

Il comitato fece in seguito il suo rapporto alla camera, che ha approvato tutte le risoluzioni, ed ordinato di nominare i differenti comitati.

(J. de l'Emp.)

IMPERO FRANCESE

Grenoble 25 gennajo.

I posti di Barreau, Montmelian, e delle Echelles sono occupati dalle nostre truppe, e saranno vigorosamente difesi se il nemico vi si presenta.

(J. de l'Emp.)

Charleville 26 gennajo.

Il duca di Taranto, il generale Sebastiani ed il generale Molitor sono in movimento; le guardie nazionali s' organizzano; tutto assume un aspetto guerriero nelle nostre contrade. (*Idem*)

Tours 26 gennajo.

L' impulso dato alla 22.da divisione militare, ha giustificata l' opinione e la speranza del governo: le guardie nazionali hanno ovunque risposto all' appello, con quello slancio ch'è sì naturale ai cuori francesi. Ne' dipartimenti d' Indre-et-Loire, e della Sarte, in quelli di Loir-et-Cher, di Maine-et-Loir e della Mayenne, questi prodi si raccolsero e si misero in marcia, senza differire di un giorno solo la loro partenza. I battaglioni, e le compagnie delle guardie nazionali hanno tutte una attitudine militare, e sono specialmente animate da quell' amore di patria che forma la forza dei governi. Il sig. conte di Couteulx de Cantleu, commissario straordinario di S. M., fu in grado d' intendere al momento della partenza di queste generose guardie nazionali, ritardata dalle distribuzioni, quell' unanime grido: *Partiamo adunque: giungeremo più presto, e il nemico sarà più in breve scacciato dal nostro territorio.* Tale fu il linguaggio che tennero le guardie nazionali della 22.da divisione. La Francia deve tutto aspettarsi dalla loro devozione e dal loro coraggio. *(Gaz. de France)*

Lilla 27 gennajo.

Una nuova coorte della guardia nazionale mobile del dipartimento del Nord, è poco fa partita, nulla mancandole nè in vestiario, nè in equipaggiamento, nè in armi. Essa è comandata dal sig. Rodier-Tayard, che per 22 anni ha servito con onore la patria in diversi impieghi civili e militari.

A Cambrai, la organizzazione delle coorti urbane è interamente terminata: la rivista di dette coorti si fece, il 25 di questo mese, nella piazza d' armi. Ad onta del più cattivo tempo, di 1637 cittadini destinati a comporle, non ne sono mancati all' appello che 12, e questi pure erano per la maggior parte impediti da cause legittime. In questa nuova circostanza, gli abitanti di Cambrai hanno manifestato il loro amore alla patria, e la

loro perfetta devozione al sovrano, ed offersero un ottimo esempio alle altre città del dipartimento.

Il sig. Frémicourt, *maire* di Cambrai, e sopra tutto il sig. Defitte vice-prefetto, hanno, mediante la loro attività e le instancabili loro cure, secondato efficacemente le buone disposizioni degli abitanti. Dopo una breve esortazione del sig. vice-prefetto, quest'adunamento si sciolse al suono di una musica guerriera e tra le grida di *viva l'imperatore!* (*G. de France*)

Lione 27 gennajo.

Il nostro dipartimento e la nostra città continuano a godere la più grande tranquillità. Non sembra che il nemico abbia desiderio di ricominciare il suo movimento sopra Lione, ove si organizzano sempre grandi mezzi di resistenza.

Si continua la coscrizione dei 300m. uomini e quella del 1815, non che il reclutamento delle guardie nazionali mobili. (*J. de l'Emp.*)

— E' qui giunto il sig. Gustavo Dumas, uno degli officiali di S. M., spedito da lei per formare un corpo d'avventurieri. Molti antichi militari vi si arruolano. (J. *de Paris*)

Provins 30 gennajo.

L'esercito del maresciallo duca di Treviso, forte di 40m. uomini, è partito da Troyes questa mattina e si reca innanzi. (*J. de Paris*)

Chalons-sur-Marne 29 gennajo.

Siamo rientrati il 27 a S. Dizier, dopo un combattimento a Perthes (tra Vitry e S. Dizier), ed un altro nel sobborgo di quest'ultima città. E' probabile che l'esercito francese si trovi a Bar-sur-Ornain, ed a Joinville. Succederanno grandi avvenimenti tra S. Dizier e Troyes.

(*J. de l'Emp.*)

Altra del 30.

Occupiamo sempre S. Dizier. L'imperatore partì da questa città onde recarsi sopra Brienne, tra S. Dizier e Troyes, ove avranno luogo sicuramente vivissimi fatti d'arme.

La nostra città è tanto tranquilla quanto lo era 3 settimane fa. Per altro essa è armata; le porte sono palificate, ed alcuni pezzi di cannone le difendono; essendo il nemico sì vicino si può temere un colpo di mano sui magazzini.

P. S. In questo momento (al mezzodì del 30 gennajo) una lettera del duca di Bassano ci annunzia che dalla parte di Brienne l'imperatore inviluppò, e fece prigionieri 15,000 uomini, e prese 40 pezzi di cannone. (*Idem*)

Parigi 1.° febbrajo.

Dopo la presa di S. Dizier, l'imperatore si recò alle spalle del nemico a Brienne, lo sconfisse il 29, e s'impadronì della città e del castello, dopo un fatto d'arme alquanto vivo di retroguardia. (*Monit.*)

Un corriere straordinario partito dal quartier-generale (*), è giunto oggi a Parigi alle ore 4 della mattina. Esso riferisce che il 29 e il 30 gennajo si combattè vivamente al di là di Brienne, e che il nemico fu messo compiutamente in rotta. Alla partenza del corriere, erano già arrivati 15m. prigionieri e 25 pezzi di cannone. Tutta la popolazione delle campagne, armata di fucili da caccia, di picche, di forche ed anco di bastoni ferrati, piombava sui fuggitivi nemici, e ne conduceva seco ad ogni momento al quartier-generale con vetture, cannoni e bagagli d'ogni specie. Sembra che l'artiglieria nemica siasi sprofondata nelle foreste, donde non può più uscire. La sera del 30 l'imperatore pernottò al castello di Brienne. Qual emozione non avrà mai provato S. M. ritrovandosi in una contrada ove passò i primi giorni della sua giovinezza, e salvando la Francia in que' luoghi medesimi ove lo studio avea sviluppato quel genio su cui riposano i nostri destini! Questa notizia si è sparsa oggi in Parigi colla rapidità del lampo, e vi ha prodotto un gioja ed un entusiasmo ch'è impossibile di descrivere.

Il gran movimento nazionale si eseguisce da ogni parte; la Francia si copre di soldati, e si fortifica possentemente. Non si può comprendere donde provengano tutte le truppe che vediamo; sembra che Anteo abbia colpito la terra e che ne escano innumerabili legioni. Da 15 giorni Parigi vide continuamente sfilare truppe, cannoni ed equipaggi che procedevano innanzi. Questo passaggio non fu mai interrotto, e nel momento in cui udiamo i primi trionfi dei nostri eserciti, eserciti novelli ci circondano.

Questa mattina S. M. il re Giuseppe ha passato a rassegna sulla piazza del Carrousel un grosso corpo d'armata, fanteria, cavalleria, ed artiglieria; giusta le informazioni che abbiamo ricevuto, queste truppe saranno rimpiazzate, dopo la loro partenza, da altre, cinque volte più numerose; tutte le case di campagna dei contorni di Parigi ne sono affollate. Tra dieci giorni l'imperatore comanderà il più bello ed il più possente esercito che si abbia mai veduto. Le guardie nazionali attive della Bretagna, della Normandia, della Sciampagna, e delle altre province giungono in folla; le compagnie franche incalzano e molestano il nemico; gli abitanti delle campagne gli tagliano la ritirata, e si vendicano sui fuggiaschi di tutti i brigandaggi, di cui furono le vittime. Lord Cathcart può ora scrivere al ministero inglese che gli alleati sono ben ricevuti in Francia. Sì essi *sono ben ricevuti.* (*J. de l'Emp.*)

Ecco la lettera d'un officiale superiore scritta presso il castello di Brienne la mattina del 30 gennajo alla sua sposa in Parigi.

(*) Queste notizie non si sono potute inserire nei primi esemplari del foglio d'jeri.

» Jeri è accaduto un gran fatto d'arme: 45m. nemici sono stati battuti e si ritirano su Bar-sur-Aube. Noi andiamo al castello, sto benissimo, e tutto va bene. «

— Altre lettere giunte dall'esercito annunziano che la risultanza del fatto d'arme del 29 si fu che il nemico retrocesse di tre marce. Aggiugnesi che il successo del 29 è tanto più importante quanto che l'esercito battuto era quello che pretendeva dirigersi sopra Parigi.

— Domenica scorsa S. M. il re Giuseppe, come luogotenente generale di S. M. l'imperatore, ed avente in questa qualità il comando della guardia nazionale di Parigi, che l'imperatore erasi riserbato, ha ricevuto lo stato-maggiore della guardia nazionale. (*G. de France*)

Copia della lettera scritta a S. E. il ministro della guerra da S. E. il maresciallo duca d'Albufera.

Barcellona 18 gennajo 1814.

Sig. duca, il 16 alle ore 7 del mattino il luogotenente-generale Clinton, il generale Sarsfield, e le truppe di Wittingham attaccarono sulla riva destra di Llobregat nel tempo stesso che il generale in capo Copons, il barone d'Eroles, i colonnelli Leaudet e Manso attaccavano le nostre truppe sopra Molins-del-Rey. Il generale Mesclop colla sua brigata sostenne i primi movimenti del nemico, e lo respinse con vigore sulla strada maestra di Villa-Franca; ma ben tosto accorgendosi che tutte le forze del nemico operavano contro la sua sola vanguardia, egli passò il ponte di Roy, ordinando al comandante di quel posto di difendersi vigorosamente. Il gen. Pannetier, che comanda la divisione, schierò le sue truppe sulla riva sinistra, ed arrestò il nemico. Frattanto forti colonne si facevano scorgere sulle due rive; ben presto Sarsfield mise in batteria 4 bocche da fuoco contro i fortini del ponte di Roy, ed i nostri cannonieri vi risposero con un fuoco sostenuto. Il capitano Sigardi spiegò molto vigore; il suo luogotenente Bufail rimase ferito, e la sua giovane guarnigione, composta delle truppe del 143, si è battuta assai valorosamente. Al primo avviso dell'attacco, io spedii il generale Habert con 8 battaglioni per arrestare il nemico; gli rinnovellai le mie istruzioni per attirarlo al di là di Llobregat, sui fortini di S. Felin, onde ottenere un resultato; ma per quanti sforzi egli facesse onde riuscirvi, non potè impegnarvelo. Il generale Clinton fece rinnovellare gli attacchi sui fortini del ponte di Roy, sempre infruttuosamente, e sofferse gravi perdite. Finalmente verso le ore tre il nemico, istrutto che le truppe di Granollers s'avvicinavano a Barcellona, cessò i suoi attacchi, e cominciò un movimento generale di ritirata, dopo aver avuto più di 150 uomini uccisi e 500 feriti. Dal lato nostro abbiamo avuto 30 uccisi e 150 feriti.

I distaccamenti che feci andare in perlustrazione nella giornata d'jeri, mi parteciparono che il nemico si ripiegò sulle due rive del Llobregat.

Aggradite ec.

Il maresciallo duca D'ALBUFERA.

(*Moniteur*)

E noto generalmente l'odio reciproco che si portavano Luigi XI, re di Francia, e Carlo il temerario, duca di Borgogna, il più fiero ed il più insubordinato di quanti vassalli avesse la corona. Nel 1472 Carlo mostrò di avvicinarsi a Parigi alla testa di un numeroso esercito, e tutto ad un tratto piombò sopra la città di Beauvais, ch'era allora senza difesa. I sobborghi furono presi incontanente, dice lo storico, ed i nemici consideravansi già come padroni della città, alloraquando si videro trattenuti dalla risoluta resistenza de' cittadini, che nè la sorpresa, nè la superiorità del nemico, nè l'esempio di qualche città debole, furono capaci d'intimorire; le figlie, e le mogli divisero con i loro padri e coi loro mariti i pericoli di questa gloriosa difesa. Corsero esse a schierarsi sul punto delle mura ch'era il più mal guernito: una delle più intrepide, chiamata Giovanna Hachette, strappò uno stendardo dalle mani del nemico e lo portò in trionfo nella città. Frattanto la breccia era aperta, e nulla potea più salvar la città, se i cittadini non si fossero prontamente appigliati al partito di ammonticchiare in quel luogo fascine ed altre materie combustibili, di modo che la fiamma sospese l'impeto degli assedianti. L'assalto, ch'era cominciato alle 8 ore del mattino, durava ancora, quando sul declinare del giorno, si vide giungere per la porta di Parigi, la Roche-Tesson e Fontenailles con 200 soldati: questi prodi guerrieri, che aveano fatto in quel giorno 14 leghe senza prender riposo, abbandonarono al loro arrivo i loro cavalli ed i loro equipaggi alle donne che ritrovarono per le strade, e corsero in quel sito delle mura ove era più vivo il combattimento. Sebbene Carlo si fosse presentato davanti Beauvais con un esercito di 80m. combattenti, egli non avea fatto investire la piazza, perchè la speranza di prendere in un primo assalto una città che non era difesa che da cittadini e da donne, gli avea fatto trascurare questa precauzione. Egli non conobbe il suo fallo che quando non era più in tempo di rimediarvi.

Beauvais continuò a ricevere soccorsi; i parigini ch'erano impegnatissimi per ogni ragione di soccorrere una città sì vicina, le spedirono un corpo di balestrieri. Le città di Orleans e di Rouen vi fecero trasportare spontaneamente abbondanti munizioni, come pegno di alleanza e di amicizia che sussistova da lungo tempo tra le città municipali. Carlo avea comandato un ultimo assalto generale, e gli uomini stavano per

essere sconfitti, quand'ecco le donne, condotte dall'intrepida Giovanna Hachette, venire in loro soccorso, armate di pietre, di fuochi *gregeois* (1), di piombo liquefatto, e respingere il nemico, che il dì seguente leva l'assedio. Il re, in ricompensa di questo tratto di fedeltà, ordinò che ogni anno si celebrasse, a quell'epoca, una messa solenne, e che nella processione che si fa dopo la messa, le donne precedessero gli uomini; che elleno fossero vestite coi loro abiti nuziali, e che dal giorno di questo decreto, i loro ornamenti ed acconciature rimanessero in tutt'i giorni dell'anno, in loro pienissimo arbitrio. (*G. de France*)

Proclama del consiglio municipale agli abitanti di Amiens.

Cittadini! Tutto ciò che l'eroismo ed il genio aveano potuto aggiungere al potere dell'impero, la Francia lo avea conseguito. La sola prova dell'avversità era d'ora in poi capace d'imprimere alla sua gloria il più nobile carattere.

La fortuna, divenuta straniera alla nostra causa, rimise all'onor nazionale tutta la cura di difendere questa causa medesima.

L'amore della patria sarebbe esso forse meno possente che non fu l'abitudine de'prosperi avvenimenti? Francesi! ascoltate ciò che quest'amore vi detta. Una solida pace, una durevole prosperità saranno il premio del vostro coraggio.

Il nemico ha invaso il vostro territorio; i vostri fratelli implorano il vostro soccorso; l'imperatore vi chiama; in mezzo alle paterne sue cure si affretta di provvedere ai bisogni, a cui un momentaneo distacco esporrebbe le vostre famiglie. È per la salvezza delle vostre mogli, de' vostri figli, e di quanto vi ha di più caro, ch'egli marcia alla vostra testa e dirige i generosi ed ultimi sforzi che debbono irrevocabilmente stabilire i vostri destini.

Francesi! qualche passo ancora, e la felicità e la pace vi aspettano al termine della carriera.

Il consiglio municipale della città di Amiens, penetrato dai sentimenti che animano tutti i francesi, convinto che basta offrire ai fedeli e leali abitanti della Picardia l'occasione di segnalare il loro amore per la patria e l'illimitata loro devozione alla persona dell'augusto loro sovrano, determina che il presente proclama sarà incontanente presentato all'approvazione del sig. prefetto, ond'essere pubblicato ed affisso in tutta l'estensione della comune col decreto di S. M.; e che, a datare da questo giorno, sarà aperto un registro alla *mairie* per iscrivervi i nomi de' volontarj. (*G. de France*)

Genova 5 febbrajo.

Lettera di S. M. l'imperatore e re all'eminentissimo cardinale arcivescovo di Genova.

(1) Fuochi che bruciano sull'acqua.

» Mio cugino, al momento, nel quale andiamo a metterci alla testa delle nostre armate per rispingere l'invasione de' nemici della Francia, e liberarne il nostro territorio, il nostro primo pensiero è di ricorrere alla protezione di Dio, perchè si degni benedire le nostre armi, e l'energia dell'onore francese in difesa della patria. Noi desideriamo adunque, che al ricevere della presente, riuniate i fedeli nei tempj della vostra diocesi per indirizzare al cielo le preghiere consecrate dalla chiesa a quest'oggetto, e che voi gli tracciate coi sentimenti, che la religione inspira, i doveri, che la medesima impone in questa circostanza ai cittadini francesi. La presente non avendo altro oggetto, preghiamo Iddio, mio cugino, che vi abbia nella sua santa guardia.

» Dato dal nostro palazzo imperiale delle Tuillerie il 24 gennajo 1814.

» *Segnato* NAPOLEONE. «

In seguito di questa lettera S. E., con pastorale del 3 corrente diretta ai parrochi della città e diocesi, ha ordinato un triduo di preci solenni ne' giorni correnti di venerdì, sabbato e domenica, ad oggetto d'implorare la benedizione del cielo sulle armi di S. M., che devono conquistarci la pace; eccitando nel tempo stesso lo zelo de' parrochi affinchè con tutto il fervore instruiscano il popolo sui doveri che gl'impone la religione per accorrere alla difesa della patria. (*G. di Genova*)

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 1.° febbrajo.

Cinque per 100 consolidato, godimento del 22 settembre 1813, 51 f. 50 f. 50 c. 75 c. 51 f. 50 f. 80 c. 51 f. 25 c. 50 c. 75 c. 50 c. 75 c. 60 c.

Idem godimento del 22 marzo 1814, 47 f. 50 c.

Azioni della banca di Francia godimento del 1.° luglio 1814, 600 f. 605 f. 600 f. 610 f. 605 f.

SPETTACOLI D'OGGI.

R. Teatro della Scala. Si rappresenta in musica l'opera semiseria *Il fuoruscito*, musica del M. Për, balli *Arsinoe e Telemaco* — *I Minatori Valacchi*.

Dopo l'opera festa da ballo.

R. Teatro della Canobbiana Dalla comica compagnia Bazzi si recita *La cameriera di condizione*.

Nuovo Teatro Re. Si rappresenta in musica l'opera seria *Tancredi*, con ballo *Amore aguzza l'ingegno*.

Teatro Lentasio. Riposo.

Teatro delle Marionette, detto Girolamo, si recita *La gara fra Brighella e Girolamo*.

Teatro delle Marionette, a S. Romano, si replica a richiesta universale *Prometeo*.

Dopo la commedia festa da ballo.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Giovedì 10 Febbrajo 1814. N.° 35.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; nell'impero francese, di lir. 34 franco — *all'estero di lir. 22 franco sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* —

Per l'associazione complessiva al Prezzo Corrente della piazza di Milano ed al Corr. Mil. si pagano lir. 7 di più annue — *al solo Prezzo Corrente lir. 12: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* — *Il Prezzo Corrente esce ogni sabbato.* —

NOTIZIE ESTERE

IMPERO FRANCESE

Turnhout 28 gennajo.

Non si potrebbe formarsi idea adeguata della brutale violenza, con cui i prussiani ed i cosacchi si conducono verso gl' infelici abitanti di questi paesi. Essi esercitano per ogni dove saccheggi e vessazioni che ci riducono all'estrema miseria, e nello stato della più intollerabile umiliazione. Distruggono per piacer di distruggere, e fanno male pel solo piacere di farne. Sembrano affatto privi di ogn' idea d'incivilimento. Dopo essersi abbandonati ad ogni genere di eccesso e di brutalità verso le femmine di tutte le classi, si fanno un barbaro piacere di veder disperati le madri, i padri ed i mariti.

Tre parrochi, rispettabili per la loro età e la loro virtù, si erano in certa guisa impegnati a raddolcire la brutalità di questi barbari. Fecero ad essi le più umili rimostranze, e le più fervide preci per cercar d'ispirare nel loro cuore qualche sentimento di pudore e di umanità. Le premure di quest' infelici pastori furono tutte gettate al vento. Insulti e violenze ebbero essi in ricambio delle loro dimostrazioni e preghiere, e sono quasi morti vittime del loro zelo.

(*G. de France*)

Grenoble 28 gennajo.

Il nemico non fa alcun progresso; esso è tenuto in freno dalle nostre truppe verso i confini del dipartimento, dal lato della riva destra dell' Isero. Dalla parte della riva sinistra egli fu respinto sino al di là del ponte di Montmeillan. La lettera seguente, diretta dal generale divisionario conte Marchand al senatore conte de S. Vallier, contiene ragguagli importanti e soddisfacenti.

Barraux 25 gennajo 1814.

Sig. conte,

Arrivo in questo momento dalla Chavanne, ove feci prendere posizione questa mattina a 400 uomini in faccia al ponte di Montmeillan; da jeri in qua il nemico ha levato tutte le tavole dei due archi di legno del ponte, di modo che non rimangono più che le travi, sulle quali si può facilmente e prontamente stabilire un mezzo di passare. Gli austriaci hanno un centinajo d'uomini di fanteria a Montmeillan; le loro sentinelle sono da un lato del ponte e le nostre dall'altro. Noi abbiamo postato due pezzi di cannone che guardano direttamente il ponte a 200 passi di distanza, e che possono tirare a mitraglia nelle contrade di Montmeillan; laonde nulla può passare, e noi siamo totalmente in sicurezza da questa parte. Siamo altrettanto sicuri dalla parte di Barraux, di modo che mi sembra che si possa vivere in perfetta tranquillità.

Ho fatto occupare questa mattina il villaggio di Chapareillan che aveasi abbandonato; e forse dimani farò prendere possesso del castello dei Marches. Il gen. Dessaix getterà parimenti della gente in Montmeillan domani mattina. Tutto è preparato per lo ristabilimento del ponte. Ho veduto oggi e jeri tutti gli officiali, ho loro molto parlato, e sono estremamente contento d'essi.

Il gen. Dessaix ha ricevuto jeri una lettera dal prefetto del Mont-Blanc, stabilito a Aiguebelle; egli lo avea impegnato a venire a raggiugnerlo questa mattina a Chavanne, e non vi era ancor giunto allorchè ne sono partito.

La staffetta per l'Italia può ora passare per qui, attraversare l'Isero, ed andar a raggiugnere la strada-maestra alla Chavanne.

Vi prego, sig. conte, d'aggradire l'assicurazione ec.

Il generale divisionario conte Marchand.

— Una lettera officiale, diretta per istaffetta al senatore conte de S. Vallier, commissario straordinario di S. M. nella 7.ma divisione militare, annuncia che furono dati degli ordini il 19, affinchè siano spediti a Grenoble 10,000 fucili da fanteria. Quest' armi giugneranno dal Piemonte, passando per Briançon.

La Chavanne 26 gennajo 1814.

Il conte de S. Vallier ha ricevuto jeri dal generale Dessaix, che comanda le truppe stazionate sulla riva sinistra dell'Isero, dirimpetto a Montmeillan, la seguente lettera:

Sig. senatore,

Ho una batteria in faccia il ponte di Montmeillan, di cui il nemico spezzò uno degli archi di legno. Questa mattina per riconoscere precisamente le forze ch'egli può avere da quel lato, finsi di voler eseguire un passaggio, e s'impegnò

un vivo cannonamento. Noi abbiamo avuto 3 uccisi ed alcuni feriti; ma il nemico avrà sofferto molto più di noi, essendo che i nostri cannoni tiravano sui loro gruppi di fanteria, ed i loro colpi non miravano che alla nostra batteria, di cui riuscirono a smontare un pezzo, che tra alcune ore sarà ristabilito.

In questo momento il fuoco ha cessato del tutto, e sono le ore 10 della mattina.

Vi prego ec.

Il generale divisionario DESSAIX.

(J. de l' Isere et Monit.)

Estratto d' una lettera particolare di Grenoble in data del 26 gennajo.

Gli affari sono ben cangiati da 4 o 5 giorni; noi siamo in perfetta sicurezza tanto qui quanto a Lione. Quantunque il nemico sia tuttora a Chambery, sono giunte dall'interno e dall' esercito di Spagna varie truppe a Lione e nella nostra città. Si valutano a 9m. uomini le vecchie truppe giunte a Lione ed a Valenza dall' esercito del maresciallo Suchet. Tra 15 giorni il corpo d' armata del lionese e del Delfinato monterà a più di 20 mila uomini. (*J. de l'Emp.*)

Anversa 29 gennajo.

Giusta l' avviso ch' erasi ricevuto in Anversa, che alcune truppe leggiere del nemico erano comparse nel cantone di Lierre, vennero dati gli ordini per farle attaccare. Il capo-squadrone Bringueville fu diretto a quella parte con 100 cavalli. Instruito che da 60 in 80 cavalieri nemici occupavano il piccolo villaggio di Lipz, egli distaccò jeri contro di essi 50 uomini, che dopo averli espulsi e vivamente inseguiti, si ripiegarono sopra Lierre. Essi vi entrarono per la porta di Bois-le-Duc, mentre 25 altri lanceri francesi vi penetravano per quella di Anversa. Questi due distaccamenti, riuniti insieme, trovarono 100 cavalieri prussiani e cosacchi schierati in ordine di battaglia su la piazza. Ne uccisero sei e ne presero altri cinque co' loro cavalli. Il nemico sorpreso dalla vivacità di quest' attacco, si pose in disordine e prese la fuga. Egli fu vigorosamente inseguito, e nel precipizio della sua ritirata, gettò via un gran numero di lance, che i nostri cavalieri raccolsero nel ritorno. (*G. de France*)

Versailles 29 gennajo.

Il contingente della nostra città per la guardia nazionale mobile partì, dando contrassegni di grande entusiasmo.

Un gran numero di abitanti si sono arruolati volontariamente.

Il corpo municipale ha pubblicato il proclama che segue:

» Il nemico, a cui il vostro augusto capo ha tante volte dettato la legge, ebbe l' ardire di violare i suoi trattati: egli entrò sul nostro territorio, e minaccia di avanzarsi sui nostri focolari. Annientiamo questi sforzi combinati, e ciò si faccia mediante *l' accordo dei nostri sentimenti e l' unità delle nostre azioni*; riuniamoci intorno alle insegne dell' onore e della gloria.

» Appunto per giungere a questo scopo, il corpo municipale, col consenso dell' autorità superiore, ha decretato che le disposizioni dell' editto delli 15 e 21 corrente, in favore degli operaj di ogni qualità (che possono restare senza lavoro atteso il rigore delle circostanze, e privi, tanto essi quanto i loro genitori, de' mezzi utili che derivano dall' assiduità del lavoro) saranno rimesse sotto le loro considerazioni.

» Il corpo municipale, per conseguenza, gli avvisa che parecchi reggimenti di volontarj si formano da ogni parte, e che verranno licenziati da che il nemico sarà stato respinto. Allora gli operaj saranno restituiti alle rispettive loro officine.

» Tutt' i manifattori, o capi-fabbricatori di questa città che si credono obbligati di fare qualche riforma nel numero de' loro operaj, sono incaricati d' istruirli di questa misura benefica del governo, che nell' atto che gli chiama all' adempimento di un dovere caro a tutt' i francesi, assicura alle loro mogli, ai figli, ai genitori, quei soccorsi, che li porranno in salvo dai bisogni, a cui potrebbero essere momentaneamente esposti.

» Il soccorso minore sarà di 120 a 150 franchi per anno, e questo potrà essere accresciuto in proporzione del numero degl' individui della famiglia che saranno accorsi alla difesa delle province invase «. (*G. de France*)

Troyes 30 gennajo.

Il princ. de Schwartzenberg è giunto a Digione il 22 a mezza notte, ed è partito il giorno dopo alle ore 4 della sera per Langres.

La colonna venuta da Digione si è principalmente diretta sopra la strada di Troyes. Un debolissimo distaccamento prese il cammino di Auxerre e non ha altro scopo che di spargere l' allarme.

Il principe d' Assia-Hombourg partì da Digione il 24 e si recò sopra Auxonne, che resiste tuttora vigorosamente.

Il 25 sono partiti 3000 uomini da Digione, ove non ne rimangono più di 1000. Il nemico fa enormi requisizioni, e maltratta gli abitanti delle campagne. (*J. de l'Emp.*)

Lione 31 gennajo.

(Estratto di lettera particolare)

Il generale austriaco de Bubna partì da Pont-d'-Ain per Ginevra. Egli fece retrocedere una parte delle truppe che avea concentrato tra Meximieux, e Pont-d'-Ain, e tra Pont-d'-Ain e Bourg. La colonna di 800 uomini, ch' era arrivata il 27 a Seyssel, ebbe l' ordine di ripiegarsi sopra Ginevra. Il terrore è sì grande tra i soldati nemici, che, a quanto si assicura, alcuni di essi si sono fatti prendere volontariamente dai contadini armati, per non essere astretti di battersi. (*Idem*)

Chalons-sur-Marne 31 gennajo.

Il maresciallo duca di Danzica trovasi da jeri in qua a Chalons.

Nuovi corpi di truppe francesi passano a Reims ed a S. Menehould. (*J. de l'Emp.*)

Parigi 2 febbrajo.

Brienne 31 gennajo 1814.

Non si tratta già soltanto d'un fatto di retroguardia; giacchè l'esercito del generale Blucher forte di 40,000 uomini era qui, allorchè fu attaccato il 29 dalla nostra armata. Il combattimento fu vivissimo. Il nemico lasciò il gran viale che conduce al castello, le strade, le piazze e gli orti ingombri de' suoi morti. La sua perdita è almeno di 4000 uomini, non compresi molti prigionieri. Il generale Blucher non sapeva che l'imperatore fosse all' esercito. Il sig. de Hardenberg, nipote del cancelliere di Prussia, e comandante del quartier-generale, fu preso a basso della salita del castello. Il generale Blucher discendeva allora dal castello a piedi col suo stato maggiore. Egli stesso fu in procinto d'esser fatto prigioniero. Il nemico per porre ostacoli all' inseguimento dei francesi, appiccò il fuoco alle case della Contrada Grande, ch'erano le più belle della città. Ci ha ben pochi de' nostri cittadini che non abbiano provato violenze personali durante il breve soggiorno del nemico, e non ce ne ha alcuno che non sia stato spogliato di tutto ciò che possedeva. Il nostro esercito ha inseguito il nemico sino a 3 leghe da Bar-sur-Aube. Esso è bello, numeroso e pieno d'ardore. Si lavora a ristabilire i varj ponti sull' Aube. (*Monit.*)

— La guarnigione di Parigi si rinforza ogni giorno. Si lavora con estrema attività intorno alle palafitte, ai cavalli di Frisia, ed a tutte le opere di difesa che debbono proteggere le barriere. Un' artiglieria formidabile sta per esservi collocata. Sono arrivate anche jeri ed oggi parecchie belle compagnie d'artiglieria. Le disposizioni militari assumono di giorno in giorno un nuovo sviluppo. La guardia nazionale s'aduna regolarmente; e si completano l'armamento ed il vestiario. Giungono ogni dì quasi 2000 coscritti, che sono sull' istante medesimo armati ed esercitati. Tutte le officine lavorano giorno e notte; le mute dell' immenso parco d'artigliera s'organizzano con incredibile celerità. In fine Parigi ha assunto l'aspetto d'una grande città di guerra, ove il servigio si fa altrettanto regolarmente che in una piazza di frontiera.

— Il distaccamento nemico che si presentò davanti alla città di Sens, e che fu scacciato a colpi di fucile, si ritirò a Villeneuve-le-Roy. Il generale Alix si è posto ad inseguirlo con gran numero di rinforzi che avea ricevuto da varj punti. (*J. de l'Emp.*)

— S. M. l'imperatrice-regina e reggente ha tenuto oggi il consiglio dei ministri. (*G. de France*)

È impossibile il descrivere adeguatamente la sollecitudine con cui il pubblico accorse alla rappresentazione dell' *Oriflamme*. Da tre giorni tutti i posti erano venduti. Tutto ciò che si riferisce ai grand' interessi dello Stato, tutto ciò che rammenta i nostri pericoli, le virtù de' nostri padri, i grandi esempj di coraggio e di devozione nazionale, è sicuro di eccitare il più vivo interesse. Dopo l'affettuosa ed imponente ceremonia, in cui il monarca affidò la sua sposa e suo figlio alla fedeltà della guardia parigina, gli animi profondamente colpiti da sì nobile fidanza non pensano più che a corrispondervi degnamente. Dovevasi dunque aspettarsi che i parigini approfitterebbero avidamente dell' occasione di far brillare i loro sentimenti di affetto verso l'imperatore e la patria. Per accrescere la pubblica curiosità, eransi sparse per la capitale le felici notizie della vittoria, e forse si sperava di sentirle a leggere sulla scena. Laonde non solo la platea ed i palchetti erano affollatissimi ma eziandio tutt' i corridori. La nuova rappresentazione ottenne ottimo successo, senza che gli spettatori abbiano avuto bisogno di usare di quell' indulgenza di che ha mestieri un' opera improvvisata. La scelta del suggetto è di sì grande importanza che era difficile che i francesi potessero vedere senza emozione quell' *Oriflamme* che fu una specie di palladio, e per sì lungo tempo il garante delle nostre vittorie. Il dramma è scritto elegantemente, e degno della penna delli sigg. Etienne e Baour-Lormian.

La musica, composta dalli signori Mehul, Paer e Berton, ha prodotto un grande effetto. Se ne volle la ripetizione di parecchi pezzi, e segnatamente di quelli eseguiti da *Lays* e *Lavigne*. Il coro guerriero sulla fine, il giuramento, il distacco, immagini tutte vive ed animate di ciò che succede ne' dipartimenti che sono il teatro della guerra, eccitarono un universale entusiasmo.

Un gran numero di guardie nazionali, vestite del loro uniforme, riempivano la platea ed i palchetti; esse manifestavano con ripetuti applausi che i loro sentimenti erano analoghi a quelli espressi su la scena.

Nessun' opera scenica adunò mai un' assemblea di spettatori più brillante e più numerosa. L' introito si valuta oltre a 10m. franchi.

(*G. de France*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA.

Milano 9 febbrajo.

Un dispaccio telegrafico di Mantova c' informa che al momento in cui l'esercito sbucava, l'otto, dal Mincio, sul nemico, questi effettuava il suo passaggio su due ponti. Si è combattuto accanitamente sulle due rive; e 2500 prigionieri fatti all' inimico sono il frutto di questa prima giornata.

Altra del 10.

Una staffetta, che riceviamo in questo momento da Goito, aveva colà lasciato il principe vice-re la mattina del 9, e ci ha recate le seguenti notizie:

Con un movimento combinato, l'esercito del principe vicerè era sbucato jeri dal Mincio innanzi giorno, su varie colonne. Il generale Verdier era rimasto sull' Alto Mincio colle divisioni 3.za e 5.ta, e doveva limitarsi a raccogliere le sue truppe che dovevano entro il giorno sbucare da Montzambano, ed appoggiare il movimento generale dell' esercito sopra Villafranca. Il principe aveva intenzione di presentare battaglia al nemico su quel punto.

Si dovevano quindi trovare le forze principali nemiche ove erano postate alla sera del giorno antecedente a Roverbella, Villafranca e Valleggio. Per una straordinaria circostanza l'inimico nella stessa notte ripiegò tutte le sue truppe sopra Valleggio; e appunto nella stessa ora in cui le nostre truppe sbucavano dalla loro testa di ponte, l'inimico effettuava il suo passaggio a

Borghetto. S' impegnò quindi la battaglia nelle pianure al di là di Roverbella, e precisamente colla riserva del nemico, nello stesso tempo che il generale Verdier opponeva sulle alture di Monzambano la più grande resistenza alla vanguardia di esso.

La pugna fu assai viva ed accanita da ambe le parti, singolarmente attesa la situazione dei due eserciti. Il valore delle nostre truppe superò tutta la resistenza opposta dal nemico. Noi abbiamo spinto i nostri successi fino a Valleggio, sotto alle cui alture si combattè fino a notte avanzata. Prima delle 4 ore pomeridiane, il villaggio di Pozzolo era preso, e l' inimico che aveva da quella parte incominciati degli apparecchi di ponte, ve gli aveva abbandonati. Dal canto suo, il generale Verdier, che si era postato sulle alture di Monzambano, aveva rispinto tutti gli attacchi dell' inimico, e benchè fosse senza comunicazione colle altre divisioni, poichè il nemico aveva già mandate delle colonne sopra Volta, non aveva perduto neppure un palmo di terreno.

I frutti di questa giornata sono de' più soddisfacenti. Sono caduti in nostra mano più di 2500 prigionieri, tra cui 40 ufficiali. L'inimico ha avuto, senza esagerazione, ben 5000 morti o feriti. Noi abbiamo presa una gran quantità d' equipaggi, come anche varie amministrazioni dell' esercito, e de' cavalli da sella di parecchi generali. I reggimenti di Deutschmeister, Reiski, la riserva de' granatieri, e i dragoni di Hohenlohe sono quelli che hanno sofferto maggiormente. In una sola carica del 31.° di cacciatori, un quadrato di granatieri è stato sbaragliato. Finora è difficile di conoscere le nostre proprie perdite; esse però non montano a 2500 uomini fuori di combattimento. Durante la notte, il nemico ha fatto ripassare sopra Valleggio le forze che aveva conservate a fronte del generale Verdier. Le nostre truppe, dopo d' aver passato la notte sul campo di battaglia, hanno ripassato questa mattina il Mincio, ristabilita la comunicazione col corpo del generale Verdier, e ripresa la linea del Mincio. Il quartiere generale del principe debbe essere stabilito entro la giornata a Volta.

Il generale Zucchi, che colle sue truppe si era portato sulle varie comunicazioni d' Isola della Scala, per fiancheggiare la destra dell' esercito, ha incontrato alcuni battaglioni nemici che ha rispinto, ed è rientrato questa mattina in Mantova con parecchie centinaja di prigionieri.

In questa brillante giornata l' esercito ha spiegato il più gran valore. (*G. I.*)

R. TEATRO ALLA SCALA.

Prima rappresentazione del FUORUSCITO, opera semi-seria messa in musica dal M. PAER.

Ecco il quarto spettacolo musicale che nello spazio di quaranta giorni il nuovo impresario ha posto su la scena. Non si può adunque incolparlo di poco zelo, senz' essere ingiusti. La composizione di Paer, comunque non sia delle più belle di questo celebre maestro, va adorna per altro di molti pregi. Lo stile principalmente è della buona scuola; oltre di che alcuni scelti pensieri sono con fino artificio condotti. Ma a malgrado di ciò, la musica non è di grande effetto nel teatro della Scala, e l' accoglimento che ha ricevuto alla prima rappresentazione non sembra essere di troppo felice presagio. Un duetto tra la *Festa* e *Galli* nell' atto primo, e sostenuto da ambidue con nobile e commovente espressione, ha eccitato i plausi generali, renduti ancor più clamorosi, e prolungati allorchè la *Festa* con singolare maestria, e con quel vigore, di che molti non la credevano capace, cantò una bell' aria di *Nasolini* nell' atto secondo. *Verni* ha piccola parte nel dramma, e per conseguenza canta pochissimo; *Mari* ha qualche bel pezzo, la *Coda* un duetto mediocre, la *Chiappa*, nulla ec. ec. Il pubblico ha voluto rivedere, dopo lo spettacolo, i principali cantanti. Approfitto dell' occasione per annunziare, che essendo ricomparso nel *ballo* l' altra sera, dopo lunga malattia, il bravo *Costa*, gli spettatori hanno in parecchie volte manifestato il loro contento, nel rivedere questo valoroso successore di *Paracca*.

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 2 febbrajo.

Cinque per 100 consolidato, godimento del 22 settembre 1813, 51 f. 50 c. 52 f. 52 f. 25 c. 52 f. 51 f. 90 c. 80 c. 50 c. 60 c. 52 f. 51 f. 80 c. 50 c. 60 c. 50 c. 40 c. 51 f. 50 c.

Idem godimento del 22 marzo 1814, 49 f.

Azioni della banca di Francia godimento del 1.° luglio 1814, 625 f. 620 f. 610 f. 605 f. 660 f. 655 f. 590 f. 595 f.

BORSA DI MILANO

Corso dei cambj del 9 febbrajo 1814.

Parigi, a giorni 30	»	99,8 L.
Lione	»	
Genova . . per una lira f. b.	»	81,8 L.
Livorno . . per una pezza da 8 R. .	»	4,95,0 L.
Augusta . . per un fior. corr.	»	2,55,9 L.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro della Scala. Si rappresenta in musica l' opera semiseria *Il fuoruscito*, balli *Arsinoe e Telemaco* — *I minatori Valacchi.*

Teatro della Canobbiana. Festa da ballo in prima sera.

Nuovo Teatro Re Si rappresenta in musica l' opera buffa *Il sarto declamatore*, musica del M. Orlandi: ballo *Amore aguzza l' ingegno.*

Teatro Lentasio. Esercizj di cani e scimie di M. Agazzi, e giuochi di destrezza di M. Chalon.

Teatro delle Marionette, detto Girolamo, si recita *Robinson Crosuè.*

Teatro delle Marionette, a S. Romano si replica *Il Prometeo.*

Teatro Meccanico di figure movibili e parlanti, con balli, nella contrada della Sala al n.° 953.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Venerdì 11 Febbrajo 1814. N.° 36.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d' Italia è di lir. 20 *italiane, e di lir.* 23 franco; *nell' impero francese, di lir.* 34 franco = *all' estero di lir.* 22 franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir.* 7 *di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir.* 12 *: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato.* =

NOTIZIE ESTERE

IMPERO FRANCESE

Pau 24 gennajo.

Giusta avvisi venuti da S. Gio-de-Lutz sembra che il nemico provi ogni specie di privazioni, ed una grande penuria di sussistenze. Aggiugnesi che le truppe inglesi soffrono altresì molto per la febbre contagiosa che si manifestò in quella città.

(*G. de France*)

Lione 28 gennajo.

Abbiamo letto ora una lettera di Grenoble, in data del 27, la quale annunzia che il generale Marchand avea ripreso la posizione di Montmeillan; ciò che ristabilisce la comunicazione coll' Italia per Pontcharra. Il generale Marchand erasi parimenti ripiegato sul castello dei Marches onde dirigersi di là sopra Chambery. (*G. de France*)

Lilla 29 gennajo.

16.ma Divisione militare — *Ordine del giorno.*

» In conseguenza del movimento generale combinato ed ordinato da S. M. l' imperatore, il nemico gettò alcuni distaccamenti di cavalleria sul suo fianco destro per molestare l' esercito d' Anversa. Sarebbe possibile che qualcuno di questi distaccamenti osassero presentarsi verso le frontiere della divisione sperando d' imporre colla loro presenza, e coi loro mendaci proclami. Essi però saranno delusi nella loro speranza, e troveranno da per tutto una barriera di ferro e di fuoco; da per tutto finalmente troveranno dei francesi.

» L' imperatore è partito per il suo esercito; di già alcuni fatti d' armi parziali, interamente a nostro vantaggio, debbono farci sperare i più felici resultati dalle sue savie combinazioni.

» Bisogna nelle presenti circostanze raddoppiare di zelo, d' attività, di coraggio e di sopravveglianza. Non bisogna calcolare sul completamento di ciò che può essere necessario, ma sul miglior uso delle risorse; partendo da questo principio si potrà mettersi in caso di trar partito da tutto.

» I comandanti d' armi prenderanno tutte le misure di sopravveglianza possibili, onde impedire ogni specie di sorpresa, e per essere istruiti dei movimenti che il nemico potesse tentare.

» Essi prenderanno anticipatamente le misure necessarie, onde far rientrare nelle piazze, nel caso in cui il nemico si presentasse, le brigate di gendarmeria più vicine, e tutti gli impiegati del governo, e di tutte le amministrazioni, che essi formeranno in compagnie, alle quali assegneranno un servigio analogo ai loro ufficj.

» I comandanti d' armi affretteranno con tutti i mezzi l' ingresso degli approvvigionamenti di assedio.

» Gli uomini ch' escono dagli spedali, e riconosciuti atti a fare un servigio attivo, saranno sull' istante incorporati nei depositi che sono nella piazza; e se non vi sono depositi, nei distaccamenti di truppe che vi si troveranno.

» Il nemico non è forte; egli non può tentare nulla di serio; si tratta adunque soltanto di prendere delle precauzioni contro a colpi di mano e a sorprese.

» Conto sullo zelo e sulla devozione dei comandanti per fare in queste circostanze tutto ciò che il bene del servigio esigerà.

Il general comandante la 16.ma divisione militare
barone Brenier.

(*J. de l'Emp.*)

Troyes 30 gennajo.

Abbiamo ricevuto i seguenti ragguagli intorno alla marcia della colonna nemica, la quale passò per Digione: » Il 19 gennajo alle ore 9 e mezzo si presentarono davanti la porta S. Nicolò a Digione 8 corazzieri, comandati da un maresciallo d' alloggio. Essi intimarono alla città d' arrendersi; ma si rispose che non si arrenderebbe ad un sì debole distaccamento. A mezzo-giorno si presentarono 2m. uomini di cavalleria e 1500 di fanteria. Essi non aveano che 12 pezzi di cannone di piccolo calibro. Nello stato-maggiore distinguevansi un principe de Lichtenstein, un principe di Assia-Hombourg, ed i generali Klenau e Nostitz. Il giorno dopo si vide arrivare un altro principe d' Assia-Hombourg, fratello del primo, e che comanda in capo questo corpo d' armata. Egli ordinò agli abitanti di consegnare le loro armi. Gli officiali annunciavano ad alta voce, che passerebbero circa 35m. uomini per Digione;

ma sino al 25 gennajo non ne giunsero in totalità che 12m. Essi eseguiscono molte marce e contromarce onde far parere il loro numero ben maggiore di quello che sia in realtà. La cavalleria è bella, ma la fanteria è debole, tranne alcuni battaglioni di granatieri di bell' aspetto. L'artiglieria non è formidabile; non passarono per Digione che 30 pezzi d'un piccolo calibro, ed ai quali una piazza trincerata in fretta resisterebbe con buon successo. I cassoni sembrano essere in cattivo stato «. (*J. de l'Emp.*)

Chalons-sur-Marne 31 *gennajo.*

L'improvviso arrivo dell'imperatore a Brienne sconcertò i progetti del nemico sopra Arcis e Nogent.

Il corpo di Blucher ha molto sofferto nella giornata del 29, e fu sconfitto a malgrado della resistenza che ha opposto. Da questa mattina in poi giungono continuamente qui fanteria, cavalleria ed artiglieria. E' certo che alcuni cosacchi eransi impadroniti jeri della comune di Vitry-le-Brûlé. Essi dichiararono al *maire* di consegnare ad essi una contribuzione tra poche ore. Questa venne loro promessa; ma frattanto gli abitanti trovarono il mezzo di far avvertire il generale comandante di Vitry-le-Français, il quale fece partire sull'istante un distaccamento di lanceri polacchi, accompagnati da guardie nazionali della città di Vitry. Sorpreso al suo arrivo di non trovare alcuno, il distaccamento tirò varj colpi di fucile. Allora i cosacchi si mostrarono, e furono caricati con molto impeto. Circa una quarta parte di essi rimase uccisa, altri feriti, e il maggior numero prigionieri. Gli abitanti di Vitry-le-Brûlé assecondarono perfettamente i lanceri, e concorsero per tal modo alla difesa ed alla liberazione del loro territorio. Un vecchio di 82 anni uccise un cosacco con un colpo di fucile.

Alcuni drappelli nemici essendo comparsi dal lato d'Helmorut, si presero opportune misure onde liberarne il paese.

Nulla uguaglia l'arroganza delle truppe nemiche: a S. Dizier i soldati parlavano altamente del progetto di smembrare la Francia.

Altra del 1.º febbrajo.

Continua il passaggio delle truppe e dell'artiglieria. I nostri magazzini si riempiono. Quantunque tutte le case sieno piene di soldati, il più perfetto ordine regna nella città.

(*J. de l'Emp.*)

Parigi 3 *febbrajo.*

Giusta le notizie ricevute oggi dal quartier-generale il duca di Treviso avrà fatto la sua unione coll'esercito di S. M.

La bella divisione di cavalleria comandata dal generale Treillard è giunta sulla Loira, e continua ad avanzarsi.

— Scrivesi da Versailles che una divisione dell'esercito di Spagna vi è giunta questa mattina, e che sarà seguita dimani e dopo da altre due.

— I lavori per la difesa di Parigi si continuano con estrema attività. Una numerosa artiglieria rinforza ogni giorno il gran parco.

Gli allievi della scuola politecnica fanno tutti i dì l'esercizio del cannone. (*J. de l'Emp.*)

— Oggi vi sarà nella corte del palazzo delle Tuillerie una rassegna di truppe di varie armi.

— Jeri alle ore 10 della mattina un primo convoglio composto di 120 vetture cariche di canne, e batterie da fucile, d'utensili ec. ec. è giunto a Parigi con 150 operaj. Circa 1200 altre vetture col medesimo carico giugneranno successivamente. Si eseguisce questo trasporto per compiere nelle officine d'armi in Parigi un numero considerabile di fucili.

— Affine d'accrescere i mezzi impiegati per la difesa di Parigi, si apersero di distanza in distanza delle feritoje nella grossezza dei muri che si trovano da ciascun lato delle barriere. Si murano le porte e le finestre dei padiglioni di queste barriere dal lato della campagna, e vi si fanno parimenti delle feritoje come anco alle palafitte. Davanti alle mura di sostegno d'alcune barriere si scavano delle fosse, e si costruiscono dei bastioni in palafitte davanti le porte. (*J. de Paris*)

— Si fece prigioniero tra Joinville e Brienne il capitano Ferentheil, ajutante di campo del generale Gneisenau capo dello stato-maggiore del gen. Blucher. Si trovarono indosso a questo capitano parecchie carte curiosissime, e fra le altre, le due seguenti lettere, di cui era apportatore per il generale russo Vasiltschikof. Queste divengono tanto più osservabili quanto che sono scritte da Pietroburgo *il* 19 *dicembre*. E' questa una novella prova che a quell'epoca vi si sapeva di già il progetto d'invadere la Francia come cosa stabilita da lungo tempo; e che la lealtà e la buona fede non dettarono il famoso proclama in cui gli alleati annunziano che non avevano quest'intenzione, e che entravano sul territorio francese sol perchè non aveasi aderito alle loro proposizioni. Del resto non ci ha uomo dotato di qualche senno che non sappia come valutar si debbono tali menzognere dichiarazioni, da cui si sperava sì grande effetto; e nessuno avea bisogno di questa novella prova per determinare la propria opinione.

Estratto d'una lettera diretta al generale Vasiltschikof.

Pietroburgo il 19 (31) dicembre.

. . . Mia cognata sta per partire onde andar a trovarvi; io desidererei che facesse questo viaggio per ricondurvi tutti, giacchè avete raccolto bastante gloria. Andate tanto a guerreggiare ed a vedere sì bei paesi, che temo che prendiate piacere a seguire un tal genere di vita (*a questo punto trovasi una frase ingiuriosa per i francesi, e*

principalmente per i parigini, e che abbiamo creduto di dover sopprimere). Aspettiamo la pace con un' impazienza insultante per quelli che pensano in una maniera più elevata di noi. Davvero che io stessa me ne vergogno; ma la pazienza ci manca; ecco due anni che siamo nelle pene e nel rammarico, senza ricevere un soldo delle nostre rendite. Finalmente eccoci al 3.° atto e spero che sarà l'ultimo. Voglia il cielo favorire la nostra impresa; noi riponiamo in lui ogni fidanza, ma tremiamo; il progetto d'invadere la Francia non ci fà lieti.

L'imperatrice è partita questa mattina. La sua partenza lascia un certo vuoto, e noi siamo come tanti orfani.

Estratto d'una lettera diretta al conte Alessandro Strogonoff.

Pietroburgo 23 dicembre (3 gennajo).

Abbiamo qui da 8 giorni un freddo da 24 a 30 gradi. Nessun corriere è arrivato da una settimana in qua. Voi avrete lasciato Francoforte, e giusta i miei calcoli dovete essere ora in Francia! Questa idea è terribile! Dicesi che gli spiriti sieno quivi esaltati favorevolmente pei nostri eserciti; ma prima d'averne la certezza io non sarò tranquillo. Non posso credere che i francesi sieno degenerati al punto di non aver più spirito nazionale.

Ho ricevuto jeri una lettera da tuo padre, egli è presso Haarborgo. Quel Davoust, ch'è là vicino, mi tormenta (*abbiamo soppresso una frase ingiuriosa per l'esercito*). Dicesi che sia forte di 40,000 uomini. Se voi riuscite ad eccitare del malcontento in Francia, ed a spargervi la discordia, l'affare finirà più presto. Frattanto troviamo la vostra impresa assai temeraria; essa mi fa tremare. Quel Napoleone in fine non è ancor morto.

Una commissione militare, istituita in virtù di un decreto imperiale del 5 dello scorso mese, si è adunata jeri per giudicare Carlo-Luigi Prevost de Boissi (ex ajutante comandante destituito, già prigioniero di guerra in Inghilterra, prevenuto e convinto d'aver ricevuto del danaro per compiere una missione di spionaggio, di cui lo avevano incaricato gli emigrati Lachâtre e Blacas), e Gio. Nicolò Thomas, capitano al 14.° reggimento di fanteria leggiere, prevenuto di complicità. La commissione condannò il principale accusato alla pena di morte, ed assolse il secondo per non essere convinto. La sentenza ricevette oggi la sua esecuzione. Si sa da tutte le persone ritornate d'Inghilterra da poco tempo, che gli emigrati Lachâtre e Blacas fecero proposizioni altrettanto ridicole che disonoranti a molti prigionieri, che essendo ritornati in Francia ne fecero la dichiarazione. (*J. de l'Emp.*)

Genova 6 febbrajo.

La camera di commercio di Rouen ha comunicato ai negozianti la seguente copia d'una lettera indirizzata al sig. direttore delle dogane a Rouen, dal consigliere di stato direttore generale delle dogane dell'impero, datata da Parigi il 15 gennajo 1814.

» Signore, la situazione in cui si trova il commercio non permette d'esigere che le derrate coloniali che si trovano ne' depositi, abbiano a pagare i dazj alla fine dell'anno.

» Il ministro delle manifatture e del commercio, dopo d'aver accordato parecchie proroghe sopra dimande individuali, ha giudicato che, per dare a questa misura tutta l'influenza che debbe avere sul credito commerciale, era conveniente di renderla generale.

» S. E. m'invita, con sua lettera d'oggi, a far sapere a tutti i direttori che hanno de' depositi nelle loro divisioni, che il termine d'un anno accordato per levare le derrate coloniali dai depositi è prorogato d'altri sei mesi. I negozianti che vorranno godere di questo favore, non saranno tenuti che di farne la dimanda a' direttori, allo spirare del termine ordinario del deposito, e questi m'indirizzeranno, alla fine di ciascun mese, uno stato delle specie e quantità di mercanzie, per le quali si sarà addomandata la proroga.

» Il ministro è anche disposto ad accordare una nuova dilazione dopo quella di sei mesi, se le circostanze lo esigeranno.

» Vi prego d'informare i negozianti di queste disposizioni e di dare gli ordini analoghi.

Il direttore generale delle dogane
Firmato Ferrier.

(*Gazz. di Genova*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 11 febbrajo.

☞ *Si ripetono le seguenti notizie, che non siamo stati a tempo d'inserire nei primi esemplari del foglio d'jeri.*

Milano 9 febbrajo.

Un dispaccio telegrafico di Mantova c'informa che al momento in cui l'esercito sbucava, l'otto, dal Mincio, sul nemico, questi effettuava il suo passaggio su due ponti. Si è combattuto accanitamente sulle due rive; e 2500 prigionieri fatti all'inimico sono il frutto di questa prima giornata.

Del 10.

Una staffetta, che riceviamo in questo momento da Goito, aveva colà lasciato il principe vice-re la mattina del 9, e ci ha recate le seguenti notizie:

Con un movimento combinato, l'esercito del principe vicerè era sbucato jeri dal Mincio innanzi giorno, su varie colonne. Il generale Verdier

era rimasto sull' Alto Mincio colle divisioni 3.za e 5.ta, e doveva limitarsi a raccogliere le sue truppe che dovevano entro il giorno sbucare da Monzambano, ed appoggiare il movimento generale dell' esercito sopra Villafranca. Il principe aveva intenzione di presentare battaglia al nemico su quel punto.

Si dovevano quindi trovare le forze principali nemiche ove erano postate alla sera del giorno antecedente a Roverbella, Villafranca e Valleggio. Per una straordinaria circostanza l' inimico nella stessa notte ripiegò tutte le sue truppe sopra Valleggio; e appunto nella stessa ora in cui le nostre truppe sbucavano dalla loro testa di ponte, l' inimico effettuava il suo passaggio a Borghetto. S' impegnò quindi la battaglia nelle pianure al di là di Roverbella, e precisamente colla riserva del nemico, nello stesso tempo che il generale Verdier opponeva sulle alture di Monzambano la più grande resistenza alla vanguardia di esso.

La pugna fu assai viva ed accanita da ambe le parti, singolarmente attesa la situazione dei due eserciti. Il valore delle nostre truppe superò tutta la resistenza opposta dal nemico. Noi abbiamo spinto i nostri successi fino a Valleggio, sotto alle cui alture si combattè fino a notte avanzata. Prima delle 4 ore pomeridiane, il villaggio di Pozzolo era preso, e l' inimico che aveva da quella parte incominciati degli apparecchi di ponte, ve gli aveva abbandonati. Dal canto suo, il generale Verdier, che si era postato sulle alture di Monzambano, aveva rispinto tutti gli attacchi dell' inimico, e benchè fosse senza comunicazione colle altre divisioni, poichè il nemico aveva già mandate delle colonne sopra Volta, non aveva perduto neppure un palmo di terreno.

I frutti di questa giornata sono de' più soddisfacenti. Sono caduti in nostra mano più di 2500 prigionieri, tra cui 40 ufficiali. L'inimico ha avuto, senza esagerazione, ben 5000 morti o feriti. Noi abbiamo presa una gran quantità d' equipaggi, come anche varie amministrazioni dell' esercito, e de' cavalli da sella di parecchi generali. I reggimenti di Deutschmeister, Reiski, la riserva de' granatieri, e i dragòni di Hohenlohe sono quelli che hanno sofferto maggiormente. In una sola carica del 31.° di cacciatori, un quadrato di granatieri è stato sbaragliato. Finora è difficile di conoscere le nostre proprie perdite; esse però non montano a 2500 uomini fuori di combattimento. Durante la notte, il nemico ha fatto ripassare sopra Valleggio le forze che aveva conservate a fronte del generale Verdier. Le nostre truppe, dopo d' aver passato la notte sul campo di battaglia, hanno ripassato questa mattina il Mincio, ristabilita la comunicazione col corpo del generale Verdier, e ripresa la linea del Mincio. Il quartiere generale del principe debbe essere stabilito entro la giornata a Volta.

Il generale Zucchi, che colle sue truppe si era portato sulle varie comunicazioni d' Isola della Scala, per fiancheggiare la destra dell' esercito, ha incontrato alcuni battaglioni nemici che ha rispinto, ed è rientrato questa mattina in Mantova con parecchie centinaja di prigionieri.

In questa brillante giornata l' esercito ha spiegato il più gran valore.

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 3 febbrajo.

Cinque per 100 consolidato, godimento del 22 settembre 1813, 51 f. 50 f. 50 c. 25 c. 50 f. 50 f. 25 c. 50 f. 49 f. 75 c. 50 c. 75 c. 49 f.

Idem godimento del 22 marzo 1814, 48 f.

Azioni della banca di Francia godimento del 1.° luglio 1814, 575 f. 570 f. 560 f. 530 f.

Estrazione di Milano del giorno 10 gennajo 1814.

8 14 69 79 16

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro della Scala. Si rappresenta in musica l' opera semiseria *Il fuoruscito*, musica del M. Për, balli *Arsinoe e Telemaco — I Minatori Valacchi.*

R. Teatro della Canobbiana. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Merope*, tragedia.

Nuovo Teatro Re. Si rappresenta in musica l' opera seria *Tancredi*, con ballo *Amore aguzza l' ingegno.*

Teatro Lentasio. Esercizj di cani e scimie di M. Agazzi, e giuochi di destrezza di M. Chalon.

Teatro delle Marionette, detto Girolamo, si recita *La locanda di Girolamo.*

Teatro delle Marionette, a S. Romano, si recita *Arlecchino ladro in sepoltura.*

Teatro Meccanico di figure movibili e parlanti, con balli, nella contrada della Sala al n.° 953.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Dai torchj Sonzogno si è pubblicato il fascicolo XXI del *Repertorio di Giurisprudenza universale* del celebre sig. conte Merlin, versione italiana; di quest' opera si ricevono le associazioni allo stesso negozio sulla corsia de' Servi n. 596.

— Nello stesso negozio si ricevono le associazioni *alla Storia naturale di Buffon*: edizione di Piacenza a lir. 2 italiane al volume. Si è già pubblicato anche il tomo XIV.

— *Ariosto Orlando Furioso* 6 volumi in 16.mo, edizione ora completa al prezzo di lir. 9 italiane, presso il medesimo.

Il sindaco della comune di Corbetta ed uniti.

Non avendo avuto effetto l' asta tenuta nel giorno 4 del corrente mese di febbrajo per l' impianto del nuovo selciato, e successiva novennale manutenzione delle strade e piazze interne di questa comune denunciativa, si rinnova, sotto l' osservanza de' relativi capitoli, che trovansi ostensibili presso il sottoscritto sindaco.

Chiunque pertanto vi aspira potrà comparire munito di idoneo avallo, o sufficiente deposito il giorno di martedì che sarà alli 15 del corrente mese di febbrajo alle ore dieci antimeridiane nell' ufficio municipale di questa comune, ove si terrà pubblica asta, e si delibererà al miglior offerente, se così ec., e salva la superiore approvazione.

Francesco Bruni *sindaco.*
Cantù segret.

Per gli effetti contemplati dalla sezione IV tit. I lib. 3 del codice di commercio, il sindaco provvisorio del fallimento Antonio Delontini Lodovisi si affretta di prevenire tutti, e singoli li creditori di detto fallimento, perchè entro il termine di giorni quaranta decorribili dalla pubblicazione del presente si presentino personalmente, o per mezzo di procuratore avanti gli stessi sindaci, per dichiarare loro il titolo, e la somma de' loro crediti, depositando i titoli, o presso di essi, o presso la cancelleria di questo tribunale di prima istanza f. f. di tribunale di commercio.

Intra li 2 febbrajo 1814.

Il sindaco provvisorio
Stefano Albasini.

Da vendersi una timonella da quattro persone, ed un cavallo d' anni sei con suo finimento. Ricapito al sig. Stefano dell' Acqua Defilippi in contrada de' Visconti al n. 4940.

Colle stampe del Pirotta, antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Sabbato 12 Febbrajo 1814. N.° 37.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d' Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; nell' impero francese, di lir. 34 franco = all' estero di lir. 22 franco sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue = al solo* Prezzo Corrente *lir. 12: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione = Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato. =*

NOTIZIE ESTERE

IMPERO FRANCESE

Auch 25 gennajo.

Il commissario straordinario dell' imperatore nella 10.ma divisione militare, agli abitanti del dipartimento del Gers.

» Abitanti del dipartimento del Gers, io mi sono affrettato di recarmi in mezzo a voi; mi era stato detto che eravate scoraggiati ed abbattuti; io volea conoscere i vostri mali, e i sacrificj che faceste, i quali mi venivano rappresentati come cagioni del vostro abbattimento: ma voi non mi interteneste che della vostra fedeltà all' imperatore, e della vostra devozione per la difesa del territorio.

» Onore adunque vi sia renduto.

» Dal vostro seno sono partiti, 20 anni fa, que' battaglioni che volarono alla difesa dei Pirenei; i vostri guerrieri vi si segnalarono; tra essi brillò eminentemente il duca di Montebello, la cui carriera fu tutta gloriosa.

» Voi siete oggidì ciò che eravate allora.

» Noi dobbiamo combattere gli stessi nemici. Forti per l' appoggio dell' Inghilterra, perfida ed odiatrice rivale, eglino si promettono la devastazione delle vostre campagne, delle vostre città ed il dominio del vostro paese.

» Ma il nostro esercito li tiene in freno; il suo generale, distinto per abilità e per valore, non aspetta che falangi per scacciare i nemici dalla nostra Francia.

» Giovani, coscritti, rispondete alla patria che vi chiama; deh! non vi allontanino da questo sacro dovere colpevoli insinuazioni! egli è per i vostri padri che combattete.

» Prendete le armi, accorrete sotto le bandiere, e la vittoria sarà per noi.

» La pace, questo voto del monarca e di voi, la pace è figlia della vittoria; voi l' otterrete allorquando l' avrete conquistata.

» Anco i vostri padri prenderanno le armi per difendere le loro famiglie ed i loro focolari, se il vostro coraggio essendo deluso dalla sorte delle battaglie, il nemico penetrasse nelle vostre contrade.

» Ma no; l' aspetto della nazion francese in armi basterà per dissipare questi fantasmi, i quali non ispirarono che una inquietudine passeggiera.

Auch 21 gennajo 1814.

Il commissario straordinario
conte Giuseppe Caffarelli.
(*G. de France*)

Privas 26 gennajo.

Il prefetto ha pubblicato il seguente proclama:

» Abitanti dell' Ardeche!

» Vengo a parlarvi dei vostri più cari interessi; il nemico trovasi in un paese vicino al nostro; ben presto forse egli recherebbe il terribile flagello della guerra sul suolo del Vivarese, se la vostra energia, prevenendo i suoi disegni, non l' obbligasse a retrocedere davanti una terra che non gli offrirebbe che la vergogna o la morte.

» Sempre fedeli alla voce dei vostri magistrati, esatti osservatori delle leggi, io vi conobbi dediti ai bisogni dello Stato, e solleciti di supplirne ai pesi.

» Ah! ciò che foste sì sovente per obbedienza e per onore, esserlo vorrete senza dubbio oggidì per assicurare la conservazione ed il riposo di ciò che l' uomo civilizzato ha di più caro, la sua patria, la sua famiglia e le sue proprietà. Egli è in nome di questi sacri legami, ch' io vi chieggo d' assecondare, colla vostra sollecitudine, le misure che saranno prese dai vostri magistrati, per garantire il territorio del dipartimento da ogni invasione nemica.

» Quest' arido suolo, queste frequenti intemperie, e tutti gli accidenti variati a cui una natura severa assoggettò il nostro paese, divengono altrettanti possenti ausiliarj che combatteranno con noi. Di già le guardie nazionali sono riorganizzate nelle primarie città, e commissarj da me delegati stanno per preparare altresì, in ogni cantone, gli elementi di forze suscettibili d' essere recate rapidamente sui punti che fossero minacciati dal nemico.

» Se il pericolo si manifestasse, voi vedreste ben presto accorrere fra voi il commissario straordinario dell' imperatore, il generale comandante la divisione, e tutte le truppe che si attrovano

nei dipartimenti del Gard e dell'Herault. Io sarò costantemente con voi; e nulla, credetemi, sorpasserà le mie forze, in un'impresa, il cui scopo si è di preservare dagli orrori dipendenti da un invasione il paese, che mi sono avvezzato a risguardare come una nuova patria. »

CHAILLON.

(*G. de France*)

Bordò 30 gennajo.

Si organizza per via d'arruolamenti volontarj un corpo franco di cavalleria leggiera, col nome di *Avventurieri della Gironda.*

(*J. de l'Emp.*)

Soissons 2 febbrajo.

Da 15 giorni la nostra città è in un movimento incredibile. Circa 10m. guardie nazionali di sette vicini dipartimenti vi si trovano raccolte per formare un campo. La maggior parte di esse sono armate ed equipaggiate; il generale Rusca comanda in capo, ed ha sotto a'suoi ordini due generali di brigata.

Un colonnello e parecchi ufficiali del genio si occupano intorno ai mezzi di mettere in istato di difesa la città, che è guarnita di numerosa artiglieria. Più di 800 operaj lavorano alle fortificazioni. (*Idem*)

Montereau 2 febbrajo alle ore 8 della sera.

Sens è del tutto liberata dalla presenza del nemico. Egli si ritirò precipitosamente questa mattina seguendo la riva destra dell'Yonne, ed appoggiandosi alla foresta d'Hôte; i nostri lo inseguono con buona cavalleria.

Questo distaccamento nemico è tagliato fuori da qualunque corpo d'armata, e si spera di prenderlo tutto intero, giacchè pare impossibile che ci sfugga.

Davanti Sens gli si uccisero 80 uomini. Il nemico saccheggia e brucia tutti i villaggi che sono sulla strada, per cui si ritira; i contadini si armano da tutte le parti; parecchi usseri furono presi sulla via da Troyes a Sens, e condotti il 2 febbrajo a Nogent. (*J. de l'Emp.*)

Chalons-sur-Marne 3 febbrajo.

L'attacco sopra Vitry fu eseguito da circa 2500 uomini, de'quali 2000 di cavalleria: esso durò dalle ore nove sino a mezzo-giorno. Quantunque Vitry sia pochissimo fortificata, il nemico non potè penetrarvi. Un corpo di truppe si reca da quella parte, e terminerà di scacciare il nemico dai contorni.

La strada di Sainte-Menehould è sempre libera sino a Verdun. Jeri è giunto il corriere di quest'ultima città. (*J. de l'Emp.*)

Troyes 4 febbrajo.

(Estratto di lettera particolare).

Jeri abbiamo veduto entrare nelle nostre mura S. M. l'imperatore. Figuratevi il movimento della nostra città che conteneva un immenso numero di truppe, tanto nell'interno che nei contorni. S. M. smontò al palazzo di .... Il principe di Neufchâtel presso a noi, e generali d'ogni grado nelle case vicine.

Le truppe manifestano ottimo spirito, e tutti si sentono animati dal coraggio e dalla speranza.

(*G. de France*)

Parigi 4 febbrajo.

Si parla da jeri in qua a Parigi d'un combattimento che sarà succeduto a Brienne il 1.° febbrajo; noi non ne abbiamo reso conto ai nostri leggitori, perchè non avevamo ricevuto ragguagli. Essi sono giunti questa mattina. I nemici sono quelli che attaccarono alle ore 2 dopo mezzodì, nel mentre che varj corpi d'armata erano in movimento per riunirsi. Siccome essi non eransi tutti recati alla destinazione che aveasi loro indicata, si dovette opporsi agli sforzi dei nemici con un vigoroso cannonamento, a cui questi ultimi risposero. Il fuoco cessò col tramontare del giorno, ed i nemici non inquietarono il movimento generale di concentrazione che continuò.

La comunicazione col quartier-generale di S. M. non ha più luogo per Chalons, ma è stabilita direttamente per Troyes. Le truppe arrivano molto più presto per questa strada.

Si è sparsa a Parigi la voce che alcuni viaggiatori erano stati arrestati tra Nemours e Montargis dai cosacchi; ma varj ufficiali che giungono dalla stessa direzione smentiscono una tale notizia, che è affatto priva di fondamento.

— Si è veduto oggi nei varj quartieri della capitale un gran numero di militari d'ogni grado, facenti parte del corpo d'armata che ritorna dalle frontiere di Spagna; queste truppe si distinguono pel loro aspetto marziale: esse debbono partire domani per la Sciampagna. (*J. de l'Emp.*)

— Jeri erasi sparsa la voce che la cavalleria leggiera del nemico trovavasi a Montereau; questa notizia è falsa.

— S. M. il re Giuseppe ha passato jeri a rassegna parecchi corpi di truppe di cavalleria, di fanteria e d'artiglieria; la maggior parte dei medesimi si è messa in marcia per gli eserciti. La cavalleria era numerosa, ed è partita alle ore 3 dalla piazza del Carrousel.

— Gli inglesi che sono tra la Nive e l'Adour, hanno l'acqua sino a mezza-gamba. Le grandi pioggie cagionarono straripamenti che recano molto danno al nemico.

— Formasi ora a Parigi un corpo franco a piede ed a cavallo, di cui il sig. Simon, intagliatore di S. M., ha ottenuto il comando, in considerazione de' suoi antichi servigi e del suo affetto alla patria ed al sovrano. Un gran numero d'antichi militari, di artisti, e di altri individui non soggetti alla coscrizione, e che non sono compresi nella guardia nazionale in attività, s'affrettano di seguire l'esempio di questo reputato artista. (*J. de Paris*)

Altra del 5

S. M. l' imperatrice-regina e reggente ha ricevuto le seguenti notizie intorno alla situazione degli eserciti al 3 febbrajo:

L' imperatore è giunto a Vitry il 26 gennajo.

Il generale Blucher coll' esercito di Slesia avea passato la Marna e marciava sopra Troyes. Il 27 il nemico entrò a Brienne e continuò la sua marcia; ma dovette perder tempo in ristabilire il ponte di Lesmont sull' Aube.

Il 27 l' imperatore fece attaccare S. Dizier. Il duca di Belluno si presentò davanti questa città: il generale Duhesme rovesciò la retroguardia nemica, che vi si trovava tuttora, e fece alcune centinaja di prigionieri. Alle ore 8 del mattino l'imperatore giunse a S. Dizier. E' difficile l' immaginarsi l' ebbrezza e la gioja degli abitanti in quel momento.

Le vessazioni d'ogni specie che commettono i nemici, e specialmente i cosacchi, sono maggiori di quanto dir si potrebbe.

Il 28 l' imperatore si recò sopra Montierender.

Il 29 alle ore 8 del mattino il generale Grouchy, che comanda la cavalleria, fece prevenire che il generale Milhaud col 5.° corpo di cavalleria era a fronte, tra Maizieres e Brienne, dell' esercito nemico comandato dal gen. Sacken. Alle ore 4 la piccola città di Brienne fu attaccata. Il generale Lefebvre-Desnouettes comandante una divisione di cavalleria della guardia, ed i generali Grouchy e Milhaud eseguirono parecchie belle cariche sulla destra della strada, e s' impadronirono dell' altura di Perthe. Il principe della Moskwa si mise alla testa di 6 battaglioni in colonna stretta, e si recò sulla città per il cammino di Maizieres. Il generale Chateau, capo di stato-maggiore del duca di Belluno, alla testa di due battaglioni girò per la destra e s' introdusse nel castello di Brienne per il parco. In questo momento l' imperatore diresse una colonna sulla strada di Bar-sur-Aube, che sembrava essere la ritirata del nemico; l' attacco fu vivo e la resistenza ostinata.

Il nemico non s'aspettava un attacco sì improvviso, e non avea avuto che il tempo di far ritornare i suoi parchi dal ponte di Lesmont, ove contava passare l' Aube per procedere innanzi. Questa contro-marcia l' avea assai imbarazzato.

La notte non pose fine al combattimento. La divisione Decouz della giovane guardia, ed una brigata della divisione Meusnier vennero alle prese. La grande quantità delle forze del nemico, e la bella situazione di Brienne gli davano molti vantaggi; ma la presa del castello ch'egli avea trascurato di custodire con forze bastevoli, glieli fece perdere. Verso le ore 8 vedendo che non poteva più starsene quivi, appiccò il fuoco alla città, e l' incendio si propagò con rapidità, essendo che tutte le case sono di legno. Approfittando di questo avvenimento, egli cercò di riprendere il castello che il prode capo battaglione ..... del 56 difese intrepidamente. Il nemico sparse di cadaveri tutte le vicinanze del castello, e specialmente le scale dal lato del parco. Quest' ultimo rovescio decise la ritirata del nemico, la quale era favorita dall'incendio della città.

Il 30 alle ore 11 del mattino il generale Grouchy, ed il duca di Belluno lo inseguirono sino oltre il villaggio de la Rothiere, ove presero posizione.

La giornata del 31 fu da noi impiegata a restaurare il ponte di Lesmont sull' Aube, essendo che l' imperatore volea recarsi sopra Troyes per operare sulle colonne che dirigevansi per Bar-sur-Aube, e per la strada d' Auxerre, sopra Sens.

Il ponte di Lesmont non potè esser ristabilito, che la mattina del 1.° febbrajo. Si fece sull'istante passare una parte delle truppe.

Alle ore 3 pomeridiane, il nemico essendo stato rinforzato da tutto il suo esercito, uscì fuori su la Rothiere e Dienville, che noi occupavamo tuttora. La nostra retroguardia fece resistenza. Il generale Duhesme si distinse conservando la Rothiere, ed il generale Gerard conservando Dienville. Il corpo austriaco del generale Giulay che voleva passare dalla riva sinistra sulla destra, ed espugnare il ponte, ebbe parecchi de' suoi battaglioni distrutti. Il duca di Belluno si tenne tutta la giornata al borgo della Giberie, a malgrado dell' enorme sproporzione del suo corpo colle forze che lo attaccavano.

Questa giornata, in cui la nostra retroguardia ha resistito in una vasta pianura contro tutto l' esercito nemico e contro a forze quintuplicate, è uno dei bei fatti d' arme dell' esercito francese.

In mezzo all' oscurità della notte, una batteria d' artiglieria della guardia seguendo il movimento d' una colonna di cavalleria che si recava innanzi per respingere una carica del nemico, si smarrì e fu presa. Allorchè i cannonieri s' accorsero dell' imboscata in cui erano caduti, e videro che non aveano il tempo di mettersi in batteria, si formarono tosto in isquadrone, assalirono il nemico, e salvarono i loro cavalli. Essi perdettero 15 uomini uccisi o fatti prigionieri.

Alle ore 10 della sera il principe di Neufchâtel visitando i posti, trovò i due eserciti sì vicini l' uno all' altro, che parecchie volte prese i posti del nemico per i nostri. Uno dei suoi ajutanti di campo trovandosi a 10 passi da una vedetta, fu fatto prigioniero. Lo stesso accidente è accaduto a parecchi officiali russi che recavano la parola d' ordine, e che si gettavano nei nostri posti credendo giugnere nei loro.

Ci ebbe pochi prigionieri da ambe le parti: noi ne abbiamo fatto 250.

Il 2 febbrajo allo spuntar del giorno, tutta la retroguardia dell' esercito era schierata in ordine di battaglia davanti Brienne. Essa prese successivamente delle posizioni per terminare di passare il ponte di Lesmont, e di raggiugnere il resto dell' esercito.

Il duca di Ragusi ch' era postato sul ponte di Rosnay, fu assalito da un corpo austriaco ch'era postato dietro i boschi. Il duca lo respinse, fece 300 prigionieri, e lo scacciò al di là del fiumicello di Voire.

Il 3 a mezzogiorno l' imperatore entrò in Troyes.

Noi abbiamo perduto al combattimento di Brienne il prode generale Baste. Il generale Lefebvre-Desnouettes rimase ferito da un colpo di bajonetta. Il generale Forestier fu gravemente ferito. La nostra perdita in queste due giornate può valutarsi da 2 a 3000 uomini uccisi o feriti. Quella del nemico è per lo meno al doppio.

Una divisione tratta dal corpo d' armata nemico che osserva Metz, Thionville, e Luxembourg, e forte di 12 battaglioni, si recò sopra Vitry. Il nemico volle entrare in questa città che il generale Montmarie e gli abitanti hanno difeso. Egli lanciò invano degli obizzi per intimorire gli abitanti, e fu ricevuto a colpi di cannone e respinto a una lega e mezza. Il duca di Taranto giugneva a Chalons, e marciava su questa divisione. (*Moniteur*)

La mattina del 4 il conte de Stadion, il conte Razumowsky, lord Castlereagh, ed il barone de Humbolt sono giunti a Chatillon-sur-Seine, ove trovavasi di già il duca di Vicenza. Le prime visite furono fatte da una parte e dall' altra; e la sera dello stesso giorno la prima conferenza dei plenipotenziarj doveva aver luogo. (*Idem*)

— Le ultime notizie dell' esercito annunziano che il duca di Treviso eseguì la sua unione coll' esercito di S. M. Rinforzi di truppe d' ogni arma continuano a recarsi innanzi per varie direzioni. (*J. de l'Emp.*)

Parma 5 febbrajo.

Un numeroso corpo d' armata composto d' infanteria e di cavalleria, staccato dall' armata dell' Adige, è entrato per Piacenza nel dipartimento del Taro. E difficile di vedere truppe più belle e cavalleria meglio montata. Il sig. prefetto ha subito dato gli ordini opportuni; e per le cure e lo zelo de' signori sotto-prefetti e *maires*, secondati dagli officiali e agenti dell' amministrazione della guerra che si trovavano sul luogo, è stato immediatamente provveduto a tutte le parti del servizio. L' artiglieria è numerosa e ben servita.

Il sig. generale conte D' Anthouard, inspettor generale d' artiglieria e primo ajutante di campo del principe Eugenio, ha preso per ordine di S. A. I. il comando di Parma e Piacenza.

— Il 2 febbrajo è stato fucilato a Mantova, in presenza della guarnigione, un officiale italiano di Salò luogotenente al servizio d' Austria, preso colle armi alla mano.

— Jeri un ajutante di campo di S. M. il re di Napoli ha attraversato la nostra città recandosi a Torino: 15 officiali francesi, tra' quali due officiali superiori nell' artiglieria e ch' erano al servizio di Napoli, sono qua giunti il 1.º febbrajo e partiti per la Francia il 3 detto. (*G. di Genova*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Volta 10 febbrajo alla sera.

Il nemico che aveva conservato il suo ponte di Borghetto, poichè egli era protetto dalle alture di Valleggio ov' era tutto raccolto il suo esercito, fece sbucare nella notte del 9 al 10 8 in 10m. uomini di fanteria e 2m. cavalli, colla speranza di pervenire a stabilirsi sulla riva destra del Mincio. Questa mattina allo spuntar del giorno, gli esploratori del luogotenente generale Grenier partiti da Volta, e quelli del gen. Verdier partiti da Monzambano incontrarono il nemico sulle alture che circondano Borghetto. Il principe vice-re ch' era montato a cavallo prima di giorno, fece avanzare diverse colonne per sostenere il fuoco de' bersaglieri, i quali, alle ore otto del mattino, erano già fortemente alle prese. Il luogotenente generale Grenier si avanzava per le alture di diritta colla divisione Marcognet, intanto che il gen. Verdier marciava per le alture di sinistra colla divisione Fressinet. Il nemico non potè sostener l' urto delle nostre truppe, ad onta che fosse protetto dalle batterie erette sulle alture opposte. Tutti i ciglioni e tutti i muchi di case ch' egli difese con accanimento, furono da noi presi di mano in mano; ed il nemico fu obbligato a ripassare interamente il Mincio. Noi abbiamo fatto 200 prigionieri, ed il nemico ha lasciato un egual numero di morti sul campo. Noi non abbiamo avuto più di 20 uomini uccisi e 150 feriti. Ecco adunque una seconda operazione del nimico andata fallita.

Esercito d' Italia. Stato maggiore generale.

ORDINE DEL GIORNO.

L' esercito è avvertito che S. A. I. il principe vicerè ha portato oggi il suo quartier-generale a Volta. Ella testifica la sua soddisfazione alle truppe che hanno combattuto nella giornata di jeri, per la loro buona condotta. Queste truppe sono quelle che formano la luogotenenza del sig. generale conte Grenier, la divisione del sig. generale Quesnell, la cavalleria comandata dal sig. generale Mermet (S. A. I. le comandava in persona), ed il corpo sotto gli ordini del sig. generale conte Verdier, specialmente la divisione del generale Fressinet in posizione sull' Alto-Mincio, che hanno respinto con sommo coraggio durante tutta la giornata gli attacchi del nemico fatti con forze molto superiori. La guardia reale vi ha avuto parte sovra un altro punto che quello ov' è succeduta la battaglia datasi nella parte del Mincio ove il nemico aveva già eseguito con una grande porzione delle sue truppe il passaggio di questo fiume, che fu costretto di ripassare. Oltre a questo risultato, noi abbiamo fatto al nemico 2500 prigionieri, e messi fuori di combattimento 7 in 8m. uomini. Il suo movimento di ritirata sopra Villafranca è stato tale che, vigorosamente inseguito dalla cavalleria della vanguardia comandata dal generale Bonnemanis, ha lasciato in nostro potere una gran parte de' suoi bagagli, fra i quali gli equipaggi di parecchi generali; il che ha procurato di bellissimi cavalli ai nostri ufficiali di cavalleria.

Benchè vi sieno stati molti tratti di valore, e tutte le truppe siensi ben condotte nella battaglia del Mincio, ci ha però de' corpi che si sono più particolarmente segnalati; tali sono il 4. reggimento di cacciatori a cavallo italiano, il 31. reggimento di cacciatori a cavallo francese, il 3. battaglione del 1. e l' 8. battaglione del 14. reggimento di fanteria leggiere.

Tutte le truppe sono rientrate questa mattina 9 febbrajo nella linea del Mincio.

Dal quartier generale a Volta il 9 febbrajo 1814.

Il generale di divisione capo dello stato-maggiore generale, conte dell' impero,
(*G. I.*) *Firmato*, VIGNOLLE.

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 4 febbrajo.

Cinque per 100 consolidato, godimento del 22 settembre 1813, 48 f. 50 c. 48 f. 47 f. 75 c. 48 f. 47 f. 75 c. 48 f. 47 f. 50 c. 48 f. 47 f. 50 c. 75 c.

Idem godimento del 22 marzo 1814, 45 f.

Azioni della banca di Francia godimento del 1.º luglio 1814, 520 f. 500 f. 480 f. 490 f. 500 f.

Idem del giorno 5.

Cinque per 100 consolidato, godimento del 22 settembre 1813, 48 f. 50 c. 49 f. 48 f. 75 c. 48 f. 50 c. 49 f. 49 f. 25. c.

Azioni della banca di Francia godimento del 1.º luglio 1814, 485 f. 490 f. 500 f. 495 f. 490 f. 485 f. 480 f. 475 f. 480 f. 470 f. 480 f.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.º 964.

Lunedì 14 Febbrajo 1814. N.° 38.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; nell'impero francese, di lir. 34 franco = all' estero di lir. 22 franco sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi =

Per l'associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir 7 di più annue = al solo* Prezzo Corrente *lir. 12: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione = Il* Prezzo Corrente *esce ogni sabbato. =*

Non sono arrivati i fogli di Parigi dell' 8.

NOTIZIE ESTERE

IMPERO FRANCESE

Sens 3 febbrajo.

È stato qui pubblicato il seguente dispaccio:

Dal quartier generale di Troyes, il 1 febbrajo 1814.

» Sig. vice-prefetto, tutto va bene a Troyes e nei contorni. Il nemico occupa Bar-sur-Seine e Chaource, ed è stato scacciato oggi d'Auxonne dal sig. generale de Bourmont che feci partire da Troyes, il 30 gennajo, coll' 82.° reggimento: un officiale e parecchi cosacchi furono uccisi; 4 altri cosacchi furono fatti prigionieri; e 6 cassoni di munizioni coi loro cavalli presi ad Auxonne, sono stati diretti sopra Troyes.

» Gli abitanti dei comuni vicini fanno continuamente de' prigionieri alla cavalleria nemica e li conducono al nostro quartiere.

» Il sig. maresciallo duca di Treviso è arrivato jeri a Troyes, provegnente d'Arcis-sur-Aube con 25m. uomini della vecchia guardia.

» La divisione ch' io comando è quasi interamente riunita.

» Ho l' onore di salutarvi, ecc.

» *Il gen. di divisione, barone dell' impero,*
» GIOVANNI HAMELLINEY. «

Il generale Alix ed il generale Coëtloquet inseguono il nemico comparso ne' nostri contorni: esso non può lusingarsi di raggiugnere impunemente il grosso dell' esercito. Le forze riunite a Sens, quelle del generale Alix e quelle che trovansi a Saint-Florentin, rendono quasi impossibile la ritirata del nemico su quel punto. Il nemico ha commesso terribili guasti; ne mena seco foraggi e vino, maltratta i contadini, gli spoglia e gli obbliga a trasportare dietro di esso tutto ciò che non può egli medesimo portar via.

Gli abitanti di Pont-sur-Yonne, comune di 1000 anime, hanno prese le armi. L' indignazione è al suo colmo. Ciò che finisce d' irritare i popoli sono i proclami in cui i barbari assicurano che apportano la felicità, mentre che riducono tutti gl' infelici abitanti alla disperazione.

(*J. de l' Emp.*)

Lilla 4 febbrajo.

È stato qui pubblicato il seguente proclama:

Dal quartier generale di Douai 29 gennajo 1814.

Ai bravi cacciatori del cantone di Bouchain e de' contorni.

Signori, è venuto il momento d' eseguire la promessa che mi avete fatta di dar prova del vostro coraggio, d' armarvi e d' unirvi insieme per molestare gli esploratori nemici, i quali, dove si presentino, non arriveranno che per devastare le vostre campagne, incendiare le vostre case e rapirvi il vostro danaro. Raccoglietevi adunque in compagnie di *bravi cacciatori* (chasseurs bons tireurs). I cosacchi che temono i colpi di fucile tirati a caso, temeranno ben più i vostri che non fallano.

Formate subito una compagnia di buoni cacciatori, nominate i vostri officiali, ed eccitate i vostri vicini a far lo stesso; le vostre guardie campestri facciano parte di questa compagnia.

Sceglietevi de' punti d' unione ed incaricatevi di intercettare al nemico tutto il terreno che trovasi fra le strade di Valenciennes a Douai ed a Cambrai. Voi non vedrete mai ne' vostri contorni che degli esploratori, i quali si distaccheranno per saccheggiare e levar contribuzioni; e la mia sperienza mi garantisce che colla fermezza, il coraggio e l' unione nessuno di voi sarà esposto a simili disgrazie.

Non c' è tempo da perdere: rapporti sicuri mi accertano che una banda di cavalleria nemica marcia sopra Mons, ed è possibile che questa banda distacchi alcuni drappelli i quali verranno a spargersi ne' vostri comuni. Il nemico non ha forze imponenti in nessuna parte, ma è probabile ch' egli si studii d' intimorirvi portando su parecchi punti il medesimo distaccamento di truppe di linea.

Bravi cacciatori, preparate adunque le vostre armi, organizzatevi, e non vi lasciate [illegible]

giare isolatamente da' sciagurati cosacchi, i quali fuggiranno alla semplice vista de' vostri fucili da caccia e di qualunque altr'arma che potreste procurarvi.

L'imperatore è partito per mettersi alla testa del suo esercito; tutti i suoi valorosi aspettano con impazienza il momento di cimentarsi col nemico per farlo pentire della sua temerità: la crisi non sarà lunga, e già siamo vicini al momento di godere il frutto de' nostri sforzi. La pace! una pace gloriosa ci ricomponserà quanto prima de' nostri sagrifizj.

Il generale barone dell' impero comandante il dipartimento del Nord,
Firmato LAHURE.

(*J. de l'Emp.*)

Parigi 6 febbrajo.

Lettere particolari scritte da Troyes, in data del 5 dopo mezzodì, annunziano che vi erano stati varj scontri ma poco importanti; che l' imperatore continuava ad essere in quella città, e che godeva buona salute. (*J. de l' Emp.*)

Numerose truppe, venute dalla Spagna, sono oggi partite per l' esercito. Vi erano questa mattina alla barriera di Charenton 1200 *fiacres*, che hanno condotte queste truppe fino alla prima posta. Esse dovevano, sempre in posta, fare tutto il resto del viaggio. (Estr. dal *J. de l' Emp.*)

I cosacchi sono entrati in numero di 500 nel comune di Longeville, situato fra Bar-sur-Ornain e Ligny. Essi hanno sparso de' proclami ne' quali si prometteva di rispettare gl' individui e le proprietà; ma appena questa truppa era smontata, che subito commise orrori fuor d' ogni credenza.

Tutte le case sono state saccheggiate, e quelli che vollero far resistenza, ricevettero de' colpi di sciabola o di bastone. Questa furibonda soldatesca non si è qui limitata, ma ha dato il fuoco ai mobili, stracciate le biancherie, e scoperti i tetti delle case per vedere se mai vi fosse nascosto del danaro. Frattanto gl' infelici abitanti venivano spietatamente strascinati da' soldati che mettevano loro la picca alla gola perchè dichiarassero dove avessero sotterrati i loro effetti preziosi. Dopo la comparsa del nemico, le donne ed una parte della popolazione vanno errando pei boschi.

Gli officiali avevano detto al loro arrivo che se si fosse dato di che vivere ai loro soldati, non v'era nulla a temere: gli abitanti si sono fatti premura di somministrar loro le sussistenze, ma non per questo hanno schivato i loro più terribili eccessi. I principali abitanti si portarono dai capi per far loro delle rimostranze, ma non se ne ottenne che questa risposta: *tale è il diritto della guerra.* (Estr. dal *J. de l'Emp.*)

NAPOLEONE ec.

Dal quartier imperiale di Saint-Dizier, li 28 gennajo 1814.

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1.° Il nostro amatissimo fratello il re Giuseppe è nominato nostro luogotenente generale.

2.° Egli avrà, in questa qualità, il comando della guardia nazionale di Parigi, quale ce lo avevamo riservato, e quello delle truppe di linea e delle guardie nazionali della prima divisione militare.

Egli comanderà la nostra guardia sotto gli ordini della reggente.

Egli darà tutti i provvedimenti necessarj per la difesa della nostra capitale e de' suoi contorni.

3.° Il presente decreto sarà comunicato a tutti i nostri ministri ed inserito nel bullettino delle leggi.

Firmato NAPOLEONE.

(*Cour. de Turin*)

E' venuta in luce la pastorale di S. Em. monsig. cardinale Maury che ordina delle pubbliche preghiere per chiedere a Dio la prosperità dell' armi di S. M. l' imperatore e Re contro le invasioni del territorio francese per parte delle potenze coalizzate. Essa è notabile per una maschia eloquenza, tratta dalla Sagra Scrittura, dalla tradizione e dalla storia. Eccone alcuni passi:

» L'aggressione e il pericolo più non ci lasciano la scelta del dovere. Non vi può essere, nè v' è più fra noi che un solo grido di coraggio e di difesa nazionale, un solo sentimento, un solo voto, il bisogno immediato e simultaneo del sovrano e de' popoli *di rispingere l' invasione con tutta l' energia dell' onor francese.* (Lettera di S. M. ai vescovi). Sì, è sciolta ogni quistione; la necessità parla a tutti i cuori, la vista delle bandiere nemiche, che sventolano nella nostra patria, tronca ogni disparità d' opinione, mediante una chiamata generale alle armi ed al campo d'onore: poichè sia ne' principj della religione come giusta ogni legge delle nazioni incivilite, una guerra difensiva non è già soltanto legittima come un diritto naturale, ma inoltre è imposta come il dovere più sagro che l' urgenza della pubblica salvezza esige da tutti i popoli, ravvivando il loro coraggio coi maggiori incentivi che agir possono sul cuore umano. La religione pertanto consacra la garanzia dell'ordine sociale stabilito e sanzionato dal cielo, e se ne fa custode quando professa questa dottrina tutelare nei nostri tempj . . . .

» Il popolo francese, unito al suo sovrano, fu e sarà mai sempre invincibile ne'suoi lari. Francia, o Francia! sorgi dunque alla voce dell'eroe che ti associa alla sua gloria! Arrichisci del tuo coraggioso attaccamento i quadri che l'epoca presente sta preparando alla storia. Ti paragona sempre co' tuoi memorandi trionfi. Dilata la sfera delle tue speranze con tutte le tue memorie. Oggi tocca ai padri a mostrarsi valorosi quanto furono i loro figli, degni di servire ad essi da modelli. Sì nobile gara debbe per ora tener sospeso ogni altro interesse, fuorchè la salvezza dello Stato. E' giunto l'istante d'agire per tutti i francesi. Nella nazione più non può esistere che un solo pensiere dominante, quello del suo augusto monarca, il santo e salutare pensiero di volare in difesa delle nostre province che sdegnano di sottoporsi ad un giogo straniero, e che sono impazienti di veder liberato il suolo natío da tutte quelle caterve del nord che in esso non debbono trovare altro che la loro totale sconfitta. Una guerra lontana non è per un gran popolo che un peso; una guerra nel seno dell'impero è la più orribile delle calamità. Arrestarsi innanzi ad un tale spettacolo sarebbe un avvilirsi; l'isolarsi sarebbe lo stesso che perdersi; il fermarsi sull' orlo dell'abisso sarebbe un precipitarvisi; lo scoraggiarsi sarebbe un distruggersi; il concentrarsi in se stesso sarebbe un dividersi; lo starsi neutrale in fine sarebbe un annichilarsi ignominiosamente, un togliersi dall' ordine de' cittadini. Chiunque può coll'armi servire la sua patria, e non la difende quand'è chiamato da essa in suo soccorso, è un figlio ingrato e snaturato . . . . .

» L'inimico carissimi nostri fratelli, l'inimico è per così dire alle vostre porte. Aspetterete voi dunque con cieca noncuranza ch' egli compaja nelle vostre contrade, per opporgli una tarda e per allora insufficente resistenza? No, non è già fra le vostre mura, ma alle frontiere dell'impero che vi bisogna difendere questa capitale, colà soltanto si può salvarla pienamente e preservarla da ogni danno. La sorte che il cielo serba a' nostri temerarj aggressori, è già scritta a caratteri di sangue nei nostri annali. Dopo la espulsione mai sempre memorabile degli inglesi, scacciati irremissibilmente dalla nostra patria per opera del duca di Ghisa, non vi fu mai alcuna invasione di conquistatori che siasi potuta raffermare in questo impero. Sorgete dunque oggi dalle vostre tombe, o prodi e illustri difensori della Francia, nomi cari ed immortali nella nostra storia! sorgete da' vostri avelli per animarci tutti di quello stesso spirito e coraggio che vi fecero trionfare d'ogni usurpazione del suolo natío, e rimettete bentosto la vostra posterità nell' antico retaggio della vostra gloria. (*G. de France*)

VARIETA'.

Plauzia e Cornelia. Aneddoto romano.

Plauzia era una delle più eleganti donne di Capua. Era figlia di quella istessa che avea avuta la gloria di far innamorare Annibale, e fargli perdere così l'impero d'Italia; ed i romani nella distruzione di Capua rispettarono la di lei famiglia per la ragione istessa che gli ebrei nella presa di Gerico rispettarono Raab.

Plauzia amica de' romani andò una volta in Roma. Conosceva le mogli di molti consoli, legati, tribuni, pretori, questori . . . . e fu presentata in tutte le migliori società. Dava allora il *tono* alle dame romane Cornelia figlia di Scipione e madre de' Gracchi; era donna grande e ben fatta nella persona, bellissima di volto, con due grandi occhi neri che accrescon tanto di potere alla stessa bellezza; le sue maniere erano eleganti e nobili; avea quell'eloquenza che non tutte le belle hanno, e quella mente che il massimo numero delle belle crede superfluo avere. Era rimasta vedova nell'età di 28 anni, ed avea ricusate molte nuove nozze; questo le accresceva il numero degli adoratori, tra quei che credevano alla di lei virtù, e tra quegli altri che non ci credevano. Ennio, che era allora il poeta di casa della famiglia degli Scipioni, avea composto un epigramma in lode di Cornelia, nel quale conchiudeva che quella donna intendeva meglio i suoi interessi, e che sapeva nel tempo istesso meglio frenare i desiderj senza estinguer le speranze. Ma Cornelia avea letto quell'epigramma colla stessa indifferenza, colla quale ne avea letto tanti di altri poeti che l'aveano paragonata a Venere, a Diana, a Minerva, a Giunone; ed avean detto che nel suo ciglio se ne stava l'amore coll'arco teso, nelle sue labbra le grazie colle guance di rose . . . . . Io non sono, ella diceva, nè Venere, nè Diana, nè Minerva, nè Giunone, ma sono Cornelia. Ne' miei occhi non è amore, nelle mie labbra non sono le grazie . . . . Perchè mi paragonate a tutto ciò che non è me, e dite di me tutto quello che io non sono? Questi paragoni che si possono applicare a tutte le altre donne, non mi piacciono; provanó che voi non mi conoscete, che non sapete che dirvi, ed a me non piace esser lodata da coloro che non mi conoscono.

Ma tutto questo a proposito di che? A proposito di Plauzia, la quale finalmente fu presentata, come vi dirò, a Cornelia, e dopo la prima visita di etichetta, fatta in compagnia della moglie del pretore Memmio, andò a farlene un'altra di confidenza in un'ora di *disimpegno*. E qual fu allora il loro discorso?

Plauzia ritrovò Cornelia occupata de' conti della sua famiglia. Che noja, disse ella, che noja, cara amica! Quanto vi compatisco! Io, per me me ne sono liberata; ho un servo tanto fedele, tanto intelligente . . . . . . E Cornelia: lo avete voi forse fatto vostro padrone?

Si parlò di mode, di toletta, di gioje. Plauzia dissertò eloquentissimamente sulla storia delle mode di Capua dall'invasione de' sanniti fino ai suoi tempi; nominò ad uno ad uno tutti i sarti più eccellenti, tutte le più abili pettinatrici; parlò de' figurini venuti da Atene, da Efeso, da Alessandria . . . . e finì, dicendo, che desiderava veder la toletta e le gioje di Cornelia, essendo sicura, che una donna di tanto merito ne avrà posseduto di molto eleganti e di molto preziose. Cornelia le promise che dopo qualche minuto gliele avrebbe fatte vedere.

In seguito si parlò della casa. Quella di Cornelia fu trovata comoda, elegante, ma senza oro . . . . A proposito, disse Plauzia, passando per Literno ho vista la villa di vostro padre. Qual grande uomo! e che meschina villa! La stanza del bagno sopra tutto, stretta, oscura incomoda! . . . Si stenta a credere che fosse la villa del vincitor di Cartagine . . . . È vero, rispose Cornelia, non è la villa del vincitor di Cartagine, ma del legato romano nell'esercito che vinse Antioco, e che accusato da mio marito di prevaricazione, si trovò col fatto non possedere nemmeno la quinta parte di quel dono che l'accusatore diceva aver ricevuto da Antioco.

Mentre esse così ragionavano, ecco Tiberio e Cajo che ritornano dal Campo Marzio. A proposito, disse Cornelia, vi avea promesso di farvi vedere le mie gioje: eccole: questi sono i miei figli, le sole gioje che io ho; quelle sole che curo. E così dicendo le presentò Tiberio e Cajo, i quali salutaron Plauzia con molta civiltà; ma la dama capuana trovò che essi non aveano quello che chiamasi *gran tono ;* che non eran nell'inchino *piegati* nè abbastanza, nè con molta grazia; che non avean detto, nè *ho piacere di aver fatta la conoscenza di una persona di tanto merito*, nè *spero che ci ascriverete nel numero de' vostri servitori*, nè alcuna di quelle parole che l'uomo del volgo non dice, perchè non le crede, ma che mostrano appunto la superiorità che dà all' uomo colto l'educazione, la quale insegna a vincer la ripugnanza che naturalmente si avrebbe a dire quello che non crede e sa che non è creduto.

Ad ogni modo Plauzia lodò moltissimo i due giovinetti. Disse loro che erano bellissimi, che avean due occhi vivaci; ma i giovani la curaron poco. Dopo dimandò se facevano all' amore, e risposero freddamente di no. I giovani al contrario avrebbero amato moltissimo che ella avesse dimandato loro, se sapevano ben maneggiare un cavallo, se sapevano bene tutti gli esercizj militari: quella stessa mattina Tiberio avea vinto i suoi compagni nell' esercizio del giavellotto al Campo Marzio, Cajo avea ottenuto un premio nella scuola tenuta sul Monte Palatino da Crate, mandato in Roma da Attalo re di Pergamo, e che avea il primo incominciato ad insegnare ai romani l'eloquenza coi metodi della Grecia. Ma alla dama capuana non passò nè anche per il pensiero d'interrogar i giovani di tali cose.

Domandò a Cornelia se pensava di mettere i suoi figli presso qualche magistrato — Oh! è ancora troppo presto, rispose Cornelia — Ma pure, i vostri rapporti, la vostra famiglia, il nome . . . . — Tutte cose che me lo renderebbero facile se io lo volessi. Ma posso io volere ciò che è male per la patria, e per i miei figli? La patria ha bisogno di prodi soldati, di valorosi ed esperti generali, di magistrati magnanimi e saggi, di senatori prudenti; nè i nipoti di Scipione son nati per rimanersene tutta la loro vita nelli gradi di scribi, di centurioni, o di piccoli questori. Questa loro età è l'età di prepararsi ai magnanimi pensieri, alle grandi e nobili imprese: non è l'età d'invilire nell' ozio in seno di Roma, ma di agguerrirsi tra l'armi in mezzo de' campi; non è l'età di scroccare una piccola magistratura, ma bensì quella di rendersi degni delle grandi. Allorchè il loro avo si trovò nella battaglia di Canne non era che semplice volontario. Ma quando tutto l'esercito era stato disperso, la giornata interamente perduta, e gli animi avviliti, egli trasse dal fodero la spada, e disse: chi non dispera della patria mi segua. Molti lo seguirono, perchè il coraggio di uno si comunica agli altri, al pari che la viltà. Si aprirono la strada tra il campo de' vincitori. Scipione giunse in Roma, e propose di vendicar la morte del padre, e dello zio, e di costringere Annibale ad abbandonar l'Italia; e sebbene non avesse ancora l'età richiesta dalle leggi, il popolo lo nominò console, dandogli la provincia della Spagna; e Scipione mantenne le promesse che avea fatte a Roma. Ecco le arti ed i mezzi coi quali debbonsi innalzare i suoi nipoti. Con altre arti ne verrà uno de' due mali: o non perveranno mai al consolato, o saranno cattivi consoli; e la patria non vi farà certamente guadagno. Credetemi, la città regina delle altre non è già quella in cui i suoi cittadini vogliano esser grandi, ma bensì quella, i di cui grandi sono più degni di esserlo.

Plauzia non potè negare a Cornelia che in Capua non si pensava così, e che Capua era serva di Roma. Ma non potè mai persuadersi che, per far dominare la città, fosse necessario far servire i cittadini, e privar le dame, le quali non hanno che fare colla patria, delle tanto amabili frivolezze de' giovani *sventati.*

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA.

Milano 13 febbrajo.

Fino a jer sera 12 febbrajo, non era successo nulla di nuovo fra i due eserciti, dopo il combattimento del dì 10. I nostri esploratori, sortiti dalla testa di ponte di Goito, hanno incontrato le pattuglie del nemico a parecchie miglia di distanza. Quelli che sono usciti, dalla testa di ponte di Monzambano hanno incontrato il nemico assai da vicino, ed hanno sostenuto un fuoco di moschetteria per un' ora, dopo di che le nostre truppe sono rientrate, avendo fatto alcuni prigionieri. A Villafranca si sono renduti gli onori militari a due colonnelli dall' esercito nemico morti dalle ferite riportate nell'ultimo fatto d'arme.

Un parlamentario che ha consegnato questa mattina alcune lettere a' nostri avamposti, ha assicurato che la pace non poteva tardare ad essere prontamente segnata, stando alle notizie recate dagli ultimi corrieri giunti dal quartier generale del loro grand' esercito.

Il quartier generale del principe vice-re è tuttora a Volta. (*Gior. Ital.*)

BORSA DI MILANO

Corso dei cambj del 12 febbrajo 1814.

Parigi, a giorni 30	»	99,8 D.
Genova . . per una lira f. b.	»	81,2 L.
Livorno . . per una pezza da 8 R. .	»	4,95,0 L.
Augusta . . per un fior. corr.	»	2,55,9 L.

PREZZO DE' GRANI NOTIFICATI NELLA SC. SETTIMANA IN MILANO.

	Maggiori	Minori	Adequati
Frumento, al mogg., lir. it.	31. 75	28. 96	30. 60
Segale . . .	» —. —	—. —	—. —
Miglio . . .	» —. —	—. —	—. —
Melgone . . .	» 17. 84	12. 28	14. 76
Riso . . .	» 46. 05	42. 98	44. 51
Avena, per soma .	» 13. 82	—. —	—. —
Legumi . . .	» 19. 18	—. —	—. —

SPETTACOLI D'OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Si rappresenta in musica l' opera semiseria *Il fuoruscito*, musica del M. Për, balli *Arsinoe e Telemaco — I Minatori Valacchi.*

TEATRO DELLA CANOBBIANA. Dalla comica compagnia francese si recita *Eugenie.*

NUOVO TEATRO RE. Si rappresenta in musica l' opera buffa, *Il sarto declamatore*, musica del M. Orlandi: ballo *Amore aguzza l' ingegno.*

Dopo l' opera festa da ballo.

TEATRO LENTASIO. Riposo.

TEATRO DELLE MARIONETTE, detto Girolamo, si recita *Le nozze villane.*

TEATRO DELLE MARIONETTE, A S. ROMANO, si replica *La selva incantata.*

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d' Italia è di lir. 20 *italiane, e di lir.* 23 franco; *nell' impero francese, di lir.* 34 franco = *all' estero di lir.* 22 franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir.* 7 *di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir.* 12 : *il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato.* =

Non sono arrivati i fogli di Parigi dell' 8 *e del* 9.

NOTIZIE ESTERE

IMPERO FRANCESE

Tarbes 24 *gennajo.*

Proclama del commissario straordinario dell' imperatore nella 10.*ma divisione militare.*

» Abitanti del dipartimento degli Alti-Pirenei,

» Io sono venuto fra voi colla più favorevole prevenzione, ma vi ho trovato anche maggiori di quello ch' io mi credeva. Voi siete animati di fervido zelo per la conservazione del vostro territorio; e questo zelo vi ha ispirato ogni sorta di sagrifizj. Vi fu egli bisogno di grani, di bestiami, di foraggi? Voi somministraste tutto, e assai più di quello che v'era domandato; l'esercito ha in voi ritrovato degli amici generosi, e de' fratelli.

» Ma questo non è che il minore fra i vostri meriti; al grido della patria minacciata, i vostri figli accorsero a schierarsi sotto le bandiere; nessuno si sottrasse, con una vile diserzione, alle fatiche, ai pericoli della guerra; la vergogna e il disprezzo de' suoi compatriotti sarebbero stati per esso peggiori della morte medesima.

» E come se non bastasse ai vostri cuori orgogliosi e magnanimi di soddisfare al vostro contingente nella leva generale, avete formata questa bella legione che conta nelle sue file molti antichi militari, le cui cicatrici fanno prova del loro valore, ed una gioventù che brama di formarsi alla loro scuola e di pareggiarli nelle battaglie.

» Le vostre città hanno esse pure i loro difensori; le vostre famiglie, i vostri lari troveranno in essi degli energici protettori, intanto che i vostri figli coglieranno gli allori sul campo di battaglia.

» Voi avete pagate le vostre contribuzioni; la vendita di que' dominj che l'inimico stava per invadere fu rapidamente eseguita; voi non avete neppure temuto i suoi successi.

» Fra voi, nel vostro interno, non si sa se il capo dell' esercito nemico sparga delle promesse, se si annunzi come un liberatore; voi siete francesi; voi non vedete in questo capo che un usurpatore de' vostri più cari diritti del paese che vi ha veduto nascere, e che conserva le reliquie de' vostri padri.

» Voi rifiutate tutto ciò ch'ei vi annunzia come frutto avvelenato della perfidia; voi siete fedeli ai vostri giuramenti; quegli che ad unanime voce proclamaste imperatore, quegli che per tanto tempo vedeste vincitor dell' Europa, quegli che nell' avversità non sa perdere coraggio e che trionferà de' vostri nemici, Napoleone è sempre il vostro sovrano; nulla potrebbe far vacillare le vostre risoluzioni.

» Abitanti degli Alti Pirenei, magistrati, amministratori, e voi cui fu commessa da S. M. la direzione di questo paese, che all' amor della patria e de' vostri doveri congiungete la beneficenza, al coraggio lo zelo, e che siete sì degni della stima in cui vi hanno i vostri concittadini, ricevete gli attestati della soddisfazione che provo dachè sono fra voi. Sarà un dovere ben dolce per me il deporre a' piè del trono di S. M. l' espressione de' vostri sentimenti d' amore e di fedeltà.

Tarbes, 24 gennajo 1814.

Il commissario straordinario dell' imperatore
Il conte G. Caffarelli.

(*J. de l'Emp.*)

Privas (Ardèche) 29 *gennajo.*

Il sig. conte Pelet de la Lozère, commissario straordinario di S. M. nella 9.ª divisione militare, ha ordinato di mettere in attività le guardie nazionali di Villefort e Langogne. Le stesse disposizioni sono ordinate sui punti di Alais, Saint-Ambroix e Barjac.

Il sig. commissario straordinario ha ordinato, che sia posta in istato di difesa la piazza di Pont-Saint-Esprit. Si è al complesso di queste energiche precauzioni che noi saremo debitori de' mezzi

di far pentire il nemico delle sue aggressioni se egli minacciasse il nostro territorio.

Siamo informati che nell'Isero si è adottato un sistema di difesa atto a preservare quel dipartimento da qualunque invasione; e noi siamo quindi tranquilli sulle conseguenze de' progetti che il nemico potrebbe formare.

(*J. de l'Emp.*)

Moulins 2 febbrajo.

Il consiglio di leva del dipartimento dell' Allier ha cominciato le sue operazioni il 27 gennajo prossimo passato, per la coscrizione del 1815: 438 uomini sono partiti e si sono diretti alla guardia imperiale a Parigi, in isconto del contingente di 1250 uomini assegnato a questo dipartimento. La leva si continua con grande attività, colla maggior sommissione e con gran calma. Tutti i coscritti sono animati da ottimo spirito.

Le compagnie che debbono formare il battaglione di 1680 uomini della guardia nazionale posta in attività per la difesa di Lione, si organizzano in questo dipartimento; quelle del circondario di Montluçon sono giunte a Moulins il 1.° di questo mese; e il 2, il sig. prefetto le ha passate a rassegna insieme col sig. vice-prefetto.

L'organizzazione di quella del circondario di Moulins è terminata; una compagnia del circondario di Gannat è arrivata oggi in questa città: le altre sono aspettate per dimani.

La prima partenza di questa guardia avrà luogo il 4 corrente. (*J. de l'Emp.*)

Nantes 3 febbrajo.

La goletta francese la *Cleopatra*, armata come lettera di marco a Newport (Stati Uniti), d'onde è partita il 9 dicembre p.° p.°, per portarsi ad incrociare nel canale di Bahama, è entrata jeri nel nostro fiume; essa ha catturati 4 bastimenti spagnuoli. (*Gaz. de France*)

Parigi 6 febbrajo.

Le operazioni del consiglio di leva del dipartimento della Senna, per la coscrizione del 1815, si sono terminate il 4 febbrajo, e 1151 coscritti sono già stati indirizzati alla guardia imperiale. Già da lungo tempo le partenze non si erano effettuate in questo dipartimento in una maniera così soddisfacente. Tutti i giovani sono animati d'eccellente spirito, e partono allegri come volontarj. Se ne presentano molti che, essendo stati riformati, vogliono seguire i loro compagni al campo d'onore, combattendo sotto gli ordini di S. M. l'imperatore e re (*J. de l'Emp.*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 13 febbrajo.

Il senato, avendo deliberato sul proclama indirizzato il 1.° del corrente da S. A. I. il principe vice-re ai popoli del regno d'Italia, ha deciso sopra rapporto d'una commissione da lui nominata a tale effetto di spedire un indirizzo a S. A. I., nel quale tutti gl' italiani troveranno con piacere i sentimenti da cui sono animati.

» Altezza Imperiale,

» Principe, voi avete parlato al popolo italiano, ed alla vostra voce si sono altamente riscossi quanti vivono fra noi fedeli al sovrano, alla patria, all'onore.

» Dalla pacifica sede, ove con paterna sollecitudine e provetta sapienza dischiudevate così felicemente a questo regno le sorgenti tutte della pubblica prosperità, voi correste un'altra volta a vestir l'armi per noi, come prima fu udito rinnovarsi il fragor della guerra. Voi per tre mesi sapeste opporre al nemico così prode e magnanima resistenza, che la maggior parte del nostro territorio, protetta dal vostro braccio, potè rimanersi tranquilla nell'incendio comune di tutta l'Europa. Nè certamente questa calma sarebbe stata un solo istante interrotta senza un avvenimento che non ha forse l'eguale nella storia delle nazioni.

» Ma tutti gli artifizj e tutte le macchinazioni non varranno a farci succombere. La Provvidenza abborre l'ingratitudine, ed è vindice della violata ospitalità. La stella di Napoleone risplende ancora di gran luce; e voi, principe, sì voi ne conducete: chi temerà che la vittoria ne abbandoni?

» Principe, questo bel regno pende da voi, il popolo tutto sarà docile e pronto al vostro cenno: la vostra voce saprà trapassare le schiere ostili, e confortare ed accendere di generosa fiamma quegl'italiani che gl'inimici circondano, e s'affaticano indarno di sedurre con insensate promesse.

» Noi giuriamo di riunirci tutti a voi e coll'animo, e coll'opra, e colla persona; ed è solenne il nostro giuramento. E chi non sarebbe ambizioso di seguire un condottiero a cui gl'inimici stessi dan lode d'invitto valore; un principe che colla ricordanza delle sue virtù farà parere ai posteri men rea questa contaminata età; un eroe che spiega la sola sublime, la sola immortale

fra tutte le imprese, quella della *fedeltà* e dell' onore?

» Milano dal palazzo del Senato, il 10 febbrajo 1814.

Firmato conte VENERI, *presidente ordinario.*
Visto da noi
il cancelliere del Senato, *Conte* LAMBERTI) *segr.*
conte GUICCIARDI. *Conte* MENGOTTI)

Altra del 15.

☞ *Si ripetono le seguenti notizie che non sono state inserite nei primi esemplari del foglio d' jeri.*

Fino a jer sera 12 febbrajo, non era successo nulla di nuovo fra i due eserciti, dopo il combattimento del dì 10. I nostri esploratori, sortiti dalla testa di ponte di Goito, hanno incontrato le pattuglie del nemico a parecchie miglia di distanza. Quelli che sono usciti dalla testa di ponte di Monzambano, hanno incontrato il nemico assai da vicino, ed hanno sostenuto un fuoco di moschetteria per un' ora, dopo di che le nostre truppe sono rientrate, avendo fatto alcuni prigionieri. A Villafranca si sono renduti gli onori militari a due colonnelli dall' esercito nemico morti dalle ferite riportate nell'ultimo fatto d'arme.

Un parlamentario che ha consegnato questa mattina alcune lettere a' nostri avamposti, ha assicurato che la pace non poteva tardare ad essere prontamente segnata, stando alle notizie recate dagli ultimi corrieri giunti dal quartier generale del loro grand' esercito.

Il quartier generale del principe vice-re è tuttora a Volta.

VARIETA'.

Al sig. . . . . . .

Ecco alcune mie sommarie osservazioni intorno alla iscrizione

JUNONI
TYCHES JULIAE AUGUSTAE
VENER

riportata ed illustrata dal sig. Franchini onde servir, siccome egli dice, di supplimento alle accurate relazioni, che de' recenti scavi di Pompei ha pubblicate il sig. ab. Romanelli in Napoli. La interpetrazione, che il sig. Franchini dà alla iscrizione, è la seguente:

Le due Giulie Auguste Venerabili
Alla Giunone di Tiche,

aggiungendo per ischiarimento, che le due Giulie, Livia figlia di Germanico e nipote dell' imperator Claudio, e Drusilla figlia di Druso, alla quale Tiberio era avo, amendue fatte trucidare per opera di Messalina, abbian potuto erigere questo funebre monumento a Tiche defunta, resa benemerita della famiglia imperiale, probabilmente in occasione dello sgraziato avvenimento di Druso figlio impubere di Claudio, e congiunto stretto delle due principesse, morto a Pompei per il giuoco de' pomi, siccome Svetonio racconta. Spiacemi di non poter per nessun modo accordarmi nè con la interpretazione, nè con la illustrazione del sig. Franchini.

Non v' è iscrizion sepolcrale de' buoni tempi in fronte alla quale non leggansi costantemente le note comuni sigle — *D. M.* (*Diis Manibus*) — Se dunque la nominata iscrizione dee riferirsi alla classe delle sepolcrali, come si suppone, e se essa è dei buoni tempi, come effettivamente lo è, non potendo la sua data oltrepassare l' anno 79 della nostra era, epoca in cui comunemente è fissata la catastrofe di Pompei; perchè mai non ha ancor essa in fronte l' epigrafe comune? Non si dica, che questa mancanza è supplita dalla voce *Junoni*; giacchè per quanto egli sia vero, che le Giunoni al sesso femminile valesser lo stesso, che i Genj agli uomini, non è poi ugualmente vero, ch' esse nel caso nostro equivalgano al *Diis Manibus*, come opina il sig. Franchini. Giunone era il genio della vita, ed i Mani sono i genj della morte. So, che v' era la Giunone *Inferna e Profunda*; ma questa era tutt' altra cosa dalla Giunone Celeste, e nelle iscrizioni mortuarie trovasi essa sempre nominata co' suoi proprj aggiunti — *Junoni Infernae* — *Junoni Profundae* —, senza che abbian per questo a confondersi le parole della epigrafe con quelle della iscrizione, le quali generalmente stan da sole, e formano un senso separato e distinto, come sola sta sempre la intitolazione — *Diis Manibus*: inusitato essendo, anzi stravagante, il leggere, per esempio:

D. M. Secundinæ Collianæ.... — *D. M. Corneliæ Fœdræ*..— *Agli Dei Mani di Secondina Colliana* — *Agli Dei Mani di Cornelia Fedra.* — Non regge dunque, che la voce *Junoni* possa equivalere al — *Diis Manibus*; e molto meno che debba leggersi — *Junoni Tyches* — *Alla Giunone di Tiche.* — Inoltre Tiche avea già eretto il sepolcro a se stessa, a Munazio Fausto Augustale, ed ai suoi liberti e sue liberte, come rilevasi dalla iscrizione riportata dal sig. abate Romanelli: qual bisogno v' era dunque, che le ne venisse eretto un secondo? Se mi si risponde, che il cippo o colonnetta marmorea, in cui si legge l' iscrizione, non è nè un sepolcro, nè un indizio di area sepolcrale; ma soltanto un piccolo monumento funebre, con cui le due auguste vollero tramandare alla tarda posterità la memoria della lor benemerita Tiche; com' è poi avvenuto, che volendo esse eternare la memoria di Tiche, ed insieme la loro riconoscenza si sieno limitate a farci sapere il solo nudo suo nome, senza curarsi non dirò di accennar qualcuno de' servigi dalla medesima renduti alla famiglia imperiale; ma senz' aggiungere neppure una parola di suo onore e di sua lode? Qual è quel monumento sepolcrale innalzato per mano dell' altrui pietosa riconoscenza, in cui non leggasi almeno un *benemerenti* o un *benemerentissimo?* Come poi a codeste due principesse potesse convenire il sovrano titolo di Auguste; questo è quello, che induce una delle maggiori difficoltà nell' adottata interpretazione. Tutti sanno, che il titolo di Augusta era un titolo sacro e solenne, il quale, benchè si conferisse alle sole mogli e madri, e talor anche alle ave degl' imperatori; pur esse non giunsero tutte a conseguirlo, venendo loro accordato o per decreto del senato, o per ispecial concessione degl' imperatori medesimi, come leggiamo di Agrippina moglie dell' imperator Claudio, di Faustina moglie di Antonino Pio, e di Giulia Mesa ava di Eliogabalo; la prima delle quali, al riferir di Dione, ottenne da Claudio ciò che mai non avea potuto ottener l' altra moglie Messalina, vale a dire il titolo di Augusta, e le altre due, secondo le testimonianze di Capitolino e di Lampidrio, l' ottennero dal senato sulla dimanda degl' imperatori medesimi. Or le due Giulie, di cui il sig. Franchini suppone che parli l' iscrizione sepolcrale di Tiche, non furon certo nè mogli, nè madri, nè ave d' imperatori: la Giulia figlia di Germanico fu maritata a M. Vinicio, uomo consolare, e la Giulia figlia di Druso a Nerone, primogenito di Germanico, e quindi amendue furon tolte di vita, siccome si è letto, per gl' iniqui maneggi della invidiosa e crudel Messalina. Non veggo

dunque ragione, per cui alle medesime potesse convenire, e fosse loro di fatto conferito il titolo di Auguste. Nè vale il dire, che la Giulia di Germanico fu sorella dell' imperator Caligola, e che alle sorelle degl' imperatori fu talora accordato il titolo di Auguste, come si legge di Marciana sorella dell' imperator Trajano; perchè, concesso ancor questo, rimarrebbe pur sempre ferma la difficoltà a riguardo alla Giulia figlia di Druso, di cui si sa, che non fu sorella di alcun imperatore. Quanto poi a Marciana, raccogliesi chiaramente dallo storico Ammiano, esser lei stata la prima, a cui come a sorella d'imperatore, conferì il senato il titolo di Augusta, e ciò in contemplazione dell' esimie qualità del gran Trajano, non meno che per la irreprensibil condotta della stessa Marciana tenuta in union colla saggia imperatrice Plotina. Che mi si accenni or d'altra parte un luogo di autore, il quale parli del titolo di Augusta conferito o all' una o all' altra delle due principesse Giulie? Che mi si additi un bronzo, un marmo, tranne quello in questione, in cui si leggano i lor nomi fregiati di tal supremo titolo? E qui noterò di passaggio, che la Giulia di Germanico, tanto da Svetonio, che da Tacito, è chiamata Giulia Livilla, e non già Giulia Livia, e che la Giulia di Druso non si conosce affatto presso i detti due classici scrittori col nome di Giulia Drusilla; ma con quello unico di Giulia di Druso, per non confonderla forse con la vera Giulia Drusilla, altra figlia di Germanico, famosa per le strane follie, cui il di lei fratello Caligola si abbandonò in occasione della immatura di lei morte. Per ciò poi che risguarda la voce *Venerabiles* egli è fuor d'ogni controversia, ch' essa comincia a vedersi nelle iscrizioni del basso impero, data alle sole madri degli imperatori, e che è del tutto sconosciuta in quelle de' buoni tempi anteriori, fra le quali non ce ne ha alcuna nè di madri d' imperatori, nè di principesse imperiali, del qual genere tanto pure ne abbiamo, dove trovasi posta in uso la voce suddetta. Oltrechè un'assai larga prova di presunzione insieme e di stolidità ci avrebber lasciata le due imperiali principesse, se nell' iscrizione del monumento da loro innalzato, elleno non avessero avuto ritegno di dare a se medesime unitamente al titolo di *auguste* anche quello di *venerabili*: cosa, che non dee affatto presumersi, e di cui avremmo in esse il primo esempio. Ed ecco come neppur può reggere la lezione delle *due Giulie auguste venerabili*: e come per conseguenza va tutta intera a cader la interpretazione adottata dal sig. Franchini.

(*Sarà continuato*)

SPETTACOLI D'OGGI.

R. Teatro della Scala. Si rappresenta in musica l' opera semi-seria *Il fuoruscito*, musica del M. Për, balli *Arsinoe e Telemaco* — *I Minatori Valacchi*.

R. Teatro della Canobbiana. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *I pregiudizj de' paesi piccoli*.

Dopo la commedia, festa da ballo.

Nuovo Teatro Re. Si rappresenta in musica l' opera seria *Tancredi*, con ballo *Amore aguzza l' ingegno*.

Teatro Lentasio. Esercizj di cani e scimie di M. Agazzi, e giuochi di destrezza di M. Chalon.

Teatro delle Marionette, detto Girolamo, si recita *Il consiglio dei Genj*.

Teatro delle Marionette, a S. Romano, si recita *L'amante militare*.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Mercoledì 16 Febbrajo 1814. N.° 40.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 *italiane*, *e di lir.* 23 franco; *nell'impero francese*, *di lir.* 34 franco = *all'estero di lir.* 22 franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l'associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir.* 7 *di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir.* 12: *il semestre*, *o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni sabbato.* =

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA

Cadice 20 dicembre.

Jeri 19 a mezzo-giorno, allo strepito dell'artiglieria, partì la reggenza dalla città di S. Fernando per Madrid. (*J. de l'Emp.*)

IMPERO FRANCESE

Lione 28 gennajo.

Siamo tuttora nella stessa posizione; la voce sparsasi jeri del passaggio del Rodano a Layette eseguito da alcuni avventurieri, fu smentita dallo stesso maresciallo Augereau, il quale disse che non era passato un sol uomo. Il prefetto fece condurre a Lione tutti i battelli che si trovavano ad un estensione di oltre 20 leghe; ciò che potrà sconcertare i progetti del nemico.

Le nostre notizie sono buone dal lato della Spagna. Dieci mila fucili spediti dalle piazze del Piemonte nella 7.ma divisione, saranno passati oggi pel Mont-Genévre: le piazze delle Alte-Alpi sono provvedute, e le guarnigioni complete.

(*J. de l'Emp.*)

Grenoble 30 gennajo.

Le notizie ricevute dal generale conte Marchand annunziano ch'egli organizzò i mezzi di difesa all'ingresso della nostra vallata; laonde non debbe rimanere alcun timore sulle imprese del nemico. Il detto generale si reca in conseguenza a Grenoble; egli riferisce altresì che il generale Clement-de-la-Roziere trovasi sul Mont-Cenis, ed ha un posto a Thermignon.

Il gen. Desaix è tuttora in corrispondenza col prefetto del Mont-Blanc.

Un rapporto, diretto al senatore dal generale barone de Barral, dà notizie soddisfacenti dal lato delle Echelles.

Altra del 2 febbrajo.

Jeri si è affisso il seguente proclama del *maire* di Grenoble:

» Il *maire* di Grenoble ec. previene i suoi concittadini, che il nemico avendo annunziato dei progetti sul posto delle Echelles, tre giorni fa, vi si spedì un rinforzo.

» Il generale barone Barral prese le migliori disposizioni per custodire il posto della Grotta ed altri passaggi che attraversano le montagne; ma jeri, alle ore 4, tre piccole colonne nemiche si sono dirette a traverso delle montagne. I nostri distaccamenti si ritirarono combattendo, e si postarono parte alla stretta di Crossey che copre Voiron, e parte al colle de la Placette al disopra di Voreppe. Tra poche ore vi avremo un grosso distaccamento con qualche cannone.

» Credesi che il movimento del nemico non abbia avuto per iscopo che d'impadronirsi del distaccamento ch'era postato alla Grotta, onde non aver nulla a temere da quel lato.

» Gli abitanti saranno esattamente informati di quanto accaderà di nuovo.

Al palazzo-di-città il 1.° febbrajo 1814.

(*J. de l'Emp.*) RENAULDON *maire.*

Macon 1.° febbrajo.

Dopo l'espulsione del nemico dalla nostra città, egli non spinse innanzi che alcuni perlustratori, e sembra essersi definitivamente ritirato. (*J. de* [illegible])

Lilla 3 febbrajo.

ORDINE DEL GIORNO.

Il generale divisionario, comandante d'armi, ordina a tutti i forastieri che si trovano in questo momento a Lilla, e che non dipendono da un servigio militare, nè da un'amministrazione civile, d'uscire dalla piazza nello spazio di 24 ore.

La stessa disposizione avrà luogo per gli stranieri che giugneranno in seguito a Lilla.

(*J. de Paris*) *Firmato* MACORS.

Chartres 4 febbrajo.

I passaggi militari si succedono con rapidità e senza interruzione. È giunta poc'anzi una forte colonna di truppe staccate dall'esercito di Spagna.

(*G. de France*)

Troyes 6 febbrajo alle ore 2 pomeridiane.

S. M. l'imperatore è tuttora nella nostra città.

Jeri alcune truppe francesi andarono in perlustrazione sulla strada di Bar-sur-Aube, ed ottennero il vantaggio.

L'imperatore fece jeri colazione nel sobborgo di Borgogna, presso i certosini: S. M. sta ottimamente.

La nostra città ed i contorni offrono il quadro d'un vasto accampamento.

Si annunzia il prossimo arrivo di nuovi corpi di truppe. (*G. de France*)

Châtillon-sur-Seine 6 febbrajo.

Jeri il duca di Vicenza ha dato un pranzo a lord Castelreagh ministro degli affari esteri d'Inghilterra, a lord Chatchart, a lord Aberdeen plenipotenziarj al congresso per l'Inghilterra; al conte Stadion plenipotenziario per l'Austria; al conte Rasumowsky plenipotenziario per la Russia ed al barone de Humbolt plenipotenziario per la Prussia. Sembra che le negoziazioni procedano innanzi con attività. (*Moniteur*)

Altra del 7.

Jeri i membri del congresso hanno pranzato da lord Castelreagh. Si osservò che regnavano le migliori maniere tra tutti gli ambasciatori, e principalmente tra quelli di Francia e d'Inghilterra, che sono pieni d'attenzioni l'uno per l'altro. (*Idem*)

Parigi 7 febbrajo.

Sono giunte oggi lettere del 6 alla mattina in data di Troyes. Non era succeduto all' esercito nessun avvenimento importante. L'imperatore continuava a godere ottima salute.

— La seconda divisione dell' esercito di Spagna giugne oggi a Parigi, e si rimetterà dimani in cammino per l'armata di S. M. Versailles ed i contorni di Parigi continuano ad affollarsi di truppe d'ogni arma.

— Abbiamo già fatto conoscere il sistema di difesa applicato al ricinto di Parigi sopra un' estensione di oltre 13000 tese; ed ora aggiugneremo, che nell'interno di questa capitale tutte le braccia sono in movimento per fabbricare armi; sembra che il legno, il ferro, e l'acciajo non servano più ad altri usi, e che le risorse dell' industria ed i secreti della scienza non abbiano altra applicazione. La piazza dei Vosges trovasi, come 20 anni fa, convertita in un cantiere da costruzione per l'artiglieria; si stabilirono delle fucine sotto i portici dei pubblici mercati; alcuni vasti edifizj, che cangiarono momentaneamente di destinazione, sono distribuiti e provveduti di tutto per servire d'ospitali militari. S' invitarono tutt'i cittadini a somministrare biancheria e filacce; in caso d'attacco non mancheranno nè i mezzi di difesa, nè i soccorsi.

— L'organizzazione del primo corpo franco del dipartimento della Senna procede innanzi colla più grande attività, e non tarderà ad essere interamente compiuta. Un certo numero d'antichi militari, tra' quali parecchi decorati, si presentarono di già al generale conte Hullin, che si congratulò col capo di questo corpo per la scelta degli uomini che lo compongono. (*J. de l'Emp.*)

Altra dell' 8.

L'imperatore avea, il 7, il suo quartier-generale a Nogent-sur-Seine. La prima divisione provegnente dalla Spagna avea raggiunto l'esercito. Dal 1.° in poi non era succeduto alcun avvenimento importante.

Varie persone assicuravano jeri che qualche distaccamento nemico era comparso alla Ferté-sous-Jouarre; ma questa notizia è falsa. La Ferté è occupata da un corpo di truppe francesi, ch'è in comunicazione col duca di Taranto.

— Il passaggio delle truppe, a Parigi e nei contorni, è continuo.

— Gli operaj della manifattura d'armi di Charleville sono arrivati, e di già le loro officine s'organizzano. (*J. de l'Emp.*)

Il corriere va e viene sempre da Lione per il Nivernese ed il Borbonese, senza provare il menomo ostacolo. I lionesi si organizzarono, e fanno il servigio colle truppe di linea che sono giunte per difendere la piazza. Il nemico si tiene ad una distanza rispettabile; esso non è numeroso, e non s'aggira che per drappelli, i quali fuggono tosto che scorgono un distaccamento francese. Le comunicazioni di Lione sono ugualmente libere con tutto il mezzo-giorno.

— Non solo furono fortificate le barriere di Parigi per mettere i sobborghi in salvo da un colpo di mano; ma vennero prese delle misure ancò per rendere più difficili gli approcci della capitale. Egli è con questo disegno che Vincennes fu guernita d'un'artiglieria formidabile, e che si formano una testa di ponte, e delle palizzate davanti al ponte di Charenton, e a quello di Choisy.

— Assicurasi che da 3 giorni più di 60m. uomini di ogni arma sono usciti dalle barriere della capitale per recarsi all' esercito. (*G. de France*)

Altra del 9.

Oggi è passato da Parigi un corriere di lord Castlereagh che si porta direttamente da Chatillon a Londra, passando per Nogent, Parigi e Calais. Per l'avvenire i corrieri del ministro inglese, al congresso, prenderanno questa strada, ch'è la più corta. (*J. de l'Emp.*)

Tutti gli uomini che sanno onorare la virtù e rispettare l'infortunio, compiansero la sorte dello sfortunato re di Sassonia. Ecco in qual modo il senatore de Meerman parla di questo monarca in un' opera olandese impressa nel 1793. Essa è intitolata: *Viaggio in Prussia, in Austria, e nei paesi circonvicini.* Il dotto senatore viaggiava nel 1791.

» La Sassonia può chiamarsi estremamente felice, nel vedere trascorsa quell' epoca in cui un ministro dissipatore tenea, per così dire, nella sua dipendenza un sovrano troppo debole, e lo impegnava in ispese, a cui tutte le risorse dell' elettorato non potevano bastare. Federico-Augusto procede innanzi sulle tracce del principe Saverio, il quale, nella sua minorità, governò lo Stato con matura saviezza. Da 25 anni in qua che l'elettore regge il governo, egli diede all' Europa l'esempio d'un sovrano convinto dell' importanza dei proprj doveri, e che non esiste che per la felicità dei proprj sudditi. In virtù d'una saggia economia egli liberò il suo paese da un debito enorme, frutto dell' incauta amministrazione del conte de Bruhl e d'una guerra rovinosa, sotto al peso della quale la Sassonia era oppressa.

» Federico-Augusto restituì alla Sassonia quella prosperità che le debbe essere assicurata dall' u-

berloso suo suolo, dalla sua situazione, e dall' industria de' suoi abitanti. Coloro che intesero vantare lo splendore della corte dei due Augusti, diranno forse che quella dell' elettore attuale è poco brillante. Ma questa stessa considerazione è un elogio; imperciocchè le spese della corte sono proporzionate ai mezzi d' un paese, che fu condotto all' orlo dell' abisso dalle conseguenze funeste d' un lusso sfrenato. Se si rimproverasse all' elettore d' ammassare tesori per una figlia diletta, si risponderà ch' egli è padre, e che risparmia sulla sua cassa particolare; si aggiugnerà inoltre che sui fondi di questa cassa, e senza aver ricorso al tesoro pubblico, egli trovò i mezzi di far costruir ponti, selciar strade, scavar canali, ed incoraggiare manifatture.

» Alcuni pretendono che la devozione di Federico-Augusto sia troppo scrupolosa; il fatto sta che l' elettore è uno zelante cattolico; ma egli conosce troppo bene la sua religione per essere intollerante, ed i protestanti sono altrettanto felici, tranquilli, e favoriti sotto il suo regno, che i suoi sudditi cattolici. »

Tale si è l' idea che presenta il sig. de Meermann sull' amministrazione della Sassonia al tempo della conclusione del troppo famoso trattato di Pilnitz. Basti il ricordare che a quell' epoca le *obbligazioni* di quel paese, devastato dal 1756 sino al 1763 dai prussiani, erano montate a 102 per cento; valore inaudito per fondi pubblici, se si eccettuino le obbligazioni della banca di Vienna, ch' erano allo stesso ragguaglio, e che sono decadute a 20 per 100, da che l'Austria mosse guerra alla Francia. (*J. de Paris*)

PROFEZIA.

Ci avea anticamente in un vasto paese, (di cui i geografi non ebbero cura di ben indicare la posizione) un popolo composto di tre razze d' uomini differenti; gli uni erano di statura nobile ed elevata, gli altri di corporatura mediocre, e gli ultimi piccoli e mal proporzionati. Gli uomini grandi di persona erano meno numerosi, ma più forti e più possenti degli altri; e quando i nemici cercavano di fare un irruzione, erano i primi a mostrarsi al combattimento, e s'armavano da capo a piè. La razza media era la più istruita, essa coltivava le scienze, le lettere, le belle-arti, e facea la sua corte ai possenti, i quali la trattavano con riguardo e l' ammettevano spesso a parte delle loro ricchezze. Gli uomini piccoli erano numerosissimi; essi coltivavano la terra, le arti meccaniche, e vivevano pacificamente del frutto della loro industria.

Accadde un giorno che la razza dei mediocri si disgustò colla razza dei possenti, e divenne gelosa della superiorità. Questi giganti (diss'ella) sono poco numerosi; uniamoci coi piccoli; i grandi soccomberanno e noi saremo i primi dello Stato. La razza dei mediocri indusse adunque i piccoli a prendere le armi e ad unirsi a lei, ed i piccoli lasciandosi scioccamente persuadere, assalirono all' improvviso i grandi, distrussero i loro castelli, uccisero le loro mogli ed una parte dei loro figli, ed obbligarono il resto a cercare un asilo in paesi lontani. Allorquando i mediocri videro che i grandi non esistevano più, s' impadronirono delle loro spoglie e dissero: » ora regniamo: » Vollero appropriarsi i privilegi dei grandi e farla da potenti; ma alcuni di essi non essendo contenti del partaggio, dissero ai piccoli: » perchè soffrite che altri godano del frutto dei vostri lavori? non avete forse gli stessi diritti di quelli che vogliono regnare sopra di voi? uniamoci, facciamo la guerra ai mediocri, e diverrete i principali della nazione. »

I piccoli diedero ascolto a queste parole insidiose, insorse una guerra crudele tra le due razze, fu sparso molto sangue, ed i due partiti si indebolivano tutti i giorni. Quando le nazioni vicine videro che si laceravano tra essi in tal modo, si determinarono d'approfittare della loro dissensione, levarono grandi eserciti, e tutte unite assalirono le due parti belligeranti, e riportarono grandi vittorie. Tutto era nel disordine e nella confusione tra il popolo litigante, ed esso era in procinto d' essere soggiogato. Allora un guerriero d' animo forte e d' eroico coraggio surse in mezzo a quelle genti, a cui rimproverò la loro discordia, parlò con forza e fece obbliare i loro risentimenti. I mediocri e i piccoli adunque, pacificati, lo scelsero per marciare alla loro testa, e com' ei si presentò, la linea nemica svanì come fumo.

Allorquando il guerriero ristabilì la pace, vide che tutte le parti dello Stato erano minacciate da una prossima dissoluzione; laonde si determinò di cicatrizzare tutte le piaghe, e di estinguere tutti gli odj. Egli richiamò i grandi ch' erano sbanditi, trovò colla propria saviezza il mezzo di restituir loro i vantaggi di che erano stati privati, fece rifiorire il culto delle leggi, pacificò le parti dell' impero ch' erano tuttora agitate, rese ai templi ed agli altari la maestà di cui erano stati spogliati, stabilì in tutto l' interno la pace e la concordia, arricchì le città di monumenti pubblici, aprì strade e canali, spianò le cime delle montagne, e sparse dovunque la gloria del proprio nome.

Siccome egli vide che le vicine nazioni cercavano di riaccendere il fuoco dei combattimenti, e formavano nuove leghe, si determinò di spegnere per sempre i germi della guerra e d'assicurare al suo popolo un perpetuo riposo. Per il che egli si armò novellamente e sventò tutte le coalizioni, abbattè i suoi più possenti nemici, perdonò agli altri, e li colmò di beneficj. Egli era sul punto di raggiugnere la meta gloriosa che aveasi proposta, allorchè all' improvviso il cielo s' occupò di nubi procellose, gli elementi si scatenarono con inaspettati rigori, ed una parte dei suoi guerrieri perì in questi disastri. Per la prima volta la fortuna sembrò abbandonare il guerriero, e i tradimenti degli uomini s'unirono a quelli della sorte. I di lui nemici s' allegrarono pei suoi rovesci e dissero tutti insieme: » Marciamo contro il gran popolo e contro il suo capo; cerchiamo di dividerli; uniamo l' astuzia alla forza; dirigiamo tutti i nostri colpi contro il capo; giacchè allorquando avremo colpito il pastore, la greggia sarà dispersa, e ce ne divideremo le spoglie. Tosto adunque essi si collegarono da tutte le parti, e si sparsero come un' inondazione negli Stati del guerriero che paventavano; eglino procurarono con discorsi insidiosi di guadagnare i popoli, ed offrirono loro una pace men-

zognera. I popoli non gli ascoltarono, si volò all' armi da tutte le parti; il capo della nazione raccolse un grande esercito, lasciò dapprima che i nemici s' abbandonassero a vane speranze e rise della loro presunzione. Essi si gettarono avidamente nelle province e nelle città, ch' erano tutte aperte, ma non poterono prendere una sola cittadella, nè il menomo forte. Quando furono un po' avanzati, cominciarono ad intimorirsi, s' affrettarono di retrocedere, ed ai primi attacchi furono sconfitti. La loro fidanza si cambiò in pusillanimità, e vennero derisi. Allora surse un uomo dotato di saviezza e di spirito profetico, il quale disse ad essi: « Giacchè voi siete stati artificiosi e di mala fede; giacchè avete finto d' offrire la pace, mentre volevate la guerra; giacchè avete voluto conquistare allorquando vi scagliavate contro lo spirito di conquista; giacchè voi, potendo far la pace senza spargimento di sangue, preferiste di riaccendere il fuoco dei combattimenti; giacchè non avete saputo contentarvi dei vantaggi che la sorte vi avea offerto; giacchè non foste moderati nella prosperità, tutte le vostre speranze saranno annichilate e confuse; imperciocchè il popolo che volevate smembrare si è riunito, e questo popolo è fiero, prode e generoso, ed il suo capo è possente in forza ed in genio, ed è alla testa d'un esercito, che arde di desiderio di misurarsi con voi, e che combatte per l'onore e per la patria. Voi troverete ancora gli eroi avvezzi a portare il terrore nelle vostre file; e quando sarete vinti non vi sarà aperto alcun asilo, giacchè non avete un solo baluardo ove possiate ritirarvi. I vostri soldati dispersi saranno inseguiti, incalzati distrutti; non rimarrà reliquia degli innumerabili vostri battaglioni, che si dissiperanno come l' arena del deserto che il vento solleva e disperde. »

Ma i capi dell' esercito nemico non ascoltarono i consigli del saggio, vollero perseverare nel loro proponimento, tentare la sorte delle battaglie, e molto non andò che impararono a proprie spese che non vi sono falangi capaci di trionfare del coraggio e dell' unione d' un gran popolo.

(Idem)

REGNO DI NAPOLI.

Napoli 31 gennajo.

La necessità di richiamare all'antico lustro il teatro nazionale, e dirigerlo al sublime scopo d'istruire, dilettando, non potea sfuggire alle mire del governo. Un concorso drammatico annuale fu stabilito a quest' oggetto, e non è stato certamente infruttuoso tale utile disegno. Da tutta l'Italia sono stati spediti in Napoli oltre di un centinajo di componimenti scenici d' ogni specie, giusta il programma che se ne pubblicò; ed un *giurì* prescelto di cinque letterati napoletani, accreditati dalle proprie produzioni, li ha giudicati con rettitudine, dottrina ed imparzialità.

In seguito del rapporto che il *giurì* ne fece a S. M. per mezzo di S. E. il ministro dell' interno, la corona tragica, equivalente ad una medaglia d' oro di lire 1320, è stata aggiudicata alla *Saffo*, tragedia dell' abate Luigi Scevola di Brescia, vicepresidente della Biblioteca di Bologna. Ha ottenuto l' onore dell' *accessit* la tragedia nazionale intitolata *Ferdinando I. re di Napoli*, produzione del signor Gabriele Sperduti addetto al ministero di giustizia. E perchè i giudici stimarono questo componimento meritevole non solo de' secondi onori, ma benanche di uno de' due premj destinati ai melodrammi, e non distribuiti, S. M. si è degnata accordare all' autore del *Ferdinando I.* coll' *accessit* il premio di lire 880. Hanno ottenuto onorata menzione un *Annibale* ed un *Arminio*.

La corona dalla commedia di lire 880 è stata conceduta alla *Donna esemplare* in 5 atti, componimento del signor Emanuele Missiretti napoletano; ed all' altra *Donna esemplare* in tre atti dello stesso autore si è aggiudicato l' onore dell' *accessit*. Di simile onore non si è defraudato l' *Irresoluto*, commedia venuta da Genova.

Un melodramma tragico intitolato l' *Oreste* dell' avvocato napoletano sig. Buchiarelli venne stimato degno di esser segregato dalla folla rimasta oscura; esso fu nominato onorevolmente.

Altra del 1.° febbrajo.

S. M. con decreto de' 27 spirato ha autorizzato il comune di Pico in Terra di Lavoro a celebrare due fiere annuali.

(G. di Roma)

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 7 febbrajo.

Cinque per 100 consolidato, godimento del 22 settembre 1813, 49 f. 50 c. 50 f. 50 f. 15 c. 50 f. 50 f. 10 c. 50 f. 50 f. 25 c.

Azioni della banca di Francia godimento del 1.° luglio 1814, 500 f. 505 f. 510 f. 505 f. 500 f.

Idem del giorno 8.

Cinque per 100 consolidato, godimento del 22 settembre 1813, 50 f. 25 c. 50 f. 49 f. 75 c. 49 f. 50 c. 75. c.

Idem godimento del 22 marzo 1814, 46 f. 50 c.

Azioni della banca di Francia godimento del 1.° luglio 1814, 500 f. 485 f. 480 f. 475 f. 470 f. 475 f.

Altra del 9.

Cinque per 100 consolidato, godimento del 22 settembre 1813, 50 f. 51 f. 50 f. 75 c. 51 f. 51 f. 25 c. 51 f. 51 f. 50 c.

Idem godimento del 22 marzo 1814, 47 f. 50 c.

Azioni della banca di Francia godimento del 1.° luglio 1814, 500 f. 510 f. 512 f. 50 c. 515 f. 507 f. 50 c. 505 f. 510 f.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro della Scala. Si rappresenta in musica l' opera semiseria *Il fuoruscito*, balli *Arsinoe e Telemaco* — *I minatori Valacchi.*

Teatro della Canobbiana. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *La bottega del caffè.* — *Il prigioniero.*

Nuovo Teatro Re. Si rappresenta in musica l' opera seria *Tancredi*, ultima rappresentazione con ballo nuovo, *Le nozze Savoiarde.*

Dopo l' opera festa da ballo.

Teatro Lentasio. Riposo.

Teatro delle Marionette, detto Girolamo, si recita *La gara fra Brighella e Girolamo.*

Teatro delle Marionette, a S. Romano si recita *Un vero esempio di virtù.*

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Giovedì 17 Febbrajo 1814. N.° 41.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; nell'impero francese, di lir. 34 franco = all'estero di lir. 22 franco sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi =

Per l'associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue = al solo* Prezzo Corrente *lir. 12: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione = Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato.* =

NOTIZIE ESTERE

STATI-UNITI D'AMERICA

Nuova-Yorch 27 novembre.

Siamo informati da persona addetta all'esercito che le forze sotto i generali Vilkinson ed Hampton aveano effettuata la loro unione al disotto di Saint-Riga, e marciavano sopra Montereale, città che presentemente sarà caduta in potere delle nostre truppe. Aggiungesi inoltre che non ci ha alcuna discordia tra questi due generali, com'erasi pubblicato. (*J. de l'Emp.*)

Charles-Thown 13 dicembre.

Il sig. Simpson, nostro ministro a Rio-Janeiro, ha ricevuto nuove della nostra fregata l'*Essex.* Essa era partita da Valparaiso il 14 giugno, ma ignoravasi da qual parte si fosse diretta. L'*Essex* ha fatto armare ed equipaggiare una delle sue prede, e le ha dato il nome di *Essex-Junior.* Essa ne avea fatto un gran numero che avea spedito a Valparaiso. La fregata inglese la *Nereide* è giunta dal Rio della Plata a Janeiro.

Erasi sparso in questa capitale del Brasile, che la fregata americana *il Congresso*, fosse approdata, il 1.° agosto, a Para, due leghe al nord di Fernambouc.

Una fregata e due corvette inglesi erano partite da Rio-Janerio per oltrepassare il capo Horn, ad oggetto, senza dubbio, di andare in traccia della fregata l'*Essex.*

Gli officiali di milizia dello Stato di Vermont risposero al proclama del governatore (che loro ordinava di ritornare), con la dichiarazione che non ubbidirebbero ad un ordine sì contrario alle leggi ed agl'interessi degli Stati-Uniti.

Il generale Jacopo Davis, ch'era l'apportatore di quest'ordine, venne trattenuto a Platsburgo. (*J. de l'Emp.*)

Boston 16 dicembre.

La brigata del generale Mac-Arthur e le truppe regolari del generale Harrison, non meno che la squadra del commodoro Chauncey sono arrivati dal forte Giorgio al porto di Sackett. Il nemico ha abbandonato le alture di Burlington. Il forte Giorgio è difeso dalla milizia della Nuova-Yorch, sotto gli ordini del gen. Mac-Clare.

Il gen. Harrison giunse a Nuova-Yorch. Egli recossi al teatro che venne illuminato per onorare il vincitore.

Tra poche ore seguirà un embargo. Tutto è in movimento nel nostro porto per disbrigare i legni neutrali; parecchi saranno costretti di partire senza carico. Dicesi che il bill d'embargo sia rigorosissimo, e che durerà dodici mesi. (*J. de Paris*)

INGHILTERRA

Londra 4 febbrajo.

Mercoledì a sera un messaggere di Stato, apportatore di dispacci, è partito pel quartier-generale dei sovrani alleati. (*J. de Paris*)

IMPERO FRANCESE

Lorient 1.° febbrajo.

Il sig. senatore conte Canclaux, commissario-straordinario di S. M., recossi jeri mattina al Porto-Libertà. Attraversando la rada, egli salì a bordo del *Diadema*, comandato dal sig. Le Fée, capitano di vascello, comandante il 32.° equipaggio di alto-bordo. L'artiglieria del vascello fece il saluto che doveasi al di lui grado, ed egli venne accolto dal comandante e dal suo stato-maggiore. Erasi dato ordine che ognuno fosse a suo posto. Il sig. conte Canclaux discese nelle due batterie, ove si fece un finto esercizio del cannone, e percorse il vascello da un capo all'altro. S. E. diresse al prode 32.° equipaggio un discorso che terminò col grido sì caro ai francesi di *viva l'imperatore!* e che venne ripetuto parecchie volte da tutti gli addetti al servigio della nave. Il sig. senatore attestò al sig. Le Fée la sua piena soddisfazione intorno al modo con cui era tenuto il vascello, ed alla precisione con cui il suo equipaggio avea eseguito l'esercizio del cannone. Lasciando S. E. il bastimento, tutto l'equipaggio montò sul cassero e su le antenne e proseguì a gridare: *viva l'imperatore!*

Al suo arrivo a Porto-Libertà il sig. conte ritrovò tutte le autorità raccolte sulla spiaggia, e la guarnigione sotto le armi. Il cannone annunciò il suo arrivo; S. E. recossi al palazzo della municipalità, presso il sig. comandante d'armi, e quindi visitò la cittadella e le fortificazioni. Oggi, alle 9 del mattino, il sig. senatore, accompagnato dal barone Dein, comandante nel dipartimento di Morbihan, dal direttore del genio, dal comandante della piazza, e da parecchi altri funzionarj pubblici, visitò le fortificazioni.

Altra del 2.

Questa mattina il senatore conte Conclaux, dopo aver manifestato la propria soddisfazione per l'accoglimento che avea ricevuto a Lorient, è partito da questa città. La truppa della guarnigione era schierata in ordine di battaglia sul suo passaggio. Il cannone ha annunziato la sua partenza. (*J. de Paris*)

Chalons-sur-Saone 1 febbrajo.

Gli avvenimenti succeduti in questa città e nei suoi contorni essendo stati riferiti con poca esattezza nei giornali, gli arrechiamo ora in breve parole colla maggiore veracità.

Il 9 gennajo aveasi annunziato che il nemico s'incamminava sopra S. Germain-de-Bois. Un distaccamento spedito in perlustrazione sul lato della

notte, non potè esattamente riconoscere la forza della colonna, e la esagerò.

Il giorno dopo 150 cavalieri s'alloggiarono a S. Marcel; il ponte degli Orlans era stato tagliato il dì prima: s'impegnò il fuoco di moschetteria sull'argine tra il nemico ed il deposito del 144 di linea comandato dal capitano Chantre, sostenuto da alcuni antichi militari; si ferirono 2 uomini ed alcuni cavalli.

Il giorno 11 tutto fu tranquillo. Si seppe che la cavalleria nemica era di 500 uomini, il cui quartier-generale trovavasi a Lessard. Il generale Legrand era giunto nella notte; aveasi condotto qualche cannone da Montcenis e da Chagny; varj distaccamenti di guardie nazionali giunsero nelle nostre mura.

Il 12 ed i giorni seguenti il servigio delle guardie nazionali si regolarizzò. Il nemico spedì dei parlamentarj; ma il generale fece rispondere che non si cederebbe.

Il 13 si seppe che Macon era occupato.

Il 14 il nemico abbandonò S. Marcel ed i contorni.

Dal 15 al 21 i soccorsi delle campagne si moltiplicarono: s'organizzò una compagnia d'artiglieri.

Il 23 il generale de Mercey riprese Macon, fece 36 prigionieri, compreso un officiale, e uccise 6 uomini tra' quali un capitano.

Tournus, Jennecey, Chagny, ed altre piccole città si proposero di difendersi al par di noi. Il nemico essendosi presentato davanti la prima, non vi fu ricevuto.

D'allora in poi alcuni esploratori nemici percorrono le campagne, ma in piccolissimo numero, e non riescono a persuadere neppure i più creduli che vengano tra noi come buoni amici.

Tale era la nostra vera situazione sino a jeri 31 gennajo. (*J. de l'Emp.*)

Agen 2 febbrajo.

Il sig. conte Caffarelli commissario straordinario dell'imperatore nella decima divisione militare, ha prescritto che oltre le due coorti di granatieri che si formano l'una a Montalbano, e l'altra, per metà, a Moissac ed a Castel-Sarrazin, verranno formate dodici compagnie, di 75 uomini ognuna, in altrettante città o comuni indicate nel di lui editto. La città di Montaigut ne somministra una, e Valenza unita a Lanagistère, un'altra. (*J. de Paris.*)

Limoges 4 febbrajo.

Un decreto imperiale del 6 gennajo, ha posto in attività di servigio 3600 uomini della guardia nazionale del dipartimento dell'Haute-Vienne, di cui due battaglioni, formanti 1680 uomini, doveano essere diretti sopra Lione nel corso dello stesso mese. Questi battaglioni vennero organizzati con altrettanta prontezza che precisione. Il 27 gennajo due compagnie forti di 280 guardie nazionali, perfettamente armate, si posero in marcia; il giorno 31 furono seguite da due altre; il 1.° ed il 3 febbrajo sett'altre hanno preso la strada medesima: il resto partirà quanto prima.

Questi battaglioni composti d'uomini forti e coraggiosi sono animati da ottimo spirito. (*J. de Paris.*)

Montalbano 4 febbrajo.

Il 29 gennajo il prefetto fu prevenuto indirettamente che la nona divisione dell'esercito di Spagna che si recava per la posta a Parigi, sarebbe passata il giorno dopo a Montalbano. Non ci avea un istante da perdere; bisognava tra poche ore raccogliere 300 vetture in ciascuna delle tappe, e prepararvi gli alloggiamenti ed i viveri necessarj. Si avea saputo nel tempo stesso che queste truppe avevano il più gran bisogno di calzatura.

Gli ordini opportuni furono spediti prontamente; e tutte le misure prese dalle autorità e dagli abitanti supplirono a quanto era d'uopo ai valorosi che si recano a combattere i nemici della patria. (*J. de l'Emp.*)

Copia d'una lettera scritta al sig. de Laforce ajutante-comandante, officiale della legion d'onore, comandante di Montalbano.

Al campo davanti Bajonna 28 gennajo 1814.

Mio generale, avrei già avuto l'onore di scrivervi, se un lavoro continuo alle fortificazioni, ed il servigio militare non me lo avessero impedito; ma da alcuni giorni il mio colonnello avendomi collocato in una compagnia scelta mi rimane molto più tempo. Ne approfitto adunque con premura per darvi qualche ragguaglio sul nostro bell'esercito.

Dal 13 dicembre in poi non ebbe luogo verun fatto d'arme su questo punto; non sembra nè pure che gli inglesi abbiano volontà d'attaccare. L'ultimo fatto riuscì loro sì funesto per la perdita d'un'infinità d'officiali e soldati, che diminuirono di molto le loro pretensioni d'innoltrarsi.

Il loro esercito soffre ogni specie di privazioni; la difficoltà che provano i loro bastimenti nell'approdare alle coste, toglie loro assai spesso i mezzi di sussistenza. Alcuni giorni fa due legni carichi di rhum e di varj commestibili, furono gettati al lido e sono in poter nostro.

Io parlava jeri a 4 disertori inglesi che vidi presso il generale di divisione Abè ove pranzai; essi mi confermarono ciò che ho l'onore di dirvi. La miseria e la fame ne fanno disertare tutti i giorni.

Il nostro esercito è ben nutrito; esso ha vettovaglie sempre un giorno per l'altro, ed ogni uomo riceve due razioni d'acquavite, ciò che li rende tutti vigorosi e sani. La mia compagnia è forte di 120 volteggiatori sotto le armi; tutti quelli che ho negli spedali, vi si trovano per ferite. Il meno veterano ha 4 anni di servigio; e tutti sono guerrieri di grande ardire e nel caso di sconfiggere un battaglione. Io sono sicuro della loro prodezza; laonde conto di distinguermi nel primo fatto d'armi.

La metà della divisione lavora tutti i giorni alle opere avanzate di Bajona, tra la Nive e l'Adour; esse sono in istato di resistere a tutti gli attacchi degli inglesi. I bastioni e le piatteforme sono guerniti di superba e numerosa artiglieria. Io posso altresì assicurare che gli inglesi non potranno azzardar nulla contro quel punto.

Non ci ha un solo spagnuolo sulla linea.

Non regna più alcuna malattia epidemica in nessun ospitale. Escono tutti i giorni degli uomini che erano stati feriti nel fatto del 13 dicembre. I nostri due capi-battaglione, rimasti leggermente feriti, sono rientrati jeri venendo da Ax.

Si rappresenta la commedia al teatro di Bajona come per lo innanzi: alcuni abitanti di quelli ch'erano fuggiti per la paura, ritornano alle loro case.

La riva destra dell'Adour è guernita di truppe che proteggono la navigazione pel trasporto dei viveri dell'esercito, e per l'approvvigionamento

di Bajona. I nostri coscritti sono ottimi e prodi. Erano stati posti dietro i veterani nel fatto del 13, ma parecchi di essi trovarono il mezzo di fuggirsene e si recarono contro le file nemiche in un coi valorosi nostri antichi soldati. Tre rimasero feriti leggermente, e rientrarono nelle loro compagnie alcuni giorni dopo. Tutti vennero esercitati al tiro e tra pochi mesi essi saranno altrettanto periti che i vecchi soldati.

Io mi trovo colla mia compagnia lungi un breve tiro di fucile dagli inglesi; ciò nondimeno sono tranquillissimo. La mia compagnia è un baluardo; laonde dopo aver fatto la *ronda* dormo assai pacificamente.

Ho l'onore ec.

COUDERC *capitano del* 94 *di linea.*
(*J. de l'Emp.*)

Parigi 9 *febbrajo.*

STATO-MAGGIORE-GENERALE
DELLA GUARDIA NAZIONALE SEDENTARIA DI PARIGI.
Ordine del governo.

Parigi 7 febbrajo.

Il generale senatore conte Chasseloup, incaricato dell'organizzazione del genio della guardia nazionale, ha ricevuto dall'imperatore un'altra destinazione.

S. E. il generale senatore conte Dejean, primo ispettore generale del genio, dirigerà il corpo del genio della guardia nazionale nei lavori che eseguisce per la difesa di Parigi.

Il decreto del 29 gennajo 1814 organizza il corpo come segue:

L'ispettore generale delle acque e strade, Liard, è nominato comandante del genio col grado di generale di brigata. Gli ispettori divisionarj Cahouet e Gayant sono nominati direttori dei travagli sulle due rive della Senna col grado di colonnelli direttori del genio. Essi saranno assecondati dagli ingegneri col grado di tenenti-colonnelli, capitani, tenenti ed ajutanti del genio.

Il generale conte Hullin, ajutante-maggior-generale, farà l'ispezione, in questa qualità, dei lavori di difesa che lo concernono altresì come comandante della piazza. Per questa ispezione, egli avrà sotto a' suoi ordini l'ajutante-comandante Laborde, e l'aggiunto capitano Colin figlio.

La guardia nazionale incominciò il suo servigio. I granatieri somministrano un distaccamento al palazzo di città. Le dodici legioni assunsero la guardia delle barriere e delle opere di fortificazione. Il re, luogo-tenente-generale dell'imperatore, passerà a rassegna tutti i granatieri, e fucilieri che saranno vestiti, equipaggiati ed armati. Il maggior-generale non dubita punto della sollecitudine dei cittadini onde mettersi in istato di servire e d'occupare i posti d'onore che saranno loro destinati. Egli li invita a ricordarsi dell'importante ed onorevole destinazione della guardia nazionale sedentaria, sia che bisogni difendere il ricinto contro i distaccamenti o mantenere la tranquillità interna, e preservare la capitale dai disordini della guerra.

Il maggior-generale-comandante in secondo la guardia nazionale.

(*Moniteur*) Il maresciallo duca di CONEGLIANO.

— Anche oggi è partito di Parigi un gran numero di truppe. Ottocento carrozze pubbliche erano raccolte alla barriera, e condussero questi soldati in posta sino al luogo della loro destinazione.

— È morto il senatore Desmenniers.

(*J. de l'Emp.*)

Si stabilirono alle estremità del ponte di Charenton (borgo una lega distante da Parigi) delle palizzate simili a quelle che furono costruite alle barriere della capitale.

Questo ponte, sulla Marna, è formato da 10 archi sì grandi che piccoli, che sono di pietra, tranne i quattro di mezzo che sono di legno. Esso fu ristabilito nel 1714, e vi si fece nel 1812 qualche restauro. Questo ponte è famoso nella storia. I normanni lo spezzarono nell'865; gl'inglesi se ne impadronirono, sotto Carlo VII, e ne furono scacciati nel 1436. L'esercito de' principi alleati contro Luigi XI, se ne impossessò nel 1465. I calvinisti lo presero l'anno 1567. Nel 1590, Enrico IV lo tolse ai soldati della lega. Duranti le guerre *della Fionda*, ebbe luogo quivi nel 1649, agli 8 febbrajo, un rigoroso attacco, in cui i *frondeurs* perdettero 80 ufficiali ed il loro comandante; ma rispinsero, ciò nondimeno, le truppe del principe di Condé.

Questo ponte venne sempre considerato come un posto importante per la sussistenza di Parigi. Una grossa torre ne fortificava l'ingresso; essa era creduta inespugnabile; e Mezerai racconta che dieci parigini vi si difesero per tre interi giorni contro Enrico IV, che in parte la distrusse a colpi di cannone, e la fece poi demolire interamente nel 1602. Hurtaut dice che il tempio eretto dai protestanti a Charenton, sul disegno dato da Jacopo de Brosses, celebre architetto, » potea contenere 14,000 persone nei soli luoghi guerniti di legno lavorato «. Si cominciò a demolire questo tempio ai 23 di ottobre del 1686, ed in cinque dì fù totalmente smantellato.

Da qualche giorno si è collocata una sentinella ad ogni uscita del ponte di Charenton.

(*J. de Paris.*)

Altra del 10.

Jeri 9, l'imperatore avea il suo quartier-gen. a Nogent. S. M. continuava a godere ottima salute.

— Lettere particolari della Ferté annunziano che i giorni 8 e 9 il corpo del duca di Taranto ebbe due scontri vantaggiosissimi col nemico nei contorni d'Epernay.

— Oggi S. M. l'imperatrice ha passeggiato al bosco di Boulogne.

— Il gen. senatore Valence, che avea raggiunto il corpo d'armata del duca di Treviso il 23 gennajo, ed erasi trovato il 24 al bel fatto d'armi di Bar-sur-Aube, si recò al quartier-gen. il 4 del corrente ed accompagna S. M. (*J. de l'Emp.*)

Lettere particolari ci riferiscono che i giorni 8 e 9 il corpo del duca di Taranto è venuto alle mani tra Chateau-Thierry ed Epernay colle truppe comandate dal generale York. Questi fatti d'arme terminarono in maniera vantaggiosa per noi. Dicesi che i nostri soldati siensi battuti col più brillante valore.

— La prima colonna delle truppe provegnenti dalla Spagna, avendo incontrato sulla strada alcune truppe che si recavano parimenti al grande esercito, diede loro e ricevette da esse i più commoventi contrassegni di fraternità. I soldati s'abbracciavano dicendo: *sempre francesi.* Questa scena interessante era accompagnata dal giuramento che facevano ad ogni istante queste valorose truppe di versare sino all'ultima stilla il loro sangue per la patria e per l'imperatore.

— Un altro corriere inglese è passato oggi per Parigi. (*G. de France*)

Le uscite delle piccole barriere di Parigi sono chiuse dalle palizzate: ciò nondimeno vi si monta la guardia. Al nord ed all' est di Parigi sopra un circondario di oltre 2 leghe, trovansi postati, nei borghi e nei villaggi, forti distaccamenti di truppe d'ogni arme, alloggiati presso gli abitanti.

(*J. de Paris*)

Esercito d'Aragona e di Catalogna al quartier-generale di Barcellona 19 gennajo 1814.

ORDINE DEL GIORNO.

Il 14 i nemici di Vich, dopo aver fatto delle dimostrazioni ostili contro le truppe postate a Grenollers, sotto gli ordini del generale Digeon, sono venuti a raccogliersi, in virtù di marce forzate, sull'Alto-Llobregat, ed a combinare colle truppe anglo siciliane e spagnuole di Villa Franca un attacco sopra Molins del Rey, in numero di 15 a 18,000 uomini.

La mattina del 16 l'attacco incominciò sulle alture oltre il ponte; il generale Mesclop si recò sulla strada maestra con due pezzi e respinse il nemico; ma vedendo forti colonne giungere per la strada di Papiol, esso ripassò il Llobregat, giusta gli ordini che avea ricevuto. Conformemente alle disposizioni indicate dal maresciallo, il generale conte Pannetier, comandante la divisione, fece manovrare le truppe del generale Mesclop e del colonnello Grange per attirare quelle del nemico sul campo di battaglia ch' era stato indicato. Questo movimento fu eseguito colla maggiore precisione.

Il nemico non mostrò ardire negli attacchi, che sui punti che noi non volevamo custodire. Il prode capitano Sigardi, a malgrado d' un fuoco assai sostenuto d' artiglieria e di moschetteria, respinse tutti i tentativi del nemico contro al ponte. Egli fu bene assecondato dal tenente Bufet e dal sergente d' artiglieria Chiveza. I giovani soldati del 143 provarono colla loro prodezza che nelle loro file non ci ha più coscritti.

Il generale divisionario barone Habert uscì di Barcellona con 8 battaglioni e 4 squadroni, e si recò ad assumere il comando della linea. Egli prese le sue disposizioni ed offerse il combattimento al nemico, che, a malgrado della sua numerica superiorità, rinunziò all' impresa e si ritirò dopo d' aver perduto 4 a 500 uomini uccisi o feriti.

Il maresciallo pensando che il nemico non avesse raccolto sì grande quantità di gente per un attacco sì poco importante, avea fatto avanzare le sue truppe da Grenollers a S. Celoni; il generale divisionario Digeon era in linea la stessa sera. Il generale Ordonneau giugneva il giorno dopo, ed il generale di divisione Lamarque veniva, in una sola marcia da Girona, per coprire queste due posizioni, e si disponeva a marciare sopra Vich per la Garriga. La costanza e l' ardore di questo generale e delle sue truppe non si smentiscono mai.

Il comandante Bugeand sostenne la riputazione che si è giustamente procacciata. Parecchi officiali e soldati si sono distinti. I giovani soldati di tutti i reggimenti si segnalarono pel loro coraggio ec. Abbiamo avuto 16 morti e 108 feriti.

Firmato Il duca D'ALBUFERA.

Per copia conforme DESCALARD.

(*J. de Paris*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 16 febbrajo.

L' ultima staffetta arrivata dall' esercito partì dal quartier generale del principe vice-re a Volta la sera del 15. Giusta i rapporti che vi si ricevevano, pare certo che le perdite del nemico sieno più considerabili di quello che si era creduto in sulle prime. Il quartier generale del maresciallo Bellegarde si era di nuovo portato il 13 sopra Villafranca.

Il 14, il nemico avea fatto penetrare alcune colonne in Val Trombia e Sabbia. Sembrava, ch' egli volesse avvicinarsi a Brescia colla speranza di far qualche felice diversione. Il gen. Bonfanti richiamò subito tutti i distaccamenti che aveva nelle differenti valli, ed uscì il 15 prima di giorno da Brescia per portarsi sopra Gardone. Egli aveva seco lui un battaglione del 35.° leggiere francese ed un battaglione del 6.° di linea italiano, e 150 gendarmi a cavallo. I primi posti nemici vennero incontrati ad otto miglia da Brescia, e furono respinti fino al di là di Gardone, di cui c' impadronimmo, ad onta della resistenza che vi volle fare il nemico. Alla notte le truppe si ravvicinarono a Brescia. Il resultato di questo incontro è stato di mettere 200 in 300 uomini del nemico fuor di combattimento, e di fargli 70 prigionieri, compresi 3 officiali, fra cui trovansi i due maggiori del reggimento di Lindenau. Noi abbiamo avuto un centinajo di feriti e 15 morti, fra cui un officiale. Il gen. Bonfanti si loda del colonnello Duché del 35.° leggiere, e del capobattaglione Gillot del 6.° di linea. (*G. I.*)

MINISTERO DELLA GUERRA.

Promozioni del giorno 11 febbrajo 1814.

Nel 4.° reggimento di cacciatori a cavallo.

Tela, maggiore, colonnello in secondo; *Dubois*, caposquadrone, maggiore; *Migliorini*, capitano, caposquadrone; *Beccaria*, tenente, capitano; *Godet*, sottotenente, tenente; *Leitenburg*, sottotenente, tenente; *Capobianco*, ajutante sottufficiale, sottotenente; *Bresciani*, maresciallo d' alloggio in capo, sottotenente;

Promozioni del giorno 13 febbrajo 1814.

Badalassi, capobattaglione, maggiore e capo dello stato maggiore della guardia reale; *Ferrini*, chirurgo addetto all' ambulanza della guardia reale, chirurgo ajutante maggiore ne' veliti reali; *Berettini*, capobattaglione nel 2.° reggimento di linea, capobattaglione nei cacciatori della guardia reale; *Majna*, capitano de' cacciatori della guardia reale, capobattaglione nel 2.° reggimento di linea.

Ne' dragoni della guardia reale.

Berteux, tenente in 1.°, capitano; *Baistrocchi*, tenente in 2.°, tenente in 1.°; *Malatesta*, sottotenente, tenente in 2.°; *Nocetti*, maresciallo d' alloggio in capo, sottotenente.

Bolognini, maggiore al 5.° reggimento di linea, maggiore ne' cacciatori della guardia reale.

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 10 febbrajo.

Cinque per 100 consolidato, godimento del 22 settembre 1813, 52 f. 25 c. 50 c. 53 f. 53 f. 25 c.

Azioni della banca di Francia godimento del 1.° luglio 1814, 510 f. 520 f. 530 f.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Venerdì 18 Febbrajo 1814. N.° 42.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; nell'impero francese, di lir. 34 franco all'estero di lir. 22 franco sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi.

Per l'associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue al solo* Prezzo Corrente *lir. 12: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione. Il* Prezzo Corrente *esce ogni sabbato.*

NOTIZIE ESTERE

IMPERO FRANCESE

Chalons-sur-Saone 1.° febbrajo.

Il prefetto del dipartimento, che recossi tra noi, ricevuto che ebbe le visite delle autorità civili e militari, esaminò tutt' i lavori che si sono fatti, e fece l'inspezione degli avamposti. Non spetta a noi il parlare delle disposizioni di difesa che vennero fatte dal generale, nè parleremo del deposito del 144.° reggimento, nè di quello della guardia dipartimentale, nè del deposito dei dragoni, della gendarmeria del dipartimento, delle compagnie delle guardie boschive, de' pompieri e de' veterani, giacchè è sufficiente che i bravi abitanti di questo dipartimento conoscano che noi siamo preparati a dovere.

Ciò che importa principalmente si è che tutti prestino orecchio alla possente voce dell' onore, anzi dello stesso loro interesse, in queste difficili circostanze.

E' a voi segnatamente che ci indirizziamo, o ministri del Dio degli eserciti. Sollevate le vostre supplichevoli mani sugli altari de' nostri padri; spronate la vostra greggia alla difesa della patria; una nuova legione fulminante procuri alle nostre città, alle vostre campagne l' influenza dell'ottima disciplina, l' efficacia di una legittima difesa, e provochi la folgore del cielo sopra nemici che disonorano dei successi da essi ottenuti senz' ostacoli.

Voi, abitanti delle campagne e delle città, permetterete forse che alcuni soldati senza capo infestino isolatamente i vostri abituri e le vostre borgate, e conseguiscano vilmente sussidj, servendosi di un linguaggio ora lusinghiero ed ora minaccevole, che non avrà mai alcun effetto nè nell' uno, nè nell' altro di questi due sensi? Rendetevene padroni, e lo sarete altresì delle loro cinture ripiene d'oro. Ma guardatevi bene dal disonorare queste facili vittorie con eccessi di sorta alcuna; il vostro coraggio sia virtù, e non barbarie.

Rispettate la sciagura di un nemico disarmato; conducete i prigionieri, che avrete fatto, al capo luogo del vostro circondario, e si farà istanza presso S. E. il commissario-straordinario di S. M., affinchè i cavalli che avrete presi sieno venduti a profitto di quelli che se ne saranno impadroniti.

Non ispedite alla difesa delle città fuorchè uomini vigorosi, e per quanto è possibile, persone che abbiano fatto la guerra e che sieno armate non è tanto il numero quanto il valore, l' esperienza e la disciplina che si ricercano per questa qualità di servigio. Riguardo a voi, limitatevi a fare frequenti pattuglie ed a mantenere il buon ordine ne' vostri focolari, sotto la direzione delle vostre municipalità.

Invano vi si dirà che forze più imponenti si recheranno a devastare le vostre campagne: non date fede a tali minacce: quanto più la vostra energia sarà manifesta e concorde, tanto meno il nemico oserà di compromettersi in mezzo a voi. D' altronde, noi non facciamo in questo caso che seguire una regola del diritto delle nazioni da lui stesso inventata. Non è forse vero che l' imperatore d' Austria, e dopo di lui il re di Prussia, hanno istituito ne' loro Stati contro di noi la *landwher* e la *landsturm*, che non sono effettivamente altra cosa, fuorchè la popolazione armata della città e delle campagne senza uniforme, e senza una regolare organizzazione? Come pretenderebbero eglino di escludere da noi un genere di milizie che hanno stabilito presso di loro, e che servono sempre di possenti ausiliarj alla truppa di linea? Imitiamoli, e prevaliamoci delle leggi che hanno eglino stessi adottate.

Volgete uno sguardo d' altronde a ciò che succede a Digione. Questa sventurata città è ridotta agli estremi in meno di 15 giorni, da che essa si è lasciata occupare senza far resistenza. Ridotta alla miseria, Digione non avrà ben presto più nulla a perdere, ed il nemico forse imputerà agli stessi abitanti il guasto che ha fatto delle loro proprietà.

Date un' occhiata al circondario di Beaumé oppresso da ogni specie di requisizione, e le cui campagne sono spogliate degli ultimi loro raccolti.

Qual buon effetto ha adunque prodotto per lui la sua pronta sommessione?

Per non essere vittime di tali flagelli, basta non volerli, e resistervi. (*J. de l'Emp.*)

Parigi 11 febbrajo.

S. M. l'imperatrice-regina e reggente ha ricevuto oggi le seguenti notizie dell'esercito:

L'imperatore ha attaccato jeri a Champaubat il nemico forte di 12 reggimenti e di 40 pezzi di cannone; il generale in capo Oulsouwieff è stato preso con tutti i suoi generali, con tutti i suoi colonnelli, officiali, cannoni, cassoni e bagagli. Si aveano fatti 6000 prigionieri; il resto era stato gettato in uno stagno, o ucciso sul campo di battaglia. L'imperatore insegue vivamente il generale Sacken che si trova separato dal gen. Blucher.

La nostra perdita è stata estremamente lieve; noi non abbiamo nè pure 200 uomini da compiangere. (*Monit.*)

S. M. il re Giuseppe passando in revista oggi i granatieri della guardia nazionale di Parigi si compiacque di comunicar loro queste notizie. (*Idem*)

Il *Journal de l'Empire* annunzia le sopraddette novelle nel modo seguente:

Questa mattina è giunto a Parigi un corriere straordinario partito jeri alle ore tre dai contorni di Sezannes, il quale riferì che l'imperatore avea attaccato un corpo considerabile dell'esercito russo, e che tutto faceva presagire il più grande successo.

Qualche ora dopo è arrivato un altro corriere, partito jeri alle ore otto della sera dal villaggio di Champaubat. I suoi dispacci recano in sostanza che 12 reggimenti russi, comandati dal generale Oulsouwieff furono attaccati, sconfitti e disfatti da una parte dell'esercito francese. Sei mila uomini sono stati fatti prigionieri, ed il resto fu gettato negli stagni. Si presero al nemico 40 pezzi di cannone; egli ha perduto i suoi cassoni, i suoi bagagli e tutto il suo materiale. Il generale che comandava questo corpo, fu fatto prigioniero con tutto il suo stato-maggiore. Dopo questo brillante successo S. M. si recò innanzi per attaccare altri corpi nemici; e questo primo successo ne facea presagire di nuovi.

Si aggiugne che 10m. uomini di cavalleria francese si sono posti ad inseguire una colonna nemica, e che il generale russo Romanzikow è stato fatto prigioniero coi suoi ajutanti di campo.

Queste notizie si sono sparse in Parigi con estrema rapidità; se ne parlava per le vie, nei circoli, nei teatri, e la gioja brillava su tutti i volti.

— Nella revista passata oggi dal re Giuseppe, il duca di Conegliano era alla testa della guardia nazionale, accompagnato dagli ajutanti-maggiori-generali conti de Montmorency e de Montesquiou. Tutti i capi di legione si trovavano alla testa dei loro granatieri. Una folla immensa era adunata sul loro passaggio, ed empieva le piazze Vendôme, delle Tuillerie, del Carrousel, e la contrada di Rivoli. Nel momento in cui la guardia nazionale si era schierata in ordine di battaglia, il corriere straordinario apportatore delle fauste notizie dell'esercito, entrò nella corte delle Tuillerie, e presentò i suoi dispacci al re Giuseppe, che li comunicò alla guardia nazionale tra le grida di *viva l'imperatore! viva l'imperatrice! viva il re di Roma!*

— S. M. il re di Roma è comparso oggi al giardino delle Tuillerie, vestito in uniforme di guardia nazionale. Una folla immensa lo ha salutato colle grida molte volte ripetute di *viva l'imperatore! viva il re di Roma!*

— Dimani S. M. il re Giuseppe passerà la revista d'un corpo d'armata di 15 a 20 mila uomini di truppa di linea. Notte e giorno giungono nuovi reggimenti a Parigi e nei contorni. (*J. de l'Emp.*)

— La *Gazette de France* aggiugne che il fatto d'arme di cui si è parlato più sopra, cominciò alle ore due pomeridiane, e terminò alle sette.

— Il fragore del cannone annunziò oggi alle ore 5 a mezzo la felice notizia della vittoria riportata da S. M. (*G. de France*)

Un francese che giugne direttamente dal Belgio, ci riferisce che egli non lasciò a Liegi (ove trovavasi domenica scorsa) che circa 2000 uomini di truppe nemiche. Tra Liegi e Mezieres non incontrò che dieci cosacchi. Egli passò a Reims l'altr' jeri; i nemici eransi presentati davanti quella città domenica in numero di 153 uomini, tra saccheggiatori, usseri, cosacchi e soldati isolati. La città di Reims ricusò di riceverli. Essi partirono di là e si presentarono di nuovo il giorno dopo con circa 400 uomini di truppe di varie nazioni, che entrarono nella città. Questo viaggiatore incontrò presso Mezieres 25 cacciatori francesi del 19 reggimento, che conducevano seco una ventina di cosacchi, ch'aveano preso sulla strada di comunicazione da Stenay a Vouziers. In tutte le Ardennes i fabbri-ferraj, i minatori d'ardesia, ed i guarda-caccia si sono armati e sono divenuti sì formidabili ai saccheggiatori, che alcun d'essi non osa attraversare i boschi. Lo stesso viaggiatore, venendo a Parigi, passò per Soissons e Villers-Cotterets, e non trovò un solo nemico sulla strada. (*J. de l'Emp.*)

Sapppiamo da Tréguier che il 21 gennajo alle 2 del mattino, un trasporto inglese, denominato la *Bellona* di 185 tonnellate, capitano Fortuné, venendo da S. Sebastiano e diretto a Plymouth, con 28 uomini di equipaggio, e 6 passaggieri,

tra i quali un generale tedesco, due ajutanti di campo e tre servi, è perito tra Tréguier e Bréhat. Non si salvarono che tre marinaj: erasi già ritrovato il cadavere del generale e quello di un marinaro: questo generale sembrava molto avanzato in età; il di lui corpo era ricoperto di cicatrici. Vennero pure ritrovate due valige, quella di un capitano e di un marinaro.

— Il corsaro americano il *Principe di Neuchâtel*, naufrago presso il porto di Cherbourg, venne salvato dagli abitanti della città, il giorno 1.° di febbrajo. Il dì seguente, il capitano, gli ufficiali e l'equipaggio di questo corsaro pubblicarono a tale proposito il seguente manifesto:

» Il capitano, gli ufficiali e l'equipaggio del corsaro americano il *Principe di Neuchâtel* si danno l'onore di offrire i loro sinceri ringraziamenti alle autorità ed agli abitanti della città di Cherbourg per l'assistenza che ricevettero in occasione del loro naufragio in questo porto. Essi non possono pensare all'interessamento che le autorità si sono degnate di manifestare per la loro disgrazia, senza sentire il bisogno di far palese tutta la loro gratitudine; laonde hanno ricorso a questo pubblico mezzo, affine di poter esprimere più vivamente la loro sincera riconoscenza. « (*Seguono le soscrizioni*)

Il corsaro di cui parliamo, è comandato dal capitano John Ordronaux. Nella sua crociera, egli ha catturato 9 bastimenti inglesi, de' quali ne ha diretto sei ai porti di Francia. Una di queste prede entrò a Quimper il giorno 27 gennajo: essa era carica di rhum e di vino di Madera.

— Il parlamentario inglese il *Good Intent* è giunto da Portsmouth a Morlaix, il 31 gennajo, con 7 passaggeri. Il giorno stesso è partito da Morlaix un parlamentario francese conducendo 3 passaggeri a Darmouth.

— Il giorno 30 gennajo entrò nella baja di Dinon, vicino a Brest, un brick carico di derrate coloniali, preso da alcune peniche armate in corso. (*J. de Paris*)

Jeri, in tutt'i quartieri della città, è stato affisso il seguente editto:

» Considerando ch'è indispensabile di provvedere alla cura de' militari malati o feriti che potessero essere diretti a Parigi; che a tale effetto è di mestieri formare degli ospitali militari interinali, e di provvederli senza indugio di tutti gli effetti mobiliari necessarj al loro servizio; che questa misura non può essere eseguita con la celerità voluta dalle circostanze, se non in quanto gli abitanti di Parigi somministreranno con doni spontanei gli effetti di cui si tratta; considerando che questa maniera di esecuzione è la sola che possa far loro evitare i disgusti delle requisizioni, e tutti gl'inconvenienti a cui si esporrebbero se, ricusando di adempiere un tale dovere di umanità, ponessero l'amministrazione della guerra in necessità di far alloggiare e curare gli ammalati ed i feriti nelle case de' particolari ed a loro spese: che, per conseguenza, le ricerche degli effetti che verranno ad essi fatte per l'approvvigionamento de' nuovi ospitali militari, debbono essere da essi considerate come una misura presa evidentemente per salvare l'interesse della città e de' suoi abitanti;

Veduti gli ordini dati a questo proposito dalle LL. EE. i ministri dell'interno ed il direttore dell'amministrazione della guerra:

Abbiamo ordinato quanto segue:

Art.° Li signori *maires* di Parigi inviteranno gli abitanti de' loro circondarj rispettivi, a somministrare in natura, per mezzo di doni volontarj, gli effetti necessarj alla formazione degli ospitali militari interinali, nelle proporzioni indicate dalle annesse tavole (Risulta da queste tavole, che li 12 circondarj di Parigi debbono somministrare insieme, a norma della ripartizione determinata per ciascuno di essi, 6,000 tavole da letto, 8,000 paglierieci, 7,000 materassi, 6,000 capezzali, 18,000 lenzuoli, 8,000 coperte, 24,000 camice, 12,000 berrette; oltre le bende in proporzione di un mezzo kilogrammo per letto, ed i filacci in uguale riparto).

2.° Gli abitanti di Parigi saranno egualmente invitati a deporre alle loro *mairies* le somme necessarie per l'acquisto degli effetti ed utensilj che non possono essere somministrati in natura, come sono le batterie di cucina, i materiali di farmacia ec.

3.° Gli effetti somministrati o comperati in esecuzione degli articoli precedenti, saranno dati agli ospizj civili della città di Parigi, e per mezzo di questi verranno trasmessi poi all'amministrazione della guerra.

4.° In conseguenza il consiglio degli ospitali stabilirà successivamente un deputato in ciascuno de' nuovi ospitali. Questo deputato vi resterà finchè sia compiuto l'approvvigionamento; riceverà gli effetti a nome dell'ospizio civile, e li porrà sotto la responsabilità dell'agente dell'amministrazione della guerra.

5.° Gli effetti somministrati in natura, saranno trasferiti, mediante la cura de' sigg. *maires*, negli ospitali che si formeranno, ed a tale effetto i *maires* sapranno, di giorno in giorno, in quale di siffatti stabilimenti i detti effetti dovranno essere versati.

6.° Il prodotto dei doni in danaro sarà rimesso da essi all'amministrazione degli ospizj, che, di concerto con l'agente dell'amministrazione della guerra, ne impiegherà la somma nella compera degli effetti e degli utensilj che non potranno essere stati somministrati in natura.

7.° Li sigg. *maires* di Parigi sono incaricati,

ciascuno per quello che lo concerne, dell'esecuzione del presente editto.

Fatto a Parigi, il 9 di febbrajo 1814.

Il referendario barone dell'impero, prefetto del dipartimento della Senna
(*J. de l'Emp.*) CHABROL.

Il convoglio funebre del sig. senatore conte Demeunier ebbe luogo oggi alla chiesa di S. Rocco, colle solite ceremonie. Quattro senatori sosteneano i lembi del panno mortuario che copriva la bara. Il cadavere fu quindi trasferito a S. Genoveffa, e presentato dal curato di S. Rocco. Il sig. Cottret, canonico della cattedrale e facente funzione di arcidiacono di S. Genoveffa, rispose col seguente discorso al curato di S. Rocco:

» Signore,

» La religione, sempre tanto eloquente quando deplora ruine e calamità, ci chiama oggi verso l'estremo asilo del senatore conte Demeunier.

» Nato in seno ad una civile famiglia, destinato da prima alle sublimi funzioni del sacerdozio, egli contrasse per tempo quelle inclinazioni e quelle tendenze che doveano un giorno in lui sviluppare i talenti e le virtù sociali. Il sig. abate Bergier ed il sig. abate Bullet, suoi compatriotti, l'onorarono della loro amicizia; e queste illustri persone che resero alla religione ed alle scienze servigi così segnalati, non poco, al certo, contribuirono, a determinare l'inclinazione ch'egli mostrava per la letteratura, e per gli studj serj e profondi. Indefesso meditatore del giureconsulto inglese Guglielmo Blackstone, tradusse questo celebre autore, avendo una particolare predilezione per la lingua e la letteratura degl'inglesi, in un'epoca in cui la nostra frivolezza e la nostra incostanza andavano in traccia presso quella nazione rivale, di oggetti molto men degni della nostra attenzione e della nostra stima. Il celebre viaggiatore Cooke empieva allora il mondo della sua fama. Ardito navigatore, avea insegnato ai suoi contemporanei il modo di conoscere la terra; avea schiuso ai dotti geografi un nuovo dominio, ed allargando i confini del mondo avea dilatato nel tempo stesso quelli delle nostre geografiche cognizioni. Il sig. Demeunier si affezionò agli scritti dotti e curiosi di quell'uomo straordinario, e volle arricchirne la propria patria.

» La rivoluzione che fece emergere tra noi tanti talenti, tante virtù, ed (osiamo dirlo) altresì tanti vizj, mise il sig. Demeunier sul gran teatro de' pubblici affari. Egli si distinse per le sue cognizioni e per i suoi lumi, in mezzo ad una assemblea, che in se raccoglieva tante dotte e valenti persone; manifestò la moderazione anche in quell'epoca, in cui questa virtù, riguardata come impossibile, era sovente trasformata in delitto, e conduceva alla morte. S. M. l'imperatore ha distinto il conte Demeunier. Chiamato all'onore di assidersi tra i padri della patria, comparve, in questo posto eminente, dotato di quei costumi pacifici, di quello spirito saggio ed ornato, che non si era mai in lui smentito nel mezzo a tutte le vicende politiche. La morte, che al saggio non giunge mai all'impensata, venne a colpirlo in un'età, in cui egli potea rendere ancora al proprio paese, ed all'illustre corpo di cui era membro, segnalati servigi.

» Possa la religione, che presta i suoi accenti lugubri ed il suo sublime linguaggio alla sua pompa funebre, fargli trovar grazia e misericordia presso il giudice supremo de' vivi e de' morti! Tali sono i nostri voti: tale dev'essere il grido del nostro cuore, nell'atto che diamo l'estremo addio alla di lui spoglia mortale. » *(G. de France)*

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 18 febbrajo.

Jeri verso le ore 5 lo strepito del cannone annunziò al popolo della capitale la notizia della vittoria riportata da S. M. (Vedi la data di *Parigi*), a noi giunta da Torino per telegrafo.

Corso del cambio di Parigi.
Borsa dell'11 febbrajo.

Cinque per 100 consolidato, godimento del 22 settembre 1813, 57 f. 57 f. 50 c. 57 f. 56 f. 56 f. 50 c.

Azioni della banca di Francia godimento del 1.° luglio 1814, 570 f. 565 f. 560 f. 555 f. 550 f.

BORSA DI MILANO

Corso dei cambj del 16 febbrajo 1814.

Parigi, a giorni 30 . . . . » 1,00,0 —
Genova . . per una lira f. b. . . . . . » 81,2 —
Augusta . . per un fior. corr. . . . . . » 2,55,9 —

Estrazione di Novara del giorno 17 febbrajo 1814.

86 72 51 2 78

SPETTACOLI D'OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Riposo. Dopo la mezza notte festa da ballo.

R. TEATRO DELLA CANOBBIANA. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Il cavaliere Woender. — Le nozze in latino.*

NUOVO TEATRO RE. Si rappresenta in musica l'opera buffa *Il sarto declamatore*, musica del M. Orlandi: ballo *Le nozze Savojarde.*

TEATRO LENTASIO. Esercizj di cani e scimie di M. Agazzi, e giuochi di destrezza di M. Chalon.

TEATRO DELLE MARIONETTE, detto Girolamo, si recita *Le 33 disgrazie di Girolamo.*

TEATRO DELLE MARIONETTE, A S. ROMANO, si recita *Il trionfo della Fata.*

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Sabbato 19 Febbrajo 1814. N.° 43.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d' Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; *nell' impero francese, di lir. 34* franco = *all' estero di lir. 22* franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir. 12 : il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato.* =

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Londra 3 febbrajo.

Lord Castlereagh passò per Basilea il 18 gennajo, e spedì un corriere in Inghilterra. In seguito ebbe una conferenza col sig. de Nesselrode ed altri ministri esteri, dopo di che egli partì per recarsi al quartier-generale degli alleati. S. E. spedì poscia un altro corriere ch' è giunto a Londra.

(*G. de France*)

Altra del 4.

Venne affisso al caffè di Lloyd il seguente avviso:

» Si sono ricevute notizie officiali di America portanti che il giorno 7 dello scorso dicembre è stato posto un embargo in tutt' i porti, che deve durare per un anno. S' ignora ancora quale sia la causa di questa misura. »

— Jeri, a tre ore, si tenne un consiglio di gabinetto al palazzo degli affari esteri, in conseguenza dell' arrivo dei dispacci di America.

Altra del 5.

Il bill di embargo fu adottato dal congresso con una maggioranza di 80 voti contro 57.

Quest' atto venne preceduto da un lungo messaggio del presidente, in cui egli partecipa i motivi che hanno necessitata tale misura. Il principale si è quello d'impedire l'approvvigionamento delle flotte e delle truppe inglesi che infestano le coste di America, e la introduzione di merci inglesi ne' porti degli Stati-Uniti.

— Si annuncia che la fregata americana il *Presidente* abbia sostenuto un vigoroso combattimento davanti Halifax, e che il commodoro Rodgers sia rimasto ucciso. (*J. de l'Emp.*)

IMPERO FRANCESE

Digne 23 gennajo.

Il prefetto ha testè ricevuto l' avviso che il nemico è entrato in Savoja.

Prodi militari, che sì sovente avete combattuto e vinto questo stesso nemico, soffrirete voi che con la sua presenza venga egli a desolare il territorio delle Basse-Alpi, ed a portare terrore e devastazione in seno alle pacifiche vostre famiglie? No: guerrieri assuefatti a vincere sapranno fare un ultimo sforzo per rispingere soldati stranieri.

Affrettatevi dunque a riprendere le vostre armi ed a recarvi a Digne onde riunirvi a noi, ad oggetto di organizzare un battaglione scelto che opererà a tenore delle circostanze.

Lo stesso invito si estende ai cittadini che, sebbene non abbiano più servito, aspirano di concorrere seco noi alla difesa delle nostre famiglie.

Il funzionario supplente al commissario di guerra a Digne, è incaricato delle inscrizioni su le liste che staranno aperte sino al 1.° del prossimo febbrajo. (*J. de l'Emp.*)

Clermont 3 febbrajo.

Tutte le misure prescritte per la difesa della patria vennero qui eseguite con molta rapidità. Si stanno organizzando i due battaglioni di guardie nazionali che debbono recarsi all' esercito di Lione, e di già parecchie compagnie bene armate sono in cammino per questa destinazione.

Nello stesso tempo il sig. prefetto continua ad occuparsi intorno alla leva della coscrizione del 1815. Un numeroso distaccamento di coscritti è partito, e dimani verrà seguito da un altro. Il 15 di questo mese una sì importante operazione sarà compiuta. Lo spirito pubblico nell' Auvergne è eccellente. (*G. de France*)

Mont-de-Marsan 5 febbrajo.

Gli uragani che succedonsi gli uni agli altri nel golfo di Guascogna, fanno provare ogni giorno gravissime perdite agl' inglesi. Indipendentemente da tre bastimenti che si sono arrenati ad Ondres, a Tarnos ed al nord della Teste il giorno 16 gennajo, quattro altre navi inglesi cariche di viveri e di provvisioni per l' esercito sono naufragate, nella notte dal 19 al 20 dello stesso mese, sulle spiagge di Messanges, di Moliets, e di Vielle. Due di questi bastimenti vennero ingojati dal mare; il terzo non si è sommerso che in parte, ed il quarto si è conservato tutto intero. — Trentuno individui appartenenti agli equipaggi, con tre donne ed un fanciullo, si salvarono; ma 5 uomini e 2 donne sono periti.

— Il prefetto ha testè fatto pubblicare il seguente avviso:

» Il generale di divisione conte Harispe, comandante la leva in massa nei dipartimenti delle Landes e degli Alti e Bassi Pirenei, essendo autorizzato da S. M. a rilasciare patenti di avventurieri ai zelanti cittadini, che bramosi di concorrere alla difesa comune, ed offrendo convenevoli sicurtà, fossero nella intenzione di levare corpi franchi a piedi ed a cavallo; il presente avviso ha per oggetto di far loro conoscere che debbono metter sott'occhio del sig. generale i loro piani ed i loro mezzi, servendosi dell' interposizione del cavaliere d'Arsonval, comandante il dipartimento delle Landes, ed incaricato dal detto generale di quanto risguarda l'operazione della leva. Si noti, che niuno potrà conseguire patenti di avventuriere, quando non s'impegni a levare almeno 30 uomini, de' quali 20 d'infanteria e 10 di cavalleria. Nell' atto di dare al presente avviso la maggiore pubblicità, il prefetto delle Landes è sicuro che verrà bene accolto dalla popolazione addetta a questo dipartimento.

» Qual nobile motivo per infiammare il coraggio! Quale più sicura prova ci ha del buon successo che otterranno le misure prese per la difesa comune, della scelta che S. M. si è degnata di fare di uno de' suoi più abili generali, che nato tra noi, sa eccitare tanto possentemente e l'energia, e l'entusiasmo, e la fidanza! «

Mont-de-Marsan 4 febbrajo 1814.

CONTE D' ANGOSSE.

(*J. de Paris.*)

Guèrèt 5 febbrajo.

Il primo battaglione della guardia nazionale del dipartimento della Creuse oggi è partito per Lione, comandato dal figlio unico del sig. Baret de Beauvais, antico magistrato noto per la sua integrità, e membro del collegio elettorale di questo dipartimento.

Il signor de Beauvais ha servito in qualità di officiale ed ha manifestato in tutte le circostanze altrettanta abilità che coraggio. Sarebbe stato difficile di fare una scelta migliore sotto tutti gli aspetti.

Il primo battaglione è composto di ottimi individui, e sosterrà la riputazione di quelli che lo hanno preceduto nella carriera della gloria e dell' onore. Prima che partisse, gli si consegnò uno stendardo del colore della speranza, la quale al certo non sarà delusa. (*J. de l'Emp.*)

Le Mans 6 febbrajo.

Sono più di 15 giorni che i nostri contingenti d'uomini, di cavalli ec., sono partiti, e le nostre coorti urbane di prima e seconda classe si trovano in attività di servizio.

La coorte urbana della città di Mans, che il passaggio de' prigionieri di guerra avea reso mobile sino dall' epoca della sua instituzione, non potè essere compiutamente raccolta che oggi pel ricevimento de' suoi officiali.

Il sig. prefetto, accompagnato dal consiglio organico della coorte, dal comandante del dipartimento, dal consiglio di prefettura, dal corpo municipale, dal capitano della gendarmeria, e da parecchi altri funzionarj, si è recato questa mattina, con la banda musicale della coorte, su la piazza *de' Passeggi*, ove le quattro compagnie di granatieri e di cannonieri si erano raccolte nella più soddisfacente tenuta: due terzi del resto della coorte trovansi già compiutamente vestiti, equipaggiati ed armati.

Il prefetto ha ricevuto il giuramento dal sig. di Clairsigny come capo della coorte, e lo ha presentato al suo corpo in questa qualità. Dopo il suo ricevimento, il nuovo comandante ha ricevuto il giuramento individuale degli ufficiali della coorte, e li ha fatti riconoscere dal corpo.

(*G. de France*)

Bordeaux 7 febbrajo.

Il sig. prefetto, presidente del consiglio di organizzazione delle coorti urbane della città di Bordeaux, ha jeri convocato unitamente ai cittadini eletti ad occupare i posti di officiali. Tutti accettarono con fervore queste funzioni onorevoli, ed hanno in seguito prestato il loro giuramento.

I signori officiali delle coorti urbane hanno, immediatamente dopo, votato di unanime consenso un indirizzo all' imperatore, affine di esprimere i sentimenti di amore, di fedeltà, e di devozione da cui sono animati per S. M. e per l'augusta sua dinastia. (*G. de France*)

Beauvais 8 febbrajo.

Il dipartimento dell' Oise ha compiutamente somministrato il suo contingente per la coscrizione del 1815, ed inoltre 150 uomini che saranno computati nella leva dei 300m. Questa prode gioventù si è posta in cammino con tutta quella ilarità e quell' entusiasmo patriotico che manifestarono i francesi 22 anni fa. All' occasione dell'ultima partenza ritrovavasi a Beauvais un numero molto considerabile di prigionieri spagnuoli che aveano seco loro un' eccellente banda musicale, spettante al reggimento di cui faceano parte. I giovani, coscritti già decorati della coccarda nazionale si recarono in traccia di questi eccellenti sonatori che furono largamente ricompensati, e si fecero da essi accompagnare per le contrade della città e un pezzo fuori, tra i pubblici applausi, e facendo echeggiar l'aria delle ripetute grida di *viva l' imperatore!*

Oltre i coscritti, 1400 guardie nazionali del dipartimento sono partite per l'esercito dagli ultimi giorni di gennajo sino a questo momento.

— Un corpo di prigionieri inglesi si è trattenuto per qualche giorno a Beauvais, e venne trattato con riguardo e cortesia. Il più irreconciliabile nemico de' francesi cessa di esserlo, da che non ha più l'armi alla mano. (*J. de Paris*)

Parigi 12 febbrajo.

Il sig. Alfredo de Montesquiou, ajutante di campo del principe di Neufchâtel, spedito da S. M. l'imperatore, ha recato a S. M. l'imperatrice-reggente le seguenti notizie:

Allo spuntar del giorno 11 febbrajo l'imperatore partito da Champaubert, dopo la giornata del 10, spinse un corpo sopra Chalons per tenere a freno le colonne nemiche ch'eransi gettate da quella parte. Col resto del suo esercito egli prese la strada di Montmirail. Una lega al di là incontrò il corpo del generale Blucher, e dopo due ore di combattimento, tutto l'esercito nemico fu rovesciato. Giammai le nostre truppe non mostrarono maggior ardore. Il nemico sconfitto da ogni parte è in compiuta rotta; infanteria, artiglieria, munizioni, tutto è in nostro potere o sbaragliato. Le risultanze saranno immense; l'esercito russo è distrutto. L'imperatore sta ottimamente, e noi non abbiamo perduto alcun individuo di distinzione. (*Moniteur*)

Alle ore una pomeridiana 60 colpi di cannone annunziarono oggi la brillante vittoria dell'11.

— Anche questa mattina il re Giuseppe ha passato a rassegna 18m. uomini.

— Un viaggiatore giunto da Meaux riferisce di aver trovato tutta la strada coperta di truppe che si recano a raggiugnere il duca di Taranto. Una lettera in data di quella città annunzia che jeri il maresciallo fece un movimento per recarsi innanzi.

— Il villaggio di Champaubert, ove S. M. distrusse interamente il dieci il corpo russo del generale Oulsouwieff, è situato tra Etoges e Fromentieres, a 4 leghe più lungi di Montmirail, e a 10 al di qua di Chalons-sur-Marne.

— Una lettera d'Anversa del 7 di questo mese contiene i seguenti ragguagli, di cui possiamo garantire l'autenticità:

» Il generale Carnot arrivò qui la mattina del 2, ed assunse immediatamente il governo generale. Alcune ore dopo, il nemico attaccò vivamente la piazza con tutte le sue forze; ma la resistenza riuscì più vigorosa dell'attacco, ed il nemico fu compiutamente respinto. Egli la assalì di bel nuovo il 3, il 4 e il 5, ma tutti i suoi tentativi essendo tornati inutili, si ritirò dal 5 al 6, e non è più ricomparso. (*J. de l'Emp.*)

Questa sera alle ore 8 è giunto un altro corriere annunciante, che S. M. l'imperatore ha sconfitto il generale Yorck. (*Gaz. de France*)

L'altr'jeri a sera in tutt'i teatri di Parigi venne letto il bullettino che fu pubblicato nel *Moniteur* (Vedi il *Corr. Mil.* d'jeri).

Al teatro dell'opera ci avea gran concorso di gente, e si rappresentava l'*Armida*. Tra il primo ed il secondo atto, Derivis, vestito da cavaliere francese, e seguito dagli attori che cantano nel dramma, si è presentato su la scena col bullettino in mano. Appena ei comparve, echeggiarono da per tutto strepitosi applausi. Ogni parola, ogni frase erano interrotte da grida ripetute mille volte di *viva l'imperatore!* Gli spettatori dei palchetti e della platea, animati da un solo sentimento, manifestavano tutti lo stesso trasporto di gioja. Quando la lettura del bollettino fu terminata, l'orchestra eseguì spontaneamente il motivo della famosa aria che comincia:

La victoire est à nous!

ed appena cominciata, gli attori principali ed i coristi vennero su la scena, e risposero all'orchestra cantando, tra lo strepito delle più vive acclamazioni:

La victoire est à nous!

Bisognerebbe essere intervenuto a questa rappresentazione per farsi un'adeguata idea dell'estrema gioja, da cui il pubblico era animato in simile circostanza: i numerosi spettatori che vi si trovarono, possono testificare che noi non abbiamo espresso che assai debolmente l'entusiasmo di tutti i cuori. (*J. de l'Emp.*)

Si è collocata dell'artiglieria alle barriere di Parigi, nelle parti settentrionale ed orientale della città: gli allievi della scuola politecnica servono le batterie. La guardia nazionale parigina, e le compagnie del dipartimento della Senna, unitamente alle truppe di linea, vi fanno abitualmente il servizio.

Vennero pure collocati dei cavalli di Frisia a traverso dei viali e delle strade che mettono agli ingressi della capitale.

I baluardi esterni sono sempre molto frequentati dagli abitanti di Parigi. Truppe veterane continuano a giungere in questa città, ed ogni giorno ne partono dirette per l'esercito. Jeri ne partirono tre in quattro mila. (*J. de Paris*)

Verso la fine del 1793 un esercito poderoso di tedeschi ed inglesi ci presero il Fort-Louis, le linee di Weissemburgo, e bloccarono Landau. Dalla parte del nord, questo esercito s'impadronì delle nostre piazze forti, Valenciennes, Condè, Landrecies, le Quesnoi. Alloraquando noi ripigliammo l'offensiva, l'ardore de' nostri soldati fu dapprima impossente contro i numerosi battaglioni e la dotta tattica dell'Austria. Ma all'attacco di Werdt, quando i nostri generali animarono i soldati facendo loro sentire il fragor del cannone, si destò in essi un estremo entusiasmo che la presenza del nemico sul territorio rendea ancora più impetuoso. Il cannone che tuonava con colpi continui non potea impedire che non si udisse suonare il grido della *vittoria!* L'arma bianca e cento mila voci

tonanti, posero in fuga il nemico. L' esercito della Mosella conquistò Reischoffen, Frescherilleres e Werdt. Il nemico medesimo fu quegli che abbandonò Bischevillers, Drusenheim, Haguenau, protetti indarno da fortini che univano tra loro questi tre posti fortificati.

Restavano quelle formidabili linee di Weissemburgo, da cui noi eravamo stati tante volte rispinti. La stessa tattica, ch' è quanto a dire la bajonetta, li riprese con tutt' i cannoni. I francesi marciarono sopra Landau; la guarnigione, abbandonata al suo coraggio da cinque mesi, ignorava che si procedesse innanzi per liberarla. Il generale prussiano, principe di Hohenlohe, avea successivamente tentato ora d' intimorire, ora di sedurre il comandante, chiamato Laubadère, che restò sempre inconcusso. I nostri soldati ripresero Landau, Spira, e s' impadronirono a viva forza delle linee di Kaiserlautern.

Il nemico spaventato da queste vittorie in una campagna d' inverno, aperta da due soli mesi, evacuò il Forte-Louis. Allora la Francia fu liberata dalle devastazioni nelle sue frontiere della Mosella e del Reno. Dalla parte del nord, Valenciennes, Condè, Landrecies, le Quesnoi erano ancora in potere degli alleati. La Francia, indebolita da tanti rovesci, non avea portato per anco i suoi eserciti a 750m. combattenti. È noto con quale rapidità nella seguente campagna i nostri soldati abbiano ripreso queste piazze forti e posto in fuga quelle formidabili armate, i sovrani delle quali parea che non dovessero pensare ad altro fuorchè a dividersi le loro conquiste. (*J. de Paris*)

Genova 16 febbrajo.

Si è qui ricevuto l' avviso officiale che 1221 prigionieri austriaci, compresi 36 uffiziali, procedenti da Mantova erano arivati a Voghera il 15, da dove dovevano ripartire all' indimani alla volta di Torino. (*G. di Genova*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D' ITALIA

Milano 19 febbrajo.

☞ *Si ripetono le seguenti notizie che non sono state inserite nei primi esemplari del foglio d' jeri.*

Siamo informati che S. A. I. il principe vicere, avendo diretta la guardia reale sopra Salò, ove il nemico aveva portata una colonna di 2m. uomini, quella città è stata ripresa il 16, ad onta della resistenza che presentò il nemico. I giovani cacciatori della guardia, aventi alla loro testa il bravo colonnello Peraldi, presero a bajonetta in canna la prima porta della città ove il nemico si era messo in agguato. Il risultato di questo fatto assicura la sinistra all' esercito, che il nemico cercava di molestare per la via delle montagne. Il nemico, fuggendo sopra Toscolano nel massimo disordine, fu inseguito colla spada alla vita, e gli furono presi un officiale ed 80 sottofficiali o soldati. Egli lasciò sul campo una sessantina di morti o di feriti. Noi abbiamo avuto 39 feriti e 12 morti: fra questi ultimi è doloroso il dover contare tre officiali. La flottiglia del lago di Garda, comandata dal capitano Tempié, contribuì a' nostri successi, cannonando le colonne nemiche sulla strada che fiancheggia il lago; il che obbligò 5 in 600 uomini a disperdersi nelle montagne dopo d'aver gettate via le armi.

Il generale Teodoro Lechi, che comandava, ha fatto conoscere alla guardia reale la soddisfazione del principe vicere per la condotta delle truppe state impiegate nel detto attacco.

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 12 febbrajo.

Cinque per 100 consolidato, godimento del 22 settembre 1813, 57 f. 56 f. 50 c. 56 f. 55 f. 50 c. 55 f. 54 f. 50 c. 75 c. 55 f. 54 f. 54 f. 50 c. 54 f. 54 f. 25 c.

Idem godimento del 22 marzo 1814, 54 f.

Azioni della banca di Francia godimento del 1.° luglio 1814, 565 f. 570 f. 575 f. 570 f. 575 f. 570 f. 565 f. 560 f.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro della Scala. Si rappresenta in musica l' opera semi-seria *Il fuoruscito*, musica del M. Për, balli *Arsinoe e Telemaco* — *I Minatori Valacchi.*

Dimani dopo l' opera festa da ballo.

R. Teatro della Canobbiana Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Sofia e Wandernoot.* — *La fiera delle fatte.*

Nuovo Teatro Re. Festa da ballo in prima sera.

Teatro Lentasio. Riposo.

Teatro delle Marionette, detto Girolamo, si recita *La favola del Corvo.* Dimani dopo la commedia, festa da ballo.

Teatro delle Marionette, a S. Romano, si replica *Il trionfo della fata Astrea.* Dimani dopo la commedia, festa da ballo.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

L' usciere Farina presso la giustizia di pace di Melegnano notifica al pubblico, che nel giorno di domenica 27 andante mese alle ore dieci della mattina sulla piazza del luogo di Balbiano procederà alla vendita al maggior offerente, ed ultimo obblatore, ed a pronti contanti de' seguenti effetti, cioè: Due cassi fieno, uno agostano, e l'altro terzuolo, 80 fasci circa maggengo, un pajo buoi, due vacche, 5 cavalli, una sedia a due posti, carri, lesciotti, due medè di legna dolce, volantino, vasellami, brente 40 vino crodello rosso, e diversi capi di rame, lingeria, cumò, ed altro ec.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Domenica 20 Febbrajo 1814. N.° 44.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; nell'impero francese, di lir. 34 franco = all'estero di lir. 22 franco sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi =

Per l'associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue = al solo* Prezzo Corrente *lir. 12: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione = Il* Prezzo Corrente *esce ogni sabbato.* =

☞ *Si distribuisce il foglio oggi invece di dimani.*

NOTIZIE ESTERE

IMPERO FRANCESE

La Rocella 5 febbrajo.

La divisione inglese è sempre in vista, forte di 5 vascelli di linea e di una corvetta.

(*J. de Paris.*)

Sens 5 febbrajo.

In occasione dell'attacco della nostra città, il vice-prefetto, ch'erasi portato avanti, si trovò improvvisamente sorpreso da due cosacchi, e non giunse a salvarsi fuorchè gettandosi nelle strade campestri; laonde non potè rientrare in Sens sul momento. Per arrivarvi egli dovette passare fra mezzo ai picchetti nemici; e ritornò nella piazza per la riva opposta della Yonne, dodici ore dopo esserne partito. La sua presenza ha contribuito non poco a sostenere l'energia degli abitanti. (*G. de France*)

Lione 7 febbrajo.

L'esercito di Lione si aumenta di giorno in giorno. Tutte le provvisioni necessarie ai bisogni della truppa sono già in pronto: il patriottismo degli abitanti e lo zelo delle autorità hanno creato i mezzi estraordinarj che le circostanze esigevano. Il sig. maresciallo Augereau, duca di Castiglione, ha già cominciato le sue operazioni militari facendo attaccare il posto di Montluel, da cui jeri l'altro fu scacciato il nemico, che lasciò in nostro potere parecchi de' suoi soldati, ed un officiale.

(*J. de l'Emp.*)

Sezanne 10 febbrajo.

(Estratto di lettera particolare)

Dopo il fatto di Brienne, ci siamo recati a Troyes nel più bell'ordine. Io son certo che batteremo il nemico abbastanza lungi dalla capitale perchè lo strepito dell'armi non giunga sino all'orecchio delle nostre mogli e dei nostri figli. L'imperatore manovra con un'intrepidità ed una prudenza mirabili; noi potevamo rimanere ancora lungo tempo a Troyes, e ne siamo usciti battendo il nemico. Ogni giorno la nostra artiglieria gli recava molto danno. Il 9 siamo giunti a Sezanne, e ci aspettiamo avvenimenti importanti.

(*J. de l'Emp.*)

Parigi 13 febbrajo.

S. M. l'imperatrice-regina e reggente ha ricevuto le seguenti notizie intorno alla situazione degli eserciti:

Il 12 febbrajo l'imperatore continuò i suoi successi. Blucher cercava di giugnere a Chateau-Thierry; le sue truppe furono rovesciate di posizione in posizione. Un intero corpo ch'era rimasto unito, e che proteggeva la sua ritirata, fu preso. Questa retroguardia era composta di 4 battaglioni russi, di 3 battaglioni prussiani e di 3 pezzi di cannone. Anche il generale che la comandava, è stato preso. Le nostre truppe entrarono alla rinfusa col nemico in Chateau-Thierry, ed inseguono sulla strada di Soissons gli avanzi di quest'esercito, che trovasi in un'orribile confusione. Le risultanze della giornata d'oggi, 12, sono 30 pezzi di cannone, ed una quantità innumerabile di vetture di bagagli. Si contavano di già 3000 prigionieri, e ne giungono ad ogni momento. Abbiamo ancora due ore di giorno. Ci ha tra i prigionieri 5 a 6 generali, che vengono diretti sopra Parigi. Credesi che il generale in capo Sacken sia rimasto ucciso.

(*Moniteur*)

Estratto d'una lettera di Chateau-Thierry

13 febbrajo dopo mezzo-giorno.

L'imperatore è al sobborgo di Marna. Le nostre truppe inseguono sulla strada di Soissons gli avanzi dell'esercito di Blucher, che fu sconfitto e messo a colpi di sciabola da Vieux-Maisons in poi.

L'intera retroguardia del nemico, vale a dire ciò ch'egli avea adunato delle sue migliori truppe, è stata presa coi suoi cannoni e col generale che la comandava.

Gli avanzi di quest' esercito attraversarono la nostra città nella più orribile confusione.

Fu impossibile d'arrestare questo torrente; ma il nostro esercito l'insegue come un altro torrente.

Tutti i bagagli del nemico ingombrano la strada ch' egli ha tenuto.

Contiamo di già 30 pezzi di cannone e varie migliaja di prigionieri.

Dicesi in questo momento che l'imperatore lasci un corpo scelto per distruggere il nemico, e ritorni col suo distaccamento sulla Senna, ove lasciò il suo principale esercito.

(*Jour. de l'Emp.*)

La prima divisione dell'armata di Catalogna è giunta a Lione. (*Idem*)

Altra del 14.

Pervennero l'altr'jeri notizie dell'esercito annuncianti che il corpo del gen. Yorck, il quale si trovò compromesso in virtù delle manovre dell' imperatore fu esso pure attaccato e sconfitto. Si aspettano le particolarità di questa vittoria, che terminerebbe d'annichilare i corpi nemici, i quali minacciavano la capitale. Il duca di Taranto si è avanzato. Continuano ad arrivar truppe d'ogni arma a Meaux.

— Jeri un distaccamento dei granatieri della guardia nazionale cominciò il suo servizio al palazzo delle Tuillerie.

(*J. de Paris*)

S. M. la regina Ortensia ha dato recentemente una nuova prova dell'estrema bontà del suo cuore, preparando di propria mano, con le giovani allieve delle scuole imperiali Napoleone, una provvigione considerabile di filacce per medicare i feriti. (*G. de France*)

Questa grande capitale presenta da un mese in qua uno spettacolo atto a porgere ai nostri nemici un'alta idea della Francia e de' mezzi che ha in suo potere. Non passa giorno in cui non si veggano a Parigi giungere nuove truppe; e nell'atto che queste ricevono gli oggetti di epuiqaggiamento che sono loro necessarj, altre ch' erano state prima perfettamente allestite, partono per l'esercito. Marciano dietro ad esse treni di artiglieria, di *ambulanze*, ed un numeroso materiale. Da un altro lato, reggimenti vengono messi a numero, e ben presto somministrano corpi completi. Vedesi nel tempo stesso trasportare da tutte le parti un'immensa quantità di fucili nuovi o restaurati. Si valutano a più di 100m. quelli che nello spazio di otto giorni le fucine provvisorie hanno reso atti al servigio. Giungono dall'esercito i feriti, nè per questo si vuole privare i poveri dell'asilo che l'umanità del governo ha offerto ai loro patimenti: vasti edifizj, situati in luoghi salubri, sono incontanente disposti per accogliere i nostri prodi difensori. Materassi, letti, coperte, lenzuola, bende, filacci, insomma, quanto è necessario a' malati ed a' feriti, tutto è somministrato dagli abitanti con un tal fervore ed impegno, che l'amministrazione si trova imbarazzata a trovar luogo per tanti doni della pubblica generosità.

Eppure bisogna confessare di buona fede, che in mezzo a sì molteplici atti di umanità e di patriotismo de' cittadini, e quantunque essi da tutt' i punti corressero ad arrolarsi sotto gli stendardi dell'esercito per corrispondere alla commovente prova di fidanza che l'imperatore avea loro dato prima di partire, erasi impadronita degli animi una certa non so quale tristezza. La vicinanza del nemico, i rapporti contraddittorj, il timore sì naturale di qualche sventura, certe inquietudini nate da motivi più nobili del personale interesse, agitavano tutt' i cuori. L'11 fu e dovea essere un giorno di gioja. Per una di quelle felici combinazioni che non isfuggono alla pubblica attenzione, nel momento medesimo in cui i cittadini di Parigi recansi ad offrire al re Giuseppe una luminosa prova del loro affetto per la persona di S. M., brillanti notizie consacrano in certo modo l'inaugurazione della guardia nazionale. Queste novelle spargonsi per la capitale e cagionano una generale emozione. In tutte le vie, in tutte le piazze pubbliche, in tutti i teatri l'allegrezza si manifesta con un trasporto, che non si potrebbe adeguatamente descrivere.

L'altr'jeri un'altra circostanza è concorsa ad aggiungere un nuovo grado di energia all'entusiasmo dei cittadini. Sino dalle ore dieci della mattina, eransi per Parigi sparse altre soddisfacenti notizie; si avea veduto passare dei corrieri che non aveano potuto raffrenare la gioja che provavano nell'essere apportatori di una nuova vittoria: questo annuncio correva di bocca in bocca, ed erasi letto altresì sui giornali che dovea aver luogo una revista; laonde, molto per tempo, la piazza del Carrousel era affollata d'immenso numero di spettatori.

Verso il mezzogiorno 18m. uomini di truppe di ogni arme, tra cui si distinguevano alcuni reggimenti di cavalleria della guardia, hanno sfilato

alla presenza di S. M. il re Giuseppe. Tutti gli spettatori erano attoniti alla vista del bell'aspetto e dell' aria marziale di questi prodi guerrieri. In ogni parte del Carrousel il popolo non cessava di ammirare la previdenza dell' imperatore, che avea lasciato simili mezzi di difesa alla capitale nell' atto che si avea l' ingiustizia di concepire dei timori per essa. Ciascuno sentiva e si compiaceva di ripetere, che S. M. vegliava sopra Parigi con un amore totalmente paterno. Se qualche cosa valeva a sospendere queste considerazioni si era l' aspettazione delle nuove dell' esercito. Quand' ecco che tutti i voti del pubblico sono esauditi. S. M. il re Giuseppe comunicò ai corpi dell' esercito col mezzo de' suoi capi, la vittoria riportata su i russi comandati dal gen. Blucher. Nel punto stesso le grida di *viva l' imperatore*, vennero ripetute le mille volte dalla folla del popolo e da tutti i militari presenti sotto le armi. Non si potrebbe credere quanto questi ultimi si manifestassero impazienti di recarsi a raggiugnere i loro fratelli, e a dividere seco la gloria ed i pericoli dell' esercito. Essi temono di giungervi troppo tardi. Dopo la revista il popolo si affollò alle Tuillerie; ad ogni venti passi scorgeansi gruppi di persone che s' intertenevano intorno alle particolarità della brillante vittoria di Montmirail.

Si può dire al presente che da Parigi sino al campo dell' imperatore, in città al pari che all' esercito, regna un' unanimità, un accordo, un fervore di generosi sentimenti che non possono che far trionfare la buona causa. I nostri nemici non hanno fatto bastante attenzione a due verità che avrebbero dovuto loro ispirare qualche diffidenza. Da un lato, la nazione francese è una nazione ardente, prode, determinata, piena della rimembranza della sua gloria, e che può in un colpo riaversi da tutte le sue disgrazie. Dall' altro, questa nazione ha per capo un imperatore che sa aspettare il momento di una luminosa comparsa, che sa cogliere colla rapidità del lampo le occasioni favorevoli, che sa trar profitto dai suoi successi con un' instancabile attività. Una tal nazione, e un tal capo non furono in grado giammai di soffrire la perdita dell' onore; e proporre ad essi l' umiliazione, sarà sempre, in tutti i tempi, il secreto di vederli operar dei prodigi.

(*G. de France*)

Jacopo-Filippo Sorbier, natio di Nîmes, capitano de' granatieri al 7.° reggimento d' infanteria di linea, in ritiro dopo 32 anni di servizio, fu condannato, per decreto della corte di giustizia di Gard, del 15 luglio 1813, a 5 anni di lavori forzati, come colpevole di bigamia. Egli implorò la clemenza di S. M. l' imperatore e re che con decreto del 13 dicembre decorso, commutò la pena in 5 anni di prigionia correzionale. Le sue lettere di grazia vennero lette e registrate nell' udienza pubblica della corte imperiale di Gard, il 15 dello scorso gennajo.

Il capitano Sorbier stimabile per la sua buona condotta come militare e per le sue qualità personali, era degno della clemenza dell' imperatore. Egli fu talmente sensibile agli avvenimenti posteriori alla sua colpa, che uscendo dall' udienza solenne, fu improvvisamente colpito da malattia che in pochi giorni lo condusse al sepolcro.

(*J. de Paris*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D' ITALIA

Volta 18 febbrajo.

Il generale Lechi fece attaccare jeri, 17 febbrajo, dai cacciatori della guardia reale e da un picchetto di dragoni il nemico il quale pareva si volesse raccogliere a Maderno. La posizione fu attaccata ad 8 ore del mattino, intanto che una colonna si dirigeva per prenderla a rovescio. Il nemico non vi si potè mantenere, e ritirossi nel massimo disordine sopra Toscolano. Noi gli abbiamo presi 3 officiali e 162 sottofficiali e soldati. Il nemico lasciò sul campo una quarantina di morti: il che fa in tutto (pe' due piccoli fatti d' arme succeduti sulla riviera di Salò, compresivi gli uomini sbandati che venivano condotti ad ogni istante) 4 officiali e 287 soldati presi, oltre 60 feriti che trovavansi negli spedali volanti di Salò e Maderno.

Il generale Lechi si loda del colonnello Peraldi, degli officiali Filiberti, Giordani e Sabatini, e del dragone Peccinetti, il quale scagliossi pel primo sui nemici, e ne mise parecchi a taglio di sciabola.

Noi non abbiamo avuto che 2 morti ed 11 feriti.

VARIETA'.

Fine della lettera al sig. . . . .

(Vedi il num. 39 del *Corr. Mil.*)

Sarete voi ora forse curioso di risaper qual sia la lezione, e quale la interpretazione, che credo io doversi dare alla iscrizione suddetta. Eccovela senza più lunghe parole. Io son di opinione, che la nota iscrizione non sia assolutamente iscrizion sepolcrale; ma bensì votiva, eretta ad onor di Giunone da Tiche, *Venere* di Giuglia Augusta, e ch' essa debba leggersi.

A Giunone
Tiche Venere di Giulia Augusta.

La sola oculare ispezione della voce *Junoni* posta così da se in fronte alla iscrizione, dà patentemente a conoscere, ch' essa appartiene alla classe delle iscrizioni votive, le quali tutte hanno uniformemente nell'alto delle lapidi, il nome della divinità cui son consecrate. Che *Tiches* debba essere il soggetto della iscrizione, pare incontrastabile, sì perchè il senso lo richiede, sì perchè col senso si accorda la retta declinazione latina, la quale usa di cangiare nel caso nominativo il genitivo de' vocaboli greci femminini, di modo che *Penelopes*, *Penelopis* è ugualmente ben declinato, che *Penelope*, *Penelopes*, e *Tyches Tychis* ugualmente bene, che *Tyche*, *Tyches*. Chi poi si fosse la Giulia Augusta, di cui la nostra Tichè era *Venere*, non v' è cosa nè più facile, nè più sicura di questa a risapersi. Essa è Livia figliuola di Livio Druso, stata in prime nozze moglie di Tiberio Claudio Nerone, e poscia di Augusto, madre dell' imperator Tiberio, appellata Giulia da Svetonio e da Tacito, ed in varie iscrizioni e medaglie, perchè dal medesimo Augusto adottata. Essa è la prima, che trovisi onorata col titolo di *Augusta*, conferitole in virtù del testamento dello stesso defunto Augusto, ed essa è altresì l' unica, che delle dieci Giulie della casa imperiale vissute da Giulio Cesare fino a Settimio Severo si conosca, e venga nominata dagli storici col titolo di Giulia Augusta (1).

Sappiam parimente dalle opere di Svetonio e di Tacito, ch' essa accompagnò Augusto quasi in tutti i suoi viaggi, e che trovossi con lui, quando pochi giorni innanzi alla sua morte, egli visitò per diporto tutte le spiagge della Campania, trattenendosi più giorni in Napoli, invitato dal popolo in occasion de solenni giuochi, che qui ogni cinque anni in onor suo si facevano, alla usanza de' Greci, dopo le quali feste passato a Nola, quivi gravemente infermò, e quivi spirò fra le sue braccia. Vediamo altresì, che in alcune medaglie battute in onor di questa prima imperatrice, si trova scolpito il pavone, uccello sacro a Giunone, ed ella stessa vi si trova rappresentata sotto la figura di questa primaria divinità. Che però non sarà strano il congetturare, che appunto per far la corte a Giulia Augusta, ed in ossequio della moglie del monarca, Tiche innalzasse e consecrasse a Giunone quella memoria votiva. Qualche difficoltà nasce dalla sola voce *Vener*, e questa non già per riguardo della sua lezione, che non ammette dubbiezza; ma per riguardo del suo vero significato, trattandosi di voce novissima, ed ignota a tutti i lessicografi, e a tutti gli scrittori di materie d'antichità, circostanza, che aggiugne molto interesse alla iscrizione. Io, in quanto a me, inclino a persuadermi ch' essa possa indicare un qualche grado o ufficio appartenente al servigio dell'imperatrice. Già dalla iscrizione del sepolcro di Tiche, riportata dal più volte lodato sig. abate Romanelli, si raccoglie bastantemente, ch' ella era in intima relazione col collegio degli augustali, e così poteva ancora aver delle aderenze in corte, ed esercitarvi, o avervi per lo addietro esercitato un qualche ufficio, che al servigio della imperatrice si appartenesse. Qual poi si fosse codesto grado ed ufficio, e in che esso propriamente consistesse, non sono io da tanto da poterlo assicurare. Se non che interessa assai di riflettere, che la nuova voce non è *venus*, ma *vener*, e che perciò potrebbe essa includere un senso tutto affatto diverso da quello della prima. Ciò non ostante potrem noi senza scrupolo continuare a chiamare la nostra Tiche, *Venere* di Giulia Augusta, almeno sino a che non giugneremo a risapere a qual' altra cosa possa equivalere il nuovo vocabolo. Spetta a' consumati antiquarj di occuparsene, e d' istruirci a suo tempo del suo vero significato. La ricerca è degna di tutta la loro pazienza.

Sono con pienissima stima ec.

Ossandro Nomentano.

(1) *Tac. An. lib. I e lib. V. Svet. in Calig. n.* 16.

BORSA DI MILANO

Corso dei cambj del 19 *febbrajo* 1814.

Parigi, a giorni 30	. . . .	» 1,00,0 —
Genova . . per una lira f. b.	. . . . . .	» 81,2 —
Augusta . . per un fior. corr.	. . . . .	» 2,55,9 —

PREZZO DE' GRANI NOTIFICATI NELLA SC. SETTIMANA IN MILANO.

	Maggiori	Minori	Adequati
Frumento, al mogg., lir. it.	32. 23	28. 60	30. 85
Segale . . . »	18. 42	16. 89	17. 66
Miglio . . . »	—. —	—. —	—. —
Melgone . . . »	18. 08	13. 82	16. 81
Riso . . . »	46. 05	43. 74	44. 77
Avena, per soma . »	15. 35	14. —	14. 81
Legumi . . . »	—. —	—. —	—. —

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera semiseria *Il fuoruscito*, ballo nuovo *I riti indiani* — *I minatori Valacchi.*

Dopo l' opera festa da ballo.

NUOVO TEATRO RE. Si rappresenta in musica l' opera buffa, *Il sarto declamatore*, musica del M. Orlandi: ballo *Le nozze Savojarde.*

Dopo l' opera festa da ballo.

TEATRO LENTASIO. Esercizj di cani e scimie di M. Agazzi, e giuochi di destrezza di M. Chalon.

Dopo i giuochi festa da ballo.

TEATRO CARCANO. Festa da ballo in prima sera.

TEATRO DELLE MARIONETTE, detto Girolamo, si recita *Girolamo compagno del diavolo.*

Dopo la commedia festa da ballo.

TEATRO DELLE MARIONETTE, A S. ROMANO si recita *Arlecchino decapitato in apparenza, fatto mago per vendetta e rifugiato nel bosco di fuoco.* Dopo si canterà un' aria.

Dopo la commedia festa da ballo.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Il Poligrafo che doveva uscir oggi in luce, verrà pubblicato in FOGLIO DOPPIO domenica ventura.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Lunedì 21 Febbrajo 1814. N.° 45.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; *nell'impero francese, di lir.* 34 franco = *all'estero di lir.* 22 franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l'associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir.* 7 *di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir.* 12: *il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato.* =

☞ *Se non giungono a tempo notizie importanti, dimani non si pubblicherà il foglio.*

NOTIZIE ESTERE

IMPERO FRANCESE

Agen 5 febbrajo.

Un gran numero di truppe d'ogni arme, e forti distaccamenti di coscritti attraversano il nostro dipartimento tutt' i giorni.

(*J. de l'Emp.*)

Lilla 8 febbrajo.

Sentiamo che il nemico si ritirò improvvisamente da Gand, ove più non si trova da jeri sera in qua. Assicurasi ch' egli abbia altresì sgomberato Brusselles. (*Idem*)

Lione 9 febbrajo.

Alcuni battaglioni di guardie nazionali, partiti dai dipartimenti della Loira, dell'Alta Loira, del Cantal, del Puy-de-Dôme e dell' Allier, si recano nelle nostre mura per unirsi all' esercito di Lione, comandato da S. E. il maresciallo Augereau. L' 11 febbrajo giugnerà qui la prima colonna dei prodi che ci spedisce il maresciallo duca d' Albufera. Essa sarà seguita da altre ancora, le quali saranno tutte giunte il 15 del corrente coll' artiglieria che le accompagna. Il nemico è tuttora alle nostre porte, levando contribuzioni enormi nei paesi che occupa, e non avendo forse rinunziato al progetto d'invadere la nostra città per recarvi il disordine, e la carestia. Egli è per allontanarlo da noi, egli è per respingerlo sul suo territorio, che tanti generosi soldati s' adunano in Lione. Accogliamoli adunque con trasporto, voliamo incontro ai nostri liberatori; e la nostra gioja, le nostre acclamazioni, nel vedere questi valorosi guerrieri, per la maggior parte coperti d'onorevoli ferite, provino loro che sappiamo tener da conto i servigi ch' essi rendono alla patria. (*J. di Lione et de l'Emp.*)

Altra del 10.

Il duca di Castiglione ha ora un corpo rispettabile; ed aspettiamo ancora altre truppe. Il nemico s' indebolisce in Borgogna, e ben presto si udirà parlare dell' esercito di Lione. (*Idem*)

Caen 11 febbrajo.

Ultimamente sono passate per qui parecchie compagnie di cannonieri che si recavano, per la posta, a Parigi, ove ora saranno giunte.

Convogli carichi di munizioni da guerra e d'artiglieria si dirigono continuamente verso il grande esercito. (*J. de l'Emp.*)

Parigi 14 febbrajo.

Riceviamo la seguente lettera in data de La Ferté 14 febbrajo alle ore 8 del mattino:

» Gli eserciti di Sacken e di Blucher sono distrutti. L' artiglieria e tutto il materiale sono in poter nostro. Quindici mila prigionieri arriveranno oggi in questa città, che saccheggiarono tre giorni sono. Essi vengono diretti sopra Parigi, ove tra quattro, o cinque giorni faranno un ingresso un po' differente da quello di cui si erano lusingati. Il generale in capo Oulsouwieff, il generale-maggiore degli eserciti russi, principe Pottorazki, il generale divisionario Heidenreich, sono altresì prigionieri. Essi partono per Parigi ove li vedrete quanto prima. La distruzione degli eserciti russo e prussiano è una delle azioni più gloriose della guerra; il nemico avea per altro forze considerabili; ma le nostre truppe fecero prodigi. Non sarebbe forse rimasto un solo soldato nemico per recar le notizie della perdita della battaglia, se gli abitanti di Chateau-Thierry avessero avuto i mezzi di tagliare il ponte di battelli, che il nemico avea stabilito in questa città. Del resto non isfuggirono che avanzi insignificanti, senza viveri, senza artiglieria, e senza alcun materiale.

» I contadini basterebbero per farne giustizia, quand' anche il duca di Taranto non avesse spedito fortissime colonne sulle strade di Reims e di Soissons, che raccoglieranno le disperse reliquie dei due eserciti battuti.

» Quanto mai la nostra situazione non è essa improvvisamente migliorata! Quali grandi cose l'imperatore non ha mai operato in 3 giorni! Il più difficile è ottenuto; i più accaniti nemici della Francia sono disfatti; gli altri non sono più terribili, ed è da sperare che non sarà più difficile il distruggerli.

» Si ristabilisce qui un ponte di battelli, per ordine dell' imperatore, che sarà compiuto nella giornata.

» Assicurasi che alle spalle dell' esercito nemico i contadini facciano una guerra crudele ai fuggitivi. Le autorità riprendono il loro vigore, fanno tagliare i ponti, le strade, ed imbarazzano la ritirata del nemico. Tutto si rigenera, tutto si anima, allo strepito dei nostri trionfi. A Champaubert, a Montmirail, a Vieux-Maisons, ed a Chateau-Thierry, le strade, i borghi, le vigne, e le campagne sono ingombre di cadaveri russi e prussiani, di cassoni spezzati, d'equipaggi, di vetture ec. ec.

» Si sono ora requisiti degli uomini in tutti i circonvicini villaggi per seppellire i morti, il cui numero è immenso.

» Noi abbiamo già preso più di 80 pezzi di cannone al nemico. Sembra certo che il generale in capo russo Sacken sia morto; aggiugnesi che anche il gen. Yorck, rimasto gravemente ferito, sia morto in una casa a Chateau-Thierry. Non ci ebbe che 2000 uomini della vecchia guardia impegnati nella battaglia di Montmirail; essi si sono coperti di gloria; i dragoni particolarmente si segnalarono. Non ci ha un solo di questi valorosi, le cui azioni non meritino d'essere citate. Tutto ciò che si narra degli antichi prodi, non può assimilarsi al loro brillante valore. «

— Una lettera scritta questa mattina di Fontainebleau da un officiale che giugneva dall' esercito, annunzia, che si avea ricevuto, ai corpi d'armata sotto agli ordini dei duchi di Reggio e di Belluno, la notizia della disfatta di Blucher, e che avea eccitato un entusiasmo difficile da descriversi. Giovani e vecchi soldati ardevano di desiderio di veder giugnere il momento in cui potessero marciare sulle tracce dei loro compagni.

— Corre voce generalmente che alcuni contadini della Sciampagna, essendosi impadroniti d'una ventina di cosacchi, ed avendoli condotti al quartier-generale dell' imperatore, S. M. abbia accordato la croce della legion d'onore a 2 di questi villici coraggiosi.

— Quindici mila russi e prussiani faranno dimani o dopo il loro ingresso a Parigi *come prigionieri*. Assicurasi che la guardia nazionale gli scorterà.

(*Jour. de l'Emp.*)

———

Anche oggi è partito da Parigi un corpo di 6000 uomini di fanteria, tra i quali si osservava un gran numero di vecchi soldati.

(*G. de France*)

———

Abbiamo sott' occhio l'originale d' una lettera scritta da Chateau-Thierry nel momento stesso in cui gli avanzi degli eserciti russo e prussiano ne erano scacciati colla spada alle reni. Essa è scritta da uno dei capi dell' armata francese, il quale è un militare non meno distinto per la moderazione e la lealtà del suo carattere, che per i suoi talenti ed i suoi servigi. Siccome egli fa la guerra da vent' anni, e che fu sovente testimone dei mali che ne sono inseparabili, anco allorquando la si faccia secondo le leggi che i popoli civilizzati si hanno imposto, si comprenderà che s'egli non avesse veduto che di quelle calamità che non possono chiamarsi straordinarie, non ne sarebbe stato sì fortemente commosso. Ecco ciò che leggiamo nella sua lettera:

» Non ci ha orrori, esecrazioni ed eccessi che il nemico non abbia commesso a Chateau-Thierry: tutto ciò che il delitto può inventare di più orribile, fu esercitato dai russi e dai prussiani.... La mia penna rifiuta di descrivere tanta nequizie.... Tutti gli abitanti s'armano di fucili, di forche, e di tutto ciò che può esser utile per discacciare questi crudeli nemici. Giammai, giammai l'istoria non ebbe a citare sì orribili eccessi ec. “

Questa lettera non fa che confermare ciò che noi udiamo da tutte le parti. Lo spettacolo di tante atrocità non è al certo necessario per animarci. Il nemico è sul nostro territorio; egli vuole umiliarci, disonorare soprattutto la nostra capitale, e dettarci arbitrariamente la legge. L'onor solo e il sentimento dell'indipendenza e della dignità nazionale debbono esser bastanti per indurci ai più magnanimi sforzi. Ma quand'anche noi fossimo che un popolo oscuro e comune, consideriamo la condotta dei nostri nemici, consideriamo ciò che ci aspetta. Ciascuno adunque in sì grande circostanza pensi a ciò che può fare e lo faccia. Non è lontano il giorno in cui la patria trionfante avrà il diritto di dire a ciascuno de' suoi figli: » Tu occupavi il tal posto, il tal grado; hai tu adempiuto con zelo e con devozione agli obblighi che ti erano imposti? Tu avevi tali facoltà, tu possedevi tali mezzi, ne hai tu usato soltanto una parte per contribuire alla mia gloria ed alla mia salvezza? Infine che hai tu fatto per me? « E' la cosa più bella e più consolante il poter dire al suo principe, a'suoi concittadini, a se stesso; ho operato, ho agito nobilmente, mi sono condotto da buon francese, e ho fatto il mio dovere.

(*J. de l'Emp.*)

———

STATO MAGG.-GEN. DELLA GUARDIA IMPERIALE SEDENTARIA DI PARIGI.

Ordine del giorno.

11 febbrajo 1814.

Il re, luogotenente generale dell' imperatore, comandante in capo la guardia nazionale, incarica il maggior generale di far mettere all' ordine del giorno le fauste notizie ch' egli ha pur or ricevute. (*V. il bullettino officiale inserito nel* Corr. Mil. *del* 18 *febbrajo.*)

Il re si è congratulato d' aver ricevuto queste notizie in mezzo alla guardia nazionale, e d' essere stato testimonio delle sue acclamazioni e de' suoi voti, perchè la vittoria acceleri le negoziazioni e riconduca quanto prima nelle nostre mura l' imperatore e la pace.

S. M. incarica il maggior generale d' esprimere la soddisfazione che le ha fatto provare, nella rassegna d' oggi, la bella presenza, il contegno ed il patriottismo della guardia nazionale.

Il maggior generale, per ordine del re, annunzia ai granatieri della guardia nazionale ch' essi possono occupar subito il posto d' onore ch' è loro destinato nell' interno del palazzo delle *Tuileries.*

Il servizio si farà per legioni secondo l' ordine de' numeri; la prima legione occuperà il posto domenica a mezzodì.

Per tal modo si verificano e si applicano immediatamente, dopo la prima rassegna della guardia nazionale, queste parole dirette dall' imperatore al corpo degli officiali: *Io parto, vado a combattere il nemico, e vi affido ciò che ho di più caro, l' imperatrice mia consorte, ed il re di Roma mio figlio.*

Le guardie nazionali sono invitate a procurarsi da se stesse fucili da caccia o da munizione, che terranno pel loro servizio personale, e ne conserveranno la proprietà.

I capi di legione che avranno un numero sufficiente di guardie nazionali esercitate alla caccia e munite di fucili a due canne, potranno formarne in ciascuna compagnia una o più sezioni di bersaglieri.

I bersaglieri porteranno gli spallini ed il *pompone* verdi. Essi potranno essere vestiti in abito od in cappotto, purchè l' abbigliamento ed il cappello sieno uniformi nella medesima sezione.

I capi di legione potranno formare egualmente, per marciare alla testa della legione, un distaccamento di zappatori colla scure.

Il maggior generale prega la guardia nazionale d' aggradire i suoi ringraziamenti per lo zelo illuminato con cui ella ha eseguite e spesse volte prevenute le provvidenze d' ordine e d' organizzazione. Egli si congratula di non trovare nelle sue file che anime ferme e cuori veramente francesi.

Il maggior generale, comandante in secondo,

Firmato il maresciallo DUCA DI CONEGLIANO.

(*Moniteur*)

Torino 18 febbrajo.

Il senatore arcivescovo di Torino, in obbedienza alla lettera che ha ricevuto da S. M., pubblicò una pastorale per esortare i fedeli a volger le loro preci al cielo onde ottenere il grande beneficio della pace. Noi ne citeremo alcuni passi che manifestano la religiosa pietà e l'eloquenza di questo rispettabile prelato.

» Ma chi di noi non sospirerà in cuor suo dietro la pace, dono segnalato del cielo, perchè rassereni, e tranquilli la sconvolta faccia della terra co' suoi raggi benefici? Pace, va ripetendo dall' uno all' altro emisfero la umanità desolata, pace le neglette campagne, pace il languente commercio, pace sinceramente brama il monarca.

» Per ottenerla degna delle magnanime sue fatiche, ed onorevole alla nazione, con savio divisamento aduna sotto le sue bandiere non solo il veterano, che già godeva il meritato riposo, ma eziandio il fiore della giovinezza, e al campo dell'onore li chiama. Assegna a questa, ed a quella classe di probi cittadini la cura preziosa della patria, delle sostanze, delle imbelli famiglie, recandosi intanto a cercar in persona quella pace, che or vuole ad ogni costo.

» Ma il primo suo pensiero egli ripone in ricorrere a Dio, invitando per organo de' vescovi del suo impero i ministri tutti del Santuario, acciò ridestino nel cristiano popolo quello spirito di fervida preghiera, che per servirmi dell' espressione di S. Gio. Grisostomo, *Potenter Deo obstringit brachia*, perchè lo assista in quel frangente, e la sua destra avvalori.

» Voto più conforme alla giustizia, ed al vantaggio de' sudditi suoi non saprebbe formar un principe. A noi s' aspetta l' assecondarlo con santo impegno, placando colle lagrime, e colla penitenza la Maestà divina sdegnata contro di noi, disarmando l' ultrice sua destra dal pesante flagello, con che egli visita le nazioni. Oh bella pace, figlia dell' Altissimo, scendi, deh scendi in mezzo di noi stabile e gloriosa! Madre benefica di più liete vicende, rasciuga pietosa le amare nostre lagrime, risana le profonde nostre ferite, e ridona alla terra quella felicità, che teco scomparve, onde viver possiamo sicuri all' ombra del pacifico ulivo, ed obbliando la serie funesta di giorni così travagliosi, magnificare la clemenza di quel Dio, che a' nostri caldi voti si arrese, e padre amorevole si dimostrò dell' afflitta umanità.

Già più volte da noi caldamente eccitati i ven.

nostri cooperatori con tutto lo zelo spiegarono dalla cattedra di verità quelle massime, che guidar debbono un vero seguace di Cristo ne' suoi rapporti col principe e colla patria; nè occorre che noi impieghiamo assai parole in ricordarvi che l' amor della patria forma una essenzial parte del quarto precetto del decalogo; che l' utilmente servirla e difenderla con valore è comandato non meno dal proprio interesse, che da quel Dio, il quale vuole ubbidienti, docili, e sommessi alle sublimiori podestà da lui stabilite i popoli; che da questi inconcussi principj nasce il bisogno e il dovere di pregare. Tale era appunto la pratica de' primi cristiani, i quali, come scrive Tertulliano, cogli occhi rivolti al cielo, colle mani stese, a capo scoperto, e senza bisogno di essere a ciò eccitati, stavano sempre pregando a tutti gli imperatori lunga la vita, sicuro l' imperio, tranquilla la casa, valorosi gli eserciti, fedele il senato, probo il popolo, quieto il mondo, e quanto potevano essi di giusto ed onesto, come uomini e come Cesari desiderare.

» La condotta vostra, o fratelli carissimi, ha provato finora, che queste dottrine seminate non furono in terreno ingrato, e non possiamo se non lodarci della vostra docilità e prontezza nell' obbedire alle voci della religione. Ci basti l' animarvi ad imitare l' esempio dei poc' anzi citati cristiani, i quali quanto erano all' uopo impavidi e valorosi in campo, altrettanto erano fedeli a Dio, e ferventi nell' orazione.

» Spirito adunque di verace preghiera a quel celeste Padre, che vede i nostri bisogni, nè vuole in nostro ajuto venire, se non è pregato. Vogliam noi la pace? Chiediamola incessantemente al cielo; ma per meritarla ed ottenerla procuriamo prima di tutto la pace colla propria coscienza e con Dio, fermamente risoluti di servire a lui nella santità e nella giustizia in tutti i nostri giorni. Sia Dio il nostro rifugio, il nostro conforto nelle tribolazioni, e allora non saremo da alcun timore compresi, quand' anche tutto fosse sconvolto il mondo: siano pure in sommossa le genti, vacillino i regni, crolli da' suoi cardini la terra, se il Dio delle virtù è con noi, vedremo ben tosto le meraviglie del Signore, che farà cessare le guerre insino agli estremi confini della terra, spezzerà l' arco, infrangerà le armi, e getterà al fuoco gli scudi, ec. « (*G. di Torino*)

NOTIZIE INTERNE.

REGNO D'ITALIA.

Milano 21 febbrajo.

A scanso d' equivoco nell'intelligenza del paragrafo terzo della data *Parma* inserita nel *Corriere milanese* del 12 febbrajo corrente, n.° 37, sulla fede della Gazzetta di Genova, si fa noto al pubblico che l' individuo stato fucilato a Mantova il 2 corrente, che per errore erasi indicato come officiale italiano, non fece mai parte delle truppe del regno, ma era un orefice di Salò, ribelle allo Stato, il quale erasi arrogato il titolo di tenente austriaco, come consta dagli atti processuali e dalla sua sentenza.

R. TEATRO ALLA SCALA.

I RITI INDIANI, ballo tragico inventato e diretto dal sig. Gioja.

Il sig. *Gioja* ama di passar la rassegna dei balli *veterani*. I suoi *Riti* fecero di molte campagne, al pari d' *Arsinoe e Telemaco*. Egli vien forse in cerca nella capitale di quelle corone, di che il pubblico della provincia non gli fu spesso cortese. Se si giudichi dalla magnificenza con cui soglionsi ornare gli spettacoli su le nostre scene, il compositore non va errato ne' suoi calcoli; un ballo mediocre quando sia sostenuto da espertissimi danzatori e decorato dal pennello magico dei *Landriani* o dei *Sanquirico* trova sempre grazia presso del pubblico. *I riti indiani*, sotto a quest' aspetto, hanno ben poco da invidiare ad altre composizioni pantomimiche. Gli spettatori applaudirono principalmente la *Coralli*, che rappresentò con un' espressione veramente inimitabile le parti di moglie e madre. Il passo-a-tre non poteva essere danzato nè con più grazia, nè con più agilità dalla *Millier* e da *Deshayes*, assecondati assai lodevolmente dalla giovane *Torelli* che compie il ternario. Allorquando la *Coralli* trovisi del tutto ristabilita in salute, godremo di altre leggiadrissime danze; la lista affissa ci promette un terzetto, in cui faranno bella mostra la *Pacini* e la *Combes*. Ci spiace di non vedervi iscritti anche i nomi della *Bianchi* e dell' *Angelini*. Ci ha sempre buon frutto da cogliere dalle gare d' una nobile emulazione.

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 14 febbrajo.

Cinque per 100 consolidato, godimento del 22 settembre 1813, 53 f. 53 f. 10 c. 53 f.

Azioni della banca di Francia godimento del 1.° luglio 1814, 550 f. 555 f.

Spettacoli d' oggi.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica l' opera seria *Quinto Fabio*; ballo nuovo *I riti Indiani* — *I minatori Valacchi*.

Dimani dopo l' opera festa da ballo.

R. Teatro della Canobbiana. Dalla comica comp. Bazzi si recita *Il pericolo d' Enrico IV alla battaglia di Chalons*, con farsa.

Nuovo Teatro Re. Si rappresenta in musica l' opera buffa, *Il sarto declamatore*, musica del M. Orlandi: ballo *Le nozze Savojarde*.

Teatro Lentasio. Esercizj di cani e scimie di M. Agazzi, e giuochi di destrezza di M. Chalon.

Teatro Carcano. Festa da ballo in prima sera.

Teatro delle Marionette detto Girolamo, si recita *Girolamo soldato di Catalogna*.

Teatro delle marionette, a S. Romano, si replica *Arlecchino decapitato in apparenza, fatto mago per vendetta e rifugiato nel bosco di fuoco*.

Dopo la commedia, festa da ballo.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Martedì 22 Febbrajo 1814. N.° 46.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d' Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco *; nell' impero francese, di lir.* 34 franco = *all' estero di lir.* 22 franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir.* 12 *: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato.* =

☞ *Non si pubblicherà il foglio giovedì.*

NOTIZIE ESTERE

IMPERO FRANCESE

La Ferté-sous-Jouarre 15 febbrajo.

È passato jeri un corriere provegnente dal congresso, e recandosi presso l' imperatore con dispacci. (*Jour. de l'Emp.*)

Jeri s' era sparsa la voce della morte del generale prussiano d' Yorck, avvenuta a Chateau-Thierry. Questa notizia si è confermata; il detto generale spirò in casa d' un mastro-di-posta che gli avea prestato tutti i possibili soccorsi.

(*J. de Paris*)

Parigi 15 febbrajo.

S. M. l' imperatrice-regina e reggente ha ricevuto le seguenti notizie della situazione dell' esercito al 7 febbrajo:

Il 3, due ore dopo il suo ingresso a Troyes, S. M. fece partire il duca di Treviso per le Maisons-Blanches. Una divisione austriaca, comandata dal principe Maurizio Lichtenstein, erasi recata su questo punto, che è a due leghe dalla città; essa fu vivamente respinta, e rigettata due leghe più lungi.

La sera del 4, il quartier-generale dell' imperatore di Russia era a Lusigny presso Vandœuvre, a due leghe da Troyes, ove trovavasi la guardia russa e l' esercito nemico. Il nemico voleva entrare la sera a Troyes: egli marciò verso il ponte della Guillotiere; ma vi provò una viva resistenza; il suo primo attacco fu respinto. Alcuni cavalieri prigionieri gli annunziarono che l' imperatore era a Troyes. Allora egli credette bene di dover fare altre disposizioni. Nel momento medesimo il duca di Treviso faceva attaccare il ponte di Clerey occupato dalla divisione del gen. Bianchi. Il nemico fu scacciato. Il generale divisionario Briche fece coi suoi dragoni una carica, in cui prese 160 uomini, e ne uccise un centinajo al nemico.

Il giorno dopo, 5, l' imperatore disponevasi a passare il ponte della Guillotiere, e ad attaccare il nemico, allorchè S. M. seppe ch' egli erasi ritirato, ed avea retroceduto d' una marcia sopra Vandoeuvre.

Il 6, le disposizioni furono fatte per minacciare Bar-sur-Seine. Alcuni attacchi ebbero luogo su questa strada. Si prese al nemico una trentina di uomini, un pezzo di cannone ed un cassone.

Durante questo tempo l' esercito si poneva in marcia per Nogent, affine di piombare sulle colonne nemiche che occuparono Chalons e Vitry, e che minacciavano Parigi per la Ferté-sous-Jouarre e Meaux.

Il 7, alla mattina il duca di Taranto avea il suo quartier generale presso Chaville tra Epernay e Chalons.

Le divisioni di guardie nazionali scelte, venute a Montereau, da Normandia e da Brettagna, si misero in movimento sotto al comando del generale Pajol.

La divisione dell' esercito di Spagna, comandata dal generale Leval, è giunta a Provins. Le altre stanno per giungere. Queste truppe sono composte di soldati che fecero le campagne d'Austria e di Polonia. Esse sono rimpiazzate all' esercito di Spagna dalle 5 divisioni di riserva.

Oggi, 7, a mezzodì l' imperatore è giunto a Nogent. Tutto è in movimento per manovrare.

L' esacerbazione degli abitanti è al colmo. Il nemico commette da per tutto le più orribili vessazioni. Tutte le misure sono prese affinchè al primo movimento retrogrado egli sia inviluppato da ogni parte. Milioni di braccia non aspettano che questo momento per levarsi. La sacra terra che il nemico ha violato, sarà per lui terra di fuoco che lo divorerà.

S. M. l' imperatrice-regina e reggente ha ricevuto le seguenti notizie della situazione degli eserciti al 12 febbrajo:

Il 10, l' imperatore avea il suo quartier generale a Sezanne.

Il duca di Taranto era a Meaux, avendo fatto tagliare i ponti di La Ferté e di Tréport.

Il generale Sacken, ed il generale Yorck erano a La Ferté; il generale Blucher a Vertus ed il generale Alsuffiew a Champaubert. L' esercito di Slesia non si trovava lungi più di 3 marce da Parigi. Quest' armata, sotto al comando

del generale in capo Blucher, era composta dei corpi di Sacken e di Langeron, formanti 60 reggimenti di fanteria russa, e del fiore dell' esercito prussiano.

Il 10, allo spuntar del giorno, l' imperatore si recò sulle alture di S. Prix per dividere in due l'esercito del gen. Blucher. A 10 ore il duca di Ragusi passò gli stagni di S. Gond ed attaccò il villaggio di Baye. Il 9.° corpo russo sotto al comando del generale Alsuffiew, e forte di 12 reggimenti, si schierò, e presentò una batteria di 24 pezzi di cannone. Le divisioni Lagrange e Ricart colla cavalleria del 1.° corpo, presero a rovescio le posizioni del nemico per la sua destra. Alle ore una pomeridiana noi fummo padroni del villaggio di Baye.

Alle due la guardia imperiale si schierò nelle belle pianure che sono tra Baye e Champaubert. Il nemico si ripiegava ed eseguiva la sua ritirata. L' imperatore ordinò al generale Girardin di mettersi con due squadroni della guardia di servizio alla testa del 1.° corpo di cavalleria, e di prendere a rovescio il nemico, onde tagliargli il cammino di Chalons. Il nemico che s' accorse di questo movimento, si mise in disordine. Il duca di Ragusi fece prendere il villaggio di Champaubert. Nello stesso momento i corazzieri caricarono a diritta, ed addossarono i russi ad un bosco e a un lago tra la strada d' Epernay e quella di Chalons. Il nemico avea poca cavalleria; vedendosi senza ritirata, le sue masse si meschiarono insieme: artiglieria, fanteria, cavalleria, tutto fuggì alla rinfusa nei boschi: 2000 uomini s' annegarono nel lago. Trenta pezzi di cannone e 200 vetture furono presi. Il generale in capo, i generali, i colonnelli, più di 100 officiali, e 4m. uomini rimasero prigionieri. Questo corpo di due divisioni, e 12 reggimenti dovea presentare una forza di 18m. uomini; ma le malattie, le lunghe marce, e i combattimenti l' aveano ridotto ad 8m.; 1500 appena sono riusciti a scappare col favore dei boschi e dell' oscurità. Il generale Blucher era rimasto al suo quartier-generale di Vertus, ove fu testimonio dei disastri di quella parte del suo esercito, senza poter recarvi rimedio. Nessun uomo della guardia non fu impegnato, eccetto due dei 4 squadroni di servigio, che si sono valorosamente condotti. I corazzieri del 1.° corpo di cavalleria manifestarono la più rara intrepidità.

Alle ore 8 della sera il generale Nansouty essendo uscito fuori sull'argine, si recò sopra Montmirail colle divisioni di cavalleria della guardia dei generali Colbert e Laferriere, s' impadronì della città e di 600 cosacchi che l' occupavano.

Il giorno 11 alle 5 del mattino la divisione di cavalleria del generale Guyot si recò ugualmente sopra Montmirail. Varie divisioni di fanteria furono ritardate nel loro movimento dalla necessità d' aspettare la loro artiglieria. Le strade di Sezanne a Champaubert sono orribili. La nostra artiglieria non potè trarsi d' impaccio che in virtù della costanza dei cannonieri, e mercè dei soccorsi somministrati con sollecitudine dagli abitanti che condussero i loro cavalli.

Il combattimento di Champaubert, ove una parte dell' esercito russo fu distrutta, non ci costò più di 200 uomini uccisi o feriti. Il generale divisionario conte Lagrange è nel numero di questi ultimi; egli fu leggermente ferito nella testa.

L' imperatore giunse il giorno 11 alle ore dieci del mattino a una mezza lega oltre Montmirail. Il generale Nansouty era in posizione colla cavalleria della guardia, e teneva in freno l' esercito di Sacken, che cominciava a presentarsi. Istruito del disastro d' una parte dell' esercito russo, questo generale avea lasciato La Ferté-sous-Jouarre il 10 alle ore 9 della sera, e marciato tutta la notte. Anche il generale Yorck era partito da Chateau-Thierry. Alle ore 11 del mattino del giorno 11, il nemico cominciava a schierarsi, e tutto presagiva la battaglia di Montmirail, il cui esito era di sì alta importanza. Il duca di Ragusi col suo corpo e col 1.° di cavalleria avea portato il suo quartier-generale a Etoges sulla strada di Chalons.

La divisione Ricart e la vecchia guardia giunsero sulle dieci ore del mattino. L' imperatore ordinò al principe della Moskwa di guarnire il villaggio di Marchais, per dove il nemico mostrava di voler sbucare. Questo villaggio fu difeso dalla prode divisione del generale Ricart con rara costanza; esso fu preso e ripreso parecchie volte nella giornata.

A mezzodì, l' imperatore ordinò al gen. Nansouty di recarsi sulla destra, tagliando la strada di Chateau-Thierry, e formò i 16 battaglioni della prima divisione della vecchia guardia, sotto il comando del generale Friant, in una sola colonna lungo la strada, essendo ogni colonna di battaglione lungi 100 passi.

Durante questo tempo le nostre batterie d' artiglieria giugnevano successivamente. Alle ore 3 il duca di Treviso coi 16 battaglioni della seconda divisione della vecchia guardia, ch' erano partiti la mattina da Sezanne, sbucò sopra Montmirail. L' imperatore avea voluto aspettare l' arrivo delle altre divisioni; ma la notte s' avvicinava. Egli ordinò al generale Friant di marciare con 4 battaglioni della vecchia guardia, di cui 2 del secondo reggimento di gendarmeria, e 2 del secondo di cacciatori, sul borgo dell' Epine-aux-Bois, ch' era la chiave della posizione, e di prenderlo. Il duca di Treviso si recò con 6 battaglioni della seconda divisione della vecchia guardia sulla destra dell' attacco del generale Friant.

Dalla posizione del borgo dell'Epine-aux-Bois dipendeva il buon successo della giornata. Il nemico n'era convinto. Egli avea collocato 40 pezzi di cannone, e guarnito le siepi d'una triplice fila di bersaglieri, e schierato indietro delle masse di fanteria.

Frattanto per rendere quest' attacco più facile, l'imperatore ordinò al generale Nansouty d'estendersi sulla destra; ciò che diede al nemico l'inquietudine d'esser tagliato fuori, e lo costrinse a sguarnire una parte del suo centro per sostenere la sua destra. Nel momento stesso S. M. ordinò al generale Ricart di cedere una parte del villaggio di Marchais, ciò che indusse altresì il nemico a sguarnire il suo centro per rinforzare quest' attacco, dalla riuscita del quale egli supponeva che dipendesse il guadagno della battaglia.

Tosto che il generale Friant ebbe cominciato il suo movimento, e che il nemico ebbe sguarnito il suo centro per approfittare dell' apparenza d'un buon successo, ch'egli credeva reale, il generale Friant si lanciò sul borgo dell' Haute-Epine coi 4 battaglioni della vecchia guardia. Essi assalirono il nemico a passo di corsa, e fecero sopra di lui l'effetto della testa di Medusa. Il principe della Moskwa marciava il primo, e mostrava loro il cammino dell' onore. I bersaglieri si ritirarono spaventati sulle masse che furono assalite. L'artiglieria non potè più lavorare, il fuoco di moschetteria divenne allora spaventevole, ed il successo era bilanciato; ma nello stesso momento il generale Guyot alla testa del 1.° di lancieri, dei vecchi dragoni e dei vecchi granatieri della guardia imperiale, che difilavano sulla strada-maestra a gran trotto, e fra le grida di *viva l'imperatore!* passò alla destra dell' Haute-Epine. Eglino si gettarono alle spalle delle masse di fanteria, le sconfissero, le misero in disordine, ed uccisero tutti quelli che non furono fatti prigionieri. Il duca di Treviso con 6 battaglioni della divisione del generale Michel secondava allora l'attacco della vecchia guardia, giugneva al bosco, prendeva il villaggio di Fontenelle e s'impadroniva di tutto un parco nemico.

La divisione delle guardie d'onore difilò dopo la vecchia guardia sulla strada-maestra, e giunta all'altura dell'Epine-aux-Bois, girò a sinistra per prendere quelli ch'eransi avanzati sul villaggio di Marchais. Il generale Bertrand, gran-maresciallo del palazzo, ed il maresciallo duca di Danzica alla testa di due battaglioni della vecchia guardia marciarono innanzi sul villaggio, e lo misero tra due fuochi. Quanti vi si trovavano furono presi o uccisi.

In meno d'un quarto d'ora un profondo silenzio successe allo strepito del cannone e ad uno spaventevole fuoco di moschetteria. Il nemico non cercò più la propria salvezza che nella fuga. Generali, ufficiali, soldati, fanteria, cavalleria, artiglieria tutto fuggì alla rinfusa.

Alle ore 8 della sera, la notte essendo oscura, bisognò prender posizione. L'imperatore stabilì il suo quartier-generale al borgo dell'Epine-aux-Bois.

Il generale Michel, della guardia, rimase ferito da una palla in un braccio. La nostra perdita monta a più di 1000 uomini uccisi o feriti. Quella del nemico è almeno di 8000 uccisi o prigionieri; gli si presero molti cannoni e 6 bandiere. Questa memorabile giornata, che confonde l'orgoglio e la jattanza del nemico, annichilò il fiore dell' esercito russo. Il quarto della nostra armata non venne alle mani.

Il giorno dopo, 12, alle ore 9 del mattino il duca di Treviso seguì il nemico sulla strada di Chateau-Thierry. L'imperatore con due divisioni di cavalleria della guardia ed alcuni battaglioni si recò a Vieux-Maisons, e di lì prese la strada che va direttamente a Chateau-Thierry. Il nemico sosteneva la sua ritirata con 8 battaglioni ch'erano giunti tardo il giorno innanzi e che non avevano combattuto. Egli si sosteneva con alcuni squadroni e con 3 pezzi di cannone. Giunto al piccolo villaggio dei Cacquerets mostrò di voler difendere la posizione ch'è dietro il ruscello, e coprire la strada di Chateau-Thierry. Una compagnia della vecchia guardia si recò sulla piccola Noue, e sconfisse i bersaglieri del nemico che fu inseguito sino all' ultima sua posizione. Sei battaglioni della vecchia guardia, a distanza di sviluppo, occupavano la pianura tenendosi sulla strada maestra.

Il generale Nansouty colle divisioni di cavalleria dei generali Laferriere e Defrance ebbe ordine di fare un movimento a destra, e di portarsi tra Chateau-Thierry e la retroguardia nemica. Questo movimento venne eseguito con altrettanta perizia che intrepidezza. La cavalleria nemica si portò da tutti i punti sulla sua sinistra per opporsi alla cavalleria francese; essa fu rovesciata e costretta di fuggire dal campo di battaglia. Il prode generale Letort coi dragoni della 2.da divisione della guardia, dopo aver respinto la cavalleria del nemico, si lanciò sui fianchi e alle spalle di 8 masse di fanteria che formavano la retroguardia nemica. Questa divisione ardeva di desiderio d'uguagliare ciò che i cavalleggieri, i dragoni ed i granatieri a cavallo del generale Guyot aveano operato il giorno innanzi. Essa inviluppò da tutte le parti queste masse e ne fece orribile carnificina. I tre pezzi di cannone ed il generale russo Freudenreich, che comandava questa retroguardia, furono presi. Tutti quelli che componevano i suoi battaglioni rimasero uccisi o prigionieri. Il numero dei prigionieri fatti in questo brillante combattimento monta a più di 2000. Il colonnello Curely del 10.° di usseri si segnalò. Noi arrivammo allora sulle alture di Chateau-Thierry, donde vedemmo gli avanzi di quest' esercito fuggendo nel più gran disordine, e guadagnando in tutta fretta i ponti. Le strade maestre erano ad essi tagliate fuori; eglino cercarono la loro salvezza sulla riva destra della Marna. Il principe Guglielmo di Prussia, ch'era rimasto a Chateau-Thierry con una riserva di 2000 uomini, s'avanzò alla testa dei sobborghi per proteggere la fuga di questa massa disorganizzata. Due battaglioni della guardia giunsero allora a passo di corsa. Al loro aspetto il sobborgo e la riva sinistra furono spazzati; il nemico bruciò i suoi ponti, e discoperse sulla riva destra una batteria di 12 pezzi di cannone; 500 uomini della riserva del principe Guglielmo furono presi.

La sera del 12 l'imperatore stabilì il suo quartier-generale al piccolo castello di Nesle.

Il 13 sino dallo spuntar del giorno si lavorò in restaurare i ponti di Chateau-Thierry.

Il nemico non potendo ritirarsi nè sulla strada d'Epernay che gli era intercettata, nè su quella che passa per la città di Soissons che noi occupiamo, prese una via di traverso nella direzione di Reims. Gli abitanti assicurano che di tutto questo esercito non passarono per Chateau-Thierry dieci mila uomini nel più gran disordine. Pochi giorni prima, essi l'avevano veduto florido e pieno di burbanza. Il generale d'Yorck diceva

che dieci obizzi basterebbero per impadronirsi di Parigi. Nel procedere innanzi queste truppe non parlavano che di Parigi; nel retrocedere esse invocavano la pace.

Non si può formarsi un' idea degli eccessi ai quali s' abbandonano i cosacchi; non ci ha vessazioni, nè crudeltà, nè delitti che queste orde di barbari non abbiano commesso. I contadini gli inseguono, gl' incalzano nei boschi come bestie feroci, se ne impadroniscono, e li conducono da per tutto ove ci ha truppe francesi. Jeri essi ne menarono più di 300 a Vieux-Maisons. Tutti quelli che si nascosero ne' boschi per isfuggire ai vincitori, cadono nelle loro mani, ed accrescono ad ogni istante il numero dei prigionieri.

S. M. l' imperatrice regina e reggente ha ricevuto le seguenti notizie dell'esercito alla mattina del 15 febbrajo.

Il 13 alle ore 3 pomeridiane il ponte di Chateau Thierry fu restaurato. Il duca di Treviso passò la Marne, e si mise ad inseguire il nemico, che in uno spaventevole disordine pareva essersi ritirato sopra Soissons e Reims per la strada di traverso di Lafère in Tardenois.

Il generale Blucher, comandante in capo tutto l' esercito di Slesia, era costantemente rimasto a Vertus, duranti i 3 giorni nei quali il suo esercito fu annichilato. Egli raccoglieva 1200 uomini degli avanzi del corpo del generale Alsuffiew, battuto a Champaubert, ch' egli unì ad una divisione russa del corpo di Langeron giunta da Magonza e comandata dal luogotenente-generale Ourousoff. Egli era troppo debole per intraprendere qualche cosa; ma il 13 fu raggiunto da un corpo prussiano del gen. Kleist composto di 4 brigate. Egli si pose allora alla testa di questi 20,000 uomini, e marciò contro al duca di Ragusi che occupava tuttora Etoges. Nella notte del 13 al 14, non giudicando le sue forze sufficienti per misurarsi col nemico, il duca di Ragusi si pose in ritirata, e s' appoggiò sopra Montmirail, ove era in persona il 14 alle ore 7 del mattino.

L' imperatore partì lo stesso giorno da Chateau-Thierry alle ore 4 del mattino, e giunse alle 8 a Montmirail. Egli fece sull' istante attaccare il nemico, che avea poc' anzi preso posizione col corpo delle sue truppe al villaggio di Vauchamp. Il duca di Ragusi attaccò questo villaggio. Il generale Grouchy, alla testa della cavalleria, prese a rovescio la destra del nemico per la via dei villaggi e dei boschi, e si recò ad una lega al di là della posizione del nemico. Nel mentre che il villaggio di Vauchamp era attaccato vigorosamente, difeso nella stessa maniera, preso e ripreso parecchie volte, il generale Grouchy giunse alle spalle del nemico, circondò e mise a colpi di sciabola tre quadrati, ed addossò il resto nei boschi. Nello stesso istante l' imperatore fece caricare dalla nostra destra i suoi 4 squadroni di servizio, comandati dal capo-squadrone della guardia La-Biffe. Questa carica fu altrettanto brillante che felice. Un quadrato di 2000 uomini fu sconfitto e preso. Tutta la cavalleria della guardia giunse allora a gran trotto, ed il nemico fu inseguito colla spada alle reni. Alle ore 2 noi eravamo al villaggio di Framentieres, il nemico aveva perduto 6000 uomini fatti prigionieri, 10 bandiere e 3 pezzi di cannone.

L' imperatore ordinò al generale Grouchy di portarsi su Champaubert a una lega dalle spalle del nemico. Di fatto il nemico continuando la sua ritirata, giunse su quel punto la notte. Egli era circondato da tutte le parti, ed ogni cosa sarebbe rimasta in poter nostro, se il cattivo stato delle strade avesse permesso a 12 pezzi d' artiglieria leggiere di seguire la cavalleria del generale Grouchy. Tuttavia, e quantunque la notte fosse oscura, tre quadrati di questa fanteria furono sconfitti, uccisi o presi, e gli altri inseguiti vivamente sino a Etoges; la cavalleria s' impadronì altresì di 3 pezzi di cannone. La retroguardia era formata dalla divisione russa; essa fu assalita dal 1.° reggimento di marina del duca di Ragusi, colla bajonetta in canna, e sbaragliata; le si fecero 1000 prigionieri col luogotenente-generale Ourousoff che la comandava e parecchi colonnelli. I risultati di questa brillante giornata sono 10,000 prigionieri, 10 pezzi di cannone, 10 bandiere, ed un gran numero d'uomini uccisi al nemico.

La nostra perdita non eccede 3 a 400 uomini uccisi o feriti; ciò ch' è dovuto alla maniera determinata con che le truppe assalirono il nemico, ed alla superiorità della nostra cavalleria che lo decise, tosto che se ne accorse, a mettere la sua artiglieria in ritirata; di modo che egli marciò costantemente sotto la mitraglia di 60 bocche da fuoco; di 60 pezzi di cannone, ch' egli avea, non ce ne oppose che due o tre.

Il principe di Neufchâtel, il gran-maresciallo del palazzo conte Bertrand, il duca di Danzica, ed il principe della Moskwa furono costantemente alla testa delle truppe.

Il generale Grouchy fa il più grande elogio delle divisioni di cavalleria S. Germain e Doumerc. La cavalleria della guardia si coperse di gloria; nulla uguaglia la sua intrepidità. Il generale Lion, della guardia, rimase leggermente ferito. Il duca di Ragusi fa particolare menzione del 1.° reggimento di marina; il resto della fanteria, sia della guardia, sia della linea, non tirò un colpo di fucile.

Laonde l' esercito di Slesia, composto dei corpi russi di Sacken e di Langeron, dei corpi prussiani di Yorck e di Kleist, e forte di quasi 80,000 uomini, fu in 4 giorni battuto, disperso, ed annichilato senza fatto d'armi generale, e senza cagionarci alcuna perdita proporzionata a sì grandi risultanze. (*Moniteur*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 21 febbrajo.

Le notizie che riceviamo dalla riva destra del Mincio, annunziano che il maresciallo Bellegarde ha portato il suo quartier-generale a Verona. Il luogo-tenente generale conte Neuperg ha preso, già da due giorni, il comando delle truppe austriache in prima linea. Parecchi disertori, arrivati a' nostri avamposti, s' accordano nel riferire che l' esercito nemico soffre sommamente per la penuria de' foraggi.

Non si troverebbero in questo momento in tutto il paese fra l'Adige ed il Mincio venti fasci di fieno ed un sacco d' avena. — Dopo la battaglia dell' 8, arrivarono in rinforzo all' esercito nemico il reggimento di cavalleggieri di Hohenzollern ed un reggimento di corazzieri che debb' essere quello di Sommariva. — Si fece ultimamente a Verona una requisizione di mille carri pel trasporto de' feriti della battaglia dell' 8 febbrajo. (*G. I.*)

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Mercoledì 23 Febbrajo 1814. N.° 47.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; *nell'impero francese, di lir. 34* franco = *all'estero di lir. 22* franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l'associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue = al solo* Prezzo Corrente *lir. 12: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione = Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato.* =

NOTIZIE ESTERE

IMPERO FRANCESE

La Ferté-sous-Jouarre 15 febbrajo.

Non ci ha alcuna esagerazione in tutto ciò che si disse intorno ai nostri trionfi. La distruzione delle principali forze russe è completa. Le loro truppe scelte ch'erano vantate in tutta l'Europa, e che davano sì grande preponderanza alla Russia nella coalizione, non esistono più. Uomini, cannoni, equipaggi, tutto è disperso. Non isfuggirono che alcuni individui isolati che i contadini raccolgono da tutte le parti nei boschi. Jeri due contadini, uno de' quali armato di un cattivo fucile e l'altro d'una falce, presero una ventina di russi.

In questo momento un convoglio di 6000 russi prigionieri attraversa la nostra città e si dirige sopra Parigi. Un'altra colonna di 8 a 10,000 passerà dentr'oggi, e verranno tutti raccolti una lega lungi dalla capitale, ove entreranno insieme. Gli abitanti di Parigi vedranno adunque questi russi giovedì o venerdì.

L'ultima spedizione dell'imperatore è una delle più sorprendenti della sua vita militare per la profondità del piano, l'ardimento dell'impresa, e l'utilità dei resultati.

Si avea creduto in sulle prime che La Ferté sarebbe la scena della battaglia; ma questa fu data a cinque o 6 leghe più in su, perchè alla prima notizia della marcia e dell'attacco dell'imperatore, il nemico che inviluppava Meaux, e che scorgeva, per così dire, il fumo dei cammini di Parigi, s'affrettò di retrocedere, precipitando la sua ritirata, e correndo ad unirsi a nuove forze. I contadini e le colonne del duca di Taranto incalzano gli avanzi sparsi di questi eserciti, nel mentre che l'imperatore si portò rapidamente da Chateau-Thierry a Montmirail, e si reca parimenti sull'esercito austriaco. I nostri trionfi infiammarono l'armata del più vivo ardore; generali, officiali e soldati sono pieni di speranza e non dubitano punto del buon successo.

(*J. de l'Emp.*)

Parigi 15 febbrajo.

Una lettera di Chateau-Thierry in data del 13 alla sera, contiene i seguenti ragguagli interessantissimi:

» Da alcuni giorni la nostra piccola città è stata spettatrice d'avvenimenti importanti, i quali si sono succeduti con tale rapidità che saremmo quasi tentati di dubitarne ancora, se non avessimo sott'occhio le tristi risultanze del furore del nemico.

» Dopo il brillante fatto d'armi di Chalon s.-sur-Marne, ove il duca di Taranto arrestò per due giorni i nemici con forze molto meno considerabili di quelle che avea da combattere, egli si ritirò in buon ordine e si recò sulla Ferté-sous-Jouarre, disputando il terreno a palmo a palmo, e difendendo tutte le posizioni ch'erano suscettibili di esser difese.

» Non potete figurarvi il dolor nostro allorquando la nostra città fu abbandonata. L'idea di vedere calpestato il suolo natìo dal nemico, è terribile per ogni uomo d'onore; lo squillo della prima tromba russa, che si fece udire, lacerò il cuore di tutti i buoni cittadini.

» Il corpo del gen. d'Yorck, composto di prussiani e di russi, entrò nella nostra città, e fu costretto d'arrestarsi qualche tempo per istabilire un ponte di battelli sulla Marna, essendo che le truppe francesi nella loro ritirata aveano fatto saltare in aria quello di pietra che ci separa dal grande sobborgo. I nemici si sparsero per ogni dove, e chiesero vino, viveri ec. Gli officiali furono alloggiati presso le famiglie più considerabili della città, e procurarono dapprima di rincorare gli abitanti atterriti. Dicevan'essi che attraversavano la nostra città solo per recarsi a Parigi, ove erano sicuri di fare il loro ingresso trionfante la domenica susseguente. Nulla, a detta loro, poteva opporvisi, giacchè l'imperatore era dalla parte di Troyes obbligato di far fronte all'esercito austriaco, e non avendo sulla strada di Meaux, che il duca di Taranto, non trovavasi in istato di fare la menoma resistenza. Essi annunziavano d'altronde, che per quanto numerosi fossero, non erano che la vanguardia del bello e possente esercito comandato dall'*invincibile* Blucher; eglino onoravano di un tale epiteto questo generale che risguardavano tutti come il più gran capitano dell'esercito alleato.

» Non sapreste formarvi un'idea della jattanza degli officiali russi e prussiani, dello spregio con cui si esprimono sul conto della truppa francese, e dell'indecenza dei discorsi che tengono contro al nostro governo. Uno di essi, che parlava francese, giurava per tutti gli dei, che avrebbe fatto il giovedì grasso in Parigi, e diceva d'aver scommesso 100 zecchini sino da due mesi, che in quel giorno si troverebbe alla festa da ballo mascherata del teatro dell'opera. Avendogli noi fatto osservare ch'egli poteva ingannarsi sulla facilità di penetrare in Parigi, che sapevamo da rapporti sicuri, che le alture e le barriere erano fortificate, e che la città ed i villaggi circonvicini erano affollati di truppe, egli parve sulle prime sorpreso, affettò poscia di non prestar fede ai nostri detti, e terminò col più insulso ed amaro scherno. Egli cominciò allora a farmi un lungo racconto delle azioni luminose che i russi avevano operato dopo il loro ingresso in Francia, e portò l'obblìo d'ogni riguardo a segno d'astringermi ad udire la lettura d'una gazzetta tedesca, che trasse di tasca, e che egli traduceva a stento storpiando il francese in maniera tale, che ne avrei riso in altro momento. No, io non intesi giammai nulla di più stolto e di più insolente delle ingiurie di quel miserabile gazzettiere. Noi siamo davvero d'una generosità senza esempio nei nostri giornali, e vi giuro che il miglior mezzo di muovere a sdegno e d'animare la nazione francese contro i nemici, sarebbe quello di farle leggere le orribili invettive, con che i giornalisti stranieri si scagliano contro di lei.

» Le truppe che componevano il corpo entrato a Chateau-Thierry, erano tutte impazientissime di partire di bel nuovo, volendo, dicevan esse, giugnere le prime a Parigi, ed ascrivendosi soprattutto ad onore il prenderne possesso prima degli austriaci. Parigi è la parola d'adunamento d'ogni soldatesca. Alcune hanno perfino scritto *Parigi* sulle loro bandiere, e mandano continuamente questo grido con una gioja feroce.

» Quantunque i prussiani fossero più numerosi nel corpo di Yorck, i russi prendevano sopra di quelli un'aria di superiorità assai notabile. Questi ultimi s'impadroniscono dei migliori alloggiamenti, e trattano le truppe prussiane come ausiliarie, di cui sdegnano di servirsi. Vi citerò un fatto, del quale vi garantisco l'esattezza, e che vi proverà che gli officiali prussiani cominciano a soffrire questo dominio con un po' d'impazienza. Un colonnello russo ed uno prussiano erano alloggiati nella stessa casa; il primo si stabilì nell'appartamento principale ed alloggiò i suoi officiali nel resto dell'abitazione. Non si potè offrire al secondo che una stanza vicina a quella del russo; ma il prussiano ricusò assolutamente d'accettarla, dicendo alla padrona di casa: *madama, io mi contenterò del granajo, giacchè non voglio aver nulla di comune coi signori russi.*

» Finalmente il ponte di battelli essendo restaurato, i nemici partirono per continuare la loro marcia trionfante verso la capitale, non lasciandoci che una semplice guarnigione. Il giorno dopo udimmo il cannone dal lato della Ferté, e ciò non ci sorprese; ma il dì susseguente l'udimmo nella direzione di Montmirail, ed i nemici rimasti presso di noi se ne mostrarono attoniti. Il fragore facendosi sempre più forte, si guardavano l'un l'altro con inquietudine, si parlavano a bassa voce, andavano e venivano continuamente. Parecchi abitanti avendo chiesto loro come mai potevasi tirare il cannone da quella parte, essi risposero che il si facea senza dubbio per celebrare qualche brillante vittoria riportata dagli austriaci. Il cannonamento crescendo di continuo ed avvicinandosi a noi, ci fece ben presto giudicare che si trattava d'altra cosa. Di fatto non tardammo a scorgere delle colonne nemiche che s'approssimavano alla nostra città nel più grande disordine; era questo l'esercito di Sacken. E' impossibile il figurarsi un'ugual sconfitta; reggimenti ridotti a 100 uomini, soldati di tutti i corpi e vestiti di varj uniformi, correndo alla rinfusa, bandiere lacerate, cavalli cadenti di stanchezza, una moltitudine di fuggitivi senza armi e senza bagagli col terrore dipinto sul volto; gli officiali cercando in vano di riordinare le loro truppe e di rianimarle un poco; tale è in brevi parole il quadro che offeriva quest'esercito che ci veniva annunziato come sì terribile. Ho veduto il generale in capo nemico nella Contrada grande; egli era estenuato dalla fatica, immerso nel più profondo abbattimento, e gridava con voce quasi spenta a' suoi soldati: *coraggio, nulla è perduto!* ma i suoi sforzi erano impotenti, non si dava retta a suoi ordini, ed i soldati si spargevano nelle case, per isfogare, sopra uomini deboli e inermi, la rabbia che avea loro ispirata la vergogna della sconfitta. Coloro che dubitassero della ferocia del nemico, vengano nelle nostre mura; e se i loro sguardi possono sopportare questa scena di desolazione, contemplino il tristo e doloroso quadro che offre la sciagurata nostra città. Possa una tale catastrofe servire d'avviso a tutte le città invase; preparino esse tutti i loro mezzi di difesa per il momento in cui saranno liberate, onde il nemico fuggendo dal nostro territorio si trovi tra la spada dei nostri soldati ed il ferro dei nostri abitanti.

» Frattanto il cannone francese faceasi udire; e nel momento in cui il nemico occupava la nostra città nella più grande confusione, il duca di Treviso comparve sulle alture colla vanguardia e si precipitò come un torrente sugli avanzi dell'esercito nemico. Invano esso ingombrò le

strade de' suoi bagagli, de' suoi cassoni spezzati, e de' suoi cannoni smontati, imperciocchè l'esercito francese sormontò tutti gli ostacoli; esso rovescia e sconfigge tutti quelli che si oppongono al suo passaggio: officiali, soldati, tutti cadono sotto al ferro o nelle mani dei vincitori; quelli che si sottraggono, fuggono nei boschi per vie di traverso; e Blucher stesso non si salva che a stento con una debole parte della sua gente. In questo mezzo il corpo d'Yorck, che marciava sì rapidamente sopra Parigi, avendo saputo ciò che era avvenuto alle sue spalle, ritorna indietro in fretta, ed accresce il numero dei vinti. Io rividi l'officiale che dianzi si rallegrava tanto di passare il giovedì-grasso in Parigi, e che trovavasi ad una festa da ballo di ben altra specie. Io fui tentato di chiedergli notizie della capitale; ma mi trattenni considerando che i francesi debbono vincere i loro nemici in generosità, del pari che in coraggio. « (*J. de l'Emp.*)

Altra del 16.

Oggi alle ore una il generale russo Olsuffiew e due altri generali fatti prigionieri nelle ultime battaglie, sono entrati a cavallo in Parigi per la barriera della porta S. Martin, scortati da alcuni gendarmi. Essi erano tutti in uniforme, ed uno di loro è decorato di parecchi ordini.

Dall' ingresso del sobborgo sino alla piazza Vendôme, ove sono smontati, vennero essi seguiti da un' immensa folla, che facea continuamente echeggiar l'aria delle grida di *viva l'imperatore!* Le finestre delle case situate sui bastioni e nella contrada Napoleone, erano piene di gente. La gioja del pubblico si manifestò nel modo più espressivo, ma non ebbe nulla di scortese per i prigionieri. I francesi trionfano dei loro nemici, e sanno rispettare i vinti.

Dopo essersi soffermati per qualche istante allo stato-maggiore-generale della piazza, i generali nemici montarono in un *fiacre* e partirono per la loro destinazione.

Dimani, giovedì, la prima colonna dei prigionieri entrerà in Parigi per il sobborgo S. Martin. La guardia nazionale gli scorterà dalla barriera in poi. (*J. de l'Emp.*)

Roma aveva consacrato un culto particolare alla Fortuna; di tutt' i nomi che il popolo sovrano impartiva a questa deità, quello ch' io preferisco è il nome di Fortuna Forte. Amo l'unione di queste due parole ch' esprimeano con una energica precisione: *La salvezza, la gloria e la possanza de' popoli sono riposte nel loro coraggio.* Queste due parole contengono una lezione per noi. Il genio dell' imperatore ha fatto recentemente una luminosa comparsa mediante una di quelle ardite concezioni che Bossuet chiamava *improvvise illuminazioni della mente.* L' esercito mostrossi degno di secondare simili disegni; egli ha cominciato le sue operazioni, come fece quella prim' armata d' Italia, i cui brillanti successi resero sì attonita e piena d' ammirazione l' Europa.

Truppe che si vantavano di essere il fiore delle forze della coalizione, e che forse speravano di entrare le prime nella nostra capitale, restarono schiacciate; la loro sconfitta è una disfatta, una distruzione. Privi delle loro armi, di tutto il materiale, senza di cui un esercito non può avere nè consistenza, nè appoggio, nè fiducia e si trova incapace di tentare alcuna impresa, gli avanzi delle fuggitive truppe nemiche hanno inoltre a temere e l' inseguimento de' nostri soldati, e la giusta vendetta degli abitanti delle nostre campagne, sdegnati dalle sofferte orribili vessazioni. Ciascun giorno veggonsi aumentare gli utili e numerosi trofei della vittoria; ciascun giorno accrescere il coraggio e l' ardore marziale dei nostri prodi soldati: tanto i veterani che i nuovi ardono tutti di misurarsi col nemico; l' entusiasmo è lo stesso in tutte le file, in quelle della guardia imperiale, del pari che nell' altre de' reggimenti che compongono l' esercito. In mezzo ad essi si ravvisano le nostre vecchie *truppe di Spagna* all' allegrezza che mostrano di ritrovarsi sotto gli ordini dell' imperatore; esse risguardano come un giorno di festa quello in cui potranno combattere sotto i suoi occhi, unite a que' prodi che poco fa, a Brienne, diedero loro l' esempio. In fine, niun' esercito mai si mostrò più degno e più altero di avere alla sua testa un sì gran capitano.

Questa esposizione che non è esagerata, deve lusingare l' orgoglio nazionale, ed ispirare molte speranze per l' avvenire. Ma se l' opera della nostra salvezza è felicemente cominciata, non è però condotta al suo termine. E' necessario di compiere la sconfitta de' nostri nemici, di liberare le nostre province, e di purgare il suolo sacro dalla presenza degli stranieri che lo hanno invaso.

La fortuna ci ha secondati; conviene meritare la continuazione de' suoi favori, mediante un coraggio ed una devozione senza limiti. Il nemico è senza dubbio stupefatto dai prodigi che gli rapirono una parte delle forze, mercè di cui egli confidava d' eseguire la sua temeraria impresa. Ma s' egli vedesse l' allentamento succedere all' attività, un' imprudente sicurezza gettarci in un funesto letargo, allora le sue speranze si rianimerebbero. Imitiamo, ciascuno ne' mezzi che abbiamo di concorrere alla salvezza dello Stato, l' esempio che ci dà il nostro principe. Sia ch' egli mediti, sia che apparecchi, sia ch' eseguisca grandi disegni, conosc' egli il riposo? Lascia egli mai a' suoi nemici il tempo di pigliar fiato? La sua instancabile attività non tien forse dietro senza interruzion a' suoi primi prosperi eventi? Accorda

egli mai alla fortuna un momento di poter essergli infedele? Non possiamo forse dire di lui, secondo la bella espressione di Young: » La folgore che parte dalle sue mani, tuona, scoppia e colpisce ad un tempo?

Questa perseveranza, questa continuità di azione, quest' ardore che punto non si rallenta nel corso di un' impresa, sono i garanti dell' esito felice, e debbono servirci di modello.

Parigi contiene una folla di soldati che partono di momento in momento per portarsi a combattere i nostri nemici: secondiamo col mezzo dei nostri volontarj soccorsi gli sforzi dell' amministrazione. Affrettiamoci di porgere, di apprestare quanto è necessario a' suoi prodi difensori. Raddoppiamo di cure e d' affetto verso quelli che ritornano tra le nostre mura coperti di gloriose ferite. Diciamo alla vista di ciascuno di loro: questo francese ha occupato il mio posto, ha versato il suo sangue per me, io vado a lui debitore di un amore fraterno. A malgrado della previdenza e del genio dell' imperatore, ad onta di quest' esercito che ci serve di barriera contro le truppe straniere, teniamo sempre presente al pensiero il desiderio ostinato de' nostri nemici d' insultare questa gran capitale; presentiamo loro un aspetto per tal guisa imponente, che instruiti delle nostre forze, rinunzino all' audace pensiero che aveano conceputo.

E noto qual terrore inspirava al gran Condé il pericolo di entrare in Parigi: questa capitale contenea come al dì d' oggi un popolo valoroso, pieno di onore, capace di volare tutto intero alla voce del sovrano; ma Parigi non avea alcuna guardia nazionale imponente, composta del fiore de' cittadini, ed animata da un eccellente spirito. Essa non avea una guarnigione di vecchie truppe che s' aumentavano continuamente o con corpi di veterani chiamati in nostra difesa, o con nuovi reggimenti che vennero instruiti e formati con una rapidità tutta francese. Parigi, in preda alle dissensioni della corte, de' grandi e del popolo, non offriva punto quell' unanimità di voti, di desiderj, di azioni che attualmente manifestano tutti i suoi abitanti. L' autorità era non curata, il governo senza forza e senza unione. Qual differenza dal passato al presente! Nell' atto che il sovrano sviluppa sul campo di battaglia i mezzi tutti del suo genio militare, l' entusiasmo che le sue parole ed il suo esempio comunicarono a tutte le parti dell' impero, acquistano ciascun giorno un nuovo grado di celerità e di energia. Tutte le autorità, delle quali Parigi è il centro, gareggiano di coraggio e di devozione. Laonde tutti i preparativi procedono innanzi con sorprendente attività; i battaglioni succedono ai battaglioni, e ad ogni istante si spediscono al monarca armato per la nostra salvezza, nuovi mezzi di trionfo. Niuno di questi vantaggi, niuna di queste risorse che abbiamo noi, esistevano al tempo della Fionda, e nondimeno il vincitore di Rocroi avea timore di Parigi. Che pensa dunque il nemico al dì d' oggi, se ciascuno di noi sempre occupato nel secondare il vasto piano di difesa creato dal Genio, si riguarda come incaricato della difesa della capitale, e responsabile alla patria ed all' imperatore del prezioso deposito affidato alla nostra fedeltà?

(*Gaz. de France*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D' ITALIA

Milano 23 febbrajo.

☞ *Si ripetono le seguenti notizie che non sono state inserite nei primi esemplari del foglio d' jeri.*

Le notizie che riceviamo dalla riva destra del Mincio, annunziano che il maresciallo Bellegarde ha portato il suo quartier-generale a Verona. Il luogo-tenente generale conte Neuperg ha preso, già da due giorni, il comando delle truppe austriache in prima linea. Parecchi disertori, arrivati a' nostri avamposti, s' accordano nel riferire che l' esercito nemico soffre sommamente per la penuria de' foraggi.

Non si troverebbero in questo momento in tutto il paese fra l' Adige ed il Mincio venti fasci di fieno ed un sacco d' avena. — Dopo la battaglia dell' 8, arrivarono in rinforzo all' esercito nemico il reggimento di cavalleggeri di Hohenzollern ed un reggimento di corazzieri che debb' essere quello di Sommariva. — Si fece ultimamente a Verona una requisizione di mille carri pel trasporto de' feriti della battaglia dell' 8 febbrajo.

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 16 febbrajo.

Cinque per 100 consolidato, godimento del 22 settembre 1813, 52 f. 75 c. 53 f. 52 f. 75 c. 53 f. 53 f. 25 c. 53 f. 53 f. 25 c. 75 c. 50 c. 54 f.

Idem godimento del 22 marzo 1814, 50 f. 25 c. 51 f. 25 c.

Azioni della banca di Francia godimento del 1.° luglio 1814, 570 f. 575 f. 580 f.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro della Scala. Si rappresenta in musica l' opera semiseria *Il fuoruscito*, ballo nuovo *I riti indiani* — *I minatori Valacchi*. Dopo l' opera festa da ballo.

R. Teatro della Canobbiana Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Rosella*.

Nuovo Teatro Re. Si rappresenta in musica l' opera seria *Tancredi*; con ballo, *Le nozze Savojarde*.

Teatro Lentasio. Esercizj di cani e scimie di M. Agazzi, e giuochi di destrezza di M. Chalon.

Teatro delle Marionette, detto Girolamo, si recita *Tutte le donne innamorate di Girolamo*.

Dopo la commedia festa da ballo.

Teatro delle Marionette, a S. Romano si recita *La caduta del gran mago Casimiro*. Dopo si canterà un' aria. Dopo la commedia festa da ballo.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Giovedì 24 Febbrajo 1814. N.° 48.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; nell'impero francese, di lir. 34 franco = all'estero di lir. 22 franco sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi =

Per l'associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue = al solo* Prezzo Corrente *lir. 12: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione = Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato. =*

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Londra 12 febbrajo.

Il messaggero di Stato Silvestro è giunto dalla Francia sopra un legno parlamentario con dispacci di lord Castlereagh in data di Chatillon 6 febbrajo. Egli partì da Parigi mercoledì alle ore 6 del mattino, s'imbarcò a Calais jeri mattina, ed entrò nella capitale tra le 5 e le 6 della sera. S'ignora il contenuto de'suoi dispacci; ma i fondi pubblici s'aumentarono all'improvviso.

— Williams, altro messaggero di Stato, è giunto questa mattina dalla Francia: egli partì dal quartier-generale due giorni prima di M. Silvestro.

— Trovansi a Chatillon, oltre lord Castlereagh, sir Carlo Stewart, nostro ambasciatore presso il re di Prussia; lord Cathcart, nostro ambasciatore straordinario presso l'imperatore di Russia, ed il sig. Thornton. (*Gaz. de France*)

IMPERO FRANCESE

Agen 6 febbrajo.

Un gran numero di truppe d'ogni arme, e forti distaccamenti di coscritti attraversano tutti i giorni il nostro dipartimento.

Una colonna di dragoni, composta d'oltre a 2m. uomini, colla sua artiglieria, è improvvisamente arrivata sul nostro territorio. Benchè non ne fossimo avvertiti, il servizio si fece regolarissimamente nelle stazioni d'Agen, di Villeneuve e Castillonnes, grazie alla sollecitudine delle autorità. Questa cavalleria è superba, i soldati tutti veterani, e di coraggio sperimentato; i cavalli sono in ottimo stato.

La 9.na divisione di fanteria venne in seguito alla cavalleria suddetta. (Estr. dalla *G. de France*)

Quimper 7 febbrajo.

Il sig. senatore, generale conte Canclaux, commissario straordinario di S. M. nella 13.za divisione militare, accompagnato dal sig. barone Lacuée, referendario, addetto alla commissione, entrò mercoledì 2 del corrente nel dipartimento del Finisterre: egli è stato ricevuto a Quimperlé ed a Quimper, con tutti gli onori dovuti al suo grado. Il sig. prefetto gli andò incontro fino a Resporden.

Il sig. senatore è partito stamane per Brest. La coorte urbana di Quimper ha fatto costantemente il servizio presso di lui, durante il suo soggiorno in questa città.

Il sig. senatore, nell'attraversare il dipartimento del Finisterre, ha avuto tutte le prove della riconoscenza e della venerazione che gli abitanti gli professano. La missione importante del sig. conte Canclaux è per essi un benefizio di cui conoscono tutto il valore. (*Moniteur*)

Beauvais 8 febbrajo.

Il 2 febbrajo, un battello carico di 3 in 400 feriti comparve davanti a Creil; furono essi posti a terra immediatamente, alloggiati ed alimentati, e ricevettero le più sollecite cure. A dieci ore della sera, due altri battelli discesero per l'Oise e vennero a riva reclamando la stessa assistenza. Il sig. Bernier, aggiunto al *maire*, fece annunziare il loro arrivo a suono di tamburo, avvisando che la loro situazione esigeva i più pronti soccorsi. In un batter d'occhio tutta la popolazione si radunò presso ai battelli, e i malati furono trasportati nelle varie case; gli uomini li portavano sulle loro spalle, e le donne recavano i loro effetti; ognuno ne alloggiò più che potè; i più poveri n'avevano dieci; alcuni ne alloggiarono più di 60. Lo zelo fu tale che a mezza notte tutti i militari avevano avuto i loro viveri; le loro ferite erano state medicate dai cittadini di Creil e dalle loro mogli, e riposavano.

Il comune di Verneuil mandò 600 libbre di pane, de' castrati, ed altre vivande; durante la notte il comune di Montalaire e quello di Nogent spedirono essi pure pane, vino e commestibili. Non arrivarono altri malati; ma le sussistenze ch'erano loro destinate furono preparate durante la notte per la colazione di quelli ch'erano a Creil; essi ebbero buone zuppe ed altri alimenti, e furono trasportati a Beaumont-Oise dopo d'aver dimostrata la più viva riconoscenza ai buoni abitanti di Creil ed a tutti quelli che avevano loro dato soccorso. (*J. de l'Emp.*)

Valenza 8 febbrajo.

Le operazioni della coscrizione del 1815 si pro-

sieguono in questo dipartimento con attività, ed i nostri giovani coscritti mostrano ottime disposizioni. Sul contingente di questa classe ne sono già partiti 434.

I due battaglioni d'attività della guardia nazionale si vanno egualmente organizzando nel modo più soddisfacente.

Parecchie compagnie non aspettano per mettersi in cammino che alcuni effetti d'equipaggiamento che si stanno apprestando.

Le coorti urbane di Valenza, Montelimar e Romans sono in attività, ed in tutti i comuni si stanno organizzando de'corpi simili.

(Estr. dalla *Gaz. de France*)

Bray-sur-Seine 10 *febbrajo*.

Gli abitanti di questa città hanno mostrata la premura e lo zelo più lodevoli per soccorrere i militari feriti provegnenti da Nogent: in mezz'ora, più di 600 hanno ricevuta la zuppa, pane e vino per due giorni. Queste liberalità onorano tanto più il carattere degli abitanti di Bray, in quanto ch'essi hanno già somministrato requisizioni d'ogni specie. (*J. de l'Emp.*)

Nantes 12 *febbrajo*.

Jeri 800 prigionieri austriaci passarono da questa città, ove ricevettero numerose dimostrazioni di quella pietà che inspirano le sventure a tutte le anime bennate. Parecchie persone hanno fatto loro varj doni. (*G. de France*)

Evreux 13 *febbrajo*.

I bullettini delle vittorie de'giorni 10 ed 11 sono stati letti jeri dal sig. conte de Miramon, al suono delle campane, al rimbombo del cannone e di una numerosa musica, a tutti i corpi militari che trovansi in deposito ad Evreux, e ch'erano radunati sulla piazza Napoleone.

Il sig. *maire*, scortato dalla coorte urbana in gran tenuta, ha fatto poscia la stessa pubblicazione in tutta la città; e le grida mille volte ripetute di *viva l'imperatore!* hanno manifestato tutto l'entusiasmo e la viva emulazione che ispirano queste fortunate notizie. (*Moniteur*)

Andelys 14 *febbrajo*.

I feriti mandati nel dipartimento dell'Eure vi sono stati accolti colle più commoventi premure. A Vernon, a Pont-de-l'Arche e Andelys si sono prestati loro tutti que' soccorsi ch'esigeva il loro stato. Questi prodi sono stati riconoscentissimi a sì fatto accoglimento; ve ne sono già molti in piena convalescenza che sperano di raggiungere il loro corpo. Il sig. conte de Miramon, prefetto, si era portato a Vernon, dove venivano sbarcati questi feriti; ed il sig. Le Rat-Magnitot, vice-prefetto, gli ha pure ricevuti ad Andelys. (*Monit.*)

Meaux 16 *febbrajo*.

Una moltitudine di prigionieri giungono e partono per Parigi. Il nemico s'abbandonò ad eccessi, che lo disonorano. Egli commise tutti i più atroci delitti; dovunque penetrò gli abitanti sono furibondi. Bisogna ora tenere in freno i popoli, senza di che si abbandonerebbero alle più crudeli rappresaglie. A Chateau-Thierry i nemici commisero orrende azioni che fanno fremere. Gli abitanti erano talmente sdegnati, che fecero man-bassa su tutti i russi che incontrarono nel momento della sconfitta del loro esercito. Parecchi vennero precipitati nel fiume, ed una donna uccise un cosacco che voleva insultarla. Venticinque mila fucili vennero raccolti sui campi di battaglia; i contadini se ne armarono. Si inseguono i russi nei boschi. Per darvi un'idea di queste truppe quando sono in rotta, vi citerò un giovinetto di 15 anni che a Vieux-Maisons ha menato seco tre russi, che avea preso nella foresta; armato d'una piccola sciabola, egli li facea marciare davanti a se.

Gli officiali prussiani che passano per qui, sembrano costernati della loro disfatta, e dicono che i loro corpi hanno orribilmente sofferto.

Essi erano persuasi che non vi fosse più armata francese, e che avrebbero fatto un passeggio sino a Parigi, ove il generale Blucher avea loro promesso di farli entrare il giovedì-grasso. Egli mantenne in certa guisa la parola ad una parte di essi, giacchè è verosimile che giugneranno dimani alla capitale.

Noi abbiamo battuto i russi ed i prussiani. Ora ci rechiamo a combattere l'altro esercito, e siamo tutti pieni d'ardore e di speranza. La spedizione che abbiamo fatto poc'anzi, ed in cui si è da noi ottenuto più grandi resultati che in due battaglie campali, fu da noi intrapresa con forze ben inferiori a quelle del nemico che abbiamo vinto in dettaglio. Le nostre perdite sono sì poco considerabili, che una tal cosa ci sembra incredibile a noi stessi. Ma i corpi nemici furono sorpresi; e quanto più grande era la loro fiducia, tanto più facile fu la loro disfatta. Essi divennero assolutamente nulli per l'esercito che ci rechiamo a combattere.

Gli officiali prussiani dicono che noi eravamo sei contro uno; essi sono nell'errore, ma non abbiamo però detto loro precisamente quanti eravamo, per timore d'umiliarli. E' certo che 150 uomini dell'artiglieria della marina fecero deporre le armi a due battaglioni russi, e che uno squadrone della vecchia guardia prese un podere difeso da 4 battaglioni. Un maggiore prussiano preso il giorno dopo diceva: *i vostri berrettoni a pelo sono terribili; credo d'averne veduto più di tre mila.*

La jattanza dei nemici, prima di questi fatti d'arme, era estrema. La loro disfatta sembra averli costernati. Alcuni officiali superiori fatti prigionieri a Champaubert, avendo saputo la sconfitta di Sacken, dicevano battendosi la fronte:

Povero esercito! Se ne intese uno dire in buon francese: *nè pure uno di noi ritornerà in Russia.*

(*J. de l' Emp.*)

Parigi 17 *febbrajo.*

Questa sera in tutta Parigi echeggiò la notizia di una vittoria riportata questa mattina da S. M. sull' esercito austriaco comandato dal principe di Schwartzenberg. Un corriere, giunto poc' anzi, annunzia che l' imperatore fece 14,000 prigionieri, prese 50 pezzi di cannone, parecchi generali, ed un gran numero di bagagli. L' esercito prosiegue i suoi successi.

— Oggi la prima colonna di prigionieri di guerra dell' esercito di Slesia ha attraversato Parigi. Essa era di 6000 uomini, principalmente russi. Vedendo tra loro molti uomini vigorosi e robusti, il pubblico della capitale ha potuto convincersi che i corpi battuti a Champaubert, a Montmirail, ed a Chateau-Thierry erano il fiore degli eserciti russo e prussiano. Gli officiali erano alla testa. I granatieri della guardia nazionale di Parigi gli scortavano. Il popolo, che s' affollava intorno ad essi, manifestava loro quella generosa compassione che una nazione valorosa non rifiuta giammai al nemico vinto. Parecchi abitanti s' affrettavano di distribuire viveri e danaro, a quelle medesime truppe, che pochi giorni fa minacciavano la capitale. Dimani e dopo si aspettano due altre colonne di prigionieri ugualmente numerose.

— Una lettera del 1.° gennajo scritta dalla Germania e giunta per la via d' Inghilterra, annuncia che le febbri epidemiche fanno perire molti abitanti a Dresda ed a Lipsia. Si fa ascendere a 300 il numero delle persone che muojono ogni giorno in ciascuna delle dette città.

(*Jour. de l'Emp.*)

Oggi alle ore 7 della sera il cannone ha annunziato alla capitale nuovi successi. Si seppe alcuni momenti dopo che due corrieri erano giunti, uno a due ore, e l'altro a cinque.

L' imperatore cominciò a battere l' esercito austriaco. Il primo corriere annunziava la presa di 6000 uomini, di 150 cassoni e di 10 pezzi di cannone. Il secondo annunziava altri 8000 prigionieri, tra' quali un generale, la cui spada fu recata a Parigi: eransi presi altri cannoni. Un generale nemico rimase ucciso.

L' esercito austriaco, che facea un grande movimento d' operazioni, fu sorpreso dall' imperatore, di cui esso avea ignorato la partenza da Nogent, le vittorie di Montmirail, e di Chateau-Thierry, e di cui non aspettava per nulla il ritorno. Nulla si può dire intorno al partito che il detto esercito prenderà; ma qualunque siasi non potrebbe avere nell' attuale stato di cose, che conseguenze felici per noi. Non è questa la prima volta che abbiam veduto l' imperatore con un esercito inferiore in numero, battere ogni giorno per una settimana un nuovo corpo d' armata, e sventare per tal modo i progetti dei nemici, nel momento in cui essi credevano la perdita di noi assicurata. (*Gaz. de France*)

Altra del 18.

S. M. l' imperatrice-regina e reggente ha ricevuto le seguenti notizie dell' esercito alla mattina del 17 febbrajo:

L' imperatore partendo da Nogent il 9 per manovrare sui corpi nemici che s' avanzavano per la Ferté e Meaux sopra Parigi, lasciò i corpi del duca di Belluno e del generale Gérard oltre Nogent, il 7.° corpo del duca di Reggio a Provins, incaricato della difesa dei ponti di Bray e di Montereau, ed il generale Pajol sopra Montereau e Melun.

Il duca di Belluno avendo avuto avviso che parecchie divisioni dell' esercito austriaco erano marciate da Troyes nella giornata del 10 per avanzarsi sopra Nogent, fece ripassare la Senna al suo corpo d'armata, lasciando il generale Bourmont con 1200 uomini a Nogent per la difesa della città.

Il nemico si presentò il giorno 11 per entrare in Nogent. Egli rinnovellò i suoi attacchi tutta la giornata e sempre in vano, e fu vivamente respinto con perdita di 1500 uomini uccisi o feriti. Il generale Bourmont avea sbarrato le strade, fatto eseguire delle feritoje nelle case, e preso tutte le sue misure per una vigorosa difesa. Questo generale, che è un officiale di distinzione, rimase ferito in un ginocchio: il colonnello Ravier lo rimpiazzò. Il nemico rinnovò l' attacco il 12, ma sempre infruttuosamente. Le nostre giovani truppe si sono coperte di gloria. Queste due giornate costarono al nemico più di 2m. uomini.

Il duca di Belluno avendo saputo che il nemico era passato a Bray, giudicò convenevole di far tagliare il ponte di Nogent e si recò sopra Nangis. Il duca di Reggio ordinò che si facessero saltare in aria i ponti di Montereau e di Melun, e si ritirò sul fiume Yeres.

Il 16 l' imperatore giunse sull' Yeres, e portò il suo quartier-generale a Guignes.

La sera della battaglia di Vauchamp (il 14) il duca di Ragusi fece attaccare il nemico alle ore 8 sopra Etoges, gli prese 9 pezzi di cannone, e compì la distruzione della divisione russa: si contarono su questo solo punto del campo di battaglia 1300 morti. I successi ottenuti alla battaglia di Vauchamp furono molto più considerabili di quello che si annunziò.

L' esacerbazione degli abitanti della campagna è al colmo. Le atrocità commesse dai cosacchi sorpassano tutto ciò che si può immaginare. Nella loro ebbrezza feroce essi diressero i loro attentati

sopra donne di 60 anni e sopra fanciulle di 12; essi saccheggiarono e distrussero le abitazioni. I contadini, non respirando che vendetta, condotti da vecchi militari riformati, ed armati con fucili del nemico, raccolti sul campo di battaglia, percorrono i boschi, e fanno man bassa su quanti incontrano; si valutano di già a più di 2000 uomini quelli che presero; ne uccisero poi parecchie centinaja. I russi spaventati si uniscono alle nostre colonne di prigionieri per trovarvi un asilo. Le stesse cause produrranno gli stessi effetti in tutto l'impero; e questi eserciti, ch'erano, a detta loro, sul nostro territorio per recarvi la pace, la felicità, le scienze e le arti, vi troveranno la loro distruzione. (*Monit.*)

Lettere dell'armata, scritte da Nangis il 17 a mezzo-giorno, annunziano che l'imperatore, avendo attaccato il nemico, avea in quel momento in poter suo 6000 prigionieri, tra' quali parecchi generali ed un gran numero d'officiali, e 14 pezzi di cannone. S. M. continua i suoi successi. (*Idem*)

Oggi a mezzo-giorno 6000 prigionieri, fatti jeri mattina al combattimento di Nangis, entrarono a Parigi per la barriera di Charenton.

(*Idem*)

CALCOGRAFIA.

Galatea candidissima e bellissima fra le belle ninfe del mare, vagamente seduta sopra una navicella in forma di conchiglia, accompagnata da una Nereide, scorre sulla vasta superficie delle acque increspate da molle zeffiretto, e fa scorta al carro un gentile Tritone, che tale si conosce alle corte marine ale, ed alle acuminate orecchie. Finissimo panno sventola leggiadramente, e fa le veci di vela spiegata. È questo il soggetto che il pittore delle grazie e degli amori, l'Albano, trattò col pennello, ed il nostro cavaliere Longhi col bulino, moltiplicando per tal modo quel capo d'opera della pittura. Non può dirsi abbastanza con quanto amore il celebre artista abbia condotto questo suo lavoro che fu ne' passati giorni pubblicato, e potrebbe quasi a lui perdonarsi se novello Pigmalione si fosse invaghito della sua Galatea, tanto più ch'egli stesso si confessò di avere dato principio a quella stampa da oltre otto anni. Ma a vero dire più pressanti occupazioni non gli permisero di condurla prima d'ora al suo compimento. Conviene aver veduto il dipinto per giudicar degnamente del pregio di quella lodata incisione, giacchè allora nasce la sorpresa, che il nostro Longhi abbia potuto coi soli mezzi del chiaro-scuro rivaleggiare col suo originale dove spicca la magia del più seducente colorito. L'azzurro dell'onde mollemente agitate, la trasparenza dell'aria, la morbidezza e la celeste voluttà delle belle membra della ninfa, le grazie del suo volto, l'insieme infine del quadro presenta all'amatore delle arti belle un soggetto delizioso di contemplazione, mentre lo sguardo si pasce del vero bello. L'esimio incisore non meno valente nel maneggiare la penna che il bulino, e cultore appassionato delle amene lettere scelse con tutta opportunità il seguente motto che vedesi sotto la stampa. = *Candidior folio nivei Galathea ligustri.*

Questa incisione del cav. Longhi ci fa desiderar sempre più che veda presto la luce l'altra stampa di maggiore ampiezza che deve rappresentare il celebre dipinto del divino Raffaello, lo sposalizio di Maria. Nè con ciò intendiamo querelarci del ritardo, mentre sappiamo che questo non contribuirà che a rendere perfetta l'opera, e tale che sia quasi nuovo trofeo di cui abbiano ad andar fastose le arti belle italiane in questa età nostra che vanta un Canova, un Appiani, un Morghen, e finalmente il nostro Longhi che, geloso soltanto dell'onore dell'arte sua, non risparmia ammaestramenti, onde aver per rivali i suoi stessi allievi, ed è per ciò che può francamente asserirsi non essere la scuola milanese d'incisione a verun' altra seconda.

N. Bettoni.

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 17 febbrajo.

Cinque per 100 consolidato, godimento del 22 settembre 1813, 54 f. 50 c. 54 f. 54 f. 25 c. 54 f. 10 c. 25 c.

Idem godimento del 22 marzo 1814, 51 f. 50 c.

Azioni della banca di Francia godimento del 1.° luglio 1814, 600 f.

BORSA DI MILANO

Corso dei cambj del 23 febbrajo 1814.

Parigi, a giorni 30 . . . . » 1,00,5 D.
Genova . . per una lira f. b. . . . . . » 81,2 L.
Augusta . . per un fior. corr. . . . . . » 2,55,9 L.

Spettacoli d'oggi.

R. Teatro della Scala. Si rappresenta in musica l'opera seria *Quinto Fabio*, musica del M. Nicolini; balli *I riti Indiani — I minatori Valacchi.*

R. Teatro della Canobbiana. Festa da ballo in prima sera.

Nuovo Teatro Re. Si rappresenta in musica l'opera seria *Tancredi*; con ballo, *Le nozze Savojarde.*

Teatro Lentasio. Esercizj di cani e scimie di M. Agazzi, e giuochi di destrezza di M. Chalon.

Teatro Carcano. Festa da ballo in prima sera.

Teatro delle Marionette detto Girolamo, si recita *La locanda di Girolamo.* Dopo la commedia festa da ballo.

Teatro delle marionette, a S. Romano, si recita *Arlecchino molinaro.*

Dopo la commedia, festa da ballo.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Al negozio librario dello stampatore Pirotta in S. Radegonda num. 964 trovansi vendibili le *NOTIZIE OFFICIALI* del grande esercito di S. M., giunte jeri a sera col *Moniteur* del 18, al prezzo di centesimi 15.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d' Italia è di lir. 20 *italiane, e di lir.* 23 franco; *nell' impero francese, di lir.* 34 franco = *all'estero di lir.* 22 franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al Corr. Mil. si pagano lir.* 7 *di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir.* 12: *il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato.* =

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Londra 12 *febbrajo.*

(Estratto di lettera particolare).

Sono otto o dieci ore che la dogana è in fiamme del pari che tutte le case vicine, senza che si abbia potuto per anco dominare il fuoco, quantunque non vi sia vento. Questo accidente cagionerà una perdita immensa, ed una grande confusione nel commercio, essendochè tutti i registri e documenti sono bruciati. (*J. de l'Emp.*)

Altra del 13.

Sabbato si tenne a mezzo-giorno un consiglio di gabinetto, in cui i ministri presero in considerazione i dispacci di lord Castlereagh recati da M. Silvestro. La risposta a questi dispacci fu spedita collo stesso corriere. (*G. de France*)

IMPERO FRANCESE

Perpignano 7 *febbrajo.*

Ecco un tratto che onora un funzionario pubblico di questo dipartimento:

Allorchè gli spagnuoli venuti da Campredon e da Massanet minacciarono tutta la vallata di Arles, ed anche il circondario di Ceret, la piccola città di S. Lorent-de-Cerdans, situata all' estremità della frontiera, trovossi la prima esposta, difendendo con la naturale sua posizione una delle strette principali. Avendole il nemico intimato di pagare una forte contribuzione, essa rispose che null' altro avea da mandargli fuorchè palle di cannone e di fucile. Il comandante della legione dell' Ariége, sig. di Roquemaurel, giudicò a proposito di assicurare la posizione di questa piccola città, e di porla in salvo da un colpo di mano. Per far questo si trasse profitto da tutti i rialti del terreno, e si disegnò una linea di circonvallazione che sebbene fortificasse la città, lasciava però i suoi piccoli sobborghi indifesi. In uno di questi sobborghi ci ha la casa del *maire* Llober. Questo *maire* soccorrea con tutt' i suoi mezzi il comandante di Roquemaurel, stabiliva pure con lui i limiti più forti e più concentrati per meglio difendere S. Lorent-de-Cerdans, e non parlava della sua casa. Il comandante gli manifestò il suo rammarico essendo che inevitabilmente essa sarebbe la prima bruciata e distrutta. *Io non ne dubito*, rispose prontamente il bravo magistrato; *ma proseguite i vostri lavori senza aver riguardo alla casa; il fare altrimenti sarebbe un compromettere la città, e noi non dobbiamo pensare che a questa; avvenga pure che vuole della mia casa.*

Questo tratto non è che una delle tante prove di zelo costante, di attività e di devozione che mostrano i diversi funzionarj del nostro dipartimento. (*G. de France*)

Pau 11 *febbrajo.*

Il capitano Filhon, della legione scelta delle guardie nazionali, era stato incaricato di andare alla scoperta la notte del 6 al 7 di questo mese, sul territorio della comune di Bideray. Un granatiere del suo distaccamento, chiamato Martino Iratchet, che si era portato avanti come bersagliere, avendo scoperto dietro una muraglia 16 spagnuoli, corse incontro ad essi, chiuse loro il passaggio, scaricò il suo fucile sopra un caporale che ferì, tolse la sciabola ad un sargente-maggiore, e se ne servì per sottomettere il resto della truppa. Di 16 spagnuoli, due soli gli sfuggirono, gli altri 14 restarono prigionieri. (*J. de Paris*)

Grenoble 11 *febbrajo.*

Ecco i ragguagli che ci sono giunti intorno al fatto d' arme avvenuto il 6 del corrente ai confini del dipartimento del Mont-Blanc, e che siamo autorizzati a pubblicare:

Domenica 6 del corrente verso le ore 10 del mattino parecchi distaccamenti di fanteria e di cavalleria nemica si recarono al borgo di Behecombe, e si schierarono in ordine di battaglia intorno alla chiesa ed alle ruine d'un antico castello. Il loro disegno era di prendere a rovescio il forte Barreaux avanzandosi per le montagne, e di scacciare le truppe che ne difendevano gli approcci. Un vivo fuoco di moschetteria cominciò sull' istante; ben presto il posto fu rinforzato da una compagnia scelta, ed il fuoco continuò con nuova attività.

Nel mentre che succedeva questo fatto sulle due rive del ruscello di Cernon, e che le nostre truppe ne difendevano il passaggio con raro valore, parecchie colonne nemiche si recavano da

tutt' i lati sulla comune di Chapareillan, e vennero a sbucare sulle ultime case al mezzodì della medesima, difesa da 600 uomini incirca. Un'altra colonna avendo alla testa il generale Zechmeister s'avanzava con qualche cannone sulla strada maestra.

Le nostre truppe essendosi accorte di questo movimento, si ripiegarono in buon ordine sopra un'eccellente posizione al mezzodì della foresta di Servette, sulle terre di Cotanier al sud-est, donde scoprivano tutta la pianura. S'impegnò un combattimento generale su tutta la linea.

Il nemico occupò momentaneamente Chapareillan. Si rubarono in parecchie case argenterie, biancherie, derrate, ed utensili di cucina; si portò via tutto il bestiame ed i somieri dei possidenti.

Le nostre truppe respinsero costantemente il nemico, e si mantennero nella posizione che avevano occupato, contro forze assai superiori; esse costrinsero verso mezza notte il nemico ad abbandonare Chapareillan.

Noi abbiamo avuto in questa giornata 3 uccisi e 14 feriti, due de' quali sono morti. La perdita del nemico è di 60 uomini tra uccisi e feriti.

La sera del giorno in cui è succeduto questo fatto d'arme, allorchè il fuoco cessò, il maire di Barraux, che manifesta nelle attuali circostanze uno zelo infaticabile, fece invitare a suon di tromba gli abitanti della sua comune, onde recassero viveri e rinfreschi alle truppe ch'eransi battute senza interruzione tutta la giornata. Ogni abitante s'affrettò sul momento di uniformarsi a tale invito, e l'abbondanza regna in tutta la linea dei nostri avamposti.

(*J. de l'Isere et Moniteur*)

Anversa 11 *febbrajo*.

(Estratto d'una lettera).

Da parecchi giorni il nemico avea stabilito sopra una diga, poco lontana dal nostro ricinto, una batteria d'obizzi, col mezzo di cui avea già lanciato nella città circa 1200 projetti che cagionarono pochi danni, giacchè il maggior numero è caduto nelle fortificazioni. Il generale Carnot volendo far cessare questo fuoco che ci incomodava, fece stabilire sopra una parte elevata delle fortificazioni, che forma una specie di cavaliere, una batteria dominante, che ben presto sparse il più gran disordine nella batteria nemica, la ridusse al silenzio, e la smontò totalmente; di modo che il nemico fu astretto di ritirarsi e di abbandonarla. (*G. de France*)

Lione 11 *febbrajo*.

Abbiamo poc'anzi veduto entrare a Lione, e schierarsi sulla piazza Bonaparte due battaglioni del 1.° reggimento di fanteria leggiere, facente parte delle truppe staccate dall'esercito del maresciallo Suchet duca d'Albufera. Questi due battaglioni, in numero di circa 1600 uomini, entrarono fra gli applausi degli abitanti.

— Oggi è stato fucilato un certo Ginoux, convinto d'aver mantenuto corrispondenza cogli avamposti austriaci del corpo del generale Bubna, e d'aver per tal modo agevolato le operazioni del nemico.

Altra del 16.

L'esercito di Lione si rinforza di giorno in giorno. Dimani il maresciallo duca di Castiglione passerà a rassegna un corpo considerabile. Aspettiamo nuova cavalleria ed artiglieria.

(*J. de l'Emp.*)

S. Jean-Pied-de-Port 12 *febbrajo*.

L'esercito comandato dal principe duca di Dalmazia continua a tenere in iscacco gli eserciti inglese e portoghese. Le manovre colle quali abbiamo tenuto in freno quelle numerose legioni condotte da lord Wellington, contribuirono efficacemente alla difesa dell'impero e meritano d'essere conservate nei nostri annali militari.

I giornali inglesi annunziavano altamente che il loro esercito prenderebbe i suoi quartieri d'inverno nella Guascogna; alcuni giornali di Londra annunziavano altresì che l'armata anglo-portoghese verrebbe ad unirsi nel centro della Francia alle armate russa e tedesca; ma tutti questi bei progetti andarono falliti mercè della valorosa resistenza del nostro esercito assecondato dal coraggio e dallo zelo dei basques e dai guasconi.

(*Jour. de l'Emp.*)

Nantes 14 *febbrajo*.

Jeri domenica, verso il mezzo-giorno, le coorti della guardia nazionale urbana di Nantes, si sono radunate con le loro armi al castello, ove furono passate in revista, insieme con la compagnia de' cannonieri e dell'antica scelta guardia nazionale, dal sig. conte senatore Boissy-d'Anglas, commissario-straordinario di S. M. nella 12.ma divisione militare. Gli officiali dello stato-maggiore e quelli di ogni compagnia vennero riconosciuti nelle respettive loro qualità in questa solenne revista. (*Gaz. de France*)

Lilla 14 *febbrajo*.

Jeri il sig. generale di divisione barone di Solignac, comandante superiore della piazza di Lilla, ha passato in revista le tre coorti di granatieri delle coorti urbane. I signori officiali vi comparvero in uniforme e nell'aspetto più soddisfacente. La maggior parte delle guardie nazionali, che al certo non aveano avuto il tempo di farsi vestire in divisa, si sono, almeno, presentate per quanto fu loro possibile, in abito bleu, col cappello alla militare, colla sciabola e colla cintura bianca.

Il generale restò soddisfattissimo dell'eccellente spirito che i cittadini manifestarono in tale revista; egli potè assicurarsi in questo momento, che se il nemico volesse presentarsi davanti le mura della città, vi troverebbe quegli stessi abi-

tanti che gli fecero levare l' assedio di questa piazza l' anno 1792.

La sera, il sig. *maire* fece pubblicare, al lume delle torce, il secondo bullettino telegrafico, annunciatore della continuazione delle vittorie riportate da S. M. Lo stesso erasi praticato il giorno innanzi all' arrivo del primo bullettino. Il popolo della buona città di Lilla accolse queste nuove con le dimostrazioni della più viva allegrezza, ed alle grida ripetute di *viva l' imperatore!* Nel tempo stesso questi bullettini erano letti al teatro, ed inspiravano cantici improvvisi dettati dal più puro patriottismo e da un' assoluta fiducia nel genio di quell' eroe che ha giurato di salvare la Francia.

Si ricevettero ottime nuove dalle vicinanze di Anversa. (*G. de France*)

Altra del 16.

Riceviamo in questo momento, per una via che si dice sicura, la notizia che il generale Carnot, governatore-generale d' Anversa, ha preso un numeroso parco che il nemico fu costretto d' abbandonare.

— Un francese ritornato da Brusselles, dopo l'occupazione di questa città per parte delle truppe russe e prussiane, annunzia che le medesime si sono abbandonate ai più crudeli eccessi contro gli abitanti. (*J. de l'Emp.*)

S. Quentin 16 *febbrajo.*

Il 12 ci venne riferito che il nemico era entrato a Guise, ed avea detto che ritornerebbe qui il dì dopo, con 500 uomini. Egli era entrato il giorno precedente a Vervins. Le nostre fortificazioni cominciavano a rialzarsi. Si aveano erette due forti barriere dal lato della porta di Guise, l' una appoggiata al ponte della Somme, e l' altra al ponte del canale: un distaccamento di 25 uomini della nostra guardia urbana era collocato alla prima barriera, e parecchi dei nostri concittadini eransi recati in esplorazione. Alle ore 4 pomeridiane del 13, fummo avvertiti che il nemico era in procinto di giugnere alla prima barriera: sull' istante si batte la generale, e la coorte è adunata; non solo non mancava nessuno, ma trovavansi inoltre 100 volontarj che furono subito incorporati alla guardia urbana. Tutta la massa del popolo preparato alla difesa presentava un aspetto imponente. Alla fine alle ore 4 75 cosacchi comparvero alla prima barriera; un colonnello decorato dell' ordine di S. Wladimiro, entrò come parlamentario, ed attraversò una doppia fila di guardia nazionale, che lo proteggeva contro il popolo. Dopo mezz' ora di conferenza, egli tornò indietro scortato da un distaccamento di guardia civica. Le autorità si condussero con molta fermezza; il *maire* dichiarò d' aver prestato giuramento di fedeltà all' imperatore, e che la città non si arrenderebbe se non fosse ridotta agli estremi. Il parlamentario rispose che dovevamo aspettarci di vedere un corpo di 2m. uomini almeno; ma questi non si videro; e gli esploratori che giungono in questo momento, ci assicurano che i nemici sgomberavano Ribemont, Origny, Guise e Vervins, ove commisero ogni sorta d' eccessi.

Allorchè il parlamentario entrò in città, i cosacchi ch' erano rimasti alla barriera, vollero forzarla; ma il prode capitano Barbier, antico militare, che perdette un braccio al campo d'onore, li tenne in freno mostrando una pistola, e minacciando di far fuoco contro al primo che si fosse avanzato.

Questi ragguagli sono autentici.

Tutto è tranquillo dal lato di Maubeuge, Landrecies, le Quesnoy e Valenciennes; le comunicazioni sono tuttora libere. (*Gaz. de France.*)

Corbeil 18 *febbrajo.*

Jeri alcune contro-marce dei distaccamenti che si trovavano qui ed a Villeneuve-S.-Georges, aveano fatto credere che il nemico s' avanzava; ma oggi siamo perfettamente rincorati. L' esercito austriaco sorpreso jeri mattina tra Nangis e Guignes, ha perduto un gran numero di prigionieri e molta artiglieria. I cannonieri austriaci furono tagliati a pezzi sui loro cannoni. Il nemico si gettò dal lato di Montereau; l' imperatore lo insegue vivamente. (*Idem*)

Parigi 18 *febbrajo.*

Oggi tutta la popolazione inondava i sobborghi, i bastioni, le contrade ed i passeggi per vedere le nuove colonne di prigionieri nemici. Essi sono arrivati per le barriere di Charenton e di Pantin, da un' ora sino alle tre. Il loro numero è estremamente considerabile. Quelli che abbiamo veduto oggi, quelli che gli hanno preceduti jeri, e quelli che si aspettano dimani, formerebbero un esercito; e se si aggiungono a questo numero i morti, i feriti, e i malati del nemico, ognuno sarà facilmente convinto degli immensi vantaggi ottenuti dall' imperatore.

La colonna di prigionieri, passata jeri a Parigi, fu diretta sopra Viroflée e Versailles, donde sarà spedita nei dipartimenti dell' interno. I numerosi convogli d' oggi non fecero che attraversare la capitale, e vennero raccolti ai *Campi-Elisi*, donde partirono dopo alcune ore di riposo. Vedevansi marciare, alla loro testa, dei generali a cavallo ed in carrozza, ed un gran numero di officiali. I soldati sono in uno stato che fa pietà. Questi infelici raccolsero, su tutto il loro passaggio, numerosi soccorsi; era uno spettacolo commovente il vedere il popolo di Parigi prodigare danaro, viveri e vestimenti ad uomini, che gli arrecavano tutti i flagelli, e che sono giunti in Francia mandando grida di furore e di rabbia contro la sua bella capitale.

Abbiamo fatto sui prigionieri russi un' osservazione che ci rese attoniti del pari di moltissime altre persone. Questi uomini, ai quali si parla di Parigi da sì lungo tempo, attraversavano la città senza sorpresa e senza curiosità. I bastioni e gli archi trionfali, i più bei monumenti, nulla in somma potè attirare i loro sguardi, nè fermare la loro attenzione. Le loro fisonomie erano immobili. Essi passavano per Parigi come in mezzo ad una strada maestra.

Quanto ai prigionieri austriaci che entrarono per la barriera di Charenton, essi erano composti d'uomini fortissimi, un gran numero dei quali avea ricevute gravi ferite specialmente alla testa. Questi prigionieri aveano buon aspetto. Alcuni spettatori avendo detto: *ecco adunque i cosacchi!* i tedeschi si rivolsero rispondendo con collera: *noi non siamo cosacchi.* (*J. de l'Emp.*)

Altra del 19.

L'imperatore fece marciare la mattina del 18 sui ponti di Bray e di Montereau. Il duca di Reggio si portò sopra Provins. S. M. essendo informata che il corpo del generale de Wrede e dei wurtemberghesi era in posizione a Montereau, vi si recò coi corpi del duca di Belluno e del generale Gérard e colla guardia a piedi ed a cavallo. Dal lato suo il generale Pajol marciava da Melun sopra Montereau. Il nemico difese la posizione. Esso fu rovesciato e sì vivamente, che la città ed i ponti sull'Yonne e sulla Senna vennero presi a viva forza; laonde questi ponti sono intatti, e noi li passiamo per inseguire il nemico. Abbiamo in questo momento circa 3000 prigionieri bavari e wurtemberghesi, tra cui un generale, e 5 pezzi di cannone. (*Moniteur*)

— Gli altri giornali di Parigi nell' annunziare le medesime notizie, vi aggiungono la seguente data: *dal campo di battaglia di Montereau 18 febbrajo alle ore 5 della sera.*

— S. M. il re Giuseppe passerà dimani a rassegna nella corte delle Tuillerie, le compagnie dei granatieri della guardia nazionale.

(*G. de France*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 25 *febbrajo.*

MINISTERO DELLA GUERRA.

Promozioni del dì 21 febbrajo 1814.

Nel reggimento de' dragoni della Regina.

Merillè, capitano, caposquadrone.

Sensi, sottotenente, tenente ajutante maggiore.

Nel 4.to reggimento di cacciatori a cavallo.

Borelli, tenente, capitano ajutante maggiore.

Nella seconda compagnia d'artiglieria a cavallo.

Scagliarini, tenente in secondo, tenente in primo.

Altra del 26.

In una lettera di rispettabile personaggio, datata il 20 corrente da Parigi, si scrive che pochi momenti prima della partenza di quel corriere, il cannone aveva annunciato nuovi trionfi riportati da S. M., ma che se ne ignoravano fino a quell'ora i dettaglj. (*G. I.*)

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 18 febbrajo.

Cinque per 100 consolidato, godimento del 22 settembre 1813, 54 f. 25 c. 55 f. 56 f. 55 f. 50 c. 56 f. 56 f. 25 c.

Idem godimento del 22 marzo 1814, 53 f. 50 c.

Azioni della banca di Francia godimento del 1.º luglio 1814, 610 f. 620 f. 640 f. 650 f. 660 f. 675 f. 670 f. 667 f. 50 c. 690 f. 685 f. 680 f.

Altra del 19.

Cinque per 100 consolidato, godimento del 22 settembre 1813, 55 f. 25 c. 55 f. 55 f. 25 c. 55 f. 75 c. 56 f. 55 f. 75 c. 50 c. 25 c.

Azioni della banca di Francia, godimento del 1.º luglio 1814, 665 f. 660 f. 665 f. 660 f. 667 f. 50 c. 670 f. 675 f. 670 f. 675 f. 670 f. 665 f. 660 f.

Spettacoli d'oggi.

R. TEATRO DELLA SCALA. Si rappresenta in musica l' opera seria *Quinto Fabio*, musica del M. Nicolini; balli *I riti Indiani — I minatori Valacchi.*

Dopo l' opera festa da ballo.

R. Teatro della Canobbiana. Festa da ballo in prima sera.

Nuovo TEATRO RE. Si rappresenta in musica l' opera buffa, *Il sarto declamatore*, musica del M. Orlandi: ballo *Le nozze Savojarde.*

Dopo l' opera festa da ballo.

Teatro Lentasio. Esercizj di cani e scimie di M. Agazzi, e giuochi di destrezza di M. Chalon.

Dopo i giuochi festa da ballo.

Teatro Carcano. Festa da ballo in prima sera.

Teatro delle Marionette detto Girolamo, si recita *La gara fra Brighella e Girolamo.*

Dopo la commedia festa da ballo.

Teatro delle marionette, a S. Romano, si recita *Il finto feudatario.*

Dopo la commedia festa da ballo.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.º 964.

Domenica 27 Febbrajo 1814. N.° 50.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d' Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 21 franco; nell' impero francese, di lir. 34 franco = all' estero di lir. 22 franco sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente della piazza di Milano ed al Corr. Mil. si pagano lir. 7 di più annue = al solo Prezzo Corrente lir. 12: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione = Il Prezzo Corrente esce ogni Sabbato. =

☞ *Si pubblica oggi il foglio in vece di dimani, purchè non giungano a tempo notizie importanti.*

NOTIZIE ESTERE

IMPERO FRANCESE

Lione 14 febbrajo.

Il 20 reggimento di fanteria di linea provegnente dall' esercito di Spagna, è giunto a Lione nella notte dell' 11 al 12 di questo mese. Il 57 vi entrò il 13 alle ore una dopo mezzodì. Tutte le truppe della guarnigione sono state oggi passate a rassegna dal duca di Castiglione ed hanno manovrato sulla piazza Bonaparte.

— Ecco l' ordine del giorno pubblicato a Girona prima della partenza delle divisioni per Lione.

ESERCITO D' ARAGONA E DI CATALOGNA.

Al quartier-generale di Girona 2 febbrajo 1814.

Soldati!

Da 20 anni voi siete avvezzi a combattere ed a vincere i nemici della Francia; voi portaste sovente nei loro paesi le vostre aquile vittoriose, guidate dall' invincibile Napoleone, e per altrettante volte lasciaste riposare le vostre armi per dar la pace ai vinti.

Queste gloriose memorie vadano oggidì innanzi a voi! Quello stesso imperatore, quella stessa patria vi chiamano. Il territorio della Francia è minacciato ed invaso; i francesi nostri fratelli reclamano il soccorso delle vostre braccia. Accorrete alla voce del capo augusto della Francia e dell' esercito. Voi non siete che la vanguardia d' un corpo devoto ed unito, che arde di desiderio di seguirvi per partecipare alle vostre fatiche. Recatevi a portare alle sponde del Rodano e del Reno la rinomanza che avete acquistato; affrettatevi di giugnere sotto gli occhi dell' imperatore, e di contribuire alla grand' opera della liberazione del suolo francese.

Ma nell' andare a combattere per l' indipendenza e la pace, servite degnamente colla vostra condotta la più giusta di tutte le cause; uguagli la vostra disciplina il valor vostro. Francesi! voi andate in soccorso della Francia! i vostri compatriotti vi aspettano come liberatori; manifestate l' illimitata vostra devozione al grande imperatore; fate rispettare le persone e le proprietà, ed otterrete allora tante benedizioni quant' è la stima che meritate.

Officiali e soldati, voi siete responsabili della riputazione de' vostri corpi. Io conto sul vostro buono spirito e sulla vostra abitudine di dar retta alla voce d' un capo, che va altero d' avervi sì a lungo comandati, e di cui l' affetto vi segue da per tutto. Onorate sempre il nome dell' esercito di cui fate parte; e si dica di voi nel vedervi: *i veri prodi sono sempre disciplinati.*

Il maresciallo DUCA D' ALBUFERA.

Per copia conforme

Il generale di brigata capo dello stato maggiore

S. CYR NUGUES.

(*J. de l'Emp.*)

Chambery 18 febbrajo.

Il nemico non si è mai creduto tranquillo nella parte del nostro dipartimento ch' egli occupò, e non cessò di manovrare sui numerosi punti per cui potevano sbucare i francesi. Il numero prodigioso de' suoi malati trasportati precipitosamente sopra Ginevra, annunzia le fatiche ch' egli sofferse. Già da un mese egli fece sopra le *Echelles* e sul *Pont-beauvoisin* parecchie spedizioni, il cui risultato si ridusse ad alcuni prigionieri. Intanto che noi eravamo oppressi dal peso delle requisizioni regolari e da quello dei disordini di una soldatesca insaziabile, il nemico faceva vani sforzi per sommovere lo spirito pubblico, ma tutti sono rimasti tranquilli e tristi. Il vecchio generale de Sonnaz, i suoi due figli ed un pugno d' antichi officiali del re di Sardegna erano stati speditı per levare ed organizzare due reggimenti in nome del loro antico sovrano. La coccarda *bleu* di cui eglino andavano superbi, non produsse altro effetto che d' attirar loro da per tutto i segni manifesti del disprezzo che inspira l' indegna condotta d' officiali, i quali non avendo mai fatto nulla per l' imperatore, ne ricevevano nondimeno delle pensioni, e s' armano vilmente contro di esso e contro la nuova patria che li nodriva. Costoro sono partiti alla prima notizia dell' avanzarsi de' francesi, portando seco la vergogna di non essere riusciti ne' loro tentativi, ed il rimorso d' essersi compromessi senza cogliere il minimo frutto dal loro delitto. Il gen. de Sonnaz è morto al rimbombo del cannone che si tirava

contro i suoi protettori, sulla strada di Barraut. Si direbbe che la giustizia eterna, punendo i traditori sul luogo stesso de'loro delitti, si compiace di mostrar loro per tal modo nello stesso tempo l'annichilamento d'ogni loro progetto.

Le nostre truppe attaccarono il nemico l'altr'jeri sopra la strada delle *Marches*, sopra quella delle *Echelles*, e nelle gole che menano alla Certosa. Sul primo punto esse lo respinsero e gli fecero 3 in 400 prigionieri. Dall'altra banda lo hanno separato dai suoi posti di cui si sono impadronite. Dopo questo fatto gli austriaci si sono concentrati in Chambery e sulle alture circonvicine. Le nostre truppe occupano il sobborgo al levante e si sono concentrate sulla strada delle *Echelles*. Tutto annunzia che la nostra città non tarderà ad essere liberata. Possa il nemico, ritirandosi, non compiere le minacce ch'egli fa contro abitanti tranquilli di cui non potè far vacillare la fedeltà. La sua condotta sovra altri punti giustifica pur troppo i nostri timori.

Parigi 20 *febbrajo*.

S. M. l'imperatrice-regina e reggente ha ricevuto le seguenti notizie intorno alla situazione degli eserciti al 19 febbrajo.

Il duca di Ragusi marciava sopra Chalons, allorchè seppe che una colonna della guardia imperiale russa, composta di due divisioni di granatieri, si recava sopra Montmirail. Egli si volse indietro, marciò contro al nemico, gli prese 300 uomini, e lo respinse sopra Sezanne, donde i movimenti dell'imperatore obbligarono questo corpo a portarsi a marce forzate sopra Troyes.

Il conte Grouchy colla divisione di fanteria del generale Leval e 3 divisioni del 2.° corpo di cavalleria passava alla Ferté-sous-Jouarre.

Gli avamposti del duca di Treviso erano entrati a Soissons.

Il 17 allo spuntar del giorno l'imperatore marciò da Guignes sopra Nangis. Il combattimento di Nangis fu dei più brillanti.

Il generale in capo russo Wittgenstein era a Nangis con 3 divisioni che formavano il suo corpo d'armata. Il generale Pahlen, comandante le 3.a e 14.a divisioni russe e molta cavalleria, trovavasi a Mormant.

Il generale di divisione Gerard, officiale della più alta speranza, si mosse verso il villaggio di Mormant sul nemico. Un battaglione del 32.° reggimento di fanteria, sempre degno dell'antica sua riputazione, che lo fece distinguere, vent'anni fa, dall'imperatore alle battaglie di Castiglione, entrò nel villaggio a passo di carica. Il conte di Valmy alla testa dei dragoni del gen. Treilhard provegnenti dalla Spagna, e che erano appena giunti all'esercito, prese a rovescio il villaggio dalla sua sinistra; il conte Milhaud col 5.° corpo di cavalleria lo prese a rovescio dalla diritta. Il conte Drouot s'avanzò con numerose batterie; in un istante tutto fu deciso. I quadrati, formati dalle divisioni russe, rimasero sconfitti; tutto fu preso in un coi generali e cogli ufficiali. Sei mila prigionieri, diecimila fucili, sedici pezzi di cannone e 40 cassoni caddero in poter nostro.

Il generale Wittgenstein fu in procinto d'esser preso, e fuggì in tutta fretta sopra Nogent. Egli aveva annunziato al sig. Billy, presso il quale era alloggiato a Provins, che si troverebbe il 18 a Parigi. Nel tornare indietro quel generale non si fermò che un quarto d'ora, ed ebbe la franchezza di dire al suo ospite: » Sono stato ben battuto; due delle mie divisioni furono prese; tra due ore vedrete i francesi «.

Il conte di Valmy si recò sopra Provins col duca di Reggio ed il duca di Taranto sopra Donnemarie.

Il duca di Belluno marciò sopra Villeneuve-le-Comte. Il generale Wrede colle sue due divisioni bavare vi si trovava postato. Il generale Gerard le attaccò e le pose in rotta. Gli otto a 10m. uomini che componevano il corpo bavaro erano perduti, se il generale Lheritier, che comanda una divisione di dragoni, avesse caricato siccome doveva; ma questo generale, che si segnalò in tante occasioni, non approfittò di quella che gli si offerse. L'imperatore gliene fece manifestare il suo malcontento. Egli non lo ha fatto tradurre davanti un consiglio d'informazione, essendo sicuro, che siccome ad Hoff in Prussia ed a Znaim in Moravia, ove quel generale comandava il 1.° reggimento di corazzieri, esso meriterà elogi, e riparerà al suo fallo.

S. M. testificò la propria soddisfazione al conte di Valmy, al gen. Treilhard ed alla sua divisione, al gen. Gerard ed al suo corpo d'armata.

L'imperatore passò la notte del 17 al 18 al castello di Nangis.

Il 18 allo spuntar del giorno il gen. Chateau si recò sopra Montereau. Il duca di Belluno doveva giugnervi la sera del 17. Egli si fermò a Salins; quest'è un grave fallo. L'occupazione dei ponti di Montereau avrebbe fatto guadagnare all'imperatore un giorno, e permesso di prendere l'esercito austriaco in fragrante delitto.

Il gen. Chateau giunse davanti Montereau alle ore 10 del mattino; ma sino dalle 9 il gen. Bianchi, comandante il 1.° corpo austriaco, erasi postato con due divisioni austriache e la divisione wurtemberghese sulle alture davanti Montereau, coprendo i ponti e la città. Il gen. Chateau l'attaccò; non essendo sostenuto dalle altre divisioni del corpo d'armata, egli fu respinto. Il sig. Lecoulteux, che era stato spedito la mattina in perlustrazione, avendo avuto il suo cavallo ucciso, fu preso. E' questo un giovane intrepido.

Il gen. Gerard sostenne il combattimento du-

rante tutta la mattina. L'imperatore vi si recò di galoppo. Alle ore 2 pomeridiane egli fece attaccare l'eminenza. Il gen. Pajol, che marciava per la via di Melun, giunse in questo mezzo, eseguì una bella carica, rovesciò il nemico, e lo gettò nella Senna e nella Yonne. I prodi cacciatori del 17 uscirono fuori sui ponti, che la mitraglia di oltre 60 pezzi di cannone impedì di far saltare in aria, e noi ottennemmo nel medesimo tempo il duplice resultato di poter varcare i ponti a passo di carica, di prendere 4m. uomini, 4 bandiere, 6 pezzi di cannone e di uccidere 4 a 5m. uomini al nemico.

Gli squadroni di servigio della guardia sbucarono nella pianura. Il gen. Duhesme, officiale di rara intrepidezza e di lunga sperienza, uscì sul cammino di Sens. Il nemico fu respinto in tutte le direzioni, ed il nostro esercito difilò sui ponti. La vecchia guardia non ebbe che a mostrarsi; l'ardore delle truppe del gen. Gerard e del gen. Pajol le impedì di partecipare al combattimento.

Gli abitanti di Montereau non erano rimasti oziosi. Colpi di fucile tirati dalle finestre accrebbero gli imbarazzi del nemico. Gli austriaci ed i wurtemberghesi gettarono via le loro armi. Un generale wurtemberghese rimase ucciso; un generale austriaco fu preso, del pari che parecchi colonnelli, tra cui trovasi il colonnello del reggimento di Colloredo, preso col suo stato-maggiore, e colla sua bandiera.

Nella stessa giornata i generali Charpentier ed Alix sbucarono da Melun, attraversarono la foresta di Fontainebleau, e ne scacciarono i cosacchi ed una brigata austriaca. Il gen. Alix giunse a Moret.

Il duca di Taranto giunse davanti a Bray.

Il duca di Reggio inseguì i distaccamenti nemici da Provins sopra Nogent.

Il generale di brigata Montbrun, ch'era stato incaricato con 1800 uomini di difendere Moret e la foresta di Fontainebleau, le avea abbandonate, ed erasi ritirato sopra Estonne; eppure la foresta di Fontainebleau poteva essere disputata a palmo a palmo. Il maggior-generale ordinò la sospensione del gen. Montbrun e lo spedì davanti un consiglio d'informazione.

Una perdita che increbbe sensibilmente all'imperatore è quella del gen. Chateau. Questo giovane officiale, che dava le più grandi speranze, rimase ferito mortalmente sul ponte di Montereau, ove era coi bersaglieri. S'egli muore (e il rapporto dei chirurghi dà poca lusinga), morrà almeno accompagnato dal cordoglio di tutto l'esercito; morte degna d'invidia, e ben preferibile all'esistenza, per qualunque militare, il quale non la conservasse che sopravvivendo alla propria riputazione, e soffocando i sentimenti che debbono ispirargli in sì grandi circostanze la difesa della patria e l'onore del nome francese.

Il palazzo di Fontainebleau fu conservato. Il generale austriaco Hardeck, ch'era entrato nella città, vi avea posto delle sentinelle per difenderlo dagli eccessi dei cosacchi, che cionnondimeno sono riusciti a saccheggiare alcuni portieri, ed a portar via delle coperte nelle scuderie. Gli abitanti non si lagnano degli austriaci, ma bensì di quei tartari, mostri che disonorano il sovrano che gli impiega e gli eserciti che li proteggono. Questi briganti sono coperti d'oro e di *bijoux*. Si trovarono perfino 8 e 10 orologi in dosso ad ognuno di quelli che i soldati ed i contadini hanno uccisi: sono veri assassini da strada.

L'imperatore incontrò nella sua marcia le guardie nazionali di Brest e di Poitou. Egli le passò a rassegna! » Mostrate, disse loro, di che sieno capaci gli uomini dell'Ouest; essi furono in ogni tempo i fedeli difensori del loro paese, ed i più fermi appoggi della monarchia. »

S. M. passò la notte del 19 al castello di Surville, situato sulle alture di Montereau.

Gli abitanti si lagnano molto delle vessazioni del principe reale di Wurtemberg.

Laonde l'esercito di Schwartzenberg trovasi intaccato per la disfatta di Kleist, il di cui corpo ne avea sempre fatto parte, per la disfatta di Wittgenstein, e per quella del corpo bavaro, della divisione wurtemberghese e del corpo del generale Bianchi.

L'imperatore accordò alle 3 divisioni della vecchia guardia a cavallo 500 decorazioni della legion d'onore. Egli ne accordò parimenti alla vecchia guardia a piede, ne diede cento alla cavalleria del generale Treilhard ed un uguale numero a quella del generale Milhaud. Si raccolse una grande quantità di decorazioni di S. Giorgio, di S. Wladimiro e di S. Anna, trovate in dosso agli uomini che rimasero sui varj campi di battaglia.

La nostra perdita nei combattimenti di Nangis e di Montereau non monta a più di 400 uomini uccisi o feriti; ciò che, quantunque inverosimile, è per altro l'esatta verità.

La città d'Epernay, avendo saputo i trionfi del nostro esercito, sonò a martello, sbarrò le sue contrade, rifiutò il passaggio ad una colonna di 2000 uomini, e fece alcuni prigionieri. Sia questo esempio imitato da per tutto, ed è da presumere che ben pochi uomini degli eserciti nemici ripasseranno il Reno.

Le città di Guise e di S. Quintin chiusero esse pure le loro porte, e dichiararono che non le aprirebbero se non si presentassero davanti ad esse forze sufficienti e della fanteria. Esse non fecero come Reims, ch'ebbe la debolezza d'aprire le sue porte a 150 cosacchi, e che per 8 giorni li complimentò e li trattò bene. I nostri annali conserveranno la rimembranza delle po-

polazioni che mancarono a ciò che debbono a se stesse ed all' onore. Essi celebreranno per lo contrario quello che al pari di Lione, di Chalons-sur-Saone, di Tournus, di Sens, di S. Gio. di Losnes, di Vitry e di Chalons-sur-Marne pagarono il loro debito verso la patria, e si sovvennero di ciò ch' esigeva la gloria del nome francese. La Franca-Contea, i Vosges, e l'Alsazia non l' obblieranno nell' istante del movimento retrogrado degli alleati. Il duca di Castiglione, che raccolse a Lione un esercito scelto, marcia per chiudere la ritirata ai nemici.

(*Monit.*)

(*Estratto d' una lettera di Provins in data del 19 febbrajo alle ore 6 della sera*).

Udiamo in questo momento che l' imperatore di Russia ed il re di Prussia, i quali erano anche jeri a Bray, ne sono partiti precipitosamente. Da che seppero che il ponte di Montereau era stato espugnato, essi fuggirono in tutta fretta. L' esercito nemico è atterrito; tutto ciò che accade da 8 giorni sembra un sogno ai nostri nemici. I tre sovrani passarono alcuni giorni a Pont-sur-Seine; essi contavano di giugnere dimani a Fontainebleau, ed il dì susseguente a Parigi; essi andarono ben stranamente errati nei loro calcoli. Si fanno ad ogni istante prigionieri. Parecchi convogli di bagagli e di vetture che si dirigevano sopra Bray, caddero in nostro potere. Si assicura che gli avamposti del nostro esercito saranno dimani a Sens. Giammai cangiamento di scena non fu nè più rapido, nè più completo. Lo spirito degli abitanti delle campagne è eccellente, la rabbia, e il desio della vendetta accendono tutti i petti. — Il 14 di questo mese il conte Tascher de la Pagerie ajutante di campo di S. A. I. il principe vice-re, passò per Moulins, dirigendosi al quartier-generale dell' imperatore, onde recargli la notizia d' una vittoria riportata il giorno 8 da S. A. I. sulla riva sinistra del Mincio.

— E' continuo il passaggio delle truppe a Parigi. Questa mattina sono partiti per l' esercito due altri reggimenti di dragoni ed uno di corazzieri; sono questi soldati veterani perfettamente montati. A mezzo-giorno entrò a Parigi un superbo reggimento di fanteria. Le nostre forze s' aumentano di giorno in giorno.

Un nuovo esercito di riserva s' organizza nei contorni della capitale, e marcerà ben presto sulle tracce di quello dell' imperatore.

Jeri a sera passò sui bastioni un magnifico treno d' artiglieria, tirato da cavalli vigorosi, e dirigendosi sull' esercito.

Altra del 21.

Un distaccamento di 4 a 500 prigionieri russi attraversò jeri alle ore 10 la piazza della Concordia, e seguì la strada di Passy.

— Per decisione di S. E. il cardinale Maury, le preci dette delle 40 ore continueranno tutte le domeniche nelle chiese della diocesi sino alla conclusione della pace. (*J. de Paris et G. de France*)

Tutt' i viaggiatori che giungono qui dai dipartimenti annunciano che le strade sono coperte da un' innumerabile quantità di truppe che si recano all' esercito dell' imperatore; che in tutt' i depositi si organizzano forze imponenti, e che a misura che queste si mettono in marcia, ne sopravvengono delle altre che aspettano con impazienza il momento di volare al campo della gloria e dell' onore. — L' imperatore non si trovò giammai alla testa di un' armata più formidabile e numerosa: essa ogni giorno si rinforza maggiormente con vecchi reggimenti, con coscritti dell' ultima leva, con guardie nazionali mobili che anelano di liberare il nostro territorio dalla presenza del nemico.

La città di Parigi presenta il più imponente aspetto: continuamente arrivano e partono reggimenti; tutte le caserme sono piene di truppe. I luoghi dove si allestiscono i vestimenti, e dove si fabbricano le armi sono in continua attività, e numerosi treni di artiglieria ingombrano notte e giorno le strade che conducono agli eserciti. Charenton, Villeneuve-Saint-Georges, Meaux, Villejuif, Corbeil ed una moltitudine di villaggi del circondario di Parigi formicano di truppe; la capitale medesima è divenuta una gran piazza d' armi, ove non si vede altra cosa fuorchè soldati. La guardia nazionale è un vero esercito; i suoi granatieri si distinguono per l' eccellente loro aspetto; le guide a cavallo e le compagnie de' bersaglieri si stanno organizzando. Non s' incontrano ai luoghi pubblici, agli spettacoli, e perfino alla borsa che gente in uniforme. Sembra che l' unico interesse di tutt' i cittadini sia la salvezza della patria, e il solo pensiero, il solo desiderio quello di scacciare gli stranieri dal territorio della Francia. Tutti gareggiano di zelo, di devozione, di patriotismo, e prevengono i sacrifizj richiesti dalla gloria della nazione. Rouen, Lyon, Bordeaux, tutte le città, tutt' i villaggi offrono lo stesso spettacolo: superbi battaglioni si organizzano e s' inoltrano da ogni parte; la Francia è ingombra d' armi e coperta d' armati; non mai, da 20 anni in qua essa oppose ai suoi nemici eserciti più forti e più numerosi.

I brillanti successi di S. M. hanno infiammato tutt' i cuori di nuova energia. Passeggi, circoli, spettacoli, luoghi pubblici echeggiano delle imprese del nostro inclito esercito. Ne' teatri si accoglie con entusiasmo quanto può alludere ai nostri trionfi: insomma, lo spirito pubblico non si manifestò mai con maggior energia; nè in Francia si vide mai più una concordia simile di sentimenti e di voti. (*J. de l' Emp re*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D' ITALIA

Milano 27 febbrajo.

Jeri alle ore 3 il fragore del cannone annunziò al popolo della capitale le ultime vittorie riportate da S. M. l' imperatore e re.

Spettacoli d' oggi.

R. Teatro della Scala. Si rappresenta in musica l' opera semi-seria *Il Fuoruscito*, musica del M. Nicolini; balli *I riti Indiani* — *I minatori Valacchi*.

R. Teatro della Canobbiana Dalla comica compagnia Bazzi si recita *La cameriera di condizione*.

Nuovo Teatro Re. Si rappresenta in musica l' opera buffa, *Il sarto declamatore*, musica del M. Orlandi: ballo *Le nozze Savojarde*.

Teatro Lentasio. Esercizj di cani e scimie di M. Agazzi, e giuochi di destrezza di M. Chalon.

Teatro delle Marionette detto Girolamo, si recita *Il Centauro d' abisso*.

Teatro delle marionette, a S. Romano, si recita *Il finto endatario*.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.